Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4
Tel.: 55255 - 55955 (centralino a ricerca automatica)

IL PICCOLO

Venerdì, 7 novembre 1969
Anno 88 (Sped. abb. postale - Gruppo I bis) Lire 70
N. 7071 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: S.P.I. via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 18.000, sem. L. 9.350, trim. L. 4.850 (col Piccolo del lunedì: 21.000, 10.850, 5.600) - ESTERO: annuo L. 29.000, sem. L. 14.850, trim. 7.660 (col Piccolo del lunedì: 33.500, 17.100, 8.750) - Copie arretrate il doppio

I METALMECCANICI PROTESTANO CONTRO LA POLITICA DI INFORMAZIONE DELLA RAI-TV

Nuovi episodi di violenza a Milano dopo una manifestazione sindacale

**Sassaiola con danni alla sede della Fiat per protesta contro operai e impiegati che non avevano aderito allo sciopero
L'intervento della polizia per disperdere i manifestanti - Una cinquantina di feriti, soprattutto tra la forza pubblica**




(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Milano — Una pattuglia di dimostranti lancia sassi contro le forze di polizia schierate nei pressi della RAI-TV e della sede della Fiat. Gli agenti passano all'azione per bloccare i disordini

Sciopero generale il 19 novembre

Milano, 6

Gravi incidenti e scontri violenti fra polizia e manifestanti si sono avuti oggi a Milano nel corso di una dimostrazione di protesta di lavoratori metalmeccanici dinanzi alla sede milanese della RAI-TV. La dimostrazione, alla quale ha aderito anche il personale del centro radiofonico, era stata indetta per protestare contro lo scarso rilievo che l'ente radiotelevisivo dedica nei suoi notiziari alle lotte sindacali dei lavoratori. Nel corso degli scontri con la polizia, avvenuti verso la fine della dimostrazione, si sono avuti numerosi feriti e contusi, anche fra le forze dell'ordine, e sono stati eseguiti parecchi fermi. Vetrine di negozi sono andate in frantumi e anche alcune automobili sono state danneggiate.

La manifestazione si era iniziata poco dopo le 10, quando, in corso Sempione, dinanzi alla sede della RAI-TV, si sono concentrati alcune decine di migliaia di operai metalmeccanici provenienti da tutte le fabbriche milanesi. Erano anche presenti folte rappresentanze di metalmeccanici delle aziende di Sesto San Giovanni e della «Farmitalia» di Milano. Numerosi operai, con fischietti e campanacci, innalzavano cartelli sui quali era scritto: «democratizziamo la RAI»; «La RAI deve essere un servizio pubblico»; «Unità di classe per più potere - Fim - Fiom - Ulim». Altri operai innalzavano bandiere rosse con la scritta: «FIM - FIOM - UILM». Altri operai innalzavano aste con bandiere rosse con la scritta: «FIM - CISL - FIOM - CGIL - UILM - UIL» e vistosi striscioni. Gli ingressi dell'edificio erano chiusi e presidiati da forze di polizia e carabinieri.

Il segretario provinciale della FIOM-CGIL, Breschi, prendendo la parola, ha detto che gli operai si erano recati a manifestare davanti alla RAI per protestare contro il silenzio dell'ente sulle lotte degli operai». Venendo a parlare della vertenza sindacale per il rinnovo del contratto, Breschi ha detto: «Siamo alla vigilia di un incontro decisivo. O domani si comincia la fase conclusiva del contratto oppure la lotta sarà intensificata fino in fondo. Domani misureremo la volontà della controparte e lunedì ci recheremo a Roma per registrare quello che ci vorrà dire il Ministro del Lavoro».

Affermato che la piattaforma rivendicativa dei lavoratori «è sacra e inviolabile», il segretario della FIOM-CGIL ha aggiunto: «Se i padroni vogliono imboccare la strada della resistenza ad oltranza, anche noi siamo pronti e decisi a resistere un minuto più di loro. Non pagheremo gli affitti, la luce elettrica e il gas. Resisteremo fino in fondo, perché la nostra causa è giusta». Breschi ha concluso comunicando che il 21 novembre i lavoratori metalmeccanici si recheranno a Roma per «una grande manifestazione di protesta».

Il segretario della FIM-CISL, Antoniazzi, dopo avere affermato che «il contratto deve essere attuato subito», ha aggiunto che i sindacati non hanno domandato e non vogliono nessuna mediazione. «L'intervento del Ministro del lavoro — ha detto — deve contribuire a fare cambiare l'atteggiamento della controparte. Noi non abbiamo nulla da cambiare, i lavoratori non possono cambiare le loro sacrosante richieste». Antoniazzi ha poi chiesto che i lavoratori siano chiamati a controllare la politica della RAI-TV. Questa manifestazione — ha concluso — è solo un inizio».

Dopo la manifestazione, due o tremila operai in corteo, hanno raggiunto la vicina sede della «Fiat», per protestare contro i lavoratori e gli impiegati, che si erano recati al lavoro, nonostante lo sciopero. A un certo punto — secondo quanto ha informato la polizia — i dimostranti hanno cominciato a lanciare sassi contro le vetrine dell'edificio della «Fiat». E' allora intervenuta la polizia che presidiava l'azienda e che ha caricato i dimostranti, facendo anche uso di candelotti lacrimogeni. Diversi dimostranti e agenti sono rimasti feriti e contusi; alcuni manifestanti sono stati fermati.

Nei tafferugli sono andate in frantumi anche diverse vetrine di negozi situati all'angolo di via Domodossola e corso Sempione e i parabrezza di alcune automobili che erano parcheggiate nelle immediate vicinanze. Diversi sindacalisti sono intervenuti per placare gli animi invitando, con megafoni portatili, gli operai a rientrare nelle fabbriche. Gli incidenti si sono protratti per tre quarti d'ora.

Le segreterie provinciali della CGIL, della CISL e della UIL, unitamente alle segreterie della FIOM, FIM e UILM, hanno più tardi diffuso un comunicato in cui affermano che «dopo che la manifestazione era finita e i lavoratori stavano tornando nelle fabbriche, si è avuta una violenta carica da parte delle forze di polizia a gruppi di lavoratori davanti alla sede della "Fiat", provocandone il ferimento di molti». Le segreterie della CGIL, della CISL e della UIL milanesi, unitamente alle

(Continua in 2.a pagina)

UNA GRAVE DECISIONE

Roma, 6

Le Confederazioni sindacali dei lavoratori della CGIL, CISL e UIL hanno proclamato uno sciopero generale di 24 ore in tutta Italia che sarà attuato il 19 novembre.

La decisione unitaria è stata adottata al termine di una riunione dei rappresentanti delle tre Confederazioni, cominciata stamane e proseguita anche nel pomeriggio. E' stato diramato un comunicato nel quale si afferma che la manifestazione di sciopero è stata indetta per sollecitare un rilancio della politica della casa e nell'ambito «dei grandi problemi sociali che stanno di fronte ai lavoratori (casa, riforma sanitaria, fiscalità sui salari e occupazione)». Le segreterie confederali — è detto ancora nel comunicato — hanno deciso di proseguire e di concludere il ciclo delle proprie consultazioni «allo scopo di consentire decisioni conseguenti con le esigenze sociali attuali e non dilazionabili per accrescere il potere dei lavoratori nell'azienda e nella società».

La grave decisione dei sindacati costituisce un ulteriore inasprimento della tensione in un quadro già notevolmente complesso e che oggi ha registrato una nuova esplosione di violenza a Milano. Si possono contare sulle dita le manifestazioni similari finora proclamate dalle tre confederazioni. In questi ultimi anni si registrano infatti lo sciopero generale del 15 dicembre 1967 per le pensioni, quello di poco più di un anno fa, cioè il 14 novembre 1968, per lo stesso motivo, e quello del febbraio di quest'anno per le «gabbie salariali». Appare ancor più grave il fatto che il comunicato precisi che si tratta di «un primo sciopero nazionale», il che lascia intendere che a questa paralisi di 24 ore dell'attività nazionale ne seguiranno altre.

Tutto poi fa capire che è esclusa la possibilità che le organizzazioni sindacali recedano dalla decisione. Eppure il Ministro del Lavoro Donat Cattin, nella nota con la quale l'altro ieri invitava i sindacati a riferirgli sull'esito dell'incontro con l'Intersind in programma per domani per i metalmeccanici, ribadiva la volontà del Governo di sviluppare un approfondito discorso con i sindacati sulle cosiddette questioni generali e cioè la riforma sanitaria, l'occupazione, la politica per la casa. Quest'ultimo è un termine un po' generico. Cosa chiedono in sostanza le organizzazioni sindacali? In parole povere, un impegno del Governo per il caro fitti e un analogo impegno per la costruzione di case per i lavoratori.

NEL RASSEGNARE LE DIMISSIONI DA SEGRETARIO AL CONSIGLIO NAZIONALE D.C.

Piccoli sottolinea la serietà dell'attuale situazione nel Paese

Essa deriva soprattutto dalla crescente sfiducia nelle forze politiche - Occorre rinnovare il partito e rilanciare il governo a quattro - Oggi Forlani presenta la sua candidatura - Colloquio con Moro

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 6

Il consiglio nazionale della Democrazia cristiana ha iniziato i suoi lavori con un discorso di Piccoli, il quale ha tenuto a ribadire che le sue dimissioni sono un atto di rispetto verso il consiglio che l'aveva eletto in una diversa situazione interna, e costituiscono la prova dell'avvio di quel chiarimento che egli ha auspicato e che ha deciso di pagare di persona, perché il partito si dia una nuova linea politica. Il dibattito sulla esposizione di Piccoli si aprirà domattina. Parlerà Forlani, il quale esporrà la linea politica che accompagna la sua candidatura alla segreteria del partito. Forlani, prima di recarsi al consiglio nazionale, ha avuto una serie di colloqui con vari leaders, tra cui Piccoli, Moro, Rumor, Colombo e Andreotti.

La seduta introduttiva di questa sera del consiglio è stata abbastanza rapida. Zaccagnini, nell'aprire i lavori, ha sottolineato che il consiglio nazionale è, dopo il congresso, la sede più alta e qualificata per un confronto libero e aperto delle idee, da svolgersi nelle sedi proprie e non attraverso agenzie e veline. Ha auspicato un dibattito ampio e aperto, che potrà così servire a una efficace chiarificazione all'interno del partito, tale da costituire la premessa di una efficace azione.

Ha preso poi la parola l'on. Piccoli. Egli ha ricordato che nel consiglio nazionale di fine settembre aveva preannunciato le sue dimissioni. Ha anche ricordato che nello stesso consiglio aveva chiesto un ampio chiarimento interno. «La richiesta fu sentita da alcuni come una specie di ricatto della segreteria politica per cercare la riconferma di sé stessa, mentre essa si riferiva al profondo convincimento che il nostro servizio di partito vale esclusivamente per ciò che esso produce nel Paese e per il Paese. Fuori di qui — ha detto Piccoli — la situazione è molto seria e non tanto per l'onda di disordini che i lavoratori non vogliono e che maturano spesso per decisioni estranee, quanto per la crescente sfiducia verso le forze politiche, per un senso di diffuso disagio nella loro capacità di guida e di iniziativa.

«Il chiarimento da me auspicato — ha proseguito Piccoli — mirava a una intesa di larga maggioranza nella D.C. su linee politiche sicure, non equivoche, non avventurose, per quattro ragioni: 1) raggiungere un accordo sulla linea politica e sulle cose da fare nell'imminente futuro, affinché la D.C. rechi il suo contributo in condizioni di certezza con un linguaggio limpido e unitario; 2) evitare il rischio che le vicende del vertice del partito finiscano per essere intese come la fuga dalle responsabilità della classe dirigente; 3) richiamare la D.C. al dovere di rispondere coerentemente e correttamente ai due momenti in cui si esprime la vita di un partito, quello della scelta e quello dell'azione; 4) affermare l'urgente necessità che la segreteria politica proponga i problemi connessi al rinnovamento strutturale del partito, al suo modo di essere interno, al suo rapporto con la società». Per questo Piccoli ha aggiunto di aver respinto l'ipotesi di un congelamento della situazione. L'intenzione del segretario non era né una favola né una farsa.

A questo punto Piccoli ha polemizzato con Colombo e con Andreotti. «Sulla conclusione della corrente di maggioranza relativa — ha detto — si sono dette molte cose, vere e non vere. Spiace rilevare che tra di esse non abbiamo ancora sentito una volontà seria di rottura degli schemi, che sia prevalsa una concezione giuridicistica di diritto offeso». Piccoli ha richiamato l'attenzione del consiglio sulla motivazione di superamento degli schemi su cui è prodotta la nuova situazione nel partito, perché è la prima volta che si apre la possibilità di dare l'avvio al processo di smantellamento di strutture invecchiate che immobilizzano la D.C.

Piccoli ha poi illustrato le gravi difficoltà in cui egli si è trovato a operare, sottolineando che, se il fenomeno delle correnti è stato da tutti sentito nei suoi aspetti degenerativi, non si può accusare di voler creare divisioni chi ha voluto incominciare da sé stesso, dai propri amici, per vincere la comoda logica dei blocchi. Il discorso nella D.C. va riportato ai contenuti politici, in rapporto alle forze sociali, ai problemi economici, agli aspetti sindacali.

Le dimissioni del segretario del partito sono l'atto di rispetto verso il consiglio che lo ha eletto in una diversa situazione interna e sono la prova che l'avvio di questo chiarimento ha un prezzo anche personale, che deve essere pagato allo scopo di consentire che un rimescolamento delle carte possa effettivamente avvenire, al fine di togliere ogni ostacolo di carattere personale, perché il partito si ridia una forma di vita nuova.

Concludendo, Piccoli ha definito profondamente giusta la posizione di rilancio del quadripartito come sola proposta su cui contare senza subordinate.

Prima del consiglio nazionale, si era riunita la direzione, alla quale Piccoli aveva confermato le sue dimissioni. Come si è detto, Forlani pronuncerà domani al Consiglio il discorso con cui accetterà la candidatura a segretario del Partito ed esporrà la sua linea politica. Egli ha avuto nella mattinata una serie di colloqui con Moro, Piccoli, Andreotti, Vittorino Colombo ed Emilio Colombo. Forlani si è recato alla clinica «Mater Dei», ove è ricoverato il Ministro degli Esteri, alle 11, e vi si è trattenuto per oltre un'ora. E' stata una conversazione molto cordiale e franca.

Moro, se le informazioni sono fondate, ha incoraggiato Forlani ad assumere in Consiglio nazionale una posizione tale che consenta ai morotei di dargli il loro voto per le elezioni alla segreteria del Partito. I morotei chiedono in particolare due punti: la esclusione dell'ipotesi di un ricorso alle elezioni anticipate in caso di fallimento del quadripartito, e un nuovo tipo di gestione della Democrazia cristiana che assicuri la partecipazione effettiva di tutte le forze che credono nel centro-sinistra. Moro ha chiesto in sostanza a Forlani di presentarsi come candidato di una larga maggioranza.

Forlani ha già anticipato alcuni concetti del suo discorso agli esponenti incontrati e spera di poter essere domani abbastanza convincente. Significativa è la dichiarazione rilasciata da Forlani dopo il colloquio con Moro: «Ho trovato un amico». Opinioni prevalenti sono che Forlani, se riuscirà a formulare delle proposte valide per un discorso nuovo nel Partito, potrà ottenere la elezione a larghissima maggioranza. C'è poi il problema, strettamente collegato, della elezione del segretario del Partito con quello della sorte del Governo. Forlani è dell'opinione che sia necessario un rilancio del monocolore Rumor sino alle elezioni amministrative, per affrontare successivamente il problema del quadripartito con una Democrazia cristiana più omogenea, più forte e sulla base di un risultato elettorale indicativo.

C. M.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Roma — Arnaldo Forlani ascolta il discorso dell'on. Piccoli

INFIAMMATO DISCORSO AL CAIRO DEL DITTATORE EGIZIANO

Nasser indica nella guerra l'unica soluzione per gli arabi

**«Dobbiamo incamminarci al di sopra di un mare di sangue»
Smentito a Washington un accordo con l'URSS per il M.O.**

Il Cairo, 6

La guerra condotta sino alle sue estreme conseguenze: questa l'unica via che rimane agli arabi per risolvere la crisi nel Medio Oriente. Così ha dichiarato oggi il Presidente egiziano Nasser in un violento discorso, il primo da lui pronunciato dopo la malattia, che lo aveva colpito ultimamente, e i tre mesi di convalescenza, che lo hanno rimesso in forze. Il dittatore arabo è apparso oggi in buone condizioni fisiche ed estremamente battagliero.

«E' ormai chiaro — ha detto Nasser — che attualmente abbiamo davanti a noi soltanto una soluzione: quella della lotta armata. Abbiamo chiesto una soluzione politica, si è voluto imporci una capitolazione. Non cederemo un centimetro di territorio occupato. Non vi è altra uscita alla crisi attuale se non quella che porta alla liberazione di tutti i territori occupati, e in primo luogo la Gerusalemme araba, la riva occidentale del Giordano e le alture di Golan».

Nasser ha quindi attaccato gli Stati Uniti, accusandoli di «continuare a fornire a Israele tutto l'appoggio di cui Israele ha bisogno», mettendolo in grado di proseguire la sua «aggressione» contro il mondo arabo. Nasser, dopo aver riepilogato i tentativi di componimento della crisi fatti dal Segretario generale dell'ONU attraverso i colloqui tra le quattro grandi potenze e i contatti bilaterali USA-URSS, ha dichiarato: «Ora che tutti gli sforzi compiuti per regolare pacificamente il problema si rivelano vani, dobbiamo incamminarci sulla via della forza, al di sopra di un mare di sangue e di fuoco».

Nasser ha lanciato quindi un nuovo appello in favore di una «conferenza al vertice» araba per mobilitare tutto il potenziale del mondo arabo. Egli ha anche lanciato un appello per la unificazione dei ranghi in seno alla Nazione araba e ha avvertito che un'intensificazione della lotta contro gli israeliani lungo il Canale di Suez è inevitabile: «Dobbiamo tutti essere preparati a un'espansione da parte del nemico del fronte di battaglia, sino a che esso non abbraccerà l'intero Paese». Nasser ha annunciato quindi che l'Egitto si accinge a porre sotto le armi 500 mila uomini e a stanziare 500 milioni di lire egiziane quest'anno per la lotta.

Mentre Nasser annunciava questi suoi propositi definitivi, a Washington si spargeva la voce che Stati Uniti e Unione Sovietica avevano raggiunto una intesa di principio su di un piano per risolvere pacificamente la crisi nel Medio Oriente. Secondo tali voci, l'accordo sarebbe stato raggiunto a conclusione di colloqui fra il rappresentante americano Joseph Sisco e l'ambasciatore sovietico Dobrinin e prevederebbe la mediazione del rappresentante dell'ONU Gunnar Jarring. Le voci sono state però smentite da un portavoce del Dipartimento di Stato americano, il quale ha riconosciuto che alcuni progressi sono stati compiuti durante le numerose conversazioni svoltesi fra Stati Uniti e URSS sulla crisi del Medio Oriente, ma ha avvertito che si è ben lontani dalla certezza di un accordo.

Dopo l'infiammato discorso pronunciato oggi da Nasser, negli ambienti governativi americani si nutre comunque un notevole scetticismo sulle possibilità di successo di qualsiasi piano di pace offerto alle due parti contendenti nel Medio Oriente da potenze estranee a quella zona: nemmeno un accordo fra Stati Uniti e Unione Sovietica, si dice, riuscirebbe ad esercitare su di esse le pressioni morali indispensabili per sbloccare la crisi esistente.

IN VISTA DEI COLLOQUI SUL DISARMO DI HELSINKI

Duro attacco di Podgorni all'amministrazione Nixon

**Gli Stati Uniti accusati di atteggiamento non costruttivo
Oggi a Mosca le celebrazioni della rivoluzione d'ottobre**

Mosca, 6

Alla vigilia delle celebrazioni del 52.o anniversario dell'instaurazione del potere sovietico, il Presidente del Soviet Supremo Nicolai Podgorni ha pronunciato oggi, di fronte a oltre seimila persone, nel palazzo dei congressi al Cremlino, il discorso più rigido mai lanciato dall'Unione Sovietica contro gli Stati Uniti dall'avvento del Presidente Nixon.

Podgorni ha accusato il Governo americano di aver assunto posizioni «non costruttive» sui problemi che le due grandi potenze si preparano ad affrontare insieme, riferendosi chiaramente alla prossima conferenza sulla limitazione delle armi strategiche, che inizierà a Helsinki il 17 novembre. Podgorni ha accusato gli Stati Uniti di parlare in un modo e comportarsi in un altro e ha aggiunto che l'Unione Sovietica non permetterà mai a nessuno di parlarle in una posizione di superiorità.

Queste recise affermazioni del Presidente dell'Unione Sovietica sono state accolte con fragorosi applausi. Il segretario generale del PCUS Leonida Breznev, il Primo Ministro Alexei Kossighin e tutti gli altri «leaders» del Cremlino sedevano nella tribuna delle autorità.

Il Presidente ha riaffermato che il suo Paese è pronto a partecipare ai colloqui di Helsinki e che a Mosca ci si augura che i colloqui risultino positivi e favoriscano il miglioramento delle relazioni sovietico-americane nonché il rafforzamento della pace in tutto il mondo; ma tocca a Washington venire incontro a Mosca — ha detto Podgorni — se si vuole che i colloqui abbiano successo.

«La nuova amministrazione americana — ha detto Podgorni — ha proclamato il suo intento di affrontare costruttivamente i problemi delle relazioni internazionali e delle relazioni con l'URSS. L'Unione Sovietica ha valutato positivamente tali prese di posizione, e siamo pronti a confermarlo anche oggi. Vi sono non pochi problemi che potrebbero diventare oggetto di discussione tra i nostri Paesi. Tuttavia non si tratta semplicemente di condurre trattative, ma della base su cui condurle, di quale atteggiamento assumere in esse. Ora, l'atteggiamento americano sulle questioni circa le quali vi sono stati contatti continua a rimanere non costruttivo: molte azioni degli Stati Uniti nell'arena internazionale sono in contrasto con le dichiarazioni ufficiali».

A proposito del pre-negoziato per la limitazione delle armi strategiche, Podgorni ha dichiarato: «L'esito positivo del pre-negoziato favorirebbe senza dubbio il miglioramento delle relazioni sovietico-americane, il mantenimento e il rafforzamento della pace in tutto il mondo». La situazione degli armamenti nel mondo — egli ha continuato — è tale che la continuazione della corsa agli armamenti, forzata dall'imperialismo, minaccia il genere umano di rischi interminabili. La potenza distruttrice si accresce di giorno in giorno. Gli armamenti hanno raggiunto una entità pericolosa. Diviene perciò sempre più urgente compiere veri passi verso la soluzione di questo problema e porre fine all'«escalation» degli armamenti. L'Unione Sovietica vede nel disarmo un mezzo efficace per costruire un sistema di sicurezza internazionale, che escluda un ricorso alla forza per risolvere le divergenze fra gli Stati.

Un altro brano del discorso di Podgorni, più volte rotto dagli applausi del pubblico, è stato quello in cui l'oratore ha ripetuto la promessa di aiuto dell'Unione Sovietica al Vietnam del Nord e ha criticato, sia pure indirettamente, il discorso di Nixon sul Vietnam. Podgorni ha fatto chiaramente capire che cresce al Cremlino il disappunto per la politica americana, particolarmente per ciò che riguarda il Vietnam. Il discorso di Nixon, ha detto Podgorni, dimostra che a Washington non prevale un atteggiamento moderato di fronte a questo problema.

Il tono generale del discorso e il fatto che Podgorni abbia pronunciato un solo, vago e quieto riferimento alla Cina, fa pensare che l'allentamento della tensione con Pechino, risultato degli attuali colloqui sui problemi di confine abbia avuto ripercussioni sull'atteggiamento nei confronti degli Stati Uniti. Si ricorderà, infatti, che mai come in questo periodo le relazioni fra i due Paesi erano parse serene e che soltanto il 10 luglio scorso il Ministro degli esteri Gromyko aveva pronunciato un discorso estremamente incoraggiante.

A Mosca vi sarà domani la consueta parata militare sulla Piazza Rossa, abolita per il primo maggio, ma conservata per la festa rivoluzionaria. Si ritiene possibile che nella sfilata figureranno anche i missili capaci di trasportare ogive multiple. Si avrebbe questa «sorpresa» a fini psicologici in vista delle pre-trattative Mosca-Washington, che avranno inizio a Helsinki il 17 novembre e in cui si fisserà un'agenda che potrà comprendere o non comprendere la limitazione o moratoria degli esperimenti con ogive multiple.

INCIDENTI DI FRONTIERA fra birmani e cinesi

Rangoon, 6

Truppe birmane e cinesi si sono scontrate ripetutamente lungo il confine, durante quest'anno. Lo ha dichiarato oggi il Presidente del Consiglio rivoluzionario della Birmania, Ne Win, il quale ha detto che si è trattato di otto scontri di un certo rilievo, e di una decina di incidenti minori.

Il bilancio delle perdite è abbastanza elevato, perché i birmani hanno avuto in totale 133 morti, 250 feriti e 42 dispersi. Ne Win non ha fatto cenno delle perdite cinesi.

Nonostante gli incidenti, Ne Win ha detto di volere relazioni amichevoli con la Cina, così come con gli altri paesi vicini, e ha esortato il popolo birmano a non lasciarsi andare al risentimento, evitando in particolare il ripetersi dei sanguinosi disordini anti-cinesi del 1967.

ESPLODE UN ORDIGNO in una fabbrica a Torino

Torino, 6

Un ordigno è esploso nelle primissime ore di stamane in uno scantinato dello stabilimento farmaceutico «Kelemata», in strada delle Campagne 10, alla estrema periferia della città. Si trattava di una lattina contenente un liquido infiammabile, forse benzina, innescata con miccia e detonatore. Lo scoppio ha scardinato due porte e provocato lievi danni.

BORSE E MERCATI

MILANO: TONO INCERTO

Milano, 6

Stamane alla Borsa di Milano quotazioni in ripresa con scambi meno attivi. Le sensibili flessioni accusate ieri dalla quota hanno sollecitato interventi e ricoperture, che hanno determinato in apertura una vivace reazione nei corsi. Il recupero è continuato successivamente per gli assicurativi e per talune azioni patrimoniali, mentre il tono è apparso sempre incerto per i titoli a largo mercato. In seguito il mercato si è fatto più selettivo e tale intonazione è stata conservata in chiusura, dove una certa parte di valori subisce nuove erosioni. Tra questi figurano Binda, Cantoni, Centenari, Chatillon, Coge, Donzelli, C. Erba priv., Esercizi Molini, Illsa Viola, Iniziativa Edilizia, Magneti, Ercole Marelli, Comp. Milano priv., Milano Centrale, Mondadori, i mercuriferi, Rejna, Rossari, Ses, Stet, Toro pr., Trafilerie, Franco Tosi e Westinghouse. Poco mossi da ieri i titoli guida e in buona ripresa le Burgo, Cascami, Ciga, Generalfin, Gim, Italpi, Lanerossi, Napoletana Gas, Ras, Toro ord. e Miralanza. Ancora in sensibile progresso le Ausiliarie.

Scarsa attività nel settore dei titoli a reddito fisso, con prezzi per lo più stazionari.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 742.000.000; obblig. 1.619.000.000; 2.439.195 azioni.*

DOPOBORSA — Attività molto ridotta con prezzi resistenti sulla base del listino. (Prezzi rilevati a cura dell'Ufficio Borse della Banca Commerciale Italiana).

Titoli azionari

TITOLI	5-11	6-11
Alimentari		
Certosa	2310	2315
Eridania	2680	2681
Es Molini	1740	1690
Motta	5259	5145
Rom. Zucc.	283	280
Rom Zucc pr.	490	492
Assicurativi		
Ass. Generali	81110	81210
L'Abeille	14720	14590
Ass Milano	64990	64750
Ass. Mil pr.	65100	63900
Ass Torino	16100	16240
Ass Tor pr.	15000	14750
Fond Incendio	21300	21500
Fond Vita	43700	43300
L'Assicuratrice	121960	121510
Ras	72800	74600
S.A.I.	46000	46000
Bancari		
Mediobanca	104010	104609
Chimici		
Anic	1238	1235
Brioschi	16075	16075
Gas Napoli	800	850
Caffaro	411	413
Erba	15060	15000
Erba pr.	11450	11090
Italgas	1203	1207
Lepetit ord.	8450	8400
Lepetit pr.	9050	9050
Liquigas	190.50	190
Mira Lanza	72000	72500
Ossigeno	3000	2970
Petrolifera	1935	1945
Pibigas	84	85
Pierrel	10010	10030
Rumianca	1180	1175
Saffa	6520	6519
Sarom	1255	1255
Montedison	1105	1100.50
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1626	1606
E. Marelli	715	702
Sip	2854	2855
Tecnomasio	1417	1402
Terni Nuova	260	258
Finanziari		
Agr. Lig. Lom.	2470	2460
Bastogi	2360	2363
Breda	3750	3749
Finmare	410	410
Finsider	675	672.50
Generalfin	981	1000
Gim	5225	5300
IFI priv. pro-rata	10300	10200
IFI priv.	10250	10180
Invest.	3390	3350
Italpi	2580	2625
La Centrale	6953	6995
Pirelli & C.	3951	3980
Sme	2498	2485
Stet	3226	3210
Sviluppo	3120	3110
Immobiliari e agricoli		
Aedes	4100	4100
Beni Stab.	4700	4740
Bonif. Ferraresi	1250	1261
Co. Ge.	19200	18950
Habitat	2880	2880
Imm. Roma	662.25	660.75
In. Edilizia	4685	4580
Milano Cen.	30650	29800
Risanamento	8300	8275
SACIE pr.	1030.50	1019.50
Silos Gen	3599	3620

TITOLI	5-11	6-11
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	1997	1460
Fiat	3522	3516
Fiat pr.	2511	2501
Nebiolo	708	707.50
Olivetti ord.	3440	3428
Olivetti pr.	3550	3520
Tosi Franco	4300	4250
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck ord.	5660	5700
Acc. Falck pr.	6450	6400
Broggi-Izar	1280	1300
Dalmine	998	985
Ilssa-Viola	2482	2420
Italsider	1025	1030
Magona	3285	3300
Metal. Italiana	5200	5190
M Amiata	13180	13005
Pertusola	2175	2675
Siele	7210	7060
Trafilerie	815	800
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	5140	5085
Cot. Cantoni	24100	23990
Olcese	397	395
Cucirini	7240	7295
De Angeli	6190	6248
Cascami Seta	7700	7800
Fisac	479	477
Lanerossi	3420	3520
Gavardo	2550	2550
Scotti	210	210
Linificio	650	655
Marzotto pr.	1300	1300
Rossari & Varzi	9500	8600
Rotondi	31900	31890
Man. Tosi	2600	2600
Pacchetti	386	395
Snia Visc.	3976	3980
Snia pr.	3170	3181
Bernasconi	—	—
Tilane	401	401
Unione Manifatt.	29500	29600
Trasporti		
Alitalia priv.	18450	18460
Nord Milano	3680	3640
L'Ausiliare	3150	4900
Mittel	2381	2356
Diversi		
De Ferrari	1439	1439
Cartiere Binda	43680	43000
» Burgo	18500	18730
» Donzelli	2790	2700
Cementir	3160	3207
Centen. e Zin.	369.50	378
Cer Pozzi	240	241
Cer Pozzi pr.	279.75	281
Cer Ginori	634	628
Ciga	6860	6890
Acque Pot.	1000	985
Eternit	4048	4065
Italcable	4030	4000
Italcementi	29495	29300
Cond. Acqua	819	810
Rinascente	376.50	378.75
Rinasc. pr.	292.50	287.50
Mondadori pr.	4890	4795
Pirelli S.p.A.	3370	3390
Rejna	1050	1000
Smeriglio	79	77
SES	—	4370
SGES	—	1839
Terme Acqui	2075	2075

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		6 nov.
Rendita	5%	96.30
Ricostruzione	3.50%	86.85
»	5%	92.25
Redim. Trieste	5%	91.15
Riforma Fond.	5%	90.—
Redimibile '54	5%	89.70
Edilizia scol.	5.50%	98.90
Cert.Cr.Tes. 76	5%	94.50
» » » 76	5.50%	100.40
» » » 77	5%	99.30
» » » 77	5.50%	99.45
» » » 78	5.50%	99 35
» » » 79	5 50%	100.—
B. Tesoro 1970	5%	99.70
» » 1971	5%	99.30
» » 1973	5%	97.50
» » 1974	5%	97.50
» » 1975 I	5%	96.90
» » 1975 II	5%	96.50
» » 1977	5%	96.50
» » 1978		95.80
A.FF.SS. 67/87	6%	94.—
» » » 68/88	6%	92.40
Op.Pub SS.A	6%	90.40
» » SS.B I	6%	91.90
» » SS.B II	6%	93.—
» » SS.B III	6%	95.—
» » SS.C I	6%	89.70
» » SS.C II	6%	89.60
» » SS.C III	6%	90.60
» » SS.aut.I	6%	90.—
ENEL 1965 I	6%	91.—
» 1965 II	6%	91.70
» 1966 I	6%	90.55
» 1966 II	6%	90.80
» 1967	6%	90.70
» 1968 I	6%	90.50
» 1968 II	6%	90 90
» 1969/89	6%	91.20
ENEL Eur 1965	6%	91.35
ENI 1965 II	6%	92.10
IMI FinIndMan	6%	91.80
IMI Autos.SS. I	6%	91.20
IRI Sider I 1953	5.50%	97.20
Autostr CC.63	5.50%	85.40
» » 65	6%	91.10
» » 67	6%	90.60
» » 68	6%	90.30
» » 68 II	6%	91.20
C.F d. Venezie	5%	95.—
Venezie O.P	5%	95.—
Venezie S.S.	6%	—.—
Op Pubbliche	5%	82.10
» »	5.50%	85.60
» »	6%	90.45
» s s. I	6%	94.40

TITOLI		6 nov.
Op. s s. II	6%	94.50
» s s. III	6%	94.50
FF.SS 1952	5.50%	96.70
» 1953	5.50%	96.40
» 1955	5.50%	93.20
» 1959	5.50%	89.70
» 1960	5%	85.95
» 1961	5%	86.25
» 1965 I	6%	94.—
» 1965 II	6%	93.40
» 1966 I	6%	93.05
» 1966 II	6%	92.70
» 1967	6%	93 20
» 1969	6%	93.40
I.M.I XVIII	6%	97.10
» XIX	6%	99.80
» XX	6%	95.30
» XXI	5%	93.—
» XXII	5%	86.—
» XXIII	5%	85.10
» XXIV	5.50%	87.—
» XXV	6%	90.70
» XXVI	6%	90.55
» 1964	6%	96.85
» Finan. 68		97.40
Cred Nav.le 63	5%	91.10
» » 67	6%	90.60
ENI Gela	5.50%	87.40
» 1957	6%	99.—
» 1958	6%	97.50
» 1958/78	6%	92.50
» 1964	6%	96.20
» 1966	6%	91.90
» Sud 1959	6%	93.40
» Sud 1960	5.50%	90.30
» Sud 1961	5.50%	88.30
» Sud-IV	5.50%	88.10
» Sud-V	5.50%	87.50
» Sud-VI	5.50%	87.30
» Sud-VII	5.50%	89 40
» Sud-VIII	5.50%	91.70
» Sud-IX	6%	91.10
IRI 1956/74	6%	99.55
» 1957/75	6%	99.50
» 1958/74	6%	96.90
» '57/77 (XX)	6%	92.50
» 1958/78	6%	99.35
» 1959/79	5.50%	88.90
» 1960/80	5.50%	88.90
» 1961/86	5.50%	87.20
» 1963/83	5.50%	86 10
» 1964/82	6%	91.60
» 1965/83	6%	92.—
» STET	6%	100.15
» Elet opt.	5.50%	91.90
Cart Timavo	7%	99 55

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 625,475; dollaro canadese 580,85; corona danese 83,312; corona norvegese 87,51; corona svedese 121,082; fiorino olandese 173,43; franco belga 12,592; franco francese 112,17; franco svizzero 144,16; lira sterlina 1500,325; marco tedesco 169,532; scellino austriaco 24,164; escudo portoghese 22; peseta spagnola 8,938.

Cambi per le banconote: dollaro USA 625,35; lira sterlina 1505; franco svizzero 144,25; franco francese 109,30; franco belga 12,30; marco tedesco 169,20; scellino austriaco 24,16; peseta spagnola 8,77; escudo portoghese 21,20; dollaro canadese 574,50; fiorino olandese 173,20; corona danese 83,22; corona svedese 121; corona norvegese 87,30; dinaro jugoslavo t.g. 40, t.p 41,50; dracma greca t.g. 19, t.p 19,30.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c.v. 7200-7500; sterlina oro c.n. 6450-6750; marengo svizzero 8300-8650; oro 785-805; argento puro 39500-43500.

TRIESTE

Smaltita la pesantezza della precedente seduta il mercato si è mantenuto su una intonazione migliore. Molte le offerte e selettivi gli scambi. Alla chiusura si notano spostamenti nei due sensi, contenuti nei limiti minimi.

Titoli trattati: 10.043 azioni.

Bastogi 2631; Finmare 410; Finsider 672; Sip 2855; Sme 2485; Stet 3207; Ass. Generali 80800; Ass. Italiana 122000; Ras 73700; Gerolimich 7850; Premuda 34000; Tripcovich 34550; Marzotto priv. 1300; Viscosa ord 3980; Viscosa priv. 3180; Dalmine 985; Italsider 1030; Cantieri 70; Fiat ord. 3520; Fiat priv. 2510; Terni 258; Anic 1235; Liquigas 190; Montedison 1100; Beni Stabili 4740; Immobiliare 660; Pirelli S.p.A. 3380; Rinascente 378,25; Rinascente priv 287; Confitex 1165; Confitex priv. 1340

NEW YORK

Sintomi di ripresa hanno caratterizzato anche la seduta di ieri alla Borsa di New York. Perdite e profitti si sono pressoché equivalsi. Secondo gli esperti Wall Street si avvia a consolidare le sue posizioni. Il volume delle contrattazioni si è mantenuto piuttosto basso.

LONDRA

La Borsa di Londra ha chiuso abbastanza sostenuta. In rialzo soprattutto i titoli industriali anche se alcuni comparti non hanno chiuso al meglio delle quotazioni giornaliere.

FANNO PRESSIONE I METALMECCANICI PRIMA DELLA RIPRESA DELLE TRATTATIVE

Violenta critica della CISL alla proposta di Donat Cattin

I sindacalisti dal Ministro «solo per ascoltare» - Manifestazioni a Roma, Firenze e Genova

Qualche lieve incidente a Bari - In questa fase di agitazioni 250 milioni di ore di sciopero

Roma, 6

Il panorama sindacale italiano continua a presentarsi sempre più confuso e offuscato da pesanti minacce. Oltre alla proclamazione dello sciopero generale e alle violenze registrate a Milano, di cui diamo notizia in altra parte del giornale, va registrata una polemica presa di posizione, che rasenta il rifiuto, del segretario nazionale della FIM-CISL, Carniti, nei confronti della convocazione di Donat Cattin per una risoluzione della vertenza metalmeccanici - Intersind.

Carniti, parlando agli scioperanti che si erano radunati davanti alla sede romana della RAI-TV, ha detto tra l'altro: «L'iniziativa del Ministro del lavoro di convocare le parti interessate alla vertenza per le aziende a partecipazione statale, lunedì 10, e la riserva dello stesso Ministro di convocare successivamente la trattativa per le aziende private, è allo stato delle nostre conoscenze, del tutto immotivata ed inspiegabile.

«Se il Ministro del lavoro e il Governo — ha proseguito Carniti — sono, come dicono, preoccupati del protrarsi delle lotte per i rinnovi contrattuali, potevano e possono, nell'ambito delle loro precise responsabilità, dare direttive almeno alle aziende a partecipazione statale, perché abbandonando il ruolo di "mosca cocchiera" del padronato privato, queste aziende assumano con realismo la decisione di accogliere al tavolo delle trattative le richieste dei lavoratori.

«Ma ciò non è stato fatto. Al contrario si convoca improvvisamente la vertenza in sede ministeriale, dando la sensazione di voler avviare una impossibile mediazione, stante il modestissimo margine di negoziabilità che le richieste hanno, non essendo state pensate, diffuse e formulate, nella logica tradizionale, che faceva delle trattative sindacali un avvilente mercato, regolato da tatticismi, rinvii, rimandi, ripensamenti e da inutili tornei oratori.

«Quel che è più grave — ha proseguito Carniti — è che la iniziativa del Ministro del lavoro, rischia oggettivamente di fornire un nuovo alibi, per coprire le reticenze, le mancate risposte, le ambiguità, del padronato pubblico e privato, negli incontri già fissati per venerdì. Per queste ragioni noi lunedì ci limiteremo ad ascoltare le dichiarazioni che il Ministro ci vorrà fare, sia perché per parte nostra non abbiamo niente da dire, stante il fatto che la piattaforma rivendicativa è nota da tempo, e lo stesso Ministro la dovrebbe già conoscere, sia soprattutto perché non intendiamo in alcun caso estraniare i lavoratori dalla direzione della vertenza e dalla assunzione di ogni decisione ad essa relativa».

Passando poi a parlare del modo che egli ha definito «parziale, perché molto spesso reticente e deformante», con cui la RAI-TV presenta le lotte sindacali, Carniti ha formulato due proposte: riprendere in diretta una tornata di trattative, in modo che ciascun lavoratore possa valutare l'andamento della stessa; inoltre aumentare lo spazio ed i programmi dedicati alle lotte dei lavoratori ed assicurarne la realizzazione con la partecipazione dei sindacati. Al termine del comizio queste proposte sono state presentate da una delegazione al direttore generale della RAI, Bernabei.

Alla manifestazione parteciparono anche i giornalisti del «Telegiornale». Una delegazione di manifestanti è stata ricevuta dal direttore generale della RAI, dott. Bernabei, il quale ha ricordato che è stata notevolmente aumentata in queste ultime settimane l'informazione sindacale in tutti i notiziari e le rubriche. Quanto alla richiesta dei dimostranti di ottenere una ripresa televisiva diretta delle trattative sindacali il dott. Bernabei ha precisato che tale trasmissione è possibile purché tutte le parti interessate ne concordino i tempi e i modi.

Incidenti si sono verificati a Bari, durante lo sciopero provinciale degli stessi metalmeccanici. Gruppi di dimostranti hanno tentato di impedire l'ingresso dei dipendenti della FIAT nelle fabbriche. Uno degli ostacolati ha reagito bruscamente. Ne è nata una colluttazione conclusasi con l'intervento dei carabinieri e degli agenti. Un ufficiale, un sottufficiale e tre agenti hanno dovuto fare ricorso alle cure dei sanitari. Una manifestazione unitaria di metalmeccanici e altri lavoratori si è svolta anche a Firenze. Dopo un comizio dei sindacalisti delle tre Federazioni il corteo si è però sciolto senza incidenti. Manifestazione senza incidenti anche a Genova.

Come si vede i sindacati hanno voluto esercitare la massima pressione possibile alla vigilia della ripresa delle trattative. Domani infatti FIOM, FIM e UILM torneranno ad incontrarsi con la Confindustria e l'Intersind. E' un colloquio che per molti aspetti appare decisivo. Domani riprenderanno anche i colloqui tra l'Associazione costruttori edili e i sindacati per il rinnovo del contratto dei novecentomila edili. Un esito favorevole delle trattative avrebbe ripercussioni positive anche per la vertenza dei cementieri e dei lavoratori dei laterizi. Nella stessa giornata di domani le organizzazioni rappresentative delle banche e delle Casse di risparmio riprenderanno le trattative; anche in questo delicato settore l'attività continua ad essere intralciata dagli scioperi articolati in corso di attuazione.

Un nuovo inasprimento si registra intanto per la vertenza dei dipendenti dei pubblici esercizi. Uno sciopero nazionale della categoria è stato indetto per domenica 9. Uno sciopero nazionale di 4 giorni è stato proclamato anche dai sindacati dei dipendenti dell'ANAS per la carenza dei mezzi e del personale. E' stato invece revocato, grazie all'intervento del Sottosegretario alla Marina Mercantile on. Cervone, per delega del Ministro, lo sciopero nazionale dei portuali già proclamato per lunedì 10.

Secondo una prima indagine condotta dall'ufficio sindacale della CGIL, i lavoratori delle più importanti categorie interessate ai rinnovi contrattuali hanno effettuato, alla data del 31 ottobre, 249 milioni 720 mila ore di sciopero. Per categorie la ripartizione è la seguente: metallurgici 1.115.200; chimici 21.120.000; edili 102.600.000; bancari 1.760.000; pubblici esercizi 8.400.000; autoferrotranvieri 640 mila.

DALLA PRIMA PAGINA

SCONTRI A MILANO

segreterie della FIOM, FIM e UILM «condannano questi ingiustificati e inammissibili interventi, chiedendo esplicitamente ai responsabili del Governo il non intervento delle forze di polizia nelle manifestazioni sindacali in corso, che come è stato ripetutamente dimostrato si sono svolte in assenza delle stesse forze di polizia, senza dar luogo ad incidenti di sorta». Anche la presidenza provinciale delle ACLI ha inviato al Ministro del lavoro on. Donat Cattin un telegramma per protestare «contro la brutale, immotivata aggressione della polizia contro gli operai metalmeccanici in lotta» e per chiedere il rispetto del «libero svolgimento delle lotte sociali».

In serata, ultimati gli accertamenti medici e fatto il bilancio della giornata, la Questura ha reso noto l'elenco completo degli appartenenti alle forze di polizia rimasti feriti o contusi negli incidenti di oggi a mezzogiorno davanti alla filiale di Milano della «Fiat». L'elenco comprende 51 nominativi. Il più grave è la guardia Vincenzo Boli, del «Terzo Celere», che è stato ricoverato nell'ospedale Fatebenefratelli e giudicato con prognosi riservata per una grave contusione alla regione epigastrica ed ematemesi.

Al capitano Nicolò Di Marzo, del «raggruppamento», le radiografie hanno accertato una frattura esposta alla mano sinistra e pertanto la prognosi di guarigione è di 40 giorni. Il maresciallo Rinaldo Contri, del «Terzo Celere», è stato giudicato guaribile in 30 giorni per contusione con ematoma e ferita lacero contusa alla gamba destra e frattura del pollice della mano destra. Due guardie del «Terzo Celere», Pietro Poddighe e Silvano Di Ruzza, hanno a loro volta subito abrasioni e contusioni varie giudicate guaribili, rispettivamente, in dodici e dieci giorni. Tutti gli altri hanno subito ferite e contusioni giudicate guaribili in alcuni giorni.

I ricoverati in ospedale sono tredici. Oltre al capitano Di Marzo, al maresciallo Contri e alle guardie Boli, Poddighe e Di Ruzza, i ricoverati sono: la guardia scelta Giuseppe D'Amore e le guardie Domenico Scarano, Giuseppe Scarafoni, Giuseppe Buccella, Giuseppe Provenzano, Giuseppe De Franciscis, Mario Bagni e Carlo Di Russo.

Fra i civili, solo quattro persone si sono fatte medicare negli ospedali: l'impiegato Mario Bianchi, di 23 anni, di Saronno (Varese), che ha riportato una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto guaribile in cinque giorni; l'operaio Sennio Salvadeo, di 24 anni (sei giorni); l'operaia Anna Trentin di 31 anni, di Quarto Oggiaro (due giorni); e lo operaio Felice Tiberio, di 20 anni, abitante a Milano, il quale è stato ricoverato nell'ospedale di Niguarda e giudicato guaribile in dieci giorni per contusione cranica e abrasioni varie. Anche il vicequestore dott. Onofri è rimasto leggermente contuso a una gamba per una sassata.

Altri scioperi hanno causato nel corso della giornata diversi blocchi stradali in varie zone della città. Un corteo di duemila dimostranti, formatosi davanti agli stabilimenti della «Innocenti», alla periferia della città, ha raggiunto in centro il palazzo della Prefettura, raccogliendo, strada facendo, 500 dipendenti della «Faema», che avevano bloccato il traffico in piazzale Susa, ed altri 2.500 scioperanti. Davanti alla Prefettura, i cinquemila hanno sostato per circa un'ora, mentre una loro delegazione sollecitava l'intervento del prefetto per una più rapida soluzione delle vertenze contrattuali.

Gli incidenti di Milano

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Milano — La sede della FIAT, in corso Sempione, con i vetri infranti dopo i disordini

---

CONTINUA A DESTARE SCALPORE LA NOTIZIA CATEGORICAMENTE DEMOLITA

Nuova smentita vaticana sul preteso furto di quadri

Mons. Vallainc: «Dal palazzo apostolico non è scomparso neanche il più piccolo oggetto»

Pura fantasia il gendarme pontificio alla James Bond - Si insiste sulla manovra politica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 6

La «notizia bomba» del furto di quadri per un valore di un miliardo nell'appartamento papale continua a collezionare in Vaticano da fonte ufficiale smentite su smentite. ; tamane qualche organo di stampa ha ripiegato dal furto delle opere d'arte alla più modesta «sottrazione» di piccoli oggetti senza alcun valore artistico: la nuova smentita non ha tardato a venire. Il portavoce vaticano monsignor Vallainc ha infatti precisato ai giornalisti in mattinata e, più tardi, alla TV, che la sua smentita di ieri sul furto delle opere d'arte si riferiva anche a presunti furti di qualsiasi altro oggetto nel Palazzo Apostolico. Dunque non sono scomparsi dalle stanze papali né quadri, né soprammobili, né vasi artistici, né altri oggetti.

Monsignor Vallainc, intrattenendosi con i giornalisti, ha chiaramente parlato di amarezza in Vaticano per lo sviluppo dato da qualche organo di stampa a una notizia smentita «categoricamente» dalla Radio vaticana, dall'«Osservatore Romano» e da lui stesso in qualità di dirigente della sala stampa della Santa Sede. «Ci sembra — ha detto — di essere in presenza di un'alluvione che ha rotto tutti gli argini, di fronte alla quale non si sa cosa più opporre, dato che le smentite da fonte ufficiale vengono accolte con le più alte riserve e, in taluni casi, addirittura ignorate».

Monsignor Vallainc ha citato, in proposito, il titolo di un giornale romano paracomunista della sera che quasi poteva insinuare nel lettore la sensazione che un miliardo di lire fosse stato rubato nella stanza del Papa: è evidente che in questo caso si era di fronte ad una strumentalizzazione della notizia.

Anche oggi, a parte le notizie da fonte ufficiale, i giornalisti hanno cercato in vari ambienti vaticani qualche indiscrezione che permettesse di portare almeno un barlume di luce nella ridda di voci che i giornali continuano a raccogliere. Dovunque, e a tutti i livelli sono state ripetute le smentite. «Si vuol fare notizia ad ogni costo — ha detto un altro prelato — si cerca lo scandalo per lo scandalo: vi pare che il Vaticano darebbe queste smentite ufficiali se ci fosse la eventualità che domani possa venir fuori un qualche cimelio o una qualche opera d'arte trafugata?».

«Fantasie» sono state definite le «rivelazioni» di alcuni organi di stampa romani. E' stato scritto, ad esempio, che le tele da un miliardo sono state rubate, poi sono state recuperate in un non ben specificato «deposito», e quindi rimesse al loro posto. Ma come era possibile fare ciò quando per rimettere in sesto tele tagliate con una lama o accartocciate ci vogliono pazienti opere di restauro che durano una decina di mesi, se il furto si fa risalire a due o tre mesi fa? E' stato anche scritto che alle indagini è stato preposto un gendarme pontificio che, novello James Bond, avrebbe girato per Roma cambiando continuamente travestimento e usando macchine di diversa cilindrata. Evidentemente in questo caso siamo in pieno romanzo da «007».

Da parte nostra siamo in grado di affermare che non solo non è vera la notizia dell'incarico al gendarme o a un investigatore privato, ma che non è mai stata costituita una «commissione dei cinque», segretissima, presieduta da un fantomatico prelato. Possiamo fornire, intanto, qualche informazione sul ritardo con il quale ieri fu pubblicata la smentita ufficiale alla notizia sul furto diramata da una agenzia italiana: fu forse quel ritardo a dare corpo alle ombre e a mettere in allarme i giornalisti, forse più del necessario.

Perché dunque tre ore di ritardo? La verità è che il Papa, e tutte le personalità in grado di dire una parola definitiva sull'asserito furto, erano nella Basilica vaticana per la udienza generale settimanale del mercoledì. Soprattutto si trovava in San Pietro il prelato che vive accanto al Papa e percorre ogni giorno in lungo e in largo l'appartamento pontificio: monsignor Pasquale Macchi, segretario del Pontefice.

Prima che monsignor Vallainc riuscisse a stabilire un contatto diretto con lui è passato del tempo, quello bastante perché la notizia, circolante senza una smentita, prendesse corpo. E con la notizia altri particolari suggeriti da facili illazioni. Chi aveva frequentato, durante la permanenza estiva del Papa a Castelgandolfo, il Palazzo Apostolico? Solo un piccolo gruppo di operai che avevano lavorato ad opere di consolidamento e di ripulitura: tra loro dunque bisognava avviare le ricerche e le indagini: o si trattava di malviventi che, travestiti da operai, erano riusciti ad entrare inosservati nel Palazzo Apostolico? Ma sorgevano numerosi interrogativi: i dirigenti, prima di avviare i lavori non avevano fatto togliere dai muri le opere d'arte per riporle in luoghi sicuri e ben protetti?

Le smentite ufficiali di Vallainc — quella di ieri relativa al furto dei quadri e quella di oggi riferentisi a «qualsiasi altro oggetto» — hanno ormai inquadrato l'episodio nei limiti di una notizia non vera che ha assunto proporzioni eccezionali, proprio perché una informazione dal Vaticano, come quella del furto in una delle stanze papali, è destinata inevitabilmente ad avere risonanza. Si ripropone l'interrogativo se qualcuno o alcuni abbiano avuto interesse a creare tanto scalpore o se, in definitiva, si sia trattato di una «manovra». E i pareri sono discordanti.

Anche all'interno del Vaticano si sente dire che qualcuno ha voluto sottolineare «le ricchezze» della Chiesa, facendo diffondere ad arte la notizia del furto: il Vaticano è ricco mentre ci sono in giro tanti poveri. In questo caso la diffusione dell'informazione avrebbe avuto un carattere del tutto «protestatario e contestatario». Ma c'è anche chi dice che quanto è successo si deve alla iniziativa di alcuni che si sono messi in polemica addirittura con il Pontefice che, come è noto, ha fatto sostituire opere antiche con quelle di autori moderni in alcune sale del Palazzo Apostolico: in questo caso la notizia avrebbe avuto lo scopo di richiamare l'attenzione del pubblico sulle iniziative «artistiche» del Papa, a cui si deve tra l'altro, la costruzione della «modernissima» sala delle udienze, sullo sfondo della cupola di Michelangelo.

Dunque, tutto si ridurrebbe a una «manovra» a piccolo o grande raggio? Abbiamo raccolto le voci per dovere di cronaca, ma non siamo in grado di dare sull'argomento un giudizio sicuro. Di sicuro c'è solo che una notizia «mirabolante» è stata seccamente e ripetutamente smentita dalle fonti vaticane ufficiali, e con un impegno che non si era forse registrato altre volte.

A. Paglialunga

LE DECISIONI DEL GIUDICE ISTRUTTORE DOPO L'INCHIESTA SULLE «BISCHE»

SCIRÉ RINVIATO A GIUDIZIO RISCHIA VENT'ANNI DI CARCERE

Chiamato a rispondere di corruzione passiva, rivelazione di segreti d'ufficio, peculato e concorso in gioco d'azzardo - Saranno processate anche la «contessa» e altre 24 persone

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 6

L'ex vicequestore di Roma, Nicola Scirè, comparirà dinanzi alla Corte di Assise per rispondere di una lunga teoria di imputazioni, che vanno dalla corruzione passiva alla rivelazione di segreti di ufficio, dal concorso in gioco d'azzardo al peculato. Lo ha deciso oggi il giudice istruttore, Antonio Alibrandi, rinviando a giudizio il funzionario di polizia, che si trova dal giugno scorso in carcere perché coinvolto nello scandalo delle «bische clandestine». La sentenza istruttoria accoglie sostanzialmente le richieste che furono presentate dal P. M. dott. Maria Pianura, con la sua requisitoria scritta.

Insieme all'ex vicequestore, il giudice ha disposto il rinvio a giudizio anche della «contessa delle bische» Maria Pia Naccarato (per corruzione attiva, concorso in gioco d'azzardo e millantato credito) dei marescialli dei carabinieri Giovanni Pagliaro e Alfonso Dionisi; dell'ex maresciallo P. S. Ferdinando Sapienza e dell'agente di polizia Giacomo Maggi. Costoro devono dispondere di corruzione con Scirè e la Naccarato e di concorso in gioco d'azzardo. Il Giudice istruttore ha disposto altresì il rinvio a giudizio di altre 20 persone. Dei 28 personaggi coinvolti nella clamorosa vicenda delle bische clandestine, due soli (Giacomo Carbone e Luciano Pulcinelli) sono stati prosciolti da ogni accusa: facevano parte entrambi del personale di servizio presso la casa da gioco clandestina di via Flaminia Vecchia 403.

Poiché alcuni degli imputati (i cosiddetti «gorilla») debbono rispondere di estorsione, il processo si svolgerà dinanzi alla Corte d'Assise, alla quale spetta automaticamente la competenza in quanto il reato più grave è quello che determina il grado di giurisdizione.

La vicenda delle bische clandestine esplose clamorosamente alla fine del maggio scorso con l'arresto di Nicola Scirè (che da qualche tempo, sospeso dalle funzioni di sovrintendente alla polizia giudiziaria del Lazio, era stato trasferito presso un commissariato periferico di Torino). Il funzionario fu accusato di avere, dietro compenso, garantito la «protezione» della bisca di via Flaminia Vecchia, accettando le proposte che gli erano state fatte dalla «contessa» Naccarato.

Gli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria portarono all'incriminazione e all'arresto di altre persone, fra le quali il Dionisi, il Pagliaro, il Maggi e il Sapienza (quest'ultimo svolgeva presso la casa da gioco clandestina, mansioni di cassiere), furono anche arrestati Sergio Maccarelli, Ettore Tabarani, ritenuti responsabili di avere taglieggiato i gestori di alcune bische costringendoli a subire la loro «protezione». Altre persone furono incriminate a piede libero. Complessivamente il numero degli individui coinvolti nella vicenda, salì a 28; di essi come si è detto solo due sono stati prosciolti dal Giudice istruttore su conforme richiesta del Pubblico Ministero.

Per quanto riguarda Nicola Scirè le imputazioni addebitategli si riferiscono non solo alla parte che egli avrebbe avuto nel funzionamento della bisca clandestina, ma anche ad altri fatti connessi alla sua attività di funzionario di polizia. Infatti per spiegare l'esistenza sul suo conto corrente di un versamento di circa tredici milioni, l'ex vicequestore disse fra l'altro che quelle somme provenivano, in parte, da un'attività che egli aveva svolto come «consulente» presso una casa cinematografica per il film «Banditi a Roma». Precisò altresì che tre milioni rappresentavano il corrispettivo di un assegno di cinquemila dollari inviatogli dalla miliardaria americana Alicia Korning Clark (ex moglie dell'attore Edmund Purdom) che aveva voluto così attestargli la sua riconoscenza per l'identificazione, operata dalla polizia, di coloro che l'aveva scippata di gioielli per il valore di un miliardo e infine che altre somme le aveva ricevute da due istituti bancari quale «compenso» per servizi speciali di vigilanza.

L'istruttoria avrebbe accertato invece che per il film «Banditi a Roma», Scirè non svolse nessuna consulenza; egli fu distaccato presso la produzione cinematografica con il solo compito di controllare la buona utilizzazione dei mezzi e degli uomini messi a disposizione della casa cinematografica dal Ministero dell'Interno. Quanto alle altre somme si trattava di denaro che, a giudizio dei magistrati inquirenti, Scirè avrebbe dovuto versare all'amministrazione della polizia, o quanto meno dividere con gli uomini della squadra mobile. Di qui le accuse di peculato e di corruzione impropria.

Aggiungendo a questi addebiti quelli di corruzione, rivelazione di segreti d'ufficio e concorso in gioco d'azzardo, si ha un complesso di imputazioni in base alle quali Nicola Scirè rischia, in Corte d'Assise, una condanna anche superiore ai 20 anni di carcere. Il processo si svolgerà presumibilmente agli inizi del prossimo anno.

R. P.

LE VIOLENZE «CINESI» DEL 27 OTTOBRE SCORSO

IN LIBERTÀ TREDICI DEGLI ARRESTATI DI PISA

Per alcuni sono mancate le prove, mentre altri commisero reati meno gravi di quanto era apparso

Pisa, 6

I sostituti Procuratori della Repubblica dott. Di Stefano e dott. Nicastro, che conducono l'inchiesta per i fatti accaduti a Pisa la sera e la notte di lunedì 27 ottobre, hanno firmato, a mezzogiorno di oggi, tredici mandati di scarcerazione per tredici delle ventisette persone complessivamente arrestate quella notte e detenute nelle carceri di Livorno, Lucca e Pisa.

Sono stati posti in libertà: Sandro Pezzini di 21 anni, Emiliano Favilla di 24, Mario Pierini di 21, tutti di Viareggio; Roberto Bonelli di 18 anni, di Lucca, Lamberto Lamberti di 35, di Pisa, che erano tutti detenuti nel carcere di Livorno; inoltre, Gualberto Brunori di 21 anni, di Livorno, studente dell'università di Pisa, Paolo Fornaciari di 21, di Livorno, studente dell'università di Firenze, Rudy Vivarelli di 21, di Livorno, studente dell'università di Pisa, Giancarlo Denti di 23, di Pisa, Marilena Marras di 23, di Firenze e residente alla Spezia, i quali erano detenuti nel carcere di Lucca; infine, Orazio Guidara di 23 anni, e Felice Guidara di 25, ambedue di Barcellona di Sicilia e Dalia Bizzarri di 20 anni, di Pistoia; questi ultimi erano detenuti nel carcere di Pisa.

Per dieci di questi giovani non sono stati raccolti elementi comprovanti loro responsabilità negli incidenti del 27 ottobre. A Giancarlo Denti, Marilena Marras e Felice Guidara è stata concessa, invece, la libertà provvisoria trattandosi di imputazioni minori rispetto a quelle in un primo tempo prospettate. Frattanto nell'istituto di medicina legale dell'università di Pisa prosegue, da parte della commissione medica presieduta dal prof. Folco Domenici, la perizia per accertare le cause della morte dello studente universitario Cesare Pardini di 22 anni, di Pisa, avvenuta come noto durante gli incidenti presso il ponte di Mezzo, dove il giovane sarebbe stato colpito al petto da un oggetto imprecisato.

Aumenta il prezzo dello zucchero

confezionato in scatole

Roma, 6

Il prezzo dello zucchero confezionato in scatole è stato aumentato dalle società produttrici di 7,50 lire per chilogrammo. L'aumento è stato deliberato dalle società per gli intervenuti maggiori costi di mano d'opera e di materia prima nel settore dell'imballaggio.

Rimanendo invariato il prezzo base dello zucchero sfuso, non è intervenuta nessuna delibera del CIP sull'argomento. La notizia è stata confermata alla stampa da dirigenti del gruppo Eridania che hanno sottolineato come l'aumento interessi solamente lo zucchero confezionato in scatole e, quindi, solo un quarto del prodotto nazionale totale.

In pratica, tuttavia, l'aumento interessa quasi tutto lo zucchero destinato a consumo familiare, dato che la più gran parte dello zucchero venduto in sacchi viene assorbito dalle industrie trasformatrici.

IL PASSO DELLO STELVIO chiuso per la neve

Bolzano, 6

In seguito alle prime nevicate abbattutesi sulla zona dolomitica, il passo dello Stelvio è stato chiuso al transito. L'interruzione riguarda il tratto tra Trafoi e il valico stesso. Altre nevicate si sono registrate sulle zone montane a quota superiore ai 2000 metri di quota, e precisamente in val Ridanna, in val Racines, sullo Stelvio, sulle pendici del Pennes e in altre località.

Le temperature, malgrado il perdurare del bel tempo, sono scese ovunque di parecchio.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Roma — Hélène Ronée e Gianni Macchia che ha terminato di girare il film «Una storia d'amore» con Anna Moffo, nel corso di un cocktail party per un incontro di personalità del cinema

Esperienze di ieri

LA proposta di prendere lo aereo per andare da Venezia a Milano mi parve alquanto allettante. Non avevo mai volato e la prospettiva di varcare con una sola arcata quella distanza che percorsa in treno consideravo abbastanza noiosa, mi lusingava molto. Era poi estremamente difficile ottenere un passaggio. Allora, beninteso. Poiché eravamo in guerra e il servizio aereo era quasi esclusivamente riservato alle forze armate. Da sottolineare ancora, che esistendo appunto lo stato di guerra, l'affrontare anche un simile viaggetto era da considerarsi impresa piuttosto temeraria. Per lo meno esorbitava dal buon senso comune che condanna ogni inutile rischio.

Dovevamo essere nel '41 o '42, quando i massicci e alquanto comodi bombardamenti dall'alto non avevano ancora massacrato le più attive città dell'Italia settentrionale. Comunque...

A priori avrebbe dovuto prevalere dunque il consiglio alla prudenza, ossia alla rinuncia. Ma la logica è sedentaria, mentre la volontà di affrontare anche il pericolo pur di allargare le nostre conoscenze si disinteressa dei calcoli di probabilità. Soltanto sulle poltrone si soddisfano le morbidezze dei prudenti.

Marinetti aveva sollecitato a suo tempo il Ministero dell'aeronautica affinché agli aeropoeti e agli aeropittori fosse offerta la possibilità di usufruire degli aviomezzi militari per esperienze di volo. Il filtro della trasfigurazione artistica avrebbe poi tradotto le sensazioni acquisite in creazioni emotive. Mi pare che qualcuno sia arrivato a farcela, io no. Del resto l'emozione per qualche acrobazia o per una picchiata portata magari al limite dell'audacia, era in ogni modo diversa dal rischio di un pur piccolo spostamento in aereo nel clima rovente della grande guerra.

Non ricordo come avvenne la decisione, ma è un fatto che mi trovai in treno, diretto a Venezia, assieme allo amico che mi aveva fatto la proposta e che sapeva come procurarsi il biglietto, farsi assegnare i posti, pagando un importo non eccessivo, mancia d'obbligo compresa.

Un portiere d'albergo era il mago che sapeva risolvere questi quesiti — i nostri appunto — altrimenti complicatissimi se non addirittura insuperabili. Tranquilli, da un lato almeno, ci fermammo a pranzare al Danieli. Tanto, in certe circostanze, spesa più spesa meno... Ottimo il pasto che, su proposta dell'amico, ripetemmo dalla a alla zeta.

E' strano: io godo, o per lo meno godevo, fama di buona forchetta, ma da confronti fatti in varie circostanze ho trovato molto spesso qualcuno che mi sopravanzava di gran lunga. Sarà il caso che, essendo buongustaio, parlo più di quanto in effetti mangi. D'altro canto ho imparato a diffidare delle persone che affermano solennemente che loro di sera non mangiano. Tutt'al più della verdura, della frutta, ma poco poco. Provate a invitarle a cena: non avanzerà che il pane. (Qualcuno ride, talaltro sogghigna. Chi non conosce, o si riconosce?).

Il motoscafo che dalla Riva degli Schiavoni doveva portarci all'aeroporto del Lido era già pronto, quando le sirene d'allarme trafissero il cielo con il loro urlo lacerante. Se l'acuto avesse incontrato una formazione di colombi spaventati li avrebbe infilzati l'uno dietro l'altro così bell'e pronti per un girarrosto gigante.

Niente preoccupazione, nessuna corsa verso un rifugio. Tanto Venezia pareva immune da ogni attacco. Ma bisognava giocoforza attendere. Un'attesa da sbadigli che infastidiva fino alla noia. Avvenne che a un certo momento, pur perdurando lo stato di allarme, c'invitarono a salire sul motoscafo che senza frange s'avviò umiliatissimo verso il Lido. Qui c'erano i rifugi, sì, a forma d'obice, ma nessuno parve interessarsi a quelli se non per motivo di curiosità. Tutti trovarono più igienico però il trattenersi nelle immediate vicinanze.

Finalmente arrivò lo Junker trimotore, che partito regolarmente da Monaco di Baviera aveva dovuto fare una tappa d'emergenza per sottrarsi all'eventualità di un pericoloso incontro con aerei nemici.

Per i civili il momento della decisione, in quanto i militari avevano la precedenza assoluta anche presentandosi all'ultimo momento. Per fortuna — dico a proposito? — tutto andò liscio, potei accomodarmi vicino al finestrino, come si conviene appunto a chi affronta per la prima volta le emozioni del volo. (Va bene «emozioni»?). Rimasi pazientemente in attesa del decollo pensando ai casi miei, forse al perché di quella mia avventura, finché una strana sensazione viscerale non mi fece capire che stavamo prendendo quota. Una virata su Venezia, meravigliosa ieri come oggi e sempre, ed eccoci sulla terraferma. Volavamo bassissimi, tanto che sfiorando più avanti le colline del vicentino pareva che la fusoliera volesse grattarsi la pancia col tenero fogliame dei cocuzzoli. Aereo in vista. Piccolo piccolo, laggiù, all'orizoznte. Chiaro!? ...Fortunatamente non era avversario. Lo arguimmo, noi poveri passeggeri, dal semplice fatto che ci lasciò in pace.

Sorvolammo la stazione di Verona dove bruciavano in un gran rogo una mezza dozzina almeno di carri ferroviari. (Ecco l'allarme a Venezia). Le fiamme altissime suggerivano all'orecchio un crepitio intenso che poteva anche parere il rumore secco di ossa stritolate da un pachiderma inferocito.

Linate ci accolse con la tenue malinconia delle luci azzurrate. Avevamo accumulato un forte ritardo. Poggiare i piedi a terra. Picchiare il solido col tacco. Senso del ponderabile. Poter camminare. Alle ventidue coprifuoco. Dove trovare un letto?

Sul Corriere del giorno dopo la notizia in prima pagina di un violento bombardamento notturno su Padova. Eravamo passati tra due fuochi. «Valeva la pena di rischiare? Te lo diceva io...». Talvolta anche le mogli hanno ragione.

Bruno G. Sanzin

RICOSTRUITA ATTRAVERSO LE TESTIMONIANZE DEI PROTAGONISTI LA BATTAGLIA DI MIDWAY

«Mamma, se tu mi vedessi!» gridò prima di inabissarsi

Il più drammatico duello di flotte tra giapponesi e americani terminò senza che venisse sparata una sola cannonata, ma registrò d'ambo le parti in lotta un'ecatombe di piloti e di aerei d'ogni specie

Lo storico Raymond Cartier ha individuato in cinque sole giornate — e per esse in altrettanti giganteschi eventi — i momenti che decisero le sorti del secondo conflitto mondiale: la rotta di Sedan, che portò i tedeschi a Parigi (13 maggio 1940); la battaglia nel cielo d'Inghilterra, dopo la quale Hitler dovette rinunciare all'invasione (15 settembre '40); la lotta davanti a Mosca, che bloccò i tedeschi ad Est (6 dicembre 1941); il disastro di Midway, che segnò la disfatta navale del Giappone (4 giugno 1942); l'apocalittico finale a Berlino in fiamme (30 aprile 1945).

Sul disastro di Midway — compiutosi in soli sei minuti — il pregevole volume scritto da Walter Lord, «L'incredibile vittoria» (Garzanti), è certamente quanto di più completo sia apparso finora. Vittoria incredibile, appunto, quella degli americani, perché ottenuta contro un nemico numericamente superiore, meglio armato e più preparato, non solo, ma ottenuta quando la partita sembrava perduta, e gli ammiragli giapponesi già si vedevano accolti a Tokio con gli onori del trionfo.

Per scrivere questo libro, Walter Lord ha intervistato centinaia di uomini che parteciparono a quella battaglia, dell'una e dell'altra parte, ha attinto, per documentarsi, a tutte le fonti possibili: ne è uscita una narrazione interessante e avvincente anche per chi di argomenti militari più di tanto non s'interessa, attraverso la quale il lettore può seguire la gigantesca battaglia aeronavale nell'azione, nei sentimenti, nelle emozioni dei singoli — capi e gregari — che vi parteciparono. Si passa da una flotta all'altra; ci si affianca ai piloti che si scagliavano in picchiata sul nemico; si segue parallelamente, ora per ora, quanto avveniva nello stesso momento da una parte e dall'altra.

L'improvviso attacco giapponese alla base navale di Pearl Harbor (7 dicembre 1941') — nel corso del quale la flotta statunitense del Pacifico era stata in parte affondata e in parte seriamente danneggiata, e col quale si erano iniziate le ostilità fra Stati Uniti e Giappone — non aveva avuto quei risultati che Tokio si attendeva, di eliminare cioè la presenza degli americani nel Pacifico per avere mano libera nelle operazioni nel Sud-Est asiatico. Tale risultato, secondo il comandante in capo della marina giapponese, ammiraglio Yamamoto, sarebbe stato invece sicuramente ottenuto buttando a mare gli americani della base di Midway, un atollo sperduto nell'oceano, che gli Stati Uniti avevano fortificato nel 1940, a metà strada fra le Hawaii e il Giappone. Perduta quella base, indispensabile per la condotta della guerra, l'America avrebbe sicuramente impegnato la flotta per riconquistarla: ma si sarebbe trovata di fronte tutta la marina nipponica, la quale avrebbe menato un colpo mortale a quella statunitense. Questo il piano lungamente studiato dallo ammiraglio Yamamoto, per attuare il quale l'intera flotta si mosse il 26 maggio 1942.

Forza d'urto

Precedeva la «forza d'urto» agli ordini dell'ammiraglio Nagumo, con ben quattro portaerei («Akagi» nave ammiraglia, «Soryu», «Hiryu», «Kaga»), alla quale toccava il compito principale; seguivano, a 600 miglia, con l'ammiraglio Yamamoto imbarcato sulla più potente corazzata del mondo, la «Yamato» di 65 mila tonnellate, il grosso e la forza d'occupazione: in tutto erano in mare quasi duecento navi, con l'ordine perentorio del più assoluto «silenzio-radio». Ogni cosa era stata predisposta nella massima segretezza, gli americani non sospettavano lontanamente quale mazzata stava per piombare loro addosso, nulla andava trascurato perché il fattore sorpresa riuscisse in pieno.

Gli americani, invece, sapevano tutto. Nella base di Pearl Harbur, il servizio segreto lavorava giorno e notte, infaticabilmente: era riuscito a impadronirsi del cifrario usato dalla marina nipponica, aveva captato in quei mesi tutti i messaggi, e seguito giorno per giorno la preparazione del piano di Yamamoto, di cui ora conosceva tutto, fino all'ultimo dettaglio. L'ammiraglio Nimitz, comandante delle forze del Pacifico, aveva richiamato a Pearl Harbor tutte le sue unità, era arrivata anche la portaerei «Yorktown», ancora azzoppata per lo scontro con i giapponesi nel Mar dei Coralli, a riparare la quale occorrevano almeno tre mesi: «Questa nave dev'essere pronta in tre giorni», aveva ordinato gelidamente Nimitz, e tre giorni dopo anche la «Yorktown» era stata in grado di prendere il mare.

Così, mentre Nagumo si dirigeva con sicurezza verso Midway, convinto che nella base si fosse all'oscuro di tutto, e che le navi fossero molto lontane, Midway invece era in allarme, e contro di lui muovevano due agguerrite formazioni navali, la «Task Force 17» comandata dall'ammiraglio Fletcher, con la portaerei «Yorktown», e la «Task Force 16» agli ordini dell'ammiraglio Spruance, con le portaerei «Hornet» ed «Enterprise»: in tutto una sessantina di navi.

L'alba del 4 giugno 1942. Lo ammiraglio Nagumo ordina alla prima ondata di decollare: sono un centinaio di aerei, fra bombardieri e caccia «Zero», che si alzano in volo per avventarsi su Midway, e portarvi morte e distruzione. Ma non appena il radar dell'isola li avvista, anche gli aerei di Midway decollano: la maggior parte, per non essere distrutti al suolo, gli altri per intercettare quelli giapponesi. La battaglia che si accende nel cielo si conclude con la vittoria dei piloti del Sol Levante: di ventisei aerei che hanno loro contrastato il passo, solo nove fanno ritorno a Midway per rifornirsi, sette dei quali sono crivellati di colpi: i terribili «Zero» sono di gran lunga superiori agli apparecchi americani. Il successivo bombardamento su Midway però non dà i risultati sperati: è mancata la distruzione degli aerei al suolo, primo obiettivo, circa un terzo degli apparecchi attaccanti è andato perduto, e i danni arrecati alla base non sono considerevoli, per cui Nagumo è propenso a una seconda «ripassata».

Alle 7.10 arriva sulla formazione giapponese un'ondata di bombardieri americani partita da Midway. Dei sei aerosiluranti che volano in testa, la contraerea e gli «Zero» ne distruggono cinque; seguono altri quattro, due dei quali, centrati, scoppiano in aria: la radio di uno che precipita trasmette il grido del pilota morente: «Mamma, se tu mi vedessi!». Arrivano a loro volta altri sedici, ma vengono dispersi dalla violenza del tiro da bordo delle navi e dagli «Zero» che non esitano a tuffarsi nel fuoco della loro stessa contraerea. E poi le «Fortezze volanti», e ancora un attacco con i «Vindicators». Tutto inutile. Alle 8.25 le navi giapponesi non hanno riportato un solo graffio, mentre la forza di combattimento dell'aviazione americana di Midway è andata praticamente distrutta.

Seconda ondata

Ma è accaduto qualcosa di inaspettato. Un ricognitore ha comunicato alla «Akagi» di aver avvistato una decina di navi da guerra americane, incrociatori e caccia: è una parte della «Task Force 17», della quale non ha individuato il più, cioè la portaerei «Yorktown». Sulle piste di lancio dell'«Akagi» sono pronti gli aerei per la seconda ondata su Midway, con bombe dirompenti. Nagumo decide di attaccare invece le navi, e ordina agli aerei di scaricare le bombe e caricare i siluri. Il comandante della «Akagi» insiste perché, visto che il nemico non dispone di portaerei, ci si occupi successivamente delle navi, e si dia la precedenza al secondo bombardamento di Midway. Nagumo acconsente: scaricare i siluri e ricaricare le bombe. E ancora una volta gli aerei spariscono nei montacarichi che li riportano nelle rimesse dove il personale addetto alle munizioni sta lavorando febbrilmente.

A questo punto si rifà vivo il ricognitore: fra le navi americane ha avvistato anche una portaerei: con metà degli aerei che devono ritornare da Midway e l'altra metà che sta caricando nelle rimesse, l'«Akagi» è pressoché indifesa. Non sa, l'ammiraglio Nagumo, che le portaerei nemiche sono tre, e che dalle stesse si sono alzati in volo, complessivamente, 87 bombardieri in picchiata «Dauntless», 41 aerosiluranti «Devastators» e 30 caccia «Wildcats», che stanno dirigendosi su di lui.

Finalmente, alle 10.20, Nagumo è pronto ad attaccare con gli aerei le navi americane. Ma ha commesso un errore fatale, del quale si accorgerà fra poco: sulla «Soryu» e sulla «Hiryu» gli apparecchi sono pronti da tempo, ma egli li ha tenuti fermi, mentre potrebbero già essere sulla testa del nemico, per attuare un attacco massiccio, simultaneo. Alle 10.24 ordina di lanciare. Sulla «Akagi» la bandiera dell'ufficiale di ponte si abbassa. Il primo «Zero» apre la marcia, acquista velocità, schizza via. Le navi giapponesi, che hanno respinto nelle ultime due ore altri attacchi, facendo strage di aerei americani, sono ancora senza un graffio. La vittoria per Nagumo si annuncia splendente.

Fiamme altissime

Ma gli apparecchi non fanno in tempo ad alzarsi, un urlo si leva all'improvviso a bordo dell'«Akagi»: «I bombardieri d'inferno!». Nessuno ha visto né sentito avvicinare la nuova ondata di bombardieri americani: sono sbucati d'un tratto dalle nubi, a 3000 metri di quota, e stanno buttandosi in picchiata. Dalle quattro portaerei si apre un fuoco furibondo, gli «Zero» che sono in aria tentano di dare battaglia. Troppo tardi: a una serie di sibili assordanti, seguono esplosioni apocalittiche, tre delle portaerei sono colpite, scoppiano bombe e siluri, saltano depositi di munizioni, gli aerei sulle piste sbandano rovinosamente, sull'oceano si alzano fiamme altissime. Tutto in sei minuti. Della 8.a squadriglia aerosiluranti del capitano Waldron vanno perduti quindici apparecchi su quindici e ventinove uomini, comandante compreso, su trenta.

Solo la portaerei «Hiryu» non è stata colpita. Ne approfitta il suo comandante, ammiraglio Yamaguchi per scagliare contro le navi americane 18 bombardieri, 13 dei quali vanno perduti, i quali centrano la «Yorktown», che però non affonda: sarà colata a picco dopo due giorni da un sommergibile giapponese. Nel pomeriggio, sempre del 4 giugno, la volta della «Hiryu», centrata a sua volta dai bombardieri. Tutti e quattro i colossi giapponesi restano però ancora alla superficie.

Prima ad inabissarsi è la «Soryu»: il comandante, Yanagimoto, fa mettere in salvo i superstiti e affonda con la sua nave opponendosi a un ufficiale che a viva forza voleva trascinarlo via. Sono le 19.13. Un quarto d'ora dopo scompare la «Kaga». Dalla «Akagi» l'ammiraglio Nagumo, annientato, è stato allontanato quasi senza che se ne rendesse conto; la portaerei viene affondata dai caccia statunitensi alle 4.55 del 5 giugno. Alle 8.20 è la volta della «Hiryu». Anche l'ammiraglio Yamaguchi ha messo in salvo i superstiti, lui no, lui resta a bordo, e invia al comandante della 10.a squadriglia cacciatorpediniere un ordine preciso: «Affondate la „Hiryu" con i vostri siluri». Così muore un samurai.

Yamamoto, col grosso delle forze, era troppo lontano per poter intervenire. E poi aveva capito che il suo ambizioso disegno di eliminare gli Stati Uniti dal Pacifico era irrealizzabile. Finì così, in tragedia, quella che poche ore prima era apparsa ai giapponesi una vittoria militare degna d'immortalare i suoi artefici: in pochi minuti, si può dire, perdettero quattro portaerei, un incrociatore pesante, 253 aerei e circa 3500 uomini. Da parte americana andarono perduti una portaerei, un caccia, 150 aerei e circa 300 uomini. Senza che fra le due flotte fosse stata sparata una sola cannonata.

Fabio Giraldi

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

Il capolavoro segreto di Kafka

«Storia di un'anima affascinante», è stata definita la raccolta delle lettere di Franz Kafka a Felicia Bauer, pubblicata dalla casa editrice S. Fischer di Francoforte sul Meno nel '67, e non ancora comparsa in traduzione italiana. Ed è anche la drammatica storia di un fidanzamento concluso due volte e terminato non con le nozze, ma con la fuga in una ben reale tbc.

Il primo incontro fra i due giovani — lui 30 anni, lei 25 — avvenne il 30 agosto del 1912 in casa dei genitori di Max Brod; ed egli, non per le sue doti fisiche ma chissà per quale impulso interiore, si sentì subito in pieno accordo con lei. Qualche settimana più tardi, poiché essa viveva a Berlino e lui a Praga, colse un pretesto qualunque per scriverle. Così, il 20 settembre di quell'anno, ebbe inizio una corrispondenza, che ben presto assunse dimensioni inimmaginabili.

Kafka scrive a Felicia quasi ogni giorno, talvolta due lettere in un solo giorno, spesso lettere lunghissime, troppo lunghe, lettere dolorosamente pungenti. Perché proprio a lei, proprio a quella ragazza semplice, allegra, sana, sicura di sé, che era Felicia? Forse — come dice Erich Heller nella prefazione al volume delle lettere — perché egli aveva trovato la sua «una faccia vuota, che portava apertamente la sua vacuità», e quindi in quel vuoto c'era tanto posto come su una pagina bianca per lo spiegamento della forza di immaginazione. Ed è con la forza d'immaginazione che egli comincia ad amare, e immediatamente sgorgano a Praga torrenti di parole d'amore per la cara vuota faccia a Berlino. Egli le parla anche della sua famiglia, dei suoi progetti, della sua insonnia e dei suoi terribili mali di testa, di libri e di teatro, dei suoi lavori letterari, e soprattutto del dovere che ha di risparmiare tutte le sue forze per scrivere, perché quello è lo scopo principale della sua vita, perché lo scrivere lo mantiene, perché egli non è altro che letteratura. Poi si fanno sempre più frequenti gli accenni alla sua infelicità, alle sue lotte interiori, alla sua ipersensibilità e nervosità, al suo innaturale modo di vivere, al dualismo che c'è in lui. E se la sua necessità di comunicarle tutto ciò è infrenabile, non meno urgente è il suo bisogno di ricevere una risposta ad ogni sua lettera. L'insistenza con cui gliela chiede e tutto il resto turbano profondamente Felicia. E' un'assurda pena che egli le infligge, il che gli può essere perdonato solo in ragione delle pene ancora maggiori da lui sofferte. Malgrado tutto, essi pensano al matrimonio. Già nel '13 Kafka le chiede la sua mano, ed essa prima dà risposte evasive, fa delle obbiezioni, ma alla fine gliela concede. E, pur continuando egli nella sua autocritica che è un'autodistruzione, all'1 giugno del 1914 si fidanzano ufficialmente.

Ora lo assilla più forte che mai la paura dell'unione con un altro essere, e proprio con l'essere amato; e si tormenta all'idea che Felicia gli abbia detto di sì solo per compassione. Si tormenta tanto, che un mese e mezzo dopo si scioglie dalla sua promessa. Continua però a scriverle, se non più così spesso, in media ogni 15 giorni. E se prima si erano visti assai di rado e per poche ore — cinque o sei volte in tutto, perché stranamente egli evitava il più possibile gli incontri personali con lei — adesso si ritrovano nel gennaio, nel maggio e nel giugno del 1915; e nel luglio del 1916 trascorrono persino dieci giorni quasi felici insieme a Marienbad. Dopo l'euforia di Marienbad, decidono di fidanzarsi nuovamente, il che avviene ai primi di luglio del 1917. Ma un improvviso sbocco di sangue dai polmoni nel settembre di quell'anno, fanno nuovamente desistere Kafka dall'idea del matrimonio. Felicia va a trovarlo a Zürau, dove egli abitava allora presso una sorella, ed è molto buona con lui. Ma finiscono col dirsi definitivamente addio.

Le lettere di Franz a Felicia — lettere d'amore e di disperazione — sono particolarmente interessanti per la comprensione di questo eccezionale scrittore-poeta, perché in esse egli parla di sé con una verità assoluta, anche la verità essendo uno dei più impellenti bisogni della sua anima.

Il che è successo tanto tardi perché Felicia Bauer, sposatasi già nel 1919 con un benestante uomo d'affari berlinese, divenuta madre di due figli, e spentasi negli Stati Uniti nel 1960, le aveva tenute gelosamente presso di sé fino a pochi anni prima della morte. Ed è stato pure detto che queste meravigliose lettere, di cui alcune — dice il Heller — sono vera letteratura, possono venir messe allo stesso livello di quelle di Goethe o di Kleist, per l'originalità e l'eccellenza della loro prosa, per l'esattezza con cui Kafka sceglie le parole, per la sensibilità con cui percorre il campo delle associazioni dei suoi pensieri e medita sulle sue contraddizioni, per tutte quelle frasi con cui si rivolge all'amata e che egli solo sapeva scrivere.

Guido Janni

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Camogli — Eccezionale «testimone» (un pescecane di 2 metri) ad un eccezionale matrimonio subacqueo. E' la scena di un telefilm sottomarino che il giovane regista Pandolfi sta girando nei fondali liguri. Gli sposi-attori: Renzo Martini e la «Lolita del mare» Rossella Gardini

Mostre d'arte

Cittavecchia viva

E' di questi giorni la notizia che il cardinale José Buono y Montreal, arcivescovo di Siviglia, ha ceduto molti edifici appartenenti alla diocesi e la sua stessa residenza per evitare, almeno in parte, che duemila abitanti delle baracche venissero deportati in alloggi «moderni e igienici» che il governo aveva loro destinato a 20 chilometri da Siviglia. A Trieste non abbiamo, fortunatamente, altrettante baracche da eliminare. Ma l'atteggiamento di molti «progressisti» nei confronti di coloro che abitano il borgo più antico della città, matrice culturale e primo e per lungo tempo ininterrotto anello dei successivi sviluppi urbani, non è molto diverso, quanto all'auspicato rigore degli interventi «risanatori». E' un atteggiamento autoritario e paternalistico a cui è preferibile la prospettiva di una graduale modificazione d'uso dell'insediamento che, da rione dei più poveri, potrebbe diventare il rione dei più ricchi, salvi i correttivi e le azioni equilibratrici che al potere pubblico competono. Quali siano i criteri di siffatti interventi non può essere prefigurato al di fuori di un piano urbanistico. Ma è possibile, invece, proporre all'attenzione di tutti, anche degli addetti ai lavori, la realtà di «Cittavecchia viva» nelle sue contraddizioni sociali e architettoniche, nella sua ricchezza culturale, ancora in larga misura incompresa.

E' questo il fine della mostra «Cittavecchia viva», promossa dall'Associazione fra gli amici di Cittavecchia e realizzata nella Sala comunale d'arte di palazzo Costanzi grazie all'apporto, per la parte che più interessa questa rubrica, del fotografo Alfonso Mottola. Mottola ha accostato con sensibilità d'artista immagini di ieri (ricavate dagli archivi del Civico Museo di Storia ed Arte e dalle collezioni Ciana, Froglia, Ivanissevich, Incontrera, Modiano, Pagnini, Prandi e Prato) a immagini del presente, prelevate dall'intrico di viuzze e piazzette che salgono sul colle di San Giusto. Ne è venuto, nell'insieme, un quadro continuo dentro cui si delineano le linee di frattura non sottolineate per amore di tesi, ma perché esistenti effettivamente ai bordi e dentro il tessuto di Cittavecchia. Sono gli arbitri di via del Teatro Romano, gli squarci dei crolli e delle demolizioni male rattoppati con la pubblicità dei film sexy, l'antico — Palazzo Costanzi — che non regge a petto dell'invadenza del «nuovo»: un quadro di disordine che contrappunta gli umili resti del patrimonio che il piano regolatore del 1933 aveva previsto fosse distrutto. Le circostanze hanno voluto che codesto disegno rimanesse sospeso a metà della realizzazione. Eppure, malgrado l'accanimento degli uomini e il naturale decadimento degli edifici, il messaggio di Cittavecchia giunge ancora oggi a noi e parla in queste immagini. Si obietterà che è solo sentimentalismo a muovere gli «amici di Cittavecchia» e che vi sono altri e ben più importanti monumenti architettonici da salvare fuori di Trieste e insigni monumenti urbanistici nella stessa Trieste (il borgo Teresiano) da anteporre alla tutela di miseri resti. A nostro avviso, invece, il confronto fra le cose da salvare — e la conseguente gerarchia di valori — implica sempre una mercificazione della cultura. Tutto si deve salvare se non vi sono ragioni che ragionevolmente suggeriscono di distruggere. Tutto, anche i monumenti più preziosi, si deve distruggere se ciò giova — non in termini utilitaristici, ovviamente — alla vita dell'uomo. In questa prospettiva la rimeditazione su Cittavecchia non è solo divagazione romantica. Ne fanno fede i contributi di Elio Apih, Fulvia Sforza Vattovani, Francesco Tentori e Gaetano Perusini sul catalogo della mostra.

Della mostra abbiamo trascurato il settore non fotografico, a cui bisognerà pur far cenno: sono le vedute e piante della città e i libri e le ceramiche a cui Bianca Maria Favetta ha dedicato la sua appassionata competenza, e i peltri della fabbrica Ciana, e i legni delle carte da gioco del Mengotti e le sculture della Cappella Conti e l'antico gonfalone di San Giusto e la pietra con gli stemmi delle tredici «Casade»: testimonianze che tutti dovrebbero leggere con amore e rispetto. Non foss'altro che per proporci una prospettiva di vita migliore di quella che guidò la civiltà di chi ci precedette.

All'ARAC

Anche l'ARAC (dopolavoro dei dipendenti comunali) ha promosso una mostra-concorso di pittura, scultura e grafica fra i propri associati e le opere sono state esposte nel padiglione del Giardino Pubblico. Diciamo subito che vi è stata una sorpresa: Paolo Stocca, vincitore del premio della pittura, un giovane finora ignoto che si è affermato con le sue costruzioni materiche in plastica: il pezzo migliore è un'orografia a forme rotondeggianti e verdastre che ricorda Leoncillo; interessante anche l'assemblaggio di lastre trasparenti di sapore fantascientifico.

Largo ai giovani, dunque, ma non dimentichiamo l'apporto di artisti già affermati anche fuori di Trieste: Ennio Steidler con le sue «scoperte archeologiche» ricondotte a rapporti di puri spazi nelle incisioni all'acquaforte, Villiano Bossi (a cui è andata la coppa Arac) da menzionare sia per la scultura in pietra che per il disegno, entrambi improntati alla sapienza del nudo classico; Renato Ariosi per un delicato acquerello che è metafora lirica di un preciso ambiente carsico; Bruno Riva, autore di alcuni bozzetti in china schizzati con mano veloce e sensibile. Fra gli scultori ricorderemo Proteo Hirst per il verismo della figura del lavoratore e Lodovico Zabotto nella felice descrizione di personaggi fermati nel gesto con il filiforme segno; fra i pittori meritano consneso Claudio Borghi, Giorgio Laurenti e Emilio de Toma, fedeli all'impegno vedutistico, Paolo Palin per gli accenni espressionisti.

Hanno partecipato alla rassegna anche Luciano Badin, Ferruccio Contento, Vladimiro Pizziga, Dante Rumetz, Adelchi Simini, Ettore Visintin e Pietro Zappi.

I. N.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

TEMA SCOTTANTE PER IL CONSIGLIO COMUNALE

Chiesto un dibattito sui conti dell'Acegat

Verrà discussa un'anticipazione di fondi per le esigenze di cassa della Municipalizzata

Nell'attesa che il Consiglio comunale affronti l'esame dei bilanci dell'Acegat per il 1967 e il 1968 (le relative delibere figurano all'ordine del giorno fin dallo scorso febbraio) verrà prossimamente portata in aula una proposta della Giunta riguardante un'anticipazione di fondi che la Cassa di Risparmio dovrebbe effettuare in favore dell'Azienda, data la cronica indisponibilità di liquidi di cui quest'ultima è afflitta.

Si dovrebbe trattare dell'anticipazione di ben 5 miliardi di lire, di cui è già stato ampiamente discusso in sede di commissione consiliare, presenti i rappresentanti di tutti i gruppi politici, che hanno sollecitato anche un dibattito pubblico sull'argomento poiché il problema investe la grave situazione finanziaria dell'Azienda municipalizzata.

Bisogna tener presente a questo punto che il totale dei disavanzi accumulati dall'Acegat a tutto il 1966 ammonta — com'è accertato nella relazione al piano quinquennale degli interventi civici — a 6 miliardi 300 milioni di lire; ma il Comune — preoccupato dei propri ingenti deficit — esita a ripianare le passività dell'Azienda, argomentando che essa può contrarre mutui per proprio conto, in modo che la situazione aziendale non intacchi la disponibilità dei cespiti delegabili del Comune stesso; in caso contrario, quest'ultimo avrebbe ormai un margine assai limitato per i propri ricorsi all'indebitamento.

Ma intanto era successo che la Cassa di Risparmio, avendo già anticipato all'Acegat un'ingente cifra non intendeva più versare altri finanziamenti senza garanzie di copertura; ed ecco che il Comune — come si ricorderà — aveva stipulato con l'INA un mutuo dell'ammontare di quattro miliardi: la metà è servita a parziale copertura del disavanzo dell'Acegat, l'altra metà per il finanziamento di nuove opere comunali, come il potenziamento dell'illuminazione pubblica. Ma ora siamo daccapo: alla Cassa di Risparmio si chiede ora di elevare appunto a 5 miliardi l'anticipazione di cassa all'Acegat, con l'impegno — da parte del Comune — di restituzione entro tre anni.

Non è che in questo modo si coprono le passività dell'azienda, in quanto tali anticipazioni significano formalmente che vi si possa fare ricorso anche per una provvisoria mancanza di liquidità: l'Acegat, per fare un esempio, potrebbe vantare dei crediti e ugualmente trovarsi, nell'attesa d'introitarli, in difficoltà finanziarie. Ma si sa che non è proprio questo il problema dell'Azienda.

Ed è su questo punto che si aprirà una discussione in aula, alcuni gruppi intendendo evidenziare di fronte alla pubblica opinione la situazione in cui versa, ogni anno più grave, l'Azienda municipalizzata, la quale è perfino in ritardo con il pagamento all'ENEL delle forniture d'energia elettrica, che essa poi distribuisce agli utenti, venendone regolarmente ripagata.

Una mozione del PSI sull'accesso all'Università

A proposito dell'approvazione al Senato, in sede di commissione, del decreto legge che liberalizza l'accesso alle università e i piani di studio — dal quale è stata però stralciata la parte che riguardava il blocco dei concorsi a cattedre e delle libere docenze in attesa della riforma universitaria — il PSI di Trieste ha diffuso una polemica nota in cui si sottolinea che tale stralcio è avvenuto «su iniziativa dei rappresentanti comunisti, liberali e missini, ai quali si è aggiunta una parte di democristiani». E nel sollecitare gli organi centrali del partito ad adoperarsi affinché venga sanata «la grave situazione determinatasi», dalla commissione-scuola del PSI di Trieste si rileva «l'atteggiamento contraddittorio dei comunisti che mentre si atteggiano a portavoce d'istanze rinnovatrici, non esitano a far causa comune con i gruppi più reazionari dello schieramento politico»; e stigmatizza anche «il comportamento dei senatori della DC i quali non hanno tenuto fede agli impegni assunti con il PSI, alleandosi viceversa con i comunisti».

STATO CIVILE

MORTI: Vittori in Calligaris Maria a. 79; Brandolin Narciso a. 45; De Rosa Edoardo a. 80; Cok Maria a. 69; Cumar ved. Zecchin Maddalena a. 92; Dekleva in Romolini Giuseppina a. 68; Giacich ved. Bracco Maria a. 87; Gambaro Gemma a. 72; Vascotto ved. Indrigo Antonia a. 90; Ogrizek ved. Drobinz Emilia a. 86; Ferluga Mario a. 76.

SULLE ORME DI BERNARDINI, AMALDI E SALVINI

IL PROF. VILLI ALLA PRESIDENZA DELL'ISTITUTO DI FISICA NUCLEARE

Nato a Trieste e formatosi nelle scuole della nostra città assume un ruolo che fa accrescere le speranze per Doberdò

Si apprende da Roma una notizia che ha destato molta soddisfazione nell'ambiente scientifico triestino. Il prof. Claudio Villi è stato designato presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare a partire dal 1.o gennaio 1970.

La nomina costituisce un riconoscimento delle qualità scientifiche ed organizzative del professor Villi ed un auspicio di proficua futura attività, cui anche Trieste è indirettamente legata. Egli infatti va a ricoprire un incarico che è stato di eminenti personalità italiane nel campo della fisica: il prof. Gilberto Bernardini, direttore della Scuola normale di Pisa, il prof. Edoardo Amaldi dell'Università di Roma ed il prof. Giorgio Salvini pure della Università di Roma.

Il prof. Claudio Villi è nato a Trieste nel 1922 ed ha compiuto gli studi presso il liceo «Petrarca», laureandosi in fisica presso la nostra Università nel 1952. Dal 1952 al 1960 è stato incaricato di corsi di insegnamento presso la nostra Università facendosi notare per le sue doti di docente e di ricercatore e per il costante impegno posto nel contribuire allo sviluppo della fisica nucleare a Trieste. Vincitore della cattedra di fisica teorica nel 1960, fu chiamato prima dall'Università di Parma e poi da quella di Padova, ove occupa dal 1961 la cattedra di fisica nucleare, la prima di tale disciplina in Italia.

(«Giornalfoto»)

Il prof. Villi ritratto al Centro internazionale di fisica a Miramare

Nel periodo 1962-67 fece parte del comitato di gestione del contratto Euratom - CNEN e dal 1968 della Giunta esecutiva dell'Istituto nazionale di fisica nucleare.

Promotore della trasformazione del laboratorio dell'acceleratore di ioni dell'Universita di Padova in laboratorio nazionale dell'INFN e della formulazione del primo piano quinquennale della fisica in Italia, eletto vicepresidente dell'INFN nel 1969, ha partecipato all'elaborazione del secondo piano quinquennale della fisica, patrocinato dal Consiglio nazionale delle ricerche.

Il prof. Villi ha mantenuto contiuamente attivi legami con l'ambiente della fisica triestina ed in particolare, ad esempio, ha diretto, assieme al prof. de Shalit del «Weimann Institute», il corso internazionale di fisica nucleare presso il Centro internazionale di fisica teorica tenutosi a Miramare nel 1966.

Nella sua qualità di presidente dell'INFN il prof. Villi, tra l'altro, avrà parte delle responsabilità connesse con il progetto relativo all'acceleratore da 300 GeV del CERN, per il quale è candidato il sito di Doberdò del Lago. L'INFN infatti costituisce il naturale interlocutore del CERN sul piano scientifico-tecnico, dato che le due organizzazioni hanno le stesse finalità, l'una sul piano nazionale, l'altra sul piano internazionale.

Come è noto l'INFN coordina ed effettua la ricerca scientifica nel campo della fisica nucleare su scala nazionale, avendo come base una struttura decentrata derivante dalla associazione di Istituti di fisica delle Università, del laboratorio di fisica dell'Istituto superiore di sanità di Roma, dei laboratori nazionali di Frascati e di Legnaro. Oltre che la fisica nucleare delle alte energie e delle particelle elementari l'INFN coltiva la ricerca, di carattere fondamentale di fisica delle basse energie e dei nuclei. Altre importanti attività di ricerca dell'INFN riguardano inoltre gli aspetti geo-astrofisici della radiazione cosmica.

Vigile in servizio ferito da un tram

Mentre si trovava in normale servizio tra il corso Italia e la via S. Spiridione, il vigile urbano Giovanni Pacor, nel tentativo di evitare un'autovettura diretta verso piazza Goldoni, ha urtato contro una vettura tranviaria che procedeva in senso contrario. Trasportato all'Ospedale maggiore e medicato per una contusione all'emitorace sinistro e all'arto superiore sinistro, è stato dichiarato guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

VARATO - CON 25 MILIARDI - IL PIANO DEGLI INVESTIMENTI

L'impegno per i superbacini nei programmi della Fincantieri

Sottolineate le prospettive dell'Arsenale-San Marco nello sviluppo del settore delle riparazioni navali

E' stato reso noto a Roma dal Ministero delle Partecipazioni statali il programma degli investimenti previsti per il prossimo biennio a favore delle aziende navalmeccaniche facenti capo alla Fincantieri. L'ammontare complessivo degli investimenti è di 25 miliardi 800 milioni, di cui 9,4 miliardi sono riferiti al 1970. Un programma, che porta avanti la ristrutturazione della cantieristica nazionale, caratterizzata dal potenziamento dei cantieri di costruzione — il maggiore dei quali è il cantiere di Monfalcone — e dallo sviluppo dell'attività di riparazioni e trasformazioni navali, anche attraverso la realizzazione di superbacini a Trieste, La Spezia e Napoli.

Il piano — secondo la relazione ministeriale — prevede infatti un rilevante sviluppo della produzione, che nel 1971 dovrebbe raggiungere un valore pari a 138 miliardi di lire; nei propositi, dall'aumentata produttività degli impianti e dalla costante opera di riduzione dei costi dovrebbe derivare un notevole miglioramento del rapporto «ricavi - ore lavorate». Quanto alle forniture, si afferma che l'Italcantieri sta esaminando la possibilità d'inserirsi proficuamente in consorzi d'acquisto, costituiti da più aziende cantieristiche europee.

Scendendo dal generale al particolare, si rileva che nel 1968 gli investimenti nel settore cantieristico sono ammontati a 17,3 miliardi, dei quali 13,9 miliardi per i cantieri di costruzione (di cui è stato prevalentemente beneficiario quello di Monfalcone) e 3,4 per quelli di riparazione; e per l'anno in corso sono in atto investimenti pari a 12,8 miliardi; 6,4 per i cantieri di costruzione, 5,6 per quelli di riparazioni navali, e 0,8 per i bacini di carenaggio, posta quest'ultima comprendente anche quello triestino. E fatta questa premessa, si specificano nel dettaglio le previsioni per le altre aziende della Fincantieri; per quanto riguarda il cantiere San Marco viene riconfermato che l'organico, che è di circa 1300 addetti, sarà assorbito in parte dal cantiere di Monfalcone e in parte dal nuovo stabilimento risultante dalla fusione dello stesso San Marco con l'Arsenale Triestino, stabilimento nel cui ambito viene realizzato il superbacino e che rientra nel piano generale di sviluppo delle attività di riparazioni e grandi trasformazioni navali. Anche il cantiere di Muggiano (La Spezia) verrà riconvertito — si conferma — in centro di riparazioni e trasformazioni, ma intanto esso continuerà a costruire navi finché lo stato di avanzamento della sua ristrutturazione non convaliderà il previsto nuovo assetto dell'azienda, con adeguate garanzie — precisa la relazione ministeriale — per l'economia locale e per i livelli occupazionali. Si accenna infine agli investimenti in programma per il cantiere Breda di Venezia, per il quale è già in corso l'opera di potenziamento.

Le aziende di riparazione navale — si ribadisce — prevedono di svolgere nel periodo 1969-72, con risultati economici positivi, un volume annuo d'attività anche superiore a quello del 1968. L'impegno del Gruppo nel settore delle riparazioni è destinato infatti ad accrescersi, in ottemperanza agli indirizzi espressi dal CIPE, con la costruzione — in collaborazione con gli Enti locali — dei tre nuovi bacini giganti a Trieste, La Spezia e Napoli.

A proposito del cantiere San Marco, la sezione comunista dello stabilimento ha diffuso ieri una nota in cui si sottolinea che mancano ormai soltanto due mesi alla scadenza prefissata per il passaggio delle maestranze nel nuovo complesso Arsenale-San Marco, e pertanto vengono sollecitate tutte le misure necessarie all'assolvimento degli impegni a suo tempo assunti dal Governo, e in particolare, nel sostenere lo «integrale rispetto» di quegli impegni, si chiedono dichiarazioni ufficiali sulla commessa della SNAM di una seconda piattaforma per ricerche sottomarine del tipo «Scarabeo» ed anche di una nave-trivella: con ciò troverebbe conferma l'assicurazione — conclude la nota — secondo la quale al complesso Arsenale-San Marco verrebbero affidate non solo attività di riparazione e trasformazione, ma anche di costruzioni navali vere e proprie, sia pure di tipo specializzato.

OGGI DECIDE IL COMITATO ITALO-JUGOSLAVO

Transiti illimitati ma ferma la franchigia

Il lasciapassare sarà equiparato al passaporto però saranno mantenute le limitazioni doganali

Si riunisce questa mattina alle 10, a Nova Gorica, la commissione mista italo-jugoslava per il piccolo traffico di frontiera. Il principale argomento nell'agenda dei lavori, che si protrarranno per alcuni giorni, riguarda la liberalizzazione dei lasciapassare, che va intesa come piena libertà di movimento delle persone munite di questo documento — cioè un numero illimitato di transiti che viene così concesso — ma non come liberalizzazione dell'importazione di merci in esenzione di dogana. Come noto un accordo di massima su questo argomento è già stato raggiunto nei contatti preliminari tra i presidenti delle due delegazioni, dopo che i Governi di Roma e Belgrado avevano espresso il loro assenso alla liberalizzazione nell'uso dei lasciapassare. L'incontro di oggi, perciò, avrà lo scopo di stabilire le modalità di applicazione del nuovo provvedimento e fissare la data di entrata in vigore del provvedimento stesso.

Si ritiene che la liberalizzazione nei transiti con lasciapassare possa avvenire con il prossimo mese. In pratica questo documento sarà equiparato al passaporto per quanto riguarda il transito delle persone e sarà abolita la timbratura. Si potranno perciò compiere anche più passaggi nello stesso giorno, ma non sarà consentito di importare oltre un determinato quantitativo di generi alimentari in un mese. Al lasciapassare liberalizzato saranno infatti allegate quattro cedole ed in base al quantitativo di generi alimentari acquistato il possessore del lasciapassare dovrà staccare una o più cedole esibendole al rientro in territorio italiano.

La commissione mista approverà comunque un'apposita disposizione per regolamentare i generi e l'entrata delle merci che ogni possessore di lasciapassare potrà portare, in un mese, dall'una all'altra delle zone previste dall'Accordo di Udine.

Nell'agenda dei lavori figurano anche altri argomenti all'ordine del giorno, tra i quali, l'istituzione di nuove autolinee e la modifica degli orari ai valichi di seconda categoria. Finora l'apertura di questi passaggi era limitata, nell'arco di un anno, dall'applicazione di sei orari diversi. Le modifiche di orario dovranno essere ristrette a tre periodi soltanto.

La commissione mista dovrebbe prendere in esame anche la possibilità di aprire nuovi valichi di frontiera.

Agli incontri la delegazione italiana sarà presieduta dal ministro plenipotenziario Gian Luigi Milesi Ferretti e sarà composta dal prof. Guido Gerin, dall'ispettore capo di dogana Mario Azzarita, dall'ing. Balsamo della Motorizzazione civile, dal dott. Remo Patarino dirigente della Polizia di frontiera. La delegazione jugoslava sarà guidata dal ministro plenipotenziario Perisic.

I giovani del PRI e lo statuto del partito

L'assemblea della Federazione giovanile repubblicana, riunitasi nei giorni scorsi, ha votato una mozione in cui si fa richiamo al nuovo statuto nazionale del partito (che fra l'altro tende a favorire la formazione, nell'ambito dello stesso partito, di una forza politica giovane, lasciando alla Federazione giovanile esclusivamente il compito della preparazione dei nuovi quadri); e si rileva pertanto che «la stragrande maggioranza degli iscritti alla Federazione giovanile repubblicana è quindi oggi irregolarmente appartenente a tale organizzazione, superando per età il massimo d'anzianità concesso».

L'assemblea ha perciò dichiarato, prima fra le sezioni nazionali, la non procrastinabilità della concreta attuazione dello statuto, deliberando «la riduzione della Federazione giovanile repubblicana di Trieste nei termini indicati». Gli aderenti che si trovassero nella condizione richiesta sono stati perciò invitati — con voto unanime dell'assemblea — a «passare nelle file del partito», rimanendo tuttavia in contatto con la Federazione giovanile «per portare avanti le istanze dei giovani tramite un loro comune rappresentante, con voto consultivo, nel direttivo sezionale del partito». E nella mozione si specificano le istanze giovanili, sui problemi scolastici e universitari.

Dibattito all'Università sulla classe operaia

La Scuola di perfezionamento e di specializzazione in diritto del lavoro e in organizzazione aziendale organizza una «tavola rotonda» sul tema «l'organizzazione della classe operaia», che si svolgerà domani (con inizio alle ore 16) e domenica (ore 9) nell'aula «G. Venezian» dell'Università.

Il tema è di viva attualità, stante la situazione di profondi conflitti sindacali e sociali in corso nel nostro Paese. I lavori si impernieranno su quattro relazioni dettate da sociologi di chiara fama, che esamineranno le ragioni del conflitto, le varie forme in cui si presenta, le funzioni dei sindacati nell'attuale fase dello sviluppo tecnologico, economico e sociale.

Alla «tavola ritonda», cui tutti possono intervenire, sono stati invitati esponenti del mondo sindacale e imprenditoriale.

Chiamate per imbarco per stamane alle ore 10. Turno «generale» contratto nazionale: 1 terzo ufficiale coperta (con patentino). Turno «generale» nave estera: 1 giovanotto macchina.

LE AGITAZIONI PER I RINNOVI DEI CONTRATTI

Sciopero e corteo dei metalmeccanici

Astensione dal lavoro oggi in quattro banche Le istanze degli edili - Soluzione per i portuali

Tornano stamane in corteo per le vie cittadine i metalmeccanici delle aziende pubbliche, private e della Confapi, nel corso di uno sciopero di tre ore e mezzo, che sarà effettuato dalle 8 alle 11.30. L'astensione dal lavoro è motivata dalla vertenza per il rinnovo del contratto e coincide con l'incontro odierno, a Roma, che riapre le trattative fra le parti. Lo sciopero odierno è stato preceduto ieri da manifestazioni analoghe ma limitate ad alcune aziende, secondo uno schema articolato. Così per due ore hanno abbandonato il lavoro ieri gli operai della Fabbrica Macchine, del Cantiere San Marco e dell'Arsenale. Gli scioperi erano stati decisi dai «comitati di base» degli stabilimenti.

Sciopero senza preavviso ieri anche alla Banca commerciale e al Banco di Napoli con percentuali di astensione che, secondo il Sindacato autonomo bancari, ha raggiunto punte rispettivamente del 96 e del 99 per cento. Oggi un altro sciopero nel settore riguarderà i dipendenti dei seguenti istituti: Banco di Sicilia, Credito italiano, Banca nazionale del lavoro e Banca triestina.

Permane intanto l'agitazione nel settore degli edili. Stamane riprendono a Roma le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Ieri sera il direttivo della Filca-Cisl ha tenuto una riunione in vista della riapertura delle trattative in sede nazionale per ribadire i punti fondamentali di un accordo che dovrebbe sostanziarsi in aumenti salariali, nella riduzione a 40 ore in 5 giorni dell'orario di lavoro, nella contrattazione articolata e nel riconoscimento di diritti e libertà sindacali. Per quanto riguarda i lavoratori cementieri e laterizi si preannuncia un inasprimento della vertenza qualora non sortissero esito positivo gli incontri fra imprenditori e sindacati previsti per il 10 e l'11 novembre.

Infine una nota positiva nel panorama sindacale: è stato revocato lo sciopero dei portuali programmato per lunedì prossimo. Il rientro dell'agitazione, deciso dalle organizzazione sindacali, è stato originato dalla comunicazione del Sottosegretario alla Marina mercantile on. Cervone che informa dei provvedimenti adottati dal Ministero per ridurre l'orario di lavoro a 40 ore settimanali, a parità salariale e con decorrenza dal 20 novembre prossimo. Intanto è stata fissata per martedì una prima riunione a Roma per discutere i problemi relativi alla regolamentazione dei dipendenti degli Enti portuali.

L'Associazione commercianti ed esercenti di piazza della Borsa n. 3 distribuisce gratuitamente a tutti gli associati un elegante cartello «estratto del regolamento di testo unico di pubblica sicurezza». Il cartello, com'è noto, deve essere obbligatoriamente esposto nei pubblici esercizi.

Dichiaraz. di morte presunta

(I pubblicazione)

E' stata presentata domanda per la dichiarazione di morte presunta di **UMBERTO RUSSICH**, nato a Gorizia il 14.11.1895, che risulta sparito sin da prima della guerra 1914-1918, non dando più notizie di sé.

Chiunque abbia notizie dello scomparso, è pregato di farle pervenire a questo Tribunale entro sei mesi dalla data della seconda pubblicazione.

F.to: Avv. Claudio Sinceri

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiaraz. di morte presunta

Si rende noto che con sentenza n. 65/69 dep. il 16.10.1969 il Tribunale di Gorizia ha dichiarato, su istanza di Aurelia Zavadlav, la presunta morte di **ANTONIO NANUT** fu Teresa nato a Gorizia il 17 gennaio 1896, celibe, già residente in vita a Gorizia siccome avvenuta sul fronte russo alle ore 24 del giorno 31 dicembre 1915.

Gorizia, 28 ottobre 1969

Dott. Proc. Carlo Primosig

SI PREPARA PRESSO DUINO LA CONDOTTA SOTTOMARINA

Il cantiere dell'acquedotto

(«Giornalfoto»)

Ha avuto inizio da qualche giorno il trasferimento dei grossi tubi in acciaio, che serviranno per la costruzione dell'acquedotto sottomarino, dalla stazione ferroviaria di Aurisina alle due aree appositamente allestite presso Duino sui due lati della strada che porta al Villaggio del pescatore. Qui sorgerà, a cura della Montubi di Milano, un centro in cui i tubi subiranno un particolare trattamento, consistente in un rivestimento interno ed esterno di bitume e cemento armato, che li renderà impermeabili all'acqua. Terminata questa operazione, si procederà al montaggio delle sezioni, lunghe ognuna duecento metri, che verranno fatte scivolare in mare. L'ultima fase dei lavori vedrà in azione la potente draga, che trascinerà sino a Barcola i pesanti tronconi dell'acquedotto.

UCCISA NEL SONNO DAL GAS ASSIEME AL MARITO

TRAGICO DESTINO DI UNA TRIESTINA A FIRENZE

Sono morti assieme, asfissiati da una stufa a gas che aveva consumato tutto l'ossigeno della loro stanza, i coniugi Enrica e Salvatore Meli che, assieme, avevano superato l'arco dei sessant'anni. La signora Enrica Barthl Meli triestina di nascita si era sentita poco bene la sera precedente e il marito fiorentino, si era affrettato a chiedere l'intervento di un medico. Faceva freddo ed era umido, a Firenze, la sera del due novembre per cui i coniugi Meli si erano portati nella loro stanza da letto una stufa a gas, che è stata lasciata accesa durante la notte. La fiamma che ha continuato ad ardere per varie ore, deve aver bruciato l'ossigeno della camera facendo morire marito e moglie, e addirittura la fiamma si è spenta dando luogo al diffondersi del gas.

E' stata una figlia dei Meli a fare la triste scoperta, la mattina dopo, quando si era recata a fare visita ai genitori che sapeva soli ed indisposti. Purtroppo non c'era più nulla da fare: gli sventurati erano già spirati. La notizia della duplice morte è rimbalzata a Trieste dove vivono alcuni parenti stretti delle vittime.

Ferita una donna nello scontro d'auto

A bordo dell'autovettura «NSU Prinz», condotta da Stanislao Vetta e diretta verso il posto doganale di Basovizza, la signora Olga Bensi, di 63 anni, abitante in viale Raffaello Sanzio 5, è rimasta ferita a seguito di una collisione della vettura su cui viaggiava con la «Fiat 600», condotta da Tarcisio Da Parè, abitante a Tarzo di Treviso, che l'ha incrociata all'altezza del numero 591 di via Fiume.

Trasportata all'Ospedale maggiore, la signora Bensi è stata accolta nella divisione neurochirurgica per trauma cranico, distorsione alla falange della mano destra e contusioni alle ginocchia. E' stata dichiarata guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Ernesto — Il sole sorge alle 6.53 e tramonta alle 16.44. La luna nasce alle 3.53 e tramonta alle 15.17.

Ieri: temperatura massima 11,9, minima 8,6; pressione mb. 1023,3 stazionaria; umidità 41 per cento; temperatura del mare 16,7; vento a 12 km/h da Est.

Maree — OGGI: alta alle 7.40 con cm. 52 e alle 20.15 con cm. 25 sopra il l.m.; bassa all'1.10 con cm. 29 e alle 14.20 con cm. 49 sotto il l.m. — DOMANI: alta alle 8.05 con cm. 56 e alle 21.05 con cm. 29 sopra il l.m.; bassa all'1.45 con cm. 28 e alle 14.40 con cm. 57 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 410515; Godina All'Igea, via Ginnastica 6, tel. 95152; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 96252; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

UNA VISITA DEL VICEPRESIDENTE MORO

Appaltati gli arredi per l'albergo dell'Enalc

(«Giornalfoto»)

Il vicepresidente della Giunta regionale e assessore al Turismo, Enzo Moro, ha visitato ieri mattina il nuovo Centro alberghiero dell'ENALC a Marina di Aurisina, sulla Costiera. Accompagnato dal direttore regionale dell'Ente Ennio Abate, Moro ha compiuto una particolareggiata visita al complesso in via di completamento, esprimendo al termine il proprio compiacimento per la realizzazione, che gode del contributo regionale in base alla legge n. 16 del '65 per le infrastrutture turistiche.

Quella di ieri è una data importante per il nuovo albergo-scuola, che dovrebbe entrare in attività fin dalla prossima stagione: ieri, infatti, a seguito della gara d'appalto a carattere nazionale, è stato consegnato l'appalto per gran parte degli arredi fissi e mobili, per un valore complessivo di 110 milioni di lire. La ditta aggiudicatrice è una ditta regionale, la Piva di Campoformido, la quale provvederà a circa l'80 per cento degli arredi per la scuola, il ristorante, le stanze, ecc. Per il rimanente 20 per cento degli arredi (tra cui il bar) la gara d'appalto è stata già effettuata, ma non sono stati stipulati i contratti con la ditta vincitrice; lo stesso vale anche per i corpi illuminanti. Pertanto mancano solo questi due atti per iniziare i lavori di finitura del grande complesso alberghiero.

SEGNALAZIONI

Borgo S. Sergio: non è bene non rispondere ai ragazzi

«Seguo, da cittadino che ama la sua città, anche i problemi che non mi riguardano direttamente. Così mi è accaduto di leggere il 12 ottobre la bella lettera indirizzata dai 188 ragazzi di Borgo San Sergio al Sindaco per avere — non potendo sperare un ricreatorio — almeno un campo giochi ricavabile da un terreno incolto. E con mia sorpresa non ho ancora letto una risposta del Comune, mentre ho visto pubblicati nelle "Segnalazioni", subito dopo, una lettera del consigliere del PLI avv. Morpurgo, una dell'assessore De Gioia che scriveva a titolo personale, e successivamente un comunicato del PSU, nel quale veniva messo in luce il pronto interessamento di quel partito presso l'IACP (dal quale, se ho capito bene, dipende la soluzione) e persino presso lo stesso Assessorato ai Lavori pubblici del Comune.

«Con questa mia lettera non intendo assolutamente criticare (anzi, al contrario, c'è solo motivo di lode) né le giuste osservazioni del consigliere liberale e dell'assessore socialista né i solleciti passi fatti dal nuovo partito socialista: intendo invece esprimere il mio stupore per il silenzio del Comune, il quale non fa bene, a mio avviso, a non rivolgere tempestivamente una parola ai 188 ragazzi che, evidentemente fiduciosi nella democrazia, si sono rivolti al Sindaco Spaccini attraverso la benemerita rubrica delle "Segnalazioni".

«Questo silenzio, perdurando, potrebbe far pensare ai ragazzi che oggi nel nostro Paese contino solo i partiti e non lo Stato o il Comune. Che sia così, lo pensa anche qualche adulto, per la verità: ma al Comune, nel caso specifico, costerebbe poco sforzo dar notizia di sé.

«Forse è solo una questione di burocrazia inceppata, trattandosi, per il momento, di dare una risposta, cioè di stilare una semplice lettera, poiché nemmeno i ragazzi si illudono che basti chiedere, anche una cosa modesta, per averla subito. Però, a non ricevere nemmeno una risposta, c'è da restar male a qualsiasi età. Cordiali saluti da un lettore affezionato. Dott. B. R.».

Corsi professionali: perché non si fa di più

Il direttore provinciale dell'ENCIP-CIFAP, cav. uff. Severino Zucca, cortesemente ci scrive:

«Con riferimento alla segnalazione "Corsi professionali", pubblicata il 6 novembre e che chiama in causa l'ENCIP-CIFAP da me diretto, devo dire che la lamentela del giovane è giustificata. Infatti egli si è iscritto entro il mese di settembre ad un corso gratuito per operatori contabili, finanziato dal Ministero del Lavoro. Il nostro ente ha programmato tale corso, come negli anni precedenti, ed era in attesa dell'autorizzazione da parte del Ministero. Sino ad oggi nessuna comunicazione in merito è pervenuta ma, in via ufficiosa, siamo stati informati che il corso non verrà finanziato. Pertanto ho fatto subito informare gli iscritti che il corso non avrebbe avuto svolgimento. Restava aperta ancora una strada, quella di chiedere il finanziamento alla Regione. Il numero ristretto di allievi (appena 10 iscritti) non consente, però, di avviare le pratiche con l'Amministrazione regionale, in quanto il sistema di finanziamento non permette di svolgere corsi professionali del primo anno con un numero di allievi inferiore a quindici.

«Di fronte a questa situazione, ci sono da fare alcune osservazioni. La prima è che sarebbe necessario che il Ministero del Lavoro e la Regione finanziassero anche corsi con un numero di allievi non rilevante, lasciando all'ente gestore una maggiore libertà, tale che non lo impegni a dover per forza effettuare delle spese che potrebbero essere ridotte.

«La seconda osservazione, che riguarda direttamente l'allievo che ha scritto alle "Segnalazioni", è che l'autorizzazione per lo svolgimento dei corsi viene data dal Ministero sempre in ritardo, per cui se un corso non viene finanziato o la domanda del candidato non viene accolta, il giovane si trova nell'impossibilità di rivolgersi ad altri enti e deve pertanto perdere dei mesi preziosi o rivolgersi alle scuole private, con aggravio di spesa e con risultati non sempre soddisfacenti.

«E' per ovviare a questo inconveniente e per aiutare i molti giovani che desiderano migliorare la propria formazione professionale, che è sorta l'associazione degli allievi ENCIP, la quale promuove per i propri iscritti una vasta serie di corsi che sono gestiti dal nostro ente. Per frequentare detti corsi è necessario iscriversi all'associazione e versare alla stessa un canone mensile. Anche questo canone, che non è rilevante in confronto alle prestazioni offerte, potrebbe subire delle riduzioni se l'associazione ottenesse qualche contributo. Invece essa deve vivere con le quote dei soci: la Regione, che distribuisce annualmente centinaia di milioni ad enti pubblici e privati ed a semplici cittadini, ha purtroppo ritenuto di rispondere negativamente ad una richiesta di contributo avanzata dall'associazione, forse non avendo potuto valutare appieno la validità delle prestazioni fornite a favore dei giovani.

«Per concludere, al giovane che ha scritto ed agli altri che potranno leggere questa risposta, consiglio di "dar retta ai manifesti" ma di premunirsi anche, rivolgendosi alla associazione degli allievi ENCIP, nel caso che l'ente gestore venisse a trovarsi, non per colpa sua, nella impossibilità di svolgere un corso regolarmente programmato ma poi non finanziato dal Ministero del Lavoro.

«Ringrazio le "Segnalazioni" che mi hanno dato la possibilità di chiarire alcuni punti che riguardano il difficile settore dell'addestramento professionale come è promosso dallo Stato, materia regolata da leggi vecchie e da norme insufficienti a far fronte alle esigenze della gioventù triestina».

Assegni di studio

LE GRADUATORIE DEGLI STUDENTI AFFISSE ALL'ALBO DEL COMUNE: IL TERMINE PER GLI EVENTUALI RECLAMI

Il Comune rende noto che all'albo pretorio di via Malcanton sono pubblicate da oggi, venerdì, a mercoledì 12, le due graduatorie degli studenti aspiranti agli assegni di studio previsti dalla Legge regionale 6 settembre 1965 n. 19 e successive modifiche. Le graduatorie comprendono l'una gli studenti frequentanti istituti professsionali (83), l'altra gli studenti frequentanti scuole medie di secondo grado (339).

Sono inoltre pubblicate le graduatorie che prevedono la concessione di contributi alle spese di viaggio sostenute da studenti di istituti professionali (32), rispettivamente da studenti di scuole medie di secondo grado (122).

Ai sensi dell'articolo 9 della Legge gli interessati possono reclamare avverso la graduatoria all'Assessorato regionale della Istruzione e delle attività culturali entro dieci giorni dalla pubblicazione.

Trasmissioni disturbate

«Care "Segnalazioni", il 1.o ottobre scorso un lettore segnalava il difettoso funzionamento dei locali diffusori della Radio, senza che si sia avuto il piacere di leggere una risposta da parte dei locali dirigenti della RAI-TV. Poiché i disturbi continuano (giorni fa, ad esempio, è "partito" il finale del secondo atto dell'Andrea Chenier, il giorno dopo l'ultimo atto si è dovuto ascoltare fra continui fruscii di fondo), vorrei invitare nuovamente la RAI a voler almeno chiarire le ragioni del disservizio e se esistono prospettive di prossimi miglioramenti. Non credo di chiedere troppo dal momento che l'ascolto delle radiodiffusioni non è gratuito. S.P.».

La casetta in mezzo alla via

«Sono uno dei dieci firmatari della segnalazione "La bassa casetta in mezzo alla via", da voi gentilmente ospitata, con una bella fotografia, il 12 settembre scorso. Invano ho atteso, ogni giorno, ormai da quasi due mesi, assieme agli altri autori della lettera, che il Comune facesse sapere soltanto quali intenzioni ha, se c'è un progetto, se non c'è ancora. La nostra era una lettera cortesissima, nessun attacco, nessuna polemica: solo una domanda, che ci è sembrata più che legittima e niente affatto peregrina. E non riusciamo a spiegarci perché in quasi due mesi non si possa trovare il tempo di dare nemmeno una semplice risposta!

«Se ci dovesse essere sfuggita, per disattenzione, la risposta, o vi fosse pervenuta e l'aveste ancora in attesa di pubblicazione, vi prego di cestinare questa lettera, informandomi soltanto, gentilmente, in che data la risposta è eventualmente comparsa. Molte grazie». Lettera firmata.

Nessuna risposta attende mai di venir pubblicata nelle «Segnalazioni»: ospitiamo sempre, di regola, le risposte che ci pervengono, il giorno dopo il loro arrivo, se possibile, e specie se ci sono pervenute con sollecitudine. Quando si tratta di risposte date pigramente dopo quattro o cinque settimane, cerchiamo tuttavia di pubblicarle entro due o tre giorni al massimo dal loro arrivo in redazione.

Sul problema della casetta comunale che interrompe la via Settefontane alta, nessuna risposta, dunque, ci è ancora pervenuta da parte del Comune, dal 12 settembre.

Gratitudine

L'insegnante G.V., che due domeniche orsono, transitando lungo viale D'Annunzio, cadde a terra svenuto, ci scrive perché desidera «ringraziare molto vivamente la gentilissima signora che lo ha premurosamente soccorso, prodigandosi per avvisare sia i parenti sia la Croce Rossa».

L'Ospedale di Cattinara e le consulenze

Il presidente degli Ospedali Riuniti, avv. Enzo Morgera, cortesemente ci scrive: «In relazione alla segnalazione "I partiti e il problema dell'Ospedale di Cattinara", pubblicata il 6 novembre, mi preme fornire alcuni chiarimenti che ritengo necessari per una più completa informazione dei lettori.

«La progettazione del nuovo ospedale, con ubicazione in un primo tempo scelta alla Maddalena e successivamente a Cattinara, si è mossa fin dall'inizio, per prudente valutazione dell'Amministrazione ospedaliera, tenendo conto delle indicazioni fornite da consulenti e gruppi di esperti, cui si è ricorso per una più ampia disamina dei complessi problemi dell'organizzazione ospedaliera.

«Sono così stati consultati nella fase iniziale d'impostazione dei criteri di progettazione, i più esperti igienisti della regione e funzionari dei locali uffici tecnici statali e del Ministero della Sanità. Contemporaneamente si acquisivano i necessari dati sulle caratteristiche climatiche e sulla natura del terreno tramite esperti locali. Dopo l'elaborazione progettuale si è ricorsi alla collaborazione, tuttora perdurante, di due professionisti di provata esperienza organizzativa ospedaliera: un sovraintendente sanitario ed un tecnico ospedaliero.

«Durante il corso della progettazione sono stati, poi, effettuati degli studi sulla progettazione delle strutture portanti in cemento armato da parte di un istituito universitario specializzato, per valutare i possibili effetti dell'azione della bora sugli edifici ospedalieri.

«Infine è intervenuta la consulenza citata nella nota del prof. Giulio Zmajevich, diretta a considerare l'organizzazione del nuovo ospedale nell'ambito della programmazione regionale ospedaliera, alla luce delle nuove norme di legge recentemente emanate in materia».

C'era una via Revere

«Nelle "Segnalazioni" del 31 ottobre un lettore deplorava che Trieste non avesse intitolato una via al poeta e patriota Giuseppe Revere. La via Revere esisteva e corrispondeva al primo tratto dell'attuale via Locchi, solo che l'amministrazione comunale del 1939, in obbedienza alle famigerate leggi razziali, tolse dalla toponomastica cittadina i nomi di Giuseppe Revere, Felice Venezian, Samuele Romanin, Moisè Luzzato ed altri. Mentre l'attuale amministrazione democratica si è data cura di ripristinare le denominazioni soppresse, si è dimenticata di rendere giustizia al nome del Revere. Prenda nota di un tanto la commissione toponomastica per provvedere in merito». Lettera firmata.

Il tombino di via Sottoripa

«Care "Segnalazioni", in via Sottoripa è stata fatta anni fa una rampetta alla cordonata del marciapiede per far salire le macchine che si mettono lì in sosta. In quell'occasione sono stati chiusi i tombini. Ne è rimasto aperto uno solo, davanti alla casa n. 4: Attualmente esso è otturato del tutto, al punto che quando piove scorre un torrente dalla via Fabio Severo fino giù per la via Cologna. Per salire sul marciapiede bisogna entrare nell'acqua fino alla caviglia. Non sarebbe possibile pulire tali tombini per eliminare l'inconveniente lamentato?

«Approfitto per chiedere: l'intasamento dei tombini non rappresenta sempre un pericolo potenziale? Grazie per l'ospitalità e molti cordiali saluti». Lettera firmata.

INSOLITA «PRODEZZA» DI UNA GIOVANE

Un tassì di Grado ritrovato a Trieste

L'autista non era sul posto: forse spazientita ha raggiunto la nostra città guidando lei

Il tassista tarda a venire e la cliente, forse spazientita per l'attesa, passa al posto di guida e parte a tutto gas. Il singolare episodio è accaduto nella centralissima piazza Carpaccio di Grado.

Erano passate da poco le 13 e in quel momento, nell'apposito posteggio riservato ai tassisti, si trovavano parcheggiate alcune auto pubbliche, i cui proprietari, approfittando di quegli attimi di tranquillità, si stavano riposando nella saletta di piazza Carpaccio adibita a recapito telefonico e a sede del gruppo tassisti di Grado. Tra gli altri c'era anche l'autista Cesare David, la cui automobile, una «Opel 1700» color azzurro, si trovava nel piazzale insieme a quelle dei colleghi.

A un certo punto, alcuni autisti delle autocorriere della vicina stazione notavano una giovane donna dai capelli biondi, piuttosto carina, che si aggirava nei pressi dei tassì in sosta. Ad un tratto la giovane entrò nella «Opel 1700» e si sistemò sul sedile posteriore, mettendosi poi a sfogliare una rivista. Passarono tre o quattro minuti e la stessa giovane usciva dalla macchina per prendere improvvisamente posto alla guida. Acceso il motore, partiva di scatto dirigendosi verso il ponte Matteotti.

Cesare David, quando sentì avviarsi il motore della sua macchina, uscì a precipizio sulla piazza, ma non fece in tempo a fermare la fuggitiva. Con un altro tassì si mise ad inseguirla, mentre telefonicamente veniva avvertita anche la polizia stradale. La giovane fu vista sfrecciare poco dopo con il tassì rubato sulla strada di circonvallazione di Monfalcone. Ma né gli inseguitori, né la polizia riuscirono a mettersi più sulle sue tracce.

La «Opel» di Cesare David è stata ritrovata intatta nella nostra città il giorno successivo.

La misteriosa e avventurosa giovane — possiamo proprio chiamarla una ladra? — arrivata a Trieste con il tassì, andò a parcheggiarlo in una zona vietata, nei pressi di piazza Cavana, preoccupandosi altresì di togliere la chiavetta dell'accensione e di chiudere per benino le portiere della stessa automobile. Tutto ciò fa pensare che più che di un furto la giovane bionda sia stata protagonista di un istintivo gesto di stizza o di impazienza, che dir si voglia. Probabilmente essa può aver avuto in origine l'intenzione di servirsi regolarmente del tassì. Infatti, vi era salita, attendendo sul sedile posteriore. Visto che nessuno si curava di lei, deve aver avuto un moto di reazione, quasi a voler significare: «Ora gliela faccio veder io!», ed è partita come un fulmine.

Non è che un'ipotesi, costruita sul mosaico delle versioni ascoltate dai testimoni oculari dell'insolito fatto, finito comunque — almeno relativamente — bene.

Smontano con pazienza e rubano un «tassametro»

A cosa potrà servire ai ladri il «tassametro» che hanno rubato l'altra notte asportandolo dall'auto pubblica targata TS 104067, lasciata in sosta in via Verniellis? Difficilmente un simile apparecchio potrà essere venduto o usato, a meno che i ladri non siano... giovani che abbiano intenzione di arredare con oggetti strani qualche cantina o qualche club.

Solo così si potrebbe spiegare il singolare furto avvenuto l'altra notte, dopo le due, dopo che il tassista Ennio Bortul (33 anni, scala dell'Erica 28) aveva parcheggiato la propria vettura andandosene a casa.

Nel corso della notte i «topi» hanno forzato con un cacciavite il deflettore della portiera sinistra, aprendo così la «125». Poi, con pazienza, hanno smontato l'apparecchio che conteggia i percorsi e gli importi da pagare nonché la bandierina che serve per avvertire il pubblico se l'auto è libera o fuori servizio.

Il derubato, accortosi all'indomani del furto subito ha chiamato la «Volante», denunciando il fatto. Sono in corso indagini. Il danno ammonta a 200 mila lire.

Maestri cattolici. Oggi, alle ore 17, nella chiesa della B.V. del Rosario sarà celebrata una S. Messa in suffragio dei colleghi defunti, a cura dell'Associazione italiana maestri cattolici.

MOVIMENTO NAVI

La Capitaneria di Porto comunica il movimento delle navi per oggi 7 novembre:

ARRIVI: mn. «Città di Catania» (naz.), mn. «Arktos» (germ.), mn. «Luka Botic» (jug.), mc. «Palkon» (ell.), mn. «El Giza» (RAU), mn. «Hierax» (naz.).

PARTENZE: mn. «Ausonia» (naz.), mc. «Conoco Arrow» (liber.), mn. «Aghios Josif» (ell.), mc. «Salaria» (naz.), mc. «Zubair» (franc.), mn. «Marsdiep» (oland.), mc. «Esso Warwickshire» (inglese), mn. «Doron» (isr.), mn. «C. Siracusa» (naz.), mn. «Pelops» (ell.), mn. «Luka Botic» (jug.), mn. «Argea» (naz.), mc. «Lakmos» (liber.), mn. «Arktos» (germ.), mn. «Sanaga» (ell.).

Conferimento «Stelle» al merito del lavoro

L'Ispettorato regionale del Lavoro comunica che in base alle recenti istruzioni impartite dal Ministero del Lavoro e della Presidenza sociale le proposte per il conferimento della «Stella al merito del lavoro» per l'anno 1970, cui possono concorrere esclusivamente i lavoratori dipendenti da aziende private o pubbliche che abbiano compiuto il 45.o anno di età e che abbiano un'anzianità lavorativa ininterrotta di almeno 25 anni presso la stessa azienda o di 30 anni alle dipendenze di aziende diverse, devono essere presentate al predetto Ispettorato non oltre il prossimo 31 dicembre.

Alle proposte devono essere allegati i seguenti documenti: certificato di nascita; di cittadinanza italiana e di buona condotta; attestato di servizio o dei servizi prestati presso una o più aziende fino alla data della proposta o del pensionamento; attestato di perizia, laboriosità e condotta morale in azienda; curriculum vitae.

Le attestazioni possono essere anche contenute in un documento unico rilasciato dalla ditta presso cui il lavoratore presta servizio (in tal caso, se l'interessato ha prestato servizio presso più aziende, occorre allegare gli attestati di servizio precedente).

Le proposte avanzate per gli anni precedenti debbono ritenersi scadute e quindi dovranno, eventualmente essere rinnovate.

APPROFITTANDO DELL'ASSENZA DEI PROPRIETARI

Furto al settimo piano compiuto da... acrobati

Penetrati nell'alloggio da una casa in costruzione i ladri hanno rubato dei preziosi per 350 mila lire

Settimo: non rubare. Ma è proprio al settimo (piano) che ladri privi di vertigini hanno fatto man bassa di tutti gli oggetti preziosi trovati in casa. Per compiere la loro impresa gli «scalatori» hanno scelto la via più pericolosa: si sono introdotti in una casa in costruzione, sono saliti all'ultimo piano e da lì hanno gettato una passerella sul davanzale dello stabile di fronte. Poi hanno mandato in frantumi i vetri della finestra e sono penetrati nell'appartamento della signora Silva Pussi, che abita appunto al settimo piano dello stabile di via Barbariga 9, a Roiano.

I ladri hanno preso «in prestito» dal cantiere edile una robusta tavola, congiungendo così il muro sul quale si trovavano con l'intelaiatura della finestra di casa Pussi. I ladri si sono avventurati su questo «ponte» sospeso nel vuoto e sono balzati nell'alloggio che in quel momento era disabitato (infatti i signori Pussi erano assenti per un breve periodo di ferie).

Gli ignoti hanno visitato a fondo l'intero alloggio e si sono impadroniti di una cassettina deposta sul fondo dell'armadio della stanza da letto. In essa erano custoditi numerosi oggetti preziosi per un valore di circa 350 mila lire. Con il malloppo i ladri hanno rifatto lo stesso pericoloso percorso e si sono quindi tranquillamente allontanati.

Ritornata a casa, la signora Pussi ha trovato la finestra sfondata e la casa in disordine. Ha chiamato la polizia e gli agenti hanno compiuto un sopralluogo scoprendo così il tragitto compiuto dai malviventi. Gli specialisti del laboratorio scientifico hanno assunto i rilievi fotografici e dattiloscopici, mentre del caso si stanno ora occupando gli agenti della squadra giudiziaria del Commissariato di Barcola.

Durante il lungo «ponte», ignoti ladri hanno aperto con chiavi false la porta del negozio «Eurostile» in corso Italia 12 ed hanno compiuto una «perquisizione», trovando in un cassetto del banco di vendita due sacchetti con monete per un totale di 43 mila lire. I ladri si sono accontentati del piccolo «grisbi» e sono usciti senza farsi notare da alcuno. Il furto è stato denunciato dalla proprietaria, signora Silvia Bregant, abitante in vicolo delle Ville 12 — cui giorni fa era stata rubata nello stesso negozio la borsetta — agli agenti del Commissariato centrale di piazza Dalmazia.

Ieri mattina la signora Elda Ulessi Janovitz, di 59 anni, abitante in via Denza 7/1, è precipitata dalla finestra del pianerottolo della scale (tra il secondo e il terzo piano) cadendo al suolo da un'altezza di circa nove metri. La sventurata signora si è fratturate tutte e due le gambe e il braccio destro. Soccorsa dai sanitari della CRI è stata trasportata all'ospedale. La prognosi è riservata.

OGGI ALL'UNIVERSITA'

Convegno internazionale sui calcolatori elettronici

Presso l'Istituto botanico della nostra Universtià si inizia oggi un convegno di carattere internazionale riguardante la possibilità di usare i calcolatori elettronici per l'elaborazione dei dati riguardanti la vegetazione. A questo simposio partecipano fra l'altro gli olandesi Van den Maarel (Nimega), Fresco (Groningen), Segal (Amsterdam) e Beeftink (Yerseke), il prof. Moore di Dublino, ed ancora Romane (Montpellier), Kosir (Lubiana) e Moravec (Praga). Per la nostra Università hanno curato l'organizzazione dottori Cristofolini, Lausi e Pignatti.

Sarà discusso un programma di lavoro comune, allo scopo di sfruttare le enormi capacità di lavoro dei calcolatori come strumenti di ordinamento delle informazioni raccolte in tutti i Paesi e riguardanti la composizione e struttura della vegetazione. Il problema è molto grosso, anche perché coinvolge un notevole lavoro da svolgere secondo i metodi tradizionali, prima che l'uso dei calcolatori possa venire del tutto generalizzato. In questo campo l'Istituto botanico della nostra Università, con l'assistenza tecnica del Centro di calcolo, ha svolto un lavoro pionieristico. Il programma di lavoro del primo anno prevede d'iniziare la ricerca con l'elaborazione dei dati riguardanti la vegetazione del litorale. Il convegno terminerà con una presa di contatto da parte dei partecipanti con questo tipo di vegetazione, mediante una escursione nella laguna di Grado.

Nuovo poliambulatorio dell'INAM a San Sabba

L'I.N.A.M. informa che a partire dal 10 novembre c.a. entrerà in funzione presso la Sezione territoriale n. 3, San Sabba, in via Puccini n. 50, il nuovo poliambulatorio specialistico, comprendente le seguenti specialità: chirurgia generale, dermatologia, neurologia, odontoiatria, ostetricia - ginecologia, terapia iniettiva, otorinolaringoiatria.

Dalla data suddetta pertanto tutti gli assistibili appartenenti alla Sezione territoriale di San Sabba dovranno rivolgersi — limitatamente beninteso alle branche specialistiche sopra elencate — al poliambulatorio annesso alla Sezione territoriale stessa, compresi gli assistibili già in corso di cura presso altro poliambulatorio.

Per tutte le altre assistenze specialistiche, non previste presso il nuovo poliambulatorio, gli assistiti della Sezione territoriale di San Sabba continueranno invece a rivolgersi al poliambulatorio specialistico di via Farneto n. 3.

Domani assemblea della stampa giuliana

Si svolgerà domani, alle ore 16, nella sede di corso Italia 12, l'annunciata assemblea generale straordinaria degli iscritti all'Associazione stampa giuliana - Sindacato giornalisti del Friuli - Venezia Giulia, convocata in vista dell'imminente congresso della stampa italiana di Saint Vincent.

Nel corso della riunione verranno illustrati gli aspetti principali delle modifiche statutarie che prevedono una ristrutturazione della Federazione per il rafforzamento dell'azione sindacale della categoria.

Un furto fuori stagione è stato commesso di notte al porticciolo di Lazzaretto di Muggia, da dove è stato rubato il motoscafo fuoribordo di proprietà del pescatore Tino Zucca, di 47 anni, abitante in via San Giusto 9. Accortosi del furto, il derubato si è rivolto agli agenti del Commissariato di Muggia.

ABBANDONATA A METÀ L'IMPRESA

UN «BUCO NELL'ACQUA» LA VISITA AL BARBIERE

Ci hanno rimesso anche gli «attrezzi»

Un buco per le mance del barbiere. Lo hanno fatto dei ladri che hanno evidentemente voluto compiere il «bis» della impresa ladresca del Natale dello scorso anno, quando ignoti hanno fatto piazza pulita della scatola contenente tutte le mance lasciate dai clienti del salone da barbiere «Nino» di via del Bosco 3. Questa volta i ladri si sono mossi con un certo anticipo sperando di trovare il «carniere» ugualmente pieno. Ma l'impresa è fallita probabilmente perché sono stati disturbati da qualcuno. Così, oltre al fallimento dell'impresa, i ladri debbono scrivere nelle passività anche la perdita degli «attrezzi da lavoro» che hanno dovuto abbandonare sul posto per porsi rapidamente in salvo.

Gli inquirenti stanno ora ricercando gli autori del tentato colpo. Da un testimone oculare hanno saputo che il ladro o il «palo» è un giovane sui venti anni, biondo, di corporatura non molto robusta. Un giovane con queste caratteristiche ed indossante un maglione rosso è stato veduto infatti, di notte, sul pianerottolo del terzo piano dello stabile attiguo al salone, al numero 1 di via del Bosco. Il giovane, vistosi scoperto, si era dato alla fuga.

Per tentare il colpo i malviventi hanno manomesso la serratura del portone raggiungendo poi la porta dello sgabuzzino del salone «Nino». Torcendo gli anelli sono penetrati nell'interno e da lì hanno incominciato ad allargare un foro esistente. Poi hanno fatto cadere una persiana in metallo, che è finita su di una poltrona, danneggiando il poggiatesta. A questo punto i ladri hanno interrotto la loro opera. E' stato il momento della fuga del giovane col maglione rosso oppure è stato il rumore provocato dalla caduta della persiana a mettere in fuga i malintenzionati?

Il proprietario, Nino Romanelli di 47 anni, abitante in via Ghirlandaio 15, è stato avvertito da un lavorante di quanto era accaduto ed ha appreso che è stata pure trovata la borsa porta-attrezzi dei ladri. Il titolare del salone ha avvertito la Volante telefonando al «113». Il maresciallo Dellia è intervenuto subito, ha constatato il tentativo di furto ed ha avvisato la Mobile. Il dott. Volpe, funzionario di turno, si è recato sul posto per rendersi personalmente conto del passaggio dei ladri e per iniziare le indagini.

Il prezzo della cortesia

Commerciante condannato a 40 mila lire d'ammenda per aver venduto una pellicola a negozio chiuso

Se il Signore riposò il settimo giorno, negozianti e commessi possono, per legge, riposare mezza giornata di più. La settimana semicorta è una realtà, a quanto pare intoccabile e indiscutibile. Una realtà che ha messo, come si suol dire, nelle «grane» il titolare di un negozio di articoli fotografici e ottici. Un lunedì mattina, mentre stava allestendo le vetrine, il commerciante ricevette la visita di una signora che voleva acquistare ad ogni costo una pellicola fotografica. Le spiegò che non poteva effettuare la vendita in quanto il negozio, anche se egli e il vetrinista vi si trovavano all'interno, era chiuso a tutti gli effetti. Ma si sa come son fatte le donne quando si mettono in testa qualcosa: l'improvvisata cliente tanto disse e tanto fece da convincere lo esercente a venderle il rullino.

Il modesto affare — cinquecento lire d'incasso — fu notato da un vigile urbano. Il resto è facilmente intuibile: fu contestata una contravvenzione e contro il commerciante fu emesso decreto penale per un'ammenda di 60 mila lire. Assistito dall'avvocato Tiberini, il commerciante fece opposizione.

Il caso viene giudicato dal Pretore dott. Losapio, P.M. avv. Segariol, cancelliere Giuseppina Ricciotti. Il P.M. propone una ammenda di 50 mila lire, mentre il difensore sostiene la validità dell'assoluzione piena, prospettando anche l'anticostituzionalità della «semicorta». Il giudice infligge al negoziante 40 mila lire di ammenda con i benefici di legge. Questo il prezzo di una cortesia usata a una sconosciuta.

LE ORE DELLA CITTA'

Il «Vittorio Veneto»

La formazione navale che con il «Vittorio Veneto» era giunta nel nostro porto per la consegna della bandiera di combattimento al nuovo incrociatore lanciamissili, lasciata Trieste ha raggiunto il porto di Ancona, dove nel corso di una cerimonia, è stata affidata al «Vittorio Veneto» un'immagine della Madonna di Loreto, a protezione dei piloti elicotteristi della nuova unità.

Corsi di inglese al CMM

Mercoledì 12 p.v. avranno inizio i corsi di lingua inglese di perfezionamento tecnologico, commerciale scientifico e conversazione. Giovedì 13 avranno inizio i corsi per bambini dalle 17 alle 18, iniziali dalle 18 alle 19, intermedi dalle 19 alle 20. Informazioni ed iscrizioni in segreteria, via Roma 15, tel. 36732.

Filodrammatica alla S.G.T.

La Società Ginnastica Triestina comunica ai soci e simpatizzanti che si sono aperte presso la Segreteria sociale di via Ginnastica n. 47, telefono 55651, le iscrizioni al Corso di Filodrammatica (Storia del Teatro, dizione e recitazione) riservato in particolar modo ai giovanissimi e che sarà iniziato lunedì 10 novembre 1969 alle ore 18.

Messa per i Caduti del '53

Per ricordare i Caduti del novembre 1953, il Comune di Trieste farà celebrare domani, sabato, nella chiesa del cimitero di Sant'Anna, una Messa in suffragio. Il rito avrà luogo alle ore 10. Subito dopo una corona d'alloro sarà deposta al monumento che ricorda i Caduti.

Convegni Maria Cristina

Oggi alle 16.30 all'Albergo «Excelsior» padre Emilio prof. Bonomi, direttore del Centro culturale Giovanni XXIII, parlerà sul tema «La missione di amare».

Pittori a San Giacomo

Il Circolo ACLI «G. Fanin» di S. Giacomo, ravvisando la necessità di dare a tutti i lavoratori del rione che si dilettano in pittura, la possibilità di esporre al pubblico le loro opere per far conoscere ed apprezzare le loro qualità artistiche, ha indetto una mostra alla quale hanno aderito 26 dilettanti con un totale di 84 opere. Tale mostra verrà inaugurata, alla presenza delle autorità domani, sabato, alle ore 18 e rimarrà aperta sino a domenica 16 novembre con il seguente orario: giorni feriali dalle 18 alle 21; festivi: 10-13 e 17.30-21.

Promozioni

Con decreto min. del 20 ottobre c.a. il Grand Uff. geom. Renzo Basaglia è stato promosso al grado di maggiore c.p.l. d'Artiglieria. Vivissime congratulazioni.

Laurea

Livio Steindler si è laureato a pieni voti in scienze economiche e commerciali discutendo con il chiarissimo prof. Calzolari, una tesi sui legnami tropicali. Vive congratulazioni.

ESPOSTI I RISULTATI DA DULCI ALLA QUARTA COMMISSIONE

Rilancio della vita regionale con la politica dell'incentivazione

Il valido apporto del Fondo di rotazione e della «Friulia» Gli interventi dell'Ente autonomo - Tre recenti provvedimenti

L'incentivazione dell'industria e delle attività commerciali nella nostra regione corrisponde a una precisa scelta politica della maggioranza di centro-sinistra che governa il Friuli-Venezia Giulia; una scelta, questa, criticata a fondo dall'opposizione di sinistra, ma difesa con eguale fermezza dalla maggioranza, a cominciare dal Presidente della Giunta, Berzanti, che nell'incentivazione vede lo strumento più adeguato per imprimere alla vita regionale lo auspicato sviluppo e rilancio

Da parte dell'opposizione si afferma che la politica dell'incentivazione industriale si è rivelata come un fallimento pressoché completo, da parte della Giunta vi si rilevano invece dei confortanti risultati, come ha sottolineato l'assessore all'industria e commercio, prof. Dulci, che alla quarta Commissione consiliare legislativa permanente, ha svolto una relazione sulla politica dell'incentivazione. Il prof. Dulci ha presentato un quadro completo, per quanto sintetico, delle disposizioni legislative a riflesso regionale in materia di incentivazione all'insediamento e al potenziamento delle iniziative economiche, industriali e commerciali.

In premessa l'assessore ha anzitutto accennato al valido apporto dato dal Fondo di rotazione per le province di Trieste e Gorizia e dalla Finanziaria regionale «Friulia». Il Fondo di rotazione ha concesso mutui — nell'arco di 14 anni — per un ammontare di quasi 80 miliardi, di cui quasi 60 nella provincia di Trieste e 20 in quella di Gorizia; tali mutui riguardavano la costruzione, trasformazione o ammodernamento di imprese industriali. Gli interventi non riguardano il settore edilizio popolare e turistico, che hanno fatto registrare ulteriori 15 miliardi di contributi fra Trieste e Gorizia. Dal canto suo la «Friulia», in poco più di un anno e mezzo di attività, ha concesso investimenti per oltre 5 miliardi 200 milioni, così ripartiti per provincia: Trieste 2436 milioni, Udine 1424, Pordenone 944, e Gorizia 402 milioni; oltre la metà di tali investimenti sono già operanti.

Dulci ha poi preso in considerazione i contributi concretati attraverso i molteplici dispositivi di legge, tra i quali un posto particolare spetta alla legge regionale n. 25 del '65, la cui forza incentivante — ha detto — si è dimostrata superiore a ogni più ottimistica previsione, come lo dimostra il fatto che poco dopo i tre anni di attività del provvedimento, la sua disponibilità finanziaria si è dimostrata insufficiente. In base a questa legge sono state accolte finora 659 domande di contributo sui mutui accesi per le attività industriali, e la Regione ha concesso contributi per quasi 5300 milioni che corrispondono a mutui per 55 miliardi 719 milioni. Altri 3200 milioni sono stati assegnati in base alla legge n. 26 del '67 per i finanziamenti straordinari per opere e attrezzature rivolte a incentivare le attività economiche.

Nella sua relazione Dulci si è poi soffermato sulla legge per la concessione di contributi per opere infrastrutturali, tecniche e servizi (a Enti pubblici e consorzi per lo sviluppo industriale), per le quali l'Amministrazione ha già stanziato 10.700 milioni; tali opere riguardano in modo prevalente raccordi ferroviari e stradali e urbanizzazioni primarie. L'assessore ha toccato pure i risultati delle leggi per agevolazioni alle imprese commerciali, esercizi pubblici compresi, per le quali vengono facilitate le accensioni di mutui per la costruzione, l'ampliamento, il rinnovo e l'ammodernamento dei locali. Positivi risultati — ha osservato Dulci — si sono avuti anche dall'applicazione del provvedimento per riparare i danni delle alluvioni e delle mareggiate alle imprese industriali e commerciali.

Nella parte conclusiva della sua relazione alla Commissione, Duci si è riferito a tre provvedimenti recentemente entrati in vigore: la legge per i contributi a favore delle infrastrutture a servizio di insediamenti industriali, la legge per i contributi straordinari per l'approntamento di aree destinate a nuovi insediamenti industriali di rilevante interesse economico e sociale, e la legge per le nuove industrie in zone montane, per la quale le domande finora pervenute all'Assessorato già comporterebbero un impiego di finanziamento superiore a quello previsto dalla legge stessa.

In conclusione Dulci ha detto di ritenere che la funzione incentivante dello sviluppo economico regionale debba essere considerata «bene avviata, anche se i risultati più appariscenti non potranno manifestarsi palesemente se non in epoca più mediata. Ciò tuttavia risponde a una linea precisa di politica economica che, tanto in campo nazionale, quanto presso le altre Regioni a statuto speciale, ha riscontrato nei risultati la propria validità, benché tale tipo di incentivazione non costituisca di per se stesso l'unico mezzo di operare a favore dello sviluppo armonico e del riequilibrio dell'assetto territoriale del Friuli - Venezia Giulia».

Il Provveditore agli Studi comunica che all'Albo dell'ufficio è esposto l'elenco dei candidati ammessi alla prova orale del concorso magistrale ordinario per esami e titoli a posti del ruolo speciale per l'insegnamento nelle scuole elementari in lingua slovena della provincia di Trieste. Le prove orali del concorso inizieranno col giorno 20 gennaio 1970 e la convocazione avrà luogo con ordine alfabetico a partire dai candidati il cui cognome inizia con la lettera «P».

LE ESCURSIONI DEL DINAMICO SODALIZIO

Cortometraggi a colori sulla vita dell'«Alpina»

Fra le proiezioni l'inaugurazione del rifugio «Corsi» e lo scoprimento della targa dedicata a Timeus Fauro

Una proiezione quanto mai interessante e gradita è stata offerta l'altra sera ai giovani facenti parte dell'ESCAI «Umberto Pacifico», all'Alpina delle Giulie, con la presentazione di alcuni cortometraggi a colori assunti durante le escursioni del gruppo da Carlo Martinolli e Piero Grego. Gli stessi con la loro proiezione di varie pellicole hanno dato una bella e convincente dimostrazione della recente attività dei giovani studenti dell'Alpina sulle nostre montagne.

Il primo cortometraggio di Carlo Martinolli illustrava la traversata della Sella Prasnig, dando belle visioni della romantica e solitaria valle di Riofreddo, sulla quale incombono le aguzze vette del gruppo di Riobianco. Particolarmente felici le riprese dei giovani in sosta alla sella e nel corso della discesa nella Valbruna. Sono poi seguite varie pellicole del dott. Grego, di cui ci piace ricordare, per prima, la salita alle malghe dell'Alpe Bistrizza, da dove venne raggiunta la cima dell'Osternig, che offre un panorama circolare quanto mai vasto e magnifico.

Con la sequenza delle riprese eseguite dallo stesso in occasione dell'inaugurazione del rinnovato e ampliato rifugio «Guido Corsi» sul Jof Fuart, è stata data una fedele relazione della manifestazione: dalla celebrazione della Messa davanti al rifugio, all'alzabandiera col rigido presentat'arm degli Alpini, al taglio del tricolore che sbarrava l'ingresso, mentre sullo sfondo si vedevano i ghiacciai del monte Canin, che richiamavano alla memoria dei convenuti «quel lungo treno che trasportava ai confini» migliaia di alpini che si apprestavano ad occupare quell'acrocoro nell'imminenza della grande guerra.

Alquanto impegnativa è stata per i giovani dell'ESCAI la salita del monte Bila Pec (m. 2149), che fa parte del gruppo del Canin; nella pellicola si vede la lunga teoria dei giovani, che si arrampicano svelti e leggeri sulle ultime rocce della montagna. Un'altra bella manifestazione dell'Alpina è stata riprodotta fedelmente sullo schermo ad opera del dott. Grego: lo scoprimento, a vetta Pal Piccolo, della targa in memoria di Ruggero Timeus, ivi caduto il 14 settembre 1915, e ha fatto rivivere ai numerosi studenti radunati nella sala dell'Alpina quella giornata, che sarà ricordata a lungo da quanti l'hanno vissuta fra quelle pietre sconvolte, in mezzo a quelle trincee sgretolate, fra quei fili spinati attorcigliati e arrugginiti.

Ad onta della nebbia che copriva la vetta e offuscava l'orizzonte, si son viste tuttavia brillare sullo schermo le medaglie d'oro del labaro della Compagnia dei Volontari Giuliani e Dalmati e quelle del labaro della Sezione di Trieste dell'ANA, mentre nelle parole del presidente Tomasi sono rifulsi il ricordo e il sacrificio del Caduto e delle tante Fiamme Verdi.

Lavoro e previdenza nelle SEGNALAZIONI

Stanze separate all'ospedale per gli assicurati INAM

«Ancora sulla questione "stanze separate all'Ospedale, per gli assicurati dell'INAM". Ha suscitato in voi qualche perplessità le spiegazioni datevi circa la questione in oggetto? A me, francamente, sì. Esistono o no le disposizioni di cui ampiamente parla il consulente del "Radiocorriere"? Il fatto che anche in altre città si usino i sistemi dell'Ospedale di Trieste non significa proprio nulla: anzi dirò che possono significare che sono veramente in troppi quelli che trasgrediscono alle disposizioni di legge.

«Comunque, se proprio vogliamo mettere fuori causa l'Ospedale, rimane il fatto che l'INAM nello stipulare la convenzione ha trascurato il salvaguardare gli interessi dei suoi assistiti. Questo sempreché il consulente su citato sia nel giusto. Una cosa sola è realtà: — controllabile — a Trieste non vi è possibilità tecnica di disporre, nelle varie divisioni dell'Ospedale, di stanze separate, in quanto i pazienti, già come stanno le cose oggi, sono allineati come sardine in scatola. E per l'Ospedale di prossima costruzione si è pensato alle "stanze separate"? Ho i miei dubbi.

«Un'ultima riflessione. Chi ha parlato del Sanatorio "Pineta del Carso" è fuori tema. Si sa che quel Sanatorio è adibito alla cura di determinate malattie — avete mai conosciuto qualcuno che sia andato a farsi levare l'appendice alla "Pineta del Carso"? La mia domanda è un'altra e le "convenzioni" non vi entrano per niente; preciso: chi va a farsi curare, con ordine del suo medico INAM, in una casa di cura privata, paga il conto di sua tasca, può avere il rimborso parziale delle spese da parte dell'INAM magari nella ridotta misura della quota che sarebbe stata necessaria per il ricovero all'Ospedale?».

Ritorniamo sull'argomento «Stanze separate all'Ospedale per gli assicurati dell'INAM» per allontanare le perplessità suscitate nei confronti della lettrice dagli articoli pubblicati in merito dal nostro giornale e da un altro settimanale. Gli Ospedali civili applicano tre tipi di tariffe per coloro che si ricoverano privatamente: quella di prima classe per ricoveri in camere da un letto, quella di seconda classe per ricoveri in camere da due letti e quella di terza classe per ricoveri in corsia comune. Ognuna delle tre tariffe comprende una quota per il vitto e l'alloggio ed un'altra per le prestazioni mediche, chirurgiche e per l'assistenza sanitaria; la prima è costante nelle singole tariffe, indipendentemente dalla natura della infermità, l'altra varia con il variare della malattia e quindi con la qualità delle prestazioni.

Questo per i ricoveri privati. Per i ricoveri a carico degli Enti mutualistici, fra i quali l'INAM, e per quelli a carico del Comune esiste una convenzione stipulata in Sede nazionale. In base a tale convenzione i ricoveri vengono disposti in corsia comune e la retta giornaliera di ricovero è fissa ed «ognicompresiva»; è costante cioè per ogni forma di malattia che abbisogna di ricovero, ed è, specialmente nei casi di infermità gravi come in quelli che pretendono seri interventi chirurgici, molto inferiore alla retta discriminata pagata dai privati nella stessa corsia comune.

Da quanto sopra si può evincere: 1) Interessati ad una convenzione, l'INAM ed altri Enti mutualistici l'hanno stipulata con gli Ospedali per i ricoveri in terza classe o corsia comune. Se l'avessero stipulata per classi superiori, a parte il costo maggiore da sostenere la corsia comune sarebbe occupata solamente dai pochi ricoverati a carico del Comune è dai rari privati (oggi la grande maggioranza della popolazione è assistibile dall'INAM) mentre i reparti di classe superiore sarebbero affollatissimi. 2) Stabilita una retta giornaliera questa, per ragioni di equità, deve essere sostenuta nella stessa misura per ogni ricoverato e quindi, colui che intende farsi ricoverare fuori convenzione nei reparti di 1.a o 2.a classe dell'Ospedale oppure in qualsiasi altra clinica lo può fare; è considerato però alla stessa stregua di un privato cittadino che si fa ricoverare a sue spese; potrà ottenere, dopo le dimissioni, il rimborso da parte dell'INAM delle spese sostenute, ovviamente entro i limiti dell'importo della retta ognicompresiva di cui l'INAM stesso avrebbe sostenuto l'onere se avesse disposto il ricovero in Ospedale in corsia comune convenzionata.

Pensioni di guerra: 13.a mensilità

Il direttore provinciale di Trieste del Tesoro, dott. Bettini, ci scrive cortesemente:

«Facendo seguito alla risposta data da codesta spett. redazione ad un gruppo di pensionati di guerra, apparsa col titolo Pensioni di guerra: tredicesima mensilità nella rubrica "Lavoro e Previdenza" del 31 ottobre 1969, si prega compiacersi completare l'informazione ai pensionati suddetti con la precisazione che l'indennità speciale annua loro spettante in base alla legge 313-68 "qualora richiesta una volta viene corrisposta negli anni seguenti senza ulteriore domanda", salvo l'obbligo dei pensionati stessi di comunicare le variazioni delle condizioni cui è soggetto il godimento di tale beneficio.

«Ringraziando per la cortese attenzione, nella speranza che questa precisazione verrà pubblicata, onde evitare lunghe "code" agli sportelli della scrivente da parte di quei pensionati che già hanno presentato la domanda, si porgono distinti saluti».

Pubblichiamo integralmente la nota gentilmente inviataci dal direttore della locale Direzione del Tesoro. Lo ringraziamo della sua cortesia chiedendo scusa a lui ed al suo gruppo di mutilati e invalidi di guerra che ci ha scritto, se involontariamente, per mancanza di esplicita precisazione abbiamo provocato inutili accessi agli sportelli da parte di quei pensionati che avevano già presentato una prima volta regolare domanda per ottenere l'indennità speciale.

Quanto sopra detto vale anche nei confronti dell'Opera Nazionale per gli invalidi di Guerra che in argomento ci ha inviato analoga precisazione.

Ricoveri ONPI

«Sono una pensionata della Previdenza Sociale ed ho fatto domanda per l'ammissione nella Casa Serena di Trieste. Dopo due anni mi mandano a Bolzano o a Pordenone.

«Non so per quale ragione una pensionata non può essere accolta nella propria città dove è nata, cresciuta ed ha tutti i suoi più cari ricordi. Perché deve andare a morire nelle altre città dove nessuno la conosce? — B.F.».

Le Case di riposo dell'ONPI sono poche ed hanno un numero di posti molto limitato. Non appena si rende libero un posto ecco che viene assegnato al pensionato che da più tempo ha presentato domanda e che ha maggiori titoli per essere scelto. Non sempre purtroppo il posto che si rende libero si trova nella casa della città desiderata dal pensionato che quasi sempre è ovviamente quella nella quale è nato e vissuto. Al pensionato si prospetta allora la grave alternativa. O accettare l'ammissione e quindi abbandonare con tanta tristezza i luoghi ove è vissuto e dove può trovare spunti per i ricordi del passato, o rinunciarvi compromettendo una sistemazione molto spesso apprezzabile.

Vorremmo consigliare la lettrice di accettare l'ammissione nella Casa di riposo della vicina Pordenone e di presentare un esposto al Presidente dell'ONPI per ottenere il trasferimento alla Casa Serena di Trieste. Sarebbe un temporaneo distacco dalla cara città, reso meno triste dalla speranza di un prossimo felice ritorno. Vorremmo che il Presidente dell'INPI potesse leggere queste poche righe dalle quali si può ben immaginare lo stato d'animo di chi ci scrive e siamo convinti che, sensibile come lo conosciamo, cercherebbe in ogni modo di accontentare la pensionata sua assistita.

Assegni familiari su una sola pensione

«Sono un assiduo lettore del "Piccolo" e pregherei di fornirmi, con possibile sollecitudine, alcune delucidazioni su quanto segue. Sono titolare di due pensioni, una a carico dello Stato e una Cat. VO della Previdenza Sociale; su quale delle due mi compete l'assegno per la moglie? Su una sola o su tutte e due?

«Ho acquistato il fascicoletto edito da Augusto Gloria, che riporta la legge 30.4.1969 n. 153, ma sono citate un'infinità di leggi e decreti, e non potendo consultarli, non sono riuscito a capire quanto mi compete. Chiedo pertanto la compiacenza del Vostro esperto perché mi dia chiarimenti in merito». A. R.

La risposta al quesito del lettore è contenuta nel terzo comma dell'art. 22 del D.P.R. 27.4.1968 n. 488 il quale testualmente prevede che «al titolare di più pensioni, di cui almeno una a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per i lavoratori dipendenti (nel caso Vo), non può cumulare, per uno stesso familiare, la maggiorazione prevista dall'art. 21 della legge 21.7.1965 n. 903, con l'integrazione per carichi di famiglia comunque denominata, prevista dalle norme che disciplinano l'altro o gli altri trattamenti di pensione percepiti». Detta norma è mantenuta in vigore dalla legge n. 153 del 30.4.1969.

Pensione sociale

«Siamo un gruppo di casalinghe, oltre 65 anni, che domandano perché qui a Trieste, non hanno ancora dato la pensione sociale di 12.000 lire mensili, giacché a Roma, secondo un giornale, l'hanno già ricevuta».

Ci risulta che anche la Sede dell'INPS di Trieste ha posto in pagamento alcune centinaia di «pensioni sociali» e che nei prossimi mesi potrà portare a definizione tutte le domande pregolarmente presentate.

Domenico Pagliaro

DUPLICE PROCESSO A CARICO DI UN AUTOMOBILISTA

Fortunato con la Giustizia più di quanto lo sia al volante

Assolto con formula dubitativa per un incidente stradale e ridotta la pena inflittagli dai giudici del Tribunale penale per un altro

Giornata della Giustizia, quella appena trascorsa, per Giorgio Bordin di 29 anni, abitante in androna di Campo Marzio 2: in mattinata è stato giudicato sia in Tribunale che in Corte d'Appello, e in entrambi i «round» è stato assistito dalla fortuna. Quella fortuna che, evidentemente, è solita voltargli le spalle non appena si mette al volante di un'auto: i suoi guai, difatti, sono strettamente connessi al traffico.

Il processo per il fatto più grave viene celebrato alla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Franz, P.G. dott. Franzot, cancelliere Mosca-Riatel e il Bordin vi compare nella veste di imputato di omicidio colposo e di guida in stato d'ebbrezza. La disgrazia — riferisce il Presidente — accadde il pomeriggio del 9 luglio '67 quando l'uomo stava guidando da Buie verso Trieste la sua «600», a bordo della quale viaggiava anche un amico, Pietro Cataloni di 41 anni, abitante in via delle Docce 15. Nell'abbordare una curva ad andatura sostenuta — sostiene l'Accusa — il Bordin, che sarebbe stato preso un po' dal vino, perdette il controllo della macchina che uscì fuori strada a piombo, infine, contro una robinia piantata sul margine. Nell'incidente, il Cataloni riportò gravissime lesioni e spirò più tardi all'ospedale di Isola. I rilievi furono assunti dalla Polizia jugoslava che ne riferì poi gli esiti alle nostre autorità.

Trattandosi di reato commesso da cittadino italiano all'estero, per poter procedere contro di lui la Magistratura chiese e ottenne l'autorizzazione del Ministero di Grazia e Giustizia e iniziò quindi l'istruttoria con rito formale. Il 18 dicembre del 1968, il Bordin venne giudicato dal Tribunale penale e, con le «generiche», fu condannato a un anno e quattro mesi di reclusione e alla sospensione della patente di guida per la durata di un anno. Ricorse con la assistenza dell'avv. Moro, e da ciò il dibattimento di secondo grado.

Al dott. Franz, l'appellante dichiara: «Avevo bevuto solo un paio di bicchieri. Non ero ubriaco e non mi sento colpevole della morte del mio amico». Il P.G. propone la conferma del primo verdetto mentre il difensore sollecita una riduzione della pena che possa consentire al suo raccomandato di fruire dei benefici di legge. La Corte riforma le deliberazioni del Tribunale e riduce la pena inflitta al Bordin a un anno di reclusione con la condizionale e la non menzione e conferma nel resto la prima sentenza.

Di un'altra infelice se non proprio fatale passeggiata in machina del Bordin si riparla al Tribunale penale, presieduto dal dott. Corsi e formato dai giudici dott. Edel e dott. Salerno, P.M. dott. Brenci, cancelliere Vera Casanova, che valuta l'appello da lui interposto contro la sentenza del Pretore che il 26 giugno scorso lo condannò a cinque giorni d'arresto e 25 mila lire d'ammenda, con i benefici, per guida in stato d'ebbrezza.

Il 14 febbraio scorso, di prima sera — spiega il Presidente — in via del Molin a Vento, il Bordin finì con la propria «600» contro un'altra auto, danneggiandola leggermente. Intervenne un vigile urbano che lo accompagnò all'ospedale, dove un medico trovò ch'era in preda a «probabile etilismo acuto». Fu rilasciato e all'indomani, quando la guardia si recò da lui per contestargli la contravvenzione, apprese che, nel frattempo, era rimasto coinvolto in un incidente stradale a Grado.

Al Tribunale il Bordin non ha altro da aggiungere, il P.M. è dell'avviso che l'imputato potrebbe essere assolto con formula dubitativa, il difensore, avv. Moro, si batte per l'assoluzione piena e il Tribunale lo proscioglie per insufficienza di prove.

Una banconota falsa lo ha messo nei guai

La banconota da cinquemila lire. Sembra il titolo di un film, il processo celebrato dal Pretore dott. Losapio, P. M. avv. Masucci, cancelliere Liliana Treiber, a carico dell'infermiere Giovanni Milotich di 57 anni, da Udine, imputato di aver speso moneta falsificata ricevuta in buona fede.

La spendita in questione avvenne il 30 novembre scorso quando il Milotich si presentò agli sportelli della CIT, nell'atrio della Stazione, chiese un biglietto per Udine e allungò all'impiegata, Serenella Stultus, una banconota da cinquemila lire, che la signora s'accorse subito essere falsa: era, difatti, tagliata in due parti, unite con una strisciolina di scotch. La Stultus informò la polizia ferroviaria, e a quegli agenti il pover'uomo dichiarò che la banconota doveva essergli stata rifilata a Udine dove, in mattinata, aveva acquistato con diecimila lire il biglietto per Trieste. Fu aperta un'inchiesta, e da Pescara gli inquirenti seppero che la diabolica banconota era parte di un quantitativo di 30 milioni di lire, sequestrate da quei carabinieri che trassero in arresto anche tre rappresentanti di commercio che le avevano fatte stampare per usarle quali depliants pubblicitari.

Al giudice, il Milotich dice: «Non mi ero accorto che la banconota era falsa, e ho voluto spenderla in assoluta buona fede per acquistare il biglietto».

Secondo il P.M. mancano prove certe degli intenti dolosi dell'imputato per il quale propone l'assoluzione con formula dubitativa. Proscioglimento pieno è, invece, la tesi sostenuta dal difensore, avv. Gomirato del Foro di Udine.

Il giudice manda assolto il Milutich per insufficienza di prove sul dolo e dispone che la fatale banconota venga trasmessa alla Banca d'Italia per essere distrutta.

Il Commissario del Governo, Prefetto Cappellini, ha ricevuto il dott. Piuk e il rag. Illuzzi, rispettivamente direttore uscente e nuovo direttore dell'Ufficio provinciale di Trieste dell'Amministrazione aiuti internazionali.

Delegazione polacca alla Regione

(«Giornalfoto»)

Una delegazione del Ministero del commercio estero della Polonia, di cui fanno parte il direttore del Dipartimento dei trasporti internazionali Wladyslaw Zawidzki, e il capo dello stesso Dipartimento, Henry Kpulacki, è da ieri ospite della Regione Friuli-Venezia Giulia.

La delegazione ha avuto colloqui con esponenti regionali nella sede della Giunta regionale. Nel corso dei colloqui sono stati illustrati agli ospiti i programmi dell'Amministrazione nel settore industriale e in quello dei trasporti, nonché la politica di programmazione economica della Regione. Sono stati trattati anche i problemi riguardanti il transito attraverso il porto di Trieste, sia per quanto riguarda il trasporto con i «containers», sia attraverso i normali mezzi e quelli delle industrie collegate ai trasporti marittimi.

Dopo aver rilevato la necessità di ulteriori incontri a livello di tecnici, la delegazione polacca ha espresso la propria soddisfazione per l'utile scambio di notizie avuto nei colloqui. La delegazione polacca ha successivamente visitato il porto di Trieste, il nuovo Molo settimo, nonché i molini Variola. Per oggi è prevista la visita al «terminal» del'oleodotto Trieste-Ingolstadt, nonché un incontro alla Camera di commercio di Trieste.

Nella foto: la delegazione polacca a colloquio con l'assessore Stopper.

LA VITA NEL PORTO

Partono domani la «Livenza» e la «Toscanelli» - In arrivo la motonave «Palladio» Aumenteranno i costi portuali - Ottimo il movimento di merci varie in ottobre

Nel Lloyd Triestino

Parte domani la motonave «Livenza» adibita alla linea India-Pakistan; la nave ha caricato a Trieste buoni quantitativi di macchinario, acciaio, prodotti chimici ed altre merci.

Nell'Adriatica

E' previsto per il giorno 9 l'arrivo della motonave «Palladio» adibita alla linea Grecia-Libano; la nave che reca nel nostro porto tabacco, cotone, e frutta secca ripartirà il giorno 11 dopo aver caricato alimentari, filati, carta, ferramenta e macchinario. Il giorno 10 arriverà la motonave «S. Giorgio» della linea Grecia - Turchia, con a bordo merci varie. Sempre il giorno 10, infine, è attesa la motonave «Messapia» della linea Grecia - Cipro - Israele con un buon carico di agrumi; la nave ripartirà il giorno 11 dopo aver imbarcato parti di macchinario, carta e merci varie.

Nell'Italia

LINEA CENTRO AMERICA - NORD PACIFICO

Parte domani la nave «Toscanelli» diretta agli scali della linea per il Centro America - Nord Pacifico; a bordo, un buon carico di merci di provenienza locale ed estera. Sempre per la stessa linea partirà il giorno 12 la nave «Ferraris» che sta imbarcando nel nostro porto buoni quantitativi di merci varie

I costi del lavoro portuale

Con il 20 novembre prossimo verrà applicato il sistema del lavoro continuativo nei porti nazionali, basato su tre turni come previsto dalla circolare del Ministero della Marina mercantile del 15 aprile 1969, n. 431.375. Nel tempo stesso verrà introdotta — a parità di salario — la riduzione dell'orario da 44 a 40 ore settimanali. Le disposizioni suddette varranno ovviamente anche per il nostro porto.

Attualmente il lavoro portuale a Trieste è basato sulle 8 ore normali. Dopo le 17 e fino alle 12 si entra nello «straordinario» con lo aumento della tariffa del 50 per cento. Il turno di notte — dopo le 23 — comporta un incremento delle spese dell'80 per cento circa. Con il sistema attuale si lavora pure il sabato a tariffa normale dalle ore 8 alle 12. Poi dalle 13 in avanti si entra nel «fuori orario» Con il 20 novembre salterà il sabato, cioè le 4 ore del sabato diverranno «fuori orario» con una maggiorazione tariffaria del 50 per cento.

A Genova l'armatore avrà 2 facoltà a sua scelta: a) valersi del portuale da lunedì a venerdì dalle 8 alle 12 e dalle 13.30 alle 17.30, per un totale di 8 ore in 5 giorni Ovviamente il sabato verrà considerato festivo. Dopo le 17.30 si entrerà in «fuori orario» e poi nel servizio notturno; b) valersi di un lavoro a 2 turni di ore 6.30 per turno da lunedì a sabato; cioè ore 6.30 per 6 giorni per un totale di ore 39. Per il momento non è stato fissato ancora niente per il nostro porto, ma, come detto più sopra, anche da noi ci si dovrà adeguare al sistema nazionale.

Quali riflessi avranno le nuove disposizioni decretate il 15 aprile scorso dal Ministero della M.M.? E' quasi certo che il costo tariffario subirà un aumento di circa un 10 per cento, rendendo quindi il transito triestino ancora più caro. E' difficile valutare l'incidenza della concorrenza degli scali esteri nell'acquisizione dei transiti centro-europei. I porti tedeschi hanno già aumentato con il 1.o novembre le loro tariffe del 7,5-8 per cento. Ma nulla si sa su quanto faranno i porti jugoslavi, dove sono in corso delle azioni sindacali per migliorare i salari.

Le merci varie in ottobre

Secondo informazioni ancora provvisorie il traffico delle merci varie avrebbe raggiunto nel mese scorso un notevole volume, aggirantesi attorno alle 145 mila tonnellate fra sbarchi ed imbarchi. Considerando la grave concorrenza alla quale è sottoposto il nostro emporio, la quota di 145 mila tonn. di carico generale può ritenersi notevole. Purtroppo, però, diventa sempre meno positivo il movimento attraverso i Punti Franchi delle merci alla rinfusa. Dai nostri conteggi rileviamo, a titolo elencativo, circa 10.000 tonn. di minerali, 3500 di cereali e 5600 di legnami. Indubbiamente il traffico commerciato e transitario delle rinfuse va inesorabilmente decrescendo, quasi fosse soggetto ad una vera e propria «arteriosclerosi».

I minerali per l'hinterland centroeuropeo seguono ormai l'instradamento di Buccari o di Capodistria, sia per l'impiego di modernissimi mezzi (come nel porto di Buccari), quanto per i minori carichi di spese di manipolazione. Nel settore dei legnami, la crisi è dello stesso tenore: troppi oneri di gestione portuale. Nello «Holz-Kurier» di Vienna, uno dei più qualificati giornali che si occupano dei traffici e dell'industria del legno notiamo che le esportazioni austriache di segati resinosi via Trieste - transito sono scese nei primi nove mesi dell'anno a quasi 28 mila metri cubi, contro circa 37 mila dello stesso periodo del 1968. Viceversa il movimento via porti jugoslavi - transito, sempre secondo le rilevazioni del giornale viennese, le esportazioni austriache sono salite nel periodo di nove mesi da 45 mila a quasi 62 mila metri cubi. Pertanto il transito dei legnami austriaci è oggi più del doppio nei porti jugoslavi a fronte del quantitativo manipolato dal nostro scalo

Ritornando alle merci varie rileviamo in ottobre dei buoni arrivi di frutta secche (in particolare nocciole ed uva sultanina), di agrumi levantini, di caffè brasiliano in quota IBC o «fuori quota», di arachidi, di cotoni, di bozzoli di seta (un arrivo strano si è verificato nel mese passato: due navi greche sono giunte dalla Turchia con circa 3000 metri cubi di bozzoli greggi che verranno reimbarcati per il Giappone), di vino alla rinfusa, di sughero spagnolo, di pesce congelato (circa 1300 tonn. provenienti da Las Palmas), di alcool francese (circa 8000 ettolitri), di tabacco, gomma, pelli salate. Sono giunte poi 1800 tonn. di semi di colza dalla Francia.

Per quanto concerne gli imbarchi notiamo nelle classificazioni merceologiche i colli pesanti, il macchinario vario, i vetrami, bestiame vivo da razza olandese e danese, moltissime autovetture (circa sette navi hanno imbarcato per il Levante un buon numero di automobili d'ogni marca), carta per l'Egitto ed il Brasile, farina per il Nord Africa, autocarri per l'Egitto, tessuti ecc.

Movimentato è stato pure il settore degli imbarchi di prodotti regionali per gli USA, quali i frigoriferi, gli impianti sanitari, il mobilio ed il sediame ed i liquori. Carichi completi sono stati inviati dal nostro porto verso il Golfo Persico con le unità della Società Lauro (Adria Lines), e verso il Mar Rosso con le navi della Società Triestina di Navigazione, con la Mediterranea e con un servizio appoggiato alla Audoly.

Merita ancora rilevare che la corrente degli imbarchi con poco più di 90 mila tonnellate (cifra provvisoria) è stata nettamente superiore a quella degli arrivi (circa 50 - 55.000 tonnellate).

CONFERENZE

L'opera di Hofmannsthal all'«Italo-austriaco»

Domani, 8 novembre, alle ore 19, Guglielmo Caropresi parlerà nella sede di via San Nicolò 21 del Circolo di cultura italo-austriaco, su Hugo von Hofmannsthal, sul suo «Jedermann» e sulle rappresentazioni di Salisburgo.

Hugo von Hofmannsthal in Italia è conosciuto soprattutto quale librettista di Richard Strauss. Ha fatto invece poco cammino da noi quale scrittore, così rappresentativo di una epoca limite nella storia del suo paese. Anche il suo «Jedermann» — La leggenda di Ognuno — ebbe in Italia corta risonanza. Ma Hofmannsthal ha ancora un merito, quello di aver creato assieme a Richard Strauss e Max Reinhardt il Festival di Salisburgo.

Partendo da questa autentica manifestazione internazionale, il conferenziere tratteggierà la figura del poeta, scrittore e commediografo, autentica gloria della vecchia Vienna imperiale.

PREVISIONI DEL TEMPO

In Val Padana nebbia in banchi con strati bassi di nubi. Sulle restanti regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna, da poco nuvoloso a localmente nuvoloso. Al Nord progressivo peggioramento del tempo con nuvolosità estesa accompagnata da deboli precipitazioni, che sulle Alpi, oltre i duemila metri assumeranno carattere nevoso. Successivamente anche al Centro si avrà un graduale aumento della nuvolosità. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia, irregolarmente nuvoloso con qualche isolata precipitazione; nel corso della giornata miglioramento.

Temperatura: temporaneo aumento delle minime al Centro e al Nord.

Venti: al Nord e al Centro deboli intorno Nord-Est; al Sud, variabili moderati tendenti a disporsi intorno Nord; sulle isole intorno Nord-Ovest moderati.

Mari: generalmente mossi.

Le temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1, 13; Verona 6, 12; Trieste 8, 12; Venezia 9, 13; Milano 7, 10; Torino 5, 9; Genova 11, 15; Bologna 8, 13; Firenze 8, 17; Pisa 9, 17; Ancona 11, 14; Perugia 10, 13; Pescara 10, 15; L'Aquila 5, 15; Roma Nord 6, 21; Roma Fium. 10, 20; Campobasso 6, 8; Bari 11, 15; Napoli 8, 18; Potenza 5, 8; S. Maria di Leuca 14, 18; Catanzaro 11, 15; Reggio Calabria 12, 22; Messina 14, 21; Palermo 16, 20; Catania 11, 23; Alghero 16, 18; Cagliari 14, 19.

MOSTRE D'ARTE

La LANTERNA
via S. Nicolò, 6
opere di
STANE KREGAR
STEFAN PLANINC
JOZA HORVAT-JAKI
KIAR MESKO
ZYEST APOLLONIO
sino all'11 novembre

Orario: 10.30-12.30 - 17-20
Festivi dalle 11 alle 13

La GORGONA
sino al 10 novembre
pannelli e piatti murali
di
POMPEO PIANEZZOLA

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Regina Fassetta, per il compleanno (7/11), da Quinto Stefani 10.000 pro Centro tumori, 2000 pro ENPA, 1000 pro CRI (Pronto soccorso).

In memoria di Eufemia Festini, nel II anniversario, dal marito 1000, da Luca Festini 1000 pro Comitato dalmatico di assistenza.

In memoria di Tina Cirielli, nel II anniversario, dal marito 10.000, dalle zie Rosina ved. Stinco e Santina Gismondi 2000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Gina, Nino e Luciano 3000 pro CRI.

In memoria del dott. Virgilio Cante, nel II anniversario, dalla moglie Bruna Cante 5000 pro Istituto per l'infanzia (lettino a suo nome).

In memoria di Pedra de Vida, per il compleanno (5/11), da Guido e Luci 5000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare, 5000 pro chiesa S. Rita (poveri).

In memoria di Costantino Doria, nel XXXIX anniversario, dai figli 10.000 pro ECA, 10.000 pro Lega nazionale.

In memoria del prof. Richard Korn da Harald Riedl 3500 pro Asilo «Famiglia».

In memoria di Adriana Hilda Martinolli da Licio Mancini 5000 pro Rotary Club.

In memoria di Elisa Decorti dalle famiglie Speranza-Musella 5000 pro Società S. Vincenzo (poveri).

In memoria di Pina Miazzi da Amelia e Gemma 1500 pro Unione italiana ciechi, 1500 pro Unione stenografica «G. du Ban».

In memoria di Rino (Piero) Mauri da Laura 20.000 pro Fondo «Banelli», 10.000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Carmen Baumann da Maria Klein e Giuliana Carniel 3000 pro Scuola «Carniel» (Fondo «B. Oblath Carniel»).

In memoria di Mario Salotto da Tibaldi, Petracco, Ramotto 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Olga Marzi dalla famiglia del fratello Pietro 10.000 pro Missioni cattoliche; dalla cognata Valeria 5000 pro Curia vescovile.

In memoria del cap. Armando Colonna da Giuseppe e Anna Franzutti 10.000, dalla famiglia Pischianz 2000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Carlo Selisca dalla moglie Gisella 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Ifigenia Buttigliorni dalla famiglia Biomgren-Cherini 5000 pro Centro tumori, 5000 pro Associazione assistenza ai bambini spastici.

In memoria di Amedea Mrakitsch dalle famiglie Grusovin 6000 pro Centro tumori.

In memoria di Giuseppina Maraspin da Roma e Sebastiano Moro 3000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Enrico Zuliani da «La Triestina» di R. Gropaiz - Trasporti e spedizioni 10.000 pro Istituto per l'infanzia.

In memoria del cav. Michele Balestra da Clelia e Vittorio Francesconi 3000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria dei cari defunti da N. N. 20.000 pro Centro tumori, 20.000 pro Unione italiana ciechi, 20.000 pro Villaggio del fanciullo, 20.000 pro Associazione assistenza ai bambini spastici; dal cap. Guido Guadagni 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Carmela e Bruno Pittana 5000 pro chiesa B.V. delle Grazie.

In memoria del dott. Antonio Assanti dalla famiglia Nicolich-Mattievich 5000 pro Cassa previdenza medici ammalati; dal dott. Alberto Zanelli 3000 pro Lega nazionale; da Bruna Cante 5000 pro Istituto per l'infanzia (lettino «Dott. V. Cante»); da Sergio e Fiorenza Grisovelli 5000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare (bambini); da Leopoldina Greco 3000 pro Istituto per l'infanzia; dalla famiglia Antonio Columni 5000, dalla famiglia Tristano Columni 5000, dall'impresa costruzioni Lionetti e Sfrecola 5000, da Renata ed Enzo Lionetti 5000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare.

In memoria del dott. Mario Pontini da Alberto e Kathleen Casali 10.000 pro Lega tumori; da Ezio Caprin 2000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Luciano Predolin 3000 pro CRI.

In memoria di Maria Calligaris da Lucia Salvadori e figli 8000 pro Istituto «Rittmeyer»; dalle famiglie Lugnani-Bolter 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Jolanda Madieri da Pina ed Ezio Magris 3000 pro Unione italiana ciechi; da Marina e Sergio Bartole 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Relly Ravalico da Claudio Saxida 5000 pro Comunità evangelica augustana.

In memoria di Aurelio Vidali dalle famiglie Columni 5000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Maria Quarantotto da Attilio Zernitz 5000 pro CRI (Pronto soccorso).

In memoria della prof. Lydia Iasbez da Bruna Cante 5000 pro Istituto per l'infanzia (lettino «Dott. V. Cante»).

In memoria di Angela Renner da Guido Rosada 2000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Amadea Cobes Mrakitsch dalle famiglie G. Borgnolo e C. Tramontin 6000 pro Centro tumori.

In memoria di Salvatore Presicce dal personale dei servizi stampa e informazione del Commissariato del Governo 8600 pro Centro tumori.

In memoria di Luigia Hussel dalla famiglia Giorgio Fayenz 5000 pro chiesa S.M. del Carmelo.

In memoria del per. ind. Mario Picciola da Ezio Caprin 3000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria dell'arch. Luciano Marsico da Federico e Jolanda Napp 2000 pro Centro malattie cardiovascolari.

In memoria della prof. Angela Semeraro da Rina Borsetti 3000 pro Centro tumori, 3000 pro Scuola media «Pitteri» (cassa scolastica).

In memoria di Antonia Visentin dai figli Albina e Pino 5000 pro Istituto «Rittmeyer», 5000 pro «Domus Lucis».

Dalla famiglia Pockar 2000 pro Banca del sangue.

Gite e soggiorni

SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - GRUPPO GIOVANILE E.S.C.A.I. «U. PACIFICO» — Domenica 9 novembre, con partenza alle ore 7 gita a Castelmonte di Cividale salendo da Aizzida e visita di Cividale del Friuli. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale di piazza Unità d'Italia, 3 - Tel. 35240.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 9 novembre, con partenza alle ore 8 da piazza San Giovanni, escursione nell'Alto Cividalese con salita del monte S. Bartolomeo; iscrizioni indispensabili entro oggi in sede sociale, piazza Unità, 3 - Tel. 35240.

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Martedì 11 novembre alle ore 19.30 avrà luogo presso la sede sociale di piazza Unità, 3 l'assemblea ordinaria dei soci.

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Sono aperte le iscrizioni per la gita di Falcade nei giorni 6, 7 e 8 dicembre. Informazioni presso la sede sociale di piazza Unità 3 - tel. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni al soggiorno invernale di Colfosco dal 7 al 15 febbraio 1970, in concomitanza con i Campionati mondiali di sci. Informazioni particolareggiate in sede, via S. Pellico 1, telef. 68795, giornalmente dalle ore 17 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni al soggiorno invernale di Plan de Corones-Brunico e alla gita di Natale a San Cassiano Val Badia. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico n. 1, telef. 68795.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

FESTOSA INAUGURAZIONE DELLA STAGIONE LIRICA AL TEATRO «VERDI»

Virtuosismo sulle punte per favola e pantomima

Il «divo» Nureyev, Vera Colombo, Mario Pistoni e il Corpo di ballo della Scala sono stati applauditi protagonisti di «Giselle» e del «Mandarino meraviglioso»

Ieri sera il «Verdi» avrebbe avuto bisogno di un paio di gallerie in più: la folla delle occasioni eccezionali ha fatto infatti da cornice al «gala» inaugurale della Stagione lirica. Eccezionale, d'altra parte, era la serata, che vedeva l'atteso ritorno del Corpo di ballo della Scala e l'esibizione di Rudolf Nureyev, uno dei campioni del divismo internazionale dal giorno del suo clamoroso gesto all'aeroporto di Le Bourget, che ha fruttato all'Occidente un ballerino prestigioso e a Nureyev una popolarità che ha ben pochi precedenti.

Non c'era questa volta al suo fianco la grande Margot Fonteyn, ma rendiamo subito il merito che le spetta all'intelligenza interpretativa di Vera Colombo, che non teme certo l'incombere di illustri modelli. La sua Giselle è emersa nobilmente espressiva, libera da ogni lezioso compiacimento, da ogni languore decadente, cui pure sembrano indulgere il sospiroso mondo musicale di Adolphe Adam e la tradizione romantica della coreografia di Coralli, nonché la scenografia di Alessandro Bends. Nureyev è entrato con la decisione del conquistatore. E' la manifestazione costante di un'energia in agguato anche in quelle figure nervose e subito bloccate plasticamente. Poi il conquistatore, nella seconda parte, cede alla redenzione, si discioglie quasi tra i veli bianchi delle Villi, ma qui esplode quella energia prima raffrenata, quella sua esaltante «elevation», che il pubblico ha salutato con una lunga ovazione. Innumerevoli le chiamate alla fine del balletto, con pioggia di fiori sui due protagonisti, la delicata Giselle di Vera Colombo e lo statuario Albrecht di Nureyev, quasi immagine di tempi leggendari. Tiziano Mietto, Alfredo Caporilli, Aldo Santambrogio, Mara Cavagnini, Fiorella Cova e il corpo di ballo (specie nel candido assieme finale) si sono lodevolmente adeguati alle dimensioni del nostro palcoscenico.

—«»—

Lo spettacolo inaugurale racchiudeva anche la sorpresa di una rappresentazione inedita per Trieste: quel «Mandarino meraviglioso», nel quale Béla Bartok fin dal 1919 aveva riversato la sua incandescente invenzione strumentale, partecipe della poetica espressionista. Che il compositore ungherese sentisse profondamente il simbolismo drammatico di questa partitura è dimostrato dalle correzioni apportatevi nel 1931, quando erano trascorsi già cinque anni dalla prima esecuzione di Colonia.

Infinitamente lontana dalla ingenuità fabulistica di «Giselle», la «pantomima grottesca» di Bartok è la traduzione di un'atmosfera spirituale più che di una vicenda: l'espressionismo avvolgente della musica in cui le distorsioni dei fiati scavano continui solchi profondi come le pieghe di una maschera tragica, esalta l'energia sensuale del protagonista, adescato da una ragazza, aggredito e ferito da tre malviventi, ma reso invulnerabile dal fuoco del sentimento e della passione in una società refrattaria e senza scrupoli. Solo quando la ragazza è sfiorata da questo calore e accoglie fra le sue braccia il corpo del Mandarino, allora può compiersi la resurrezione a rovescio dell'uomo e il definitivo ripristino delle leggi della natura.

Qualcuno l'ha un giorno definita una specie di sublimazione del gorilla: ci sembra però che Bartok nella sua esaltazione musicale non si fermi al godimento fisico di questa energia, ma approfondisca nel suo moderno gioco emblematico un non meno attuale ed amaro valore umano. A tanto mirava del resto la coreografia di Mario Pistoni, che è stato anche il trasfigurato interprete del dramma, sullo sfondo di una scena schematica e verticale ideata da Eugenio Guglielminetti. Luciana Savignano, Antonio Greco, Tiziano Mietto, Dario Brigo, Angelo Moretto, Gildo Cassani hanno sviluppato con essenzialità e coerenza l'impostazione del coreografo fedele alla dinamica musicale, a sua volta efficacemente coordinata dal direttore Paolo Peloso. Uno splendido ed elegante teatro ha festeggiato con rinnovato calore lo spettacolo offerto dal complesso scaligero.

G. Go

Villa trionfa «Canzonissima»

Roma, 6

Novecentomila cartoline arrivate a «Canzonissima» fino a stasera; fra quelle scrutinate, Claudio Villa ha preso 361 mila voti, mentre gli altri cinque cantanti raggiungono complessivamente i 221 mila voti. La sorpresa viene comunque da Milva che, dopo essersi classificata quinta, nettamente distanziata, sabato scorso, è passata al terzo posto e si avvia verso la qualificazione. Naturalmente la maggior parte delle preferenze deve ancora essere assegnata, e ogni risultato è possibile; comunque fino a stasera, la classifica è la seguente: 1) Villa 361 mila cartoline (426 mila voti in tutto); 2) Nada 105 mila (165 mila); 3) Milva 51 mila (95 mila); 4) Betty Curtis 39 mila (94 mila); 5) Fred Bongusto 17 mila (76 mila); 6) Giorgio Gaber 9 mila (26 mila).

Lo Stabile di Catania inaugura con Eliot

Catania, 6

«Assassinio nella cattedrale», del poeta e drammaturgo americano Thomas Stearn Eliot (Premio Nobel per la letteratura nel 1948), inaugurerà domani sera la nuova stagione del Teatro Stabile di Catania. Protagonista sarà Tino Carraro, nella parte dell'arcivescovo Thomas Becket. Gli altri attori principali sono Franco Giacobini, Maurizio Manetti, Bruno Slaviero, Andrea Bosic (i quattro tentatori), Aldo Rendine, Michele Riccardini, Bruno Cattaneo (i tre sacerdoti) e Marisa Mantovani. Scene e costumi di Titus Vossberg. Lo spettacolo — assicura il regista Franco Enriquez — sarà un grosso risultato.

Oltre ad «Assassinio nella cattedrale», lo Stabile catanese porterà sulle scene «La violenza», di Giuseppe Fava, «Recitazione della controversia lipalitana dedicata ad A.D.», di Leonardo Sciascia, e «L'aria del continente», di Nino Martoglio, del quale ricorre nel 1970 il centenario della nascita.

Da quest'anno la stagione teatrale catanese si svolgerà al Teatro delle Muse, un vecchio cinema completamente trasformato e rinnovato, con 520 posti, il teatro «Angelo Musco» (300 posti) sarà invece riservato agli spettacoli moderni e sperimentale.

UNO SCONCERTANTE REPORTAGE CINEMATOGRAFICO SULLA DANIMARCA

Mettono la felicità nel rifiuto dei sentimenti

Puntato l'obiettivo su un paese «perfetto» come la Danimarca che dovrebbe diventare il modello ideale per il futuro di tutti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, novembre

Era inevitabile — e giustamente inevitabile, diciamo noi — che il cinema italiano non lasciasse cadere la provocazione arrivata dalla Danimarca, ove, tra la fine del 1968 e i primi mesi del 1969, si verificarono tre avvenimenti sconcertanti: 1) una ragazza aveva accettato di essere posta in palio in una singolare lotteria indetta fra i soci di un club: il vincitore avrebbe trascorso con lei due settimane alle Baleari; 2) un deputato al Parlamento, aveva presentato un progetto di legge per legalizzare le famiglie atipiche, formate da coppie dello stesso sesso; 3) una legge aboliva ogni censura sulla stampa, pubblicazioni, spettacoli, pellicole, ecc., consentendo lo sviluppo ad una fiorente industria pornografica che, dopo aver saturato il mercato interno, si sarebbe rivolta baldanzosamente ai mercati stranieri.

Come poteva accadere tutto ciò, si chiese un giovane cineasta italiano, Renzo Ragazzi, insieme agli sceneggiatori Fabio Pittorru e Massimo Felisatti? I tre, insieme a Bruno Todini, programmarono di condurre un'inchiesta in Danimarca, per scoprire che cosa ci fosse di rivoluzionario in quei fatti e fino a che punto potessero riguardare noi e gli altri paesi del mondo. Pochi paesi al mondo conservano, come la Danimarca, il loro aspetto esteriore, la loro gentile facciata ottocentesca. Ma dietro questa facciata, i quattro avventurosi cineasti italiani, scoprirono che molte cose erano cambiate.

Partirono quindi con un titolo in testa: «Il primo premio si chiama Irene», cui aggiunsero, più tardi, un didascalico, ma sintomatico «Danimarca: la incredibile realtà di una „nuova morale"».

— Mentre penetravamo i «pubblici segreti» della Danimarca — ci dice il regista Ragazzi — ci chiedevamo con crescente inquietudine: «E' questo il tipo di società al quale noi, consapevolmente o inconsapevolmente, tendiamo? I danesi sono veramente felici della loro ampliata libertà, delle forme di assistenza sociale, dei loro inconsueti costumi sessuali «legalizzati»? Adesso che il film è finito, ora che il «reportage» si apre e si chiude su uno dei paesaggi umani più suggestivi dell'Occidente, i miei collaboratori ed io, dobbiamo riconoscere di aver potuto cogliere aspetti positivi e aspetti negativi della società danese. Ma una realtà va premessa, per poter comprendere a fondo quel popolo: tutti operano per il bene comune, anche quando sbagliano, non c'è malafede, ipocrisia, non si truccano mai le carte. Sbagliando si fanno delle esperienze e queste aiutano a crescere».



La graziosa protagonista de «Il primo premio si chiama Irene»

— Avete cercato, con «Il primo premio si chiama Irene», di cogliere la cronaca o avete dovuto ricostruire?

— La cronaca che noi abbiamo «registrato», anche quando abbiamo effettuato, in loco, le ricostruzioni, rispecchia la verità e la realtà danese di oggi: dal quartiere di Istegade, dove sono stati aperti i duecento pornonegozi al parco dell'Ermitage di Copenaghen, dove le ragazze si denudano per prendere il sole, dalla redazione di un giornale pornografico allo studio di registrazione, ove si simulano gli amplessi amorosi, tutto, insomma, è stato ripreso dal vero, offrendo in questo modo, al pubblico, soprattutto femminile, un quadro ampio e fedele della rivoluzione che ha interessato la donna. Per quanto possa sembrare paradossale, «Il primo premio si chiama Irene», potrà, in Italia e altrove, interessare forse più le donne che gli uomini, in quanto esse constateranno in che misura è stata ottenuta, in quel paese, la parità dei sessi. Ma scopriranno inoltre a quale tipo di esperienza può portare la assoluta libertà sessuale. Dalla allucinante esperienza di un matrimonio collettivo allo scambio dei mariti e delle mogli».

Da quanto abbiamo visto e capito, si tratta di un film, a suo modo, stimolante e salutare che si apre come un libro per indicarci le vie da seguire in futuro, senza commettere gli inevitabili errori dei danesi, primi sulla via di ogni liberazione dei complessi e dei tabù. Un film che ha intenzione di «istruire» più che di sbalordire: una lezione di vita ricca e varia di immagini traumatizzanti, ma salutari.

G. A.

Fantascienza ultima speranza

Londra, 6

Elizabeth Bergner, nota attrice degli anni trenta, quando era spesso «partner» del celebre Konrad Veidt, torna al cinema interpretando un film di fantascienza, «Cry of the Banshee», accanto a Vincent Price.

«I PARENTI TERRIBILI» DI COCTEAU AL ROSSETTI

Bussa con l'ironia alla porta della tragedia




Maestro di snobismi intellettuali e mondani, intelligente e raffinatissimo «cabrioleur» di estetiche e stili letterari, di volta in volta futurista, dadaista, surrealista, tradizionalista, sempre trascinato all'eclettico gioco del rimescolamento delle carte, Jean Cocteau è stato, anche nella sua carriera teatrale, una specie di Prometeo intento a leggere e a prevedere le mode del domani.

Agli inizi (intorno al '20), con «Parade», «Le Mariés de la Tour Eiffel», «Romeo» aveva proposto qualcosa che poteva assomigliare — come fu scritto — ai Balletti Russi o alle serate del Conte di Beaumont. Poi s'era rivolto ai miti tragici della Grecia, riducendo in chiave moderna e vistosamente mistificata, l'Antigone, l'Orfeo, l'Edipo («La machine infernale»), per passare alle giocolerie fantastiche de «Les Chevaliers de la Table Ronde», al «pastiche» di «Renaud et Armide», al melodramma romantico de «L'Aigle à deux têtes», e infine, con indefessa volubilità, alle corrusche trame del teatro borghese. Qualsiasi altro, al posto di Cocteau, si sarebbe rotto il filo della schiena nel volare con tanta rapidità da un trapezio all'altro. Ma per quanto straordinari possano apparire codesti esercizi d'alta scuola, quello che di Cocteau commediografo forse rimarrà è proprio il teatro borghese, dove lo scatenamento effettistico della macchina teatrale sembra coincidere col sensazionalismo magniloquente della sua natura. Ed ecco il monologo grandguignolesco, e tuttavia commovente, della «Voce umana», ecco «La macchina da scrivere». Ecco, in fine, questi «Parenti terribili», capziosa fusione tra «vaudeville» e melodramma, che abbiamo visto iersera sulle scene del Politeama Rossetti per la regia di Anton Giulio Majano e l'interpretazione di Alida Valli, Roldano Lupi, Lida Ferro, Gabriella Poliziano e Aldo Reggiani.

Sono parenti veramente «terribili» (o almeno così dovevano apparire negli anni in cui fu scritta la commedia, 1938) i protagonisti della pièce. Una madre, Yvonne, edipicamente possessiva e gelosa del figlio Michele, che sul punto di doverlo cedere ad un'altra donna, Maddalena, si uccide perche incapace di dividere l'assolutezza del suo amore; un padre debole e inetto, Giorgio, che sotto apparenze rispettabili nasconde il torbido egoismo della sua passione per Maddalena, la ragazza amata dal figlio, e per non perderla la sottopone ad un ricatto: o resta con me o spifferò tutto; la ragazza in questione, che malgrado i suoi trascorsi non propriamente gigliali, è tanto generosa da accettare l'infame condizione pur di non incrinare la purezza del sensibile Michele (ma lei, dopo tutto, non fa parte ancora della famiglia «terribile»); e infine, Leonia, rispettivamente sorella, zia e cognata, accorta consigliera di queste anime in tormento, ambigua zitella sull'altalena dell'odio-amore, forse non mai rassegnata che Giorgio, tanti anni prima, le abbia preferito la sorella Yvonne.

Sembra un nido di vipere in regola con la robusta letteratura popolare dell'Ottocento. Per Cocteau è invece soltanto un groviglio di passioni, quelle passioni inconfessabili, e forse inconsapevoli, che si agitano nel cuore umano, scatenate dagli infingimenti sentimentali e dal mito, talvolta sopraffattore ed egoistico, dei legami familiari. L'ironia che bussa alla porta della tragedia. Viene quasi il sospetto che il brillante e sofisticato «fantaisiste» Cocteau stenda qui la mano al vecchio (si fa per dire) Henri Bataille.

Questi forti contrasti di levità ironica e cupezza drammatica, questa appariscente dicotomia di suggestioni veriste e di esasperazione illusionistica della realtà, che sono numeri piuttosto tipici del repertorio di Cocteau, hanno cercato di farsi strada nella regia di Anton Giulio Majano e nell'interpretazione dei bravi attori che l'hanno assecondato meritandosi gli applausi del pubblico. Li ricordiamo tutti, ancora una volta: Alida Valli, Roldano Lupi, Lida Ferro, Gabriella Poliziano e Aldo Reggiani. Da stasera le repliche.

G. B.

Repliche da stasera Domani due recite

All'odierna replica de «I parenti terribili» in programma per le 20.30 al Politeama faranno seguito domani, sabato, due rappresentazioni: la diurna che comincerà alle 16.30 e la serale con inizio alle 20.30. Con un'altra recita diurna, quella di domenica, la compagnia prenderà congedo da Trieste. Come l'anno scorso, dato il gradimento dimostrato da una notevole parte del pubblico per le rappresentazioni pomeridiane, si è ritenuto opportuno aggiungere la diurna del sabato a quella tradizionale della domenica. Agli abbonati alla stagione di prosa del Teatro Stabile, per questo spettacolo fuori abbonamento sono riservate sensibili riduzioni.

QUESTA SERA SUL VIDEO

VELASQUEZ IN VISITA CON FALSO SCOPO

«La donna di cuori» (TV-2, ore 21,15) — Andrà in onda stasera la terza puntata di questo originale di Casacci e Ciambricco, nel corso della quale la fitta rete degli avvenimenti che si svolgono attorno ai membri della «Davis Company» si arricchisce di nuovi sconcertanti elementi. Dopo gli attentati alla vita di Morgan, uno dei soci della «Davis company» e l'esplosione in volo — a causa di sabotaggio — dell'aereo su cui viaggiava Velasco (un altro dei soci della «Davis»), il tenente Sheridan si è recato a Madden, dove ha scoperto che la attività ufficiale della «società» (commercio di oggetti di artigianato) è in realtà una «copertura» per una attività più proficua, ma anche più pericolosa. Interesse, gelosia, vendetta: questi i tre possibili moventi di quanto è accaduto. E Sheridan punta ormai sul primo: l'interesse. Sia Morgan che Vera Davis — infatti — potranno riscuotere il milione di dollari dell'assicurazione sulla vita che Velasco aveva sottoscritto a loro favore. Ma, sempre all'insegna dello stesso movente, si innesta nella vicenda un altro personaggio: Paola D'Arbi: una hostess di origine svizzera. Sono ora tre i possibili colpevoli... Ma subito dopo si riducono a due; quindi a uno solo. E, infine, nel più imprevedibile dei modi, anche l'ultimo riesce ad evitare l'incriminazione.

«Capolavori nascosti» (TV-2, ore 22.15) — Aprirà la puntata odierna di questa serie curata da Anna Zanoli un servizio di Luciano Pinelli sul Palazzo ducale di Sassuolo, nel quale sono numerosi affreschi di Angelo Michele Colonna.

Francesco I D'Este credette di giocare un astuto tiro al re di Spagna, impedendo al pittore Velasquez, inviato in Italia dal sovrano iberico, di visitare Modena come previsto, offrendogli in cambio una sontuosa ospitalità nel Palazzo ducale di Sassuolo. Lo scopo della visita, celato sotto parvenze culturali e diplomatiche, era chiaro: la corte spagnola aveva bisogno di artisti, e quanto si stava realizzando in campo pittorico dagli estensi, era ormai di dominio pubblico. Credendo di aggirare l'ostacolo, dunque, Francesco I ospitò il Velasquez nella sua nuova residenza, nella quale una sola stanza era stata decorata dal Colonna e dal Mitelli. Il risultato era prevedibile: in mancanza d'altro, Velasquez condusse con sé in Spagna i due artisti italiani.

Questo episodio verrà rievocato dall'attore Glauco Mauri, che impersonerà appunto il pittore Angelo Michele Colonna. Il servizio è stato realizzato con la collaborazione della prof. Augusta Quintavalle. Sovrintendente ai musei di Parma.

Seguirà un servizio realizzato da Vincenzo Gamma. La passione per lo sport era viva anche ai tempi del Leopardi, come è testimoniato nell'«Ode al vincitore di pallone» del poeta recanatese. Prendendo spunto dalla poesia leopardiana, il servizio illustrerà lo «sferisterio» di Macerata, dove un tempo si svolgevano le partite di pallone a bracciale. Infine, Sergio Tau e Giorgio Montefoschi presenteranno alcuni aspetti inediti dell'abbazia di Novacella, nei pressi di Bressanone, di cui parla Musil nel suo libro «L'uomo senza qualità».

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Questa sera, alle ore 21, seconda rappresentazione dello spettacolo del Corpo di ballo della «Scala». In programma: «Giselle» di Adam e il «Mandarino meraviglioso» di Bartok. Turno di abbonamento «B» per ogni ordine di posti. Vendita dei biglietti alla biglietteria del Teatro (tel. 23988).

POLITEAMA ROSSETTI. Stasera alle 20.30: «I parenti terribili» di Jean Cocteau, con Lida Ferro, Roldano Lupi, Gabriella Poliziano, Aldo Reggiani e Alida Valli. Regia di Anton Giulio Majano. Domani due recite. Diurna ore 16.30 - serale 20.30. Domenica ultima replica. Sconti per gli abbonati alla stagione di prosa del Teatro stabile. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372 - 38547).

TEATRO STABILE DI PROSA. Aperte le sottoscrizioni degli abbonamenti ai prossimi spettacoli della stagione 1969 - 1970: «Chicchignola», «I Vicerè», «Savonarola», «Nekrassov», «Cinque giorni al porto», «Sandokan», «Non si sa come», con diritto a sconti fino al 50% per tutte le rappresentazioni fuori abbonamento. Condizioni speciali per i giovani e gli appartenenti ai gruppi aziendali. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372 - 38547).

EDEN. Ore 16 - 19 - 22: «La caduta degli Dei». Il capolavoro di Luchino Visconti definito dalla stampa il migliore film della stagione 1969-1970. Con Dirk Bogarde e Ingrid Thulin in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. Apertura ore 15, ultima 22.10: «Nell'anno del Signore», con Nino Manfredi, Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Claudia Cardinale, Enrico Maria Salerno, Robert Hossein, Renaud Verley, Britt Ekland. Eastmancolor. Sospese le tessere ed entrate di favore.

FENICE. Apertura 15.30 ultima 22.10: «Quel maledetto ispettore Novak», con Yul Brynner, Charles Gray, Edward Woodward. Audace, spietato, violento. Solo Novak poteva svelare l'ossessionante mistero dell'oca d'oro. Technicolor.

GRATTACIELO. 16. Terence Young presenta il suo capolavoro: «L'albero di Natale», tratto dal romanzo di Michel Bataille. Spettacolare technicolor con eccezionali interpreti: William Holden, Virna Lisi, Bouvil ed il piccolo Brook Fuller. Il film è assolutamente per tutti.

NAZIONALE. 14.30, 16.50, 19.30, 22.10: «I lunghi giorni delle aquile», con Harry Andrews, Michael Caine, Trevor Howard, Curd Jurgens, Ian McShane, Kenneth Moore, Lawrence Olivier, Nigel Patrick, Christopher Plummer, Michael Redgrave, Ralph Richardson, Robert Shaw. Technicolor, Panavision.

RITZ. 15.30 - 17.40 - 19.50 - 22. Seconda settimana di successo: «Amore mio aiutami». Alberto Sordi, il marito. Monica Vitti, la moglie, in un matrimonio tutto da ridere! Technicolor CEIAD.

ALABARDA. 15.30: «Anna Karenina» in technicolor. Stupendo capolavoro dal romanzo di Tolstoi. Se credete nell'amore, questo film vi entusiasmerà! Protagonista la celebre Tatiana Samoilova. Film per tutti.

AURORA. 16.30: «La lunga ombra gialla» con G. Peck e A. Keywood. Un'imponente produzione «Fox» in technicolor. Sospesi tessere e omaggi.

CAPITOL. 16. Pazze risate, inesauribile comicità e le più esilaranti trovate nel divertentissimo technicolor Paramount: «Il cervello», con David Niven, Bourvil, Jean Paul Belmondo e Silvia Monti.

CRISTALLO. 16: «Giovinezza, giovinezza». Un film di Franco Rossi con Alain Novry, Roberto Landi, Katia Moguy. Dal romanzo di Luigi Preti.

FILODRAMMATICO. 16. Ultime repliche: «Bora Bora» in technicolor. Il più grande successo della stagione, in edizione integrale, con Haydeé Politoff e Corrado Pani. Vietato ai minori di 18 anni.

IMPERO. 16.30. Prodotto da Dino De Laurentiis lo straordinario e spettacolare technicolor: «Le avventure di Ulisse», con B. Felmiù e I. Papas. Grande successo.

MIGNON. XX Settembre. 16 ult. 22: «Texas oltre il fiume» con Dean Martin. Western. Topolino. Domani: Gary Cooper, Rod Steiger, Montgomery Clift in: «Corte marziale». Regia di Preminger. Storica epopea della guerra. Spettacolare.

MODERNO. Chiuso per lavori.

VITTORIO VENETO. 15.30. Tutti i record di risate battuti con l'ultimo successo di N. Manfredi assieme a Sylva Koscina, Veronique Vendell e E. M. Salerno nel film: «Vedo nudo». Technicolor.

ABBAZIA. 16: «La tredicesima vergine». Il capolavoro di Edgar Allan Poe, con Karin Dor, Lex Barker e Christopher Lee. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

ALCIONE (tel. 96162). 16: «L'onda lunga» con Tony Franciosa e Jacqueline Bisset. La tragedia di una bellissima donna a cui non bastava un solo amore. Cinemascope technicolor. Vietato ai minori di anni 18.

ALDEBARAN. 16.30: «Vivi ma non uccidere». Una vicenda drammaticamente vera, raccontata senza falsi pudori. Technicolor con Anita Pallenberg. Vietato minori di 18 anni.

ARISTON. 16: «Benjamin» (Le avventure di un adolescente). Romantico technicolor con Michèle Morgan, Catherine Deneuve, Michel Piccoli e Pierre Clementi. Viet. min. anni 18.

ASTRA. 16.30: «Zan, re della giungla» in technicolor con Steve Hawkes, Kitty Swan e Doris Christanel.

IDEALE. 16. Technicolor: «Dio non paga il sabato» con Larry Ward, Robert Mark, Maria Silva. Spettacolare western!

LUMIERE. Domani: «La figlia della foresta vergine».

MARCONI. 16: «Psycus» con Barbara Shelley. Il film del brivido. Vietato ai minori di 14 anni. Domani: «La battaglia di El Alamein».

RADIO. 16: «Requiescant». Grandioso western a colori con Mark Damon, Lon Castel e Pier Paolo Pasolini.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Capitol, Filodrammatico, Impero, Mignon, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra.

MUGGIA

VERDI. 17: «Roma come Chicago». Cinemascope a colori con John Cassavetes e Gabriele Ferzetti.

VOLTA. 17: «Un uomo e una Colt». Cinemascope in technicolor con Fernando Sancho, Gloria Millan e Robert Hundar. Solo oggi.

UDINE

ARISTON. «Il cervello».
ASTRA. «I lunghi giorni delle aquile».
CAPITOL. «Un maggiolino tutto matto».
CENTRALE. «Il leone d'inverno».
ODEON. «Nell'anno del Signore».
PUCCINI. «La caduta degli dei».
CRISTALLO: «A tutto gas».
DIANA: «I ponti di Toko Ri».
FRIULI: «Scacco internazionale».
ASQUINI: «Nuda per un pugno di dollari».
ROMA: «Vivere da vigliacchi, morire da eroi».
FERROVIARIO: «Ieri, oggi, domani».

GORIZIA

CORSO. 17: «Giovinezza, giovinezza», con A. Noury e C. Moguy. Ultima 22.

VERDI. 16.30: «La caduta degli dei» con D. Bogard e I. Thulin. A colori. Vietato ai minori anni 18. Ult. 22.

MODERNISSIMO. 17: «Le calde amicizie», con B. Ogier e F. Lemonnier. A colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.

CENTRALE. 17.15: «Il trafficante di Manila» con Burt Reynolds e Ann Francis. A colori. Ult. 21.30.

VITTORIA. 17.15: «La pelle giovane» con A. Lynn e K. Barron. A colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «La battaglia del Mediterraneo» con Claudine Auger. A colori.

PRINCIPE. 17.30: «Una lunga fila di croci» con A. Steffen, W. Berger e N. Machiavelli. A colori.

EXCELSIOR. 17.30: «La lunga ombra gialla» con G. Peck. A colori.

STARANZANO

EDISON. 19: «Un maggiordomo nel Far West», a colori, comico con R. Mc Dowall e S. Pleschette.

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «L'attacco dei 1000 bombardieri». A colori.
RIO: «I trafficanti del piacere».

PORDENONE

VERDI. 17: «Ehi amico... c'è Sabata. Hai chiuso!».
CRISTALLO. 17: «La battaglia d'Inghilterra».
SUPERCINEMA. 17: «Il cervello».

CORDENONS

VERDI. 17: «Una iena in cassaforte».

SACILE

NUOVO. 17: «Bora Bora».
ZANCANARO. 17: «I quattro dell'Ave Maria».

CERVIGNANO

NUOVO: «La gatta giapponese».

CORMONS

COMUNALE: «I giorni dell'ira».

I programmi RAI-TV

TV NAZIONALE

MERIDIANA

12.30: Una lingua per tutti: corso di inglese.
13.00: In auto - Come è accaduto - L'auto sicura.
13.25: Previsioni del tempo.
13.30: Telegiornale.

PER I PIU' PICCINI

17.00: Lanterna magica.
17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) Panorama delle Nazioni: il Ghana - Un ragazzo di Afiaman; b) Alì e il cammello: «Lo stratagemma» - 3.o episodio.

RITORNO A CASA

18.45: Concerto del Sestetto Chigiano.
19.15: Antologia di sapere - Gli atomi e la materia.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Faccia a faccia - Cronaca e attualità discussa in pubblico da Aldo Falivena.
22.00: «Tre cavalli bai» - tratto dal racconto di Margity Figuli.
23.00: Telegiornale della notte.

TV SECONDO

16.00: TVM - L'Italia che cambia - Autori e libri - Comportarsi da cittadini.
21.00: Segnale orario - Telegiornale - Intermezzo.
21.15: Squadra omicidi: tenente Sheridan - «La donna di cuori» - Terza puntata.
22.15: Capolavori nascosti.
22.45: Incontro con Fabrizio De André.

PROGRAMMA NAZIONALE

6: Corso di lingua inglese; 6.30: Mattutino musicale; 7: Giornale radio; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Giornale radio; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: I nostri figli; 9.06: Colonna musicale; 10: Giornale radio; 10.05: La Radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 11.30: Una voce per voi; 12: Giornale radio; 12.36: Lettere aperte; 12.53: Giorno per giorno; 13: Giornale radio; 13.15: Appuntamento con Don Backy; 14: Trasmissioni regionali; 14.27: Listino Borsa Milano; 14.45: Zibaldone italiano. Nell'intervallo Giornale radio; 15.30: Chiosco; 15.45: Canzoni in casa vostra; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: L'approdo musicale; 17: Giornale radio; 17.05: Per voi giovani; 19.08: Sui nostri mercati; 19.13: Il pittore dei santi; 20: Giornale radio; 20.15: Gerusalemme liberata; 20.45: Tante cose così; 21.15: Concerto sinfonico; 23: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

6: Svegliati e canta. Nell'intervallo Giornale radio; 7.30: Giornale radio; 8.23: Buon viaggio; 8.30: Giornale radio; 8.40: Concorso Uncla per canzoni nuove; 9.15: Romantica; 9.30: Giornale radio; 9.40: Interludio; 10: Cantano The Swingle Singers; 10.30: Giornale radio; 10.40: Chiamate Roma 3131. Nell'intervallo Giornale radio; 12.15: Giornale radio; 12.20: Trasmissioni regionali; 13: Hit Parade; 13.30: Giornale radio; 13.35: L'adorabile Giulia; 14.05: Canzonissima; 14.30: Giornale radio; 15: Per la vostra discoteca; 15.15: Il personaggio del pomeriggio; 15.18: Duo pianistico Gino Gorini - Sergio Lorenzi. Nell'intervallo Giornale radio; 15.56: Tre minuti per te; 16: Pomeridiana; 16.30: Giornale radio; 16.35: Pomeridiana. Negli interv.: Buon viaggio - Bollettino naviganti; 17.30: Giornale radio; 18: Aperitivo in musica. Nell'intervallo: Non tutto ma di tutto; 18.30: Giornale radio; Giornale radio; 18.55: Sui nostri mercati; 19: Alla ricerca dei caffè perduti; 19.30: Radiosera; 20.01: Io e la musica; 20.45: Passaporto; 21: Italia che lavora; 21.10: Libri stasera; 21.40: Hit Parade de la chanson; 22: Giornale radio; 22.10: Il melodramma in discoteca; 23: Cronache del Mezzogiorno; 23.10: Musica leggera; 24: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA

9.25: Conversazione; 10: Concerto di apertura; 10.45: Musica e immagini; 11.10: Concerto dell'organista Gennaro D'Onofrio; 11.40: Musiche italiane d'oggi; 12.10: Meridiano di Greenwich; 12.20: L'epoca del pianoforte; 12.55: Intermezzo; 14: Fuori repertorio; 14.30: Ritratto di autore; 15.30: Lazzaro, di F. Schubert; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Corso di lingua inglese; 17.40: Jazz oggi; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Da Couver a Theilard de Chardin - Conversazione; 21: Berlioz: un musicista allo specchio; 22: Il Giornale del Terzo; 22.30: Idee e fatti della musica; 22.40: Poesia nel mondo; 22.55: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il gazzettino; 12.05: Giradisco; 12.23: I programmi del pomeriggio; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il gazzettino; 14: «La gita in campagna» - Opera in un atto e tre quadri di Alberto Moravia; 14.30: Quaderno verde - Aspetti della natura nel Friuli - Venezia Giulia; 14.45: Ferruccio Busoni: «Concertino per clarinetto e piccola orchestra; 15.10: Listino Borsa Milano; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il gazzettino.

cronachegiovanicronache

VERSI PARALLELI

Voi, a 16 anni, che facevate? Leggevate ancora «Topolino»? Giocavate ancora al «giro d'Italia» con i tappi della gazosa? Noi, lo confessiamo, sì. Altri tempi, evidentemente. Oggi, a 16 anni, si scrivono poesie mica male, e si fanno tante altre cose, con serietà, maturità, consapevolezza. Ecco due campioncini di queste nuove leve: sono Mauro Bertogna e Flavio Blasutti, studenti dello «scientifico» di Monfalcone, II B. Si autopresentano così. Mauro: «Seguo la disciplina yoga, ascolto musica folk (soprattutto Donovan e Bob Dylan), scrivo da oltre tre anni «poesie» (proprio così, tra virgolette), ma non credevo potessero interessare a qualcuno». Flavio: «Poesie, sì, da tre anni. Amo Montale, Quasimodo, Ungaretti, Prevert. Preferisco la letteratura straniera, tra gli italiani cito Moravia. Anche a me piace il folk, e tra i cantanti di casa Fabrizio De Andrè». Mauro e Flavio: due vite parallele, dunque, con «Topolino» lasciato presumibilmente ai minori di anni 10. Ma leggiamo le loro poesie, poi giudicherete voi che ragazzi sono...

2 poesie di BERTOGNA

Il tram

Non mi alzo
più dal letto
per chiudere
il rubinetto che perde
c'è gente che
aspetta
il tram
io aspetto
la fine

Alba l'amore

Primola
un amico
nel pianto
di sangue
rispecchia
la pallida
luce
alba l'amore
profili d'aria
nel profondo
i tuoi fianchi
nell'ombra nascondo

▣

2 poesie di BLASUTTI

Angeli

Esseri incolori
vestono
la stravaganza
di un vestito
fuori uso
la loro immagine
riflette
i raggi del sole
essi sanno
cosa significhi
la pace

Odio

La colomba della pace
è passata
davanti alla mia finestra
ma i miei occhi assenti
non l'hanno vista
ed è così che adesso
mi ritrovo condizionato
dal buio



Ristabilitasi da un serio infortunio, l'ex azzurra Alessio ha ripreso a «girare» come ai tempi d'oro aspirando alla Nazionale

QUATTRO CHIACCHIERE CON CLAUDIA ALESSIO

«AZZURRA» appena quattordicenne ritenta la grande scalata

L'ex «divina» del basket triestino ha rinunciato a offerte favolose per rimeritare la stima dei suoi entusiasti sostenitori

Claudia Alessio, diciottenne biancoceleste, rilanciata alla conquista del basket nazionale. Sulla cresta dell'onda appena tredicenne quando esordì in Serie «A» contro l'allora Portorico Vicenza, azzurra con le juniores un anno dopo a Cortina, realizzatrice di 27 punti in soli 20 minuti di gioco in una partita del campionato di Serie «B» contro il Bolzano, primatista in fatto di segnature in un torneo estivo contro il Mivar dove infilò nel canestro avversario ben 65 punti, una delle giocatrici rivelazione dell'anno dopo Gentilin, Toriser, Persi, Bordon, Corsini, nel corso del campionato 1967-1968, quando si infortunò gravemente riportando lo strappo dei legamenti al ginocchio sinistro durante una partita con il Fiat. Poi i tempi duri, le incomprensioni: una ripresa lenta, difficile, oscura. Quando sembrava tutto dovesse andare per il meglio, una convocazione per la nazionale junior a Reggio Emilia e la nostra Alessio pur di ben figurare, pur di dimostrare che poteva farcela, si impegnò a fondo compromettendo così la guarigione completa. Una lunga trafila di visite specialistiche, un paio di brevi apparizioni durante le finali del campionato juniores e infine la guarigione completa. Chilometri e chilometri di bicicletta per rinforzare il ginocchio, dure sedute di allenamento per una ripresa a pieno ritmo.

Questo il biglietto da visita di Claudia Alessio, una delle giocatrici più contese del massimo campionato. Ma sentiamo da lei, dalla sua viva voce, le offerte fattele dalle maggiori società italiane.

«Senti Claudia, è vero che sei stata avvicinata da tecnici ed allenatori delle maggiori società italiane che ti offrivano sistemazioni favolose pur di farti allontanare da Trieste?».

«Sì, è vero. Lamborghini, Standa e a suo tempo il Bumor mi avevano avvicinato per avermi nelle loro file. La proposta più consistente è stata fatta però dal Vicenza. Infatti, Vujassinovich, ex allenatore degli juniores dell'Italsider, ed ora oltre che grande amico di Vasojevic, talent-scuot delle beriche, si è recato insieme a Concato, direttore tecnico delle campionesse, a casa mia facendomi delle offerte precise. Oltre ad un certo numero di milioni, mi offrivano l'appartamento, un posto al centro meccanografico di una banca e tante altre agevolazioni; stupita delle offerte, ho fatto loro presente che ero appena reduce dal grave infortunio, ma da quanto ho capito mi avrebbero acquistato così, a scatola chiusa. Da una parte mi faceva piacere, dall'altra una stizza enorme. Infatti, pensandoci bene, mi rendevo conto che avrei potuto ottenere, sì, la luna come giocatrice, ma il resto? Abbandonare le mie compagne, i miei allenatori, la mia società, tutti coloro che mi avevano aiutata, che oltretutto mi avevano dato la possibilità di sistemarmi nel campo professionale, erano tutti fatti che contribuirono a farmi rinunciare a cuor leggero all'allettante offerta».

«Ascolta un po': ho saputo che per non smentire la tua ex fama di "divina" hai girato anche un documentario per la Televisione austriaca. Quanto c'è di vero su questa voce?».

«Tutto; infatti insieme ad alcune mie compagne abbiamo girato questo famoso documentario su Trieste. Un episodio come un altro. Niente più».

«Allora sei decisa a ritornare in azzurro?».

«Certamente: lo voglio con tutte le mie forze. Oltretutto ho appena 18 anni e voglio giocare ancora per molto tempo».

«Cosa pensi della tua squadra e delle tue compagne?».

«Forti entrambe; soprattutto adesso che mi sono ritrovata con Chiara Longo. Ci lascino maturare: in fin dei conti siamo la squadra più giovane del campionato e per questo molti ci invidiano ma quello che più conta è che finalmente viviamo in un ambiente disteso e sereno, e ciò potrebbe aiutarci a raccogliere molte soddisfazioni».

Questa è la nuova Alessio, più matura, più sicura di se stessa ma soprattutto decisa a sfondare: una ragazza con la testa sulle spalle che ha capito che prima dei soldi ci sono tante altre cose e che nel salutarci non dimentica di ringraziare la sportività dei dirigenti del Lloyd Adriatico che non intralciano la sua vita di atleta.

M. B.

Sull'onda della travolgente riscoperta della chitarra al secondo posto nelle preferenze dei ragazzi sovietici

Enorme successo in Russia dei cantanti «clandestini»

Mosca, novembre

Il diffondersi della passione per la chitarra fra i giovani sovietici — indicata al secondo posto nelle preferenze dopo il magnetofono, da un'inchiesta della «Literaturnaia Gazieta» — ha creato una tale sproporzione tra domanda e disponibilità che un periodico del «Komsomol», «Roviesnik» (coetaneo), ha trovato utile pubblicare istruzioni su come fabbricarsi chitarre elettriche in casa. Per i giovani sovietici la «amica a sette corde» tanto popolare nel Settecento e Ottocento, poi in declino dagli anni '30 e da qualche anno in fase di clamoroso, quasi febbrile rilancio, non è un simbolo di protesta come per gli «hippies» americani e i giovani «mod» inglesi seguaci dei Beatles. Per i sovietici la chitarra è strumento di distrazione e di divertimento, e null'altro.

Il rilancio della chitarra è stato operato prima dalla ripresa del gusto dell'escursionimo negli anni del dopoguerra, poi dalla nascita dei cantautori sovietici. Costoro erano e sono giovani che cantano accompagnandosi con la chitarra e registrano, diffondendo poi le bobine registrate in un circuito «privato» di giovani. Maestri e campioni di questo mondo del canto non ufficiale (non accolto nei programmi radio-televisivi, né dalle incisioni delle Case discografiche) sono Bulat Ckugiava e Aleksandr Vyssozki, una specie di «Bob Dylan» sovietici, il primo poeta e il secondo attore. Ma questi loro ruoli sono pressoché ignorati e la loro enorme popolarità è dovuta in effetti ai canti accompagnati da chitarra. Il successo di questi e la contemporanea influenza del jazz occidentale hanno dato dunque alla chitarra una seconda vita nell'URSS. Le chitarre che fino a quel momento — qualche anno fa — si impolveravano nei negozi sono andate a ruba fin quasi a spirare.

E pensare che nei primi decenni del secolo la chitarra aveva acquistato un timbro «piccolo borghese», e quando negli anni '20 il poeta sovietico Iosif Utkin decantò in una celebre poesia «della cara chitarra la sagoma femminile», la critica lo rimproverò per aver indirizzato la sua attenzione a cose non consone alla realtà del tempo, in altri termini per aver derogato al «realismo socialista». Oggi invece la chitarra ha ricevuto la sanzione di legittimità del Komsomol, per di più secondo la formula americana del «do-it-yourself».

Bravi ragazzi!

«Ho letto con commozione sull'edizione di venerdì scorso il resoconto dell'iniziativa dei cinque studenti, Franco, Mario, Carla, Rossella e Dario che si recano almeno due volte alla settimana allo Istituto medico pedagogico «Ralli», per tenere compagnia ai piccoli subnormali ivi ospitati. Io mi auguro che la vostra pagina dedicata ai giovani, che riferisce di quell'iniziativa, sia stata letta da molti, moltissimi giovani, perché sono certo che tutti i giovani sono altrettanto ricchi delle immense risorse spirituali di cui Franco... e amici sono così provvisti.

«Vorrei dire molto di più a favore dei cinque studenti e della loro brava insegnante, ma conosco i limiti del vostro spazio. Mi sia concesso soltanto di ricordare su queste vostre pagine che documentano avvenimenti talora disarmanti anche gli spiriti più forti che l'iniziativa, oserei dire religiosa, dei cinque studenti va incoraggiata. I piccoli subnormali domandano della «mamma» e io credo che dal cuore di tante meravigliose mamme triestine va a Franco, Mario, Carla, Rossella e Dario il bacio che solo le mamme sanno dare. — Ing. E. R.». (lettera firmata)

donna OGGI



Due modelli Spagnoli, dalla linea sportiva e giovanile, che ripecchiano le tendenze più attuali. Semplicissimi e nondimeno sofisticati, danno un'idea esatta della moda «portabile» 1969-70

PER INIZIATIVA DELL'«EXPERIMENT IN INTERNATIONAL LIVING»

«AMBASCIATRICE» TRIESTINA DIECI SETTIMANE NEGLI U.S.A.

In tutti noi giovani c'è un interesse sempre più forte di conoscere gli altri popoli. Non ci accontentiamo dei giudizi sovente superficiali degli altri, vogliamo viaggiare e vivere a contatto di altre genti. Si tratta sempre di esperienze interessantissime. Ora, grazie all'«Experiment in International Living», una associazione apolitica, membro consultivo dell'UNESCO, è offerta la possibilità ai giovani dai diciotto ai 30 anni di soggiornare per lunghi periodi in tutto il mondo, ospiti di famiglie scelte dopo un'accurata selezione. A queste si raccomanda di trattare lo studente straniero non come un ospite di riguardo, ma come membro della famiglia; l'ospite trova perciò una nuova casa nel senso più completo della parola e partecipa pienamente alla vita famillare. L'accoglienza è sempre simpatica e calda. I ricordi poi saranno incancellabili.

Quest'anno io ho scelto gli Stati Uniti. L'«Experiment» offre cinque diversi programmi, uno dei quali dà la possibilità di soggiornare per un periodo di dieci settimane, in qualità di «ambasciatore» del proprio Paese, negli Stati Uniti. Agli «ambasciatori» viene richiesto di scrivere articoli per i giornali locali, parlare del proprio Paese di fronte ai soci di clubs e di associazioni studentesche, alla radio e alla TV

Unica triestina, ho raggiunto a Milano quindici giovani come me provenienti da ogni parte d'Italia, per partire alla volta di Bruxelles dove ci siamo incontrati con altri 150 ragazzi di tutta l'Europa che, con programmi «Experiment» diversi, partivano per gli Stati Uniti. Tutti assieme abbiamo raggiunto Pertney (Vermont), che è la sede centrale dell'«Experiment»; dopo due giorni di ambientamento, abbiamo viaggiato per una settimana attraverso il Massachussetts, il Connecticut, il New Jersey, il Maryland, sostando cinque giorni a New York e a Washington; qui era in programma un incontro in Campidoglio con esponenti politici democratici e repubblicani, con i quali abbiamo discusso tutta una mattinata per poi partecipare a un pranzo ufficiale. Il giorno dopo ognuno di noi ha raggiunto la sua comunità nei vari Stati d'America. Io ho preso l'aereo per Indianapolis, dove mi aspettavano le cinque famiglie scelte dall'«Experiment», iscritte al Rotary, al Lions oppure al Kiwanis Club. Sono stata accolta con la tipica generosità della famiglia americana, e tutti hanno fatto a gara epr farmi vedere sia in macchina sia in aereo i luoghi di maggiore interesse.

Ho così conosciuto questa società dagli inquietanti contrasti: dalle grandi metropoli alle placide cittadine provinciali, dagli alti quartieri ai ghetti dei negri, ho pranzato con il Governatore dell'Indiana e col povero negro, ho visitato scuole elementari e università importanti, come quella del Michigan dove mi sono fermata una settimana.

Hanno attratto molto la mia attenzione l'uniformità e la monotonia dei centri urbani statunitensi. La tipica cittadina americana si annuncia con un colorato e alquanto squallido disordine di pompe di benzina, di stands di automobili, di bar e via dicendo. Sono costruzioni di cemento bianco, decorate dalle inevitabili pubblicità dei grandi prodotti standard americani: oli minerali, cibi in scatola, automobili. Dopo questo disordine suburbano e industriale, la cittadina prende corpo; file e file di case di mattoni a tre o quattro piani, poi ancora cartelloni pubblicitari e negozi in cui mai si vende nulla che non sia venduto nello stesso momento in tutte le città d'America: beni di consumo insomma, fabbricati in serie.

Inoltre, ciò che mi ha colpita in questo Paese è lo straordinario incrocio di razze, religioni, sette. E' stato proprio con la mia prima famiglia quacchera che durante un viaggio nelle praterie del Michigan ho incontrato una setta che non crede nella civiltà moderna e perciò viaggia con carrozze a cavallo, indossa abiti di antica foggia, usa lampade a petrolio. A Detroit e a New York, ho parlato con i «figli del sole», rapati e con un ciuffo dietro la nuca, e con gli allievi di Krisham, pittoreschi e salmodianti, che per protestare contro la diffusione dell'automobile invadono ogni sera il centro della vecchia Detroit, superconcentrato dell'industria automobilistica.

La società americana, dietro al genio dell'organizzazione nasconde grossi problemi sociali e umani: il razzismo, la guerra, l'alcoolismo, la standardizzazione, il macchinismo. Accanto all'ansioso desiderio della fine della guerra nel Vietnam c'è un aggrovigliato gioco di interessi, di gigantesche speculazioni finanziarie e industriali.

Il programma «Ambassador» mi ha dato la possibilità di avere contatti con persone di tipo etnico, sociale e religioso diverso. Malgrado le differenze nei rapporti tra genitori e ragazzi, nel sistema educativo e scolastico, posso concludere in sostanza che italiani e americani hanno in fondo gli stessi problemi, gli stessi interessi, gli stessi desideri.

E' proprio in seguito a questa interessantissima esperienza di vita americana che suggerisco a tutti i giovani di Trieste di provarne una eguale in qualsiasi parte del mondo, perché solo vivendo insieme si impara a vivere insieme.

Novella Comuzzi

IN CORSO LA QUINTA RASSEGNA INTERNAZIONALE

Tutto sui fumetti al Salone di Lucca

DAI RACCONTI DI UN TEMPO ALL'IMPRESA LUNARE

Il Quinto Salone internazionale di Lucca dei fumetti e dei «comic», attualmente in corso — organizzato sotto gli auspici dell'Istituto di pedagogia della Università di Roma — è legato a una serie di iniziative che tendono a mettere in evidenza il valore e l'importanza del fumetto in tutti i settori: dalla scuola, alla propaganda, alla pubblicità. Con l'occasione si è aperta la tradizionale mostra mercato del fumetto «di antiquariato» ed è stata allestita anche una «azione dipinta» del pittore Gianpistone, intitolata «Il continente uomo». Anche altre esposizioni sono state organizzate nell'ambito del Salone: «I fumetti nello spazio», che riepiloga le anticipazioni del futuro dell'uomo nel cosmo realizzate attraverso una striscia quadrettata (una di queste reca le firme autografe dei tre astronauti dell'impresa lunare), quindi la mostra a essa collegata, intitolata «Moonday» e dovuta a Claudio Bertieri, in cui si rende omaggio a Robida in un suggestivo allestimento illuminato con luce fluorescente viola. Come analisi di due momenti felici del «cartooning» italiano, rispettivamente risalente agli anni '40 e a questo dopoguerra, c'è poi la sezione dedicata a Rino Albertarelli e a Hugo Pratt, anche con proiezioni a ritmo continuo di diapositive.

Lungo i camminamenti del baluardo delle mura lucchesi sono installati impianti per proiezioni di diapositive a ciclo continuo, dedicate a momenti diversi del fumetto più valido di ogni tempo.

Con la premiazione, al Teatro del Giglio, del film «Il principe coraggioso», che Henry Hathaway realizzò nel 1954, ispirandosi alle tavole del «Principe Valiant» di Harold Foster, e di una serie di diapositive ricavate direttamente dall'opera del prestigioso «cartoonist» americano, si è conclusa una fase del quinto Salone internazionale dei «comics» che ha attirato un'autentica folla di amatori, giunti anche dall'estero. Sono state, queste, giornate piene, coronate da un indiscusso successo, che troveranno definitiva conclusione il 15 novembre prossimo. Fino a quella data resterà aperto al pubblico il bastione San Paolino, all'interno del quale hanno trovato sistemazione le varie mostre del fumetto.

Nel Teatro del Giglio gli editori hanno esposto il loro materiale e venduto agli appassionati numerose pubblicazioni fra cui una, realizzata da una squadra di esperti, con l'imprimatur della stampa italiana a fumetti, che raccoglie dati su seicento eroi appartenenti all'universo del «fumetto».

Da annotare ancora che sono in preparazione eleganti fascicoli con le avventure dell'«Agente segreto X9», della Radib Pattuglia e di Cino e Franco. Resta da vedere come la gran massa di lettori accoglierà i racconti di un tempo, in alcuni casi ben realizzati, ma per lo più aderenti, sul piano psicologico e della produzione, al periodo in cui apparvero e non a quello attuale.

DISCOPANORAMA

Per una musica nuova

I Jethro Tull saranno il complesso da seguire, amare e imitare per tutto il 1969: lo affermavano, un anno fa, autorevoli critici inglesi, che avevano assistito al declino dei Cream e cercavano affannosamente, nella gran congerie della musica d'avanguardia, nazionale, una formazione che potesse tenere alto il buon nome di Albione. I Jethro, in effetti, avevano già posto, con «This was» e «Love story», una seria candidatura alla leadership del mondo musicale britannico, riuscendo a creare un sound nuovo, dove le moderne risorse dell'elettronica, l'eredità di un certo pop-jazz e, logicamente, gli espedienti di un consumato mestiere si fondevano armoniosamente. A distanza di un anno, l'ultimo 45 dei Jethro (edito in Italia dalla Ricordi) viene a confermare la bravura del quartetto e l'equilibrio, spontaneo e perciò maggiormente notevole, da esso raggiunto: in «Living in the past», i temi tipici dei successi precedenti sono presenti, ma riveduti e corretti, sì da sembrare, ancora una volta, nuovi e inediti (e complimenti al solista, dotato di una voce veramente «elettronica»). Più riposata «Driving song», che avrebbe potuto essere un successo se non fosse stata declassata all'ingrato ruolo di facciata B. Per noi, il 45 tutto è la conferma della validità di un nuovo modo di fare musica.

La tromba del Supremo

Le musiche da film sono un genere fortemente in ribasso: dopo il boom del «Tema di Lara», non ci risulta vi siano stati altri leit-motiv che abbiano superato l'ambito francamente angusto delle sale cinematografiche. Maggiore fortuna avrà forse questo tentativo di «El Supremo brass band» che, sotto l'egida della Ricordi, raggruppa in un 45 due temi suggestivi e fascinosi come «Isadora», dall'omonimo film di Reisz, e «Canzone d'amore», tratto da «Romeo e Giulietta» di Zeffirelli. Sono due motivi molto sentimentali, rivisti e reinterpretati con un certo gusto dell'antico, che consente il ricorso a ogni effettone tradizionale (orchestra a toni spiegati, gran uso di pianoforte). La tromba solista del «Supremo», al secolo Guido Pistocchi (quello che non ci spieghiamo è proprio l'uso di uno pseudonimo così altisonante) è degna erede di una tradizione che si riallaccia ai «grandi» Harry James ed Eddy Calvert. In conclusione, un 45 che potrà avere un certo successo e soprattutto evocare, assai piacevolmente, i momenti salienti delle due pellicole.

Baffi ma anche voce

Elton John è per noi un nome nuovo: un cantante che, pur essendo abbastanza famoso in Inghilterra, non era mai riuscito a varcare la Manica e a giungere fino a noi. Questa lacuna è stata colmata recentissimamente con la pubblicazione in Italia, a cura della Ricordi, dell'ultimo 45 di Elton (tra parentesi, anche un ottimo e poliedrico musicista), che accoppia due buoni pezzi, a giusta distanza fra il melodico e il moderno, «It's me that you need» e «Lady Samantha». A prescindere dall'eccentricità del personaggio (i biografi ufficiali ci fanno notare come si diverta a indossare «abiti oltraggiosi» e a portare baffoni alla Fu-Manchu), dobbiamo confessare che la voce di Elton è una gradevole sorpresa: ha qualcosa (i toni medi, soprattutto) del Donovan dei tempi migliori, e in più una maggior incisività e musicalità di intonazione. «It's me that you need» è un brano di impianto tradizionale, adattissimo a esprimere ogni sfumatura della voce del cantante, con una tenue vena folk che non guasta, anzi aggiunge suggestione al tutto. In retro, dicevamo, «Lady Samantha», più cantabile e «aperta», tale da poter essere interpretata con grande spiegamento di mezzi vocali.

Ola, brava ragazza

Dopo un primo boom iniziale (è l'unica cantante italiana che sia riuscita a vincere il terribile festival eurovisivo), la carriera di Gigliola Cinquetti si è assestata su di un successo costante, senza vertici eccelsi e senza cadute clamorose. Intelligente e oculata amministratrice di se stessa, «Ola» ha saputo crearsi un tipo di personaggio pulito, senza misteri: la tipica brava ragazza di famiglia, cui il successo non ha dato alla testa. La sua casa discografica (la CGD) ha fatto uscire recentemente due nuovi motivi, entrambi di un certo valore, «Liverpool» e «L'aeroplano». Tutte le canzoni della Cinquetti sono sempre molto curate nel testo, e queste non sfuggono alla regola; se anche la musica qualche volta scade nell'usuale, c'è un testo ben congegnato, che si presta a mettere in luce quell'estro interpretativo e quel «mestiere» che «Ola» ha acquisito in ormai lunghi anni di carriera.

New Trolls impegnati

Fin dalle loro prime incisioni, ancora legate alle pastoie del «genere» psichedelico e alle insidie di una scarsa esperienza, avevamo intuito nei New Trolls un «quid» che avrebbe permesso loro di emergere e di fare cose intelligenti; ed ecco, dopo il successo di «Davanti agli occhi miei», il gran colpo, il tentativo impegnato: la pubblicazione di un 45 contenente due brani tratti dall'LP «Senza orario e senza bandiera» (tutte canzoni «made in Fabrizio De Andrè», un nome che da solo costituisce una patente di nobiltà). Dal 33 la Cetra ha scelto i pezzi forse più significativi di tutto il disco: «Signore, io sono Irish» (canto profondamente triste di un ragazzo, Irish appunto, che «non ha la bicicletta» e non può raggiungere la sua Ester, ma soprattutto Dio) e «Duemila», avveniristico e sconsolato quadro di quelli che saremo, noi e il mondo, fra trent'anni. Sono due brani assai validi, costruiti con bravura, umiltà e semplicità, che — crediamo — non potranno non colpire la parte più sensibile del pubblico.

Il posto al sole dei C.C.R.

Balzati prepotentemente nel grande agone della musica pop internazionale, i Creedence Clearwater Revival, con un numero relativamente esiguo di produzioni («Suzie Q», «Proud Mary», «Bad moon rising») si sono conquistati il loro posto al sole. E, quel che è più importante, dimostrano di saper difendere egregiamente una già accettata supremazia. Ultima fatica di questi alfieri della Fonit-Cetra è «Green river», un motivo che ha riempito di sé ogni classifica, sbaragliando agevolmente avversari che ai nastri di partenza sembravano molto più agguerriti. In «Green river» troviamo il sound tipico del complesso californiano — un misto di rock e country & western — con qualcosa in più: un'esperienza affinata dall'aspra lotta per il successo. In retro, «Commotion»: notevolissimi l'inizio strumentale e il contrappunto ossessivo dato dal continuo rullare dei tamburi. Il successo americano e inglese cerca una conferma italiana, che non dovrebbe ragionevolmente mancare.

Company scacciapensieri

L'etichetta «1910 Fruitgum Co.» è divenuta il simbolo di quella certa corrente disimpegnata della musica americana che cerca di contrastare, con un certo successo, il filone cerebrale e legato ai grandi temi esistenziali dello stile «underground». I cinque ragazzi dell'ormai conosciutissima «company», di grandi problemi non ne hanno: ma la loro solida preparazione musicale e solistica impedisce alle canzoni che sfornano di essere semplici «divertissement», da consumare e dimenticare subito. Il loro ultimo successo (Ricordi) è questa «Special delivery», un motivetto di tono moderno, che insiste piacevolmente su alcune divertenti trovatine-choc. In retro, «No good Annie», legata, come stile e interpretazione, ai precedenti successi internazionali del complesso: un prodotto, al solito, assai godibile e distensivo.

Cur.

Lilian, la giovane cantante rivelatasi alla Gondola d'Oro, sta girando a Trapani per uno spettacolo allestito dalla televisione

LA MADRE E LA SORELLA DEL MARINE ARRIVATE A ROMA ASSIEME AL LORO LEGALE

«ABBIAMO PORTATO DALL'AMERICA L'AVVOCATO CHE SALVERÀ RAFFAELE»

Queste le parole pronunciate da Maria Giuseppa Minichiello appena scesa dall'aereo a Fiumicino
Commovente incontro delle due donne con il vecchio padre giunto all'aeroporto da Melito Irpino

Roma, 6

La madre e la sorella di Raffaele Minichiello, il «marine» detenuto a Regina Coeli, sono da questo pomeriggio a Roma. La signora Maria Giuseppa con la figlia Anna sono giunte all'aeroporto di Fiumicino da Los Angeles alle 14.40. Con i familiari del «marine» è arrivato anche l'avvocato californiano Marvin Mitchelson che si occuperà dell'assistenza legale del Minichiello negli Stati Uniti.

«Figlio, figlio, mio, ho piangiuto tanto. Tu ha voluto darti nu' triste destino, ma io ti ho portato dall'America l'avvocato che ti salverà»: queste sono state le prime parole pronunciate da Maria Giuseppa Minichiello appena scesa dal quadrigetto dell'Alitalia. La donna è apparsa molto emozionata (e di più lo è stata quando, inopinatamente, poco dopo, ha incontrato il marito, don Luigi). La donna aveva indosso un soprabito nero e teneva in mano diversi pacchetti; al suo fianco, stretta a lei, la figlia Anna Maria, egualmente commossa, frastornata. Maria Giuseppa e Anna sono state assediate dai cronisti, dai fotografi e dai cine-operatori. A mala pena numerosi agenti e carabinieri sono riusci a farle accomodare in una saletta dell'aeroporto; qui Maria Giuseppa ha ceduto la parola all'avvocato Mitchelson. Il legale, dopo avere abbracciato la moglie Marcella (romana, ex-attrice), che era venuta ad attenderlo all'aeroporto, ha parlato ai giornalisti.

L'avvocato ha detto che il suo primo intendimento è quello di incontrare Raffaele Minichiello e gli avvocati Lombardi e Siniscalchi, che difendono il «marine». Il termine più usato dal legale è stato «investigare»: Mitchelson ha infatti ripetuto spesso che il suo compito in Italia è quello di «indagare, indagare, indagare». Non ha escluso che il suo assistito possa essere estradato negli Stati Uniti. «Io lo porterò dove ci sarà un processo giusto», ha detto Mtchelson, il quale ha aggiunto di essere a conoscenza di particolari della vicenda che momentaneamente non può rivelare.

— «Quando pensa di potersi incontrare con Raffaele Minichiello?», gli è stato chiesto. «Spero — ha risposto — nel pomeriggio di oggi». Per quanto riguarda la possibilità che il «marine» italo-americano possa essere estradato dall'Italia, l'avvocato ha poi precisato: «E' molto difficile poter prendere posizione sullo argomento in questo momento. Si tratta di una causa che presenta problemi legali di rilievo. Personalmente debbo dire che non sono né favorevole né contrario all'estradizione. Non va dimenticato, ha continuato lo avvocato californiano, che Raffaele è reduce della guerra del Vietnam, nel corso della quale il suo equilibrio psichico è rimasto fortemente scosso. Dopo il ritorno dalla guerra è stato anche ricoverato in ospedale. Per questo, con tutta certezza, chiederemo che venga compiuta una perizia psichiatrica».

Ha poi parlato Anna Maria Minichiello, 18 anni, volto paffuto, carnagione olivastra, capelli castani sciolti e lunghi. La giovane non ha esitato un attimo ad entrare nel vivo della conversazione. «Penso che la guerra abbia guastato "nu' poco la capa" a mio fratello, ha subito detto con accento marcatamente napoletano, Raffaele è un buon ragazzo, è sempre stato per la famiglia. Mi ricordo che prima di partire per il Vietnam studiava e lavorava, anche, in un negozio di drogheria».

Poi, più rinfrancata, Anna Maria ha spiegato le ragioni per cui il fratello decise di andare volontario nel Vietnam. «Voleva aiutare la nazione dove abitava. Un bel giorno ci confidò che aveva deciso di andare in guerra a difendere la nostra casa». Anna Maria ha aggiunto che da quel momento Raffaele cambiò totalmente carattere e modo di fare. «Era diventato nervoso, irrascibile, chiuso e introverso. Ricordo che l'ultima volta che è venuto a casa, nel gennaio scorso, ci facemmo poca compagnia perché io andavo a scuola e il pomeriggio ero impegnata a sfaccendare in casa. Ricordo soltanto che la sera Raffaele se ne stava seduto davanti alla televisione e diceva poche parole. Tutto al più confidava di aver visto troppe brutture e troppi orrori ma non scendeva affatto in particolari. Raffaele si preoccupava di me e dei miei studi».

Anna Maria non avrebbe mai pensato che il fratello avrebbe fatto ciò che ha fatto. «Era troppo buono. Quando me lo dissero, la mattina di lunedì, mi trovavo a scuola. Io non ci credevo. Mi sembrava una follia, una cosa impossibile». La ragazza ha continuato a parlare, a rispondere alle domande: «Conto di trovarmi dinanzi a lui a quattro occhi oggi stesso. Voglio chiedergli perché ha fatto una cosa del genere, lui che mai aveva dato manifestazioni di turbolenza». Del «furtarello» di 200 dollari, in famiglia nessuno era a conoscenza. «Di tanto in tanto mi scriveva dal Vietnam lettere affettuose e care. L'unica cosa che mi auguro ora è che tutto vada bene e che la questione si sistemi nel più breve tempo possibile. Mi dispiace tutto ciò che è accaduto ma Raffaele è un buon ragazzo e merita un'altra sorte».

Madre e figlia contano di trattenersi in Italia due settimane. Anna ha detto: «Io debbo tornare a scuola, ma rientrando in America vorrei essere un poco più tranquilla». C'è stata, per le due donne, un'autentica sorpresa: al di là del varco doganale erano attese da Luigi Antonio Minichiello, il quale era da poco giunto in automobile da Melito Irpino, accompagnato dal Sindaco del paese, Gennaro Capasso. Subito attorniato dai cronisti, il vecchio ha detto: «Penso di poter rivedere questa sera mio figlio. Il giudice ha già dato il permesso».

L'incontro con la figlia Anna e con la moglie Maria Giuseppa è stato molto commovente: le donne si sono gettate singhiozzando tra le braccia del vecchio e tutti e tre hanno pianto. I Minichiello hanno poi lasciato l'aeroporto di Fiumicino su un'automobile di marca straniera, bianca, insieme con lo avvocato Mitchelson.

L'avv. Mitchelson e la moglie Marcella hanno preso alloggio in un albergo del centro. Per qualche tempo essi sono rimasti senza contatti con la madre e la sorella di Raffaele Minichiello. Scherzosamente la signora Mitchelson ha detto: «Il Sindaco Capasso ci ha rapito tutti i Minichiello. Il Sindaco ha portato con sé anche la valigia di mio marito che è stato costretto ad andarsi a comprare una camicia in via Veneto». I giornalisti hanno successivamente informato i Mitchelson che il Sindaco di Melito Irpino aveva condotto i Minichiello in un albergo nel quartiere Parioli.

In Italia, l'avv. Mitchelson, che di recente ha stabilito la sua residenza a Beverly Hills, per poter meglio attendere agli interessi della sua vasta clientela, particolarmente nell'ambiente dei produttori e degli attori cinematografici di Hollywood, intende raccogliere tutti quei dati e quelle informazioni che dovranno consentirgli di assumere la difesa del giovane «marine» negli Stati Uniti. In particolare, l'avvocato di Beverly Hills si propone di mettere a fuoco le varie situazioni sociali e familiari, che hanno, presumibilmente, inciso sulla personalità del giovane Minichiello.

Domattina, l'avv. Mitchelson conta di recarsi alla Procura della Repubblica ed ottenere dal sostituto dott. Carli il permesso di incontrarsi col Minichiello. «Spero — ha detto il legale — che questo colloquio mi venga concesso al più presto, e conto di farvi partecipare anche la madre e la sorella del mio cliente».

Quali sono le probabilità che il Minichiello sia consegnato alle autorità americane? A questo interrogativo l'avv. Mitchelson ha risposto dicendo che «siamo ancora in una fase preliminare e non ritengo perciò sia utile azzardare delle previsioni. La questione — ha continuato — è complessa e coinvolge aspetti legali nazionali ed internazionali, che prima di essere valutati richiederanno molto tempo».

Tuttavia, Mitchelson conta di restare nel nostro Paese fino a quando avrà potuto raccogliere «tutti gli elementi necessari alla difesa del Minichiello sia negli Stati Uniti che in Italia».

A tarda sera si è appreso che la madre e la sorella di Raffaele Minichiello sono state convocate per domani alle nove dal sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Carli, che rivolgerà alle due donne domande relative al passato del loro congiunto.

In serata dall'albergo dai Parioli, la madre e la sorella di Raffaele Minichiello accompagnate dal Sindaco Capasso, si sono trasferite in una pensione di via Veneto, dove avevano prenotato una stanza con due letti.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — La signora Maria Minichiello accarezza il marito durante il loro commovente incontro all'aeroporto di Fiumicino. A sinistra della fotografia è la figlia Anna di 18 anni

RIUNITO IERI PER LA PRIMA VOLTA

Un «comitato di difesa» ad Avellino per il marine

E' stata fra l'altro aperta una sottoscrizione per ottenere l'adesione di persone di ogni ceto

Avellino, 6

Si è riunito oggi pomeriggio ad Avellino il «Comitato di difesa» per Raffaele Minichiello, presenti anche giornalisti italiani e stranieri, soprattutto americani ed inglesi. Dopo aver precisato che il «Comitato di intesa» ha aperto una sottoscrizione per ottenere l'adesione di persone di ogni ceto in modo da non fare estradare il «marine» negli Stati Uniti, la scrittrice Carlotta Mandel, che presiede il comitato, ha fatto la seguente dichiarazione: «Non ci proponiamo minimamente di sottrarre Raffaele Minichiello alle sanzioni che il suo gesto comporta: desideriamo anzi esserne partecipi, condividerle, poiché ci riconosciamo un poco tutti responsabili di quanto gli è accaduto e siamo convinti che la società debba coscientemente ed onestamente assumersi la sua parte di colpa».

«L'irrequietezza e l'angoscia che caratterizzano il ritmo della vita moderna determinano in ciascuno un senso più o meno acuto d'insoddisfazione e portano a complessi ed a frustrazioni che proprio i più sensibili ed i più generosi subiscono con maggiore intensità. Un ragazzo ventenne, che già nel breve arco di una vita ancora all'inizio ha dato prova di umana partecipazione e di altruismo offrendosi ad un'impresa che non lo toccava personalmente e combattendo a fianco a fianco con altri giovani animati dai suoi stessi sentimenti, non può e non deve ora venir respinto senza giustificazioni nè attenuanti. Egli ha davanti a sé una intera esistenza, nel corso della quale sarà chiamato, come tutti, a portare alla collettività il proprio contributo».

«Dobbiamo quindi assisterlo — ha continuato la Mandel — con ogni mezzo, materiale e morale, affinché gli sia possibile e agevole reinserirsi nella società di cui è parte. C'è purtroppo chi cerca, in ogni circostanza, di complicare le cose più semplici, affastellando ipotesi e fantasie per trarne vantaggi personali o per tentare di gettare discredito sui migliori ed i più apprezzati, verso cui per invidia o per mal inteso interesse nutrono malanimo. Perché non cercare di comprendere prima di giudicare? Perché non esaminare con obiettività cause e circostanze prima di deprecarne gli effetti?».

AGENZIA MATRIMONIALE per i cani solitari

Miami, 6

A Miami è sorta un'agenzia matrimoniale per cani solitari che si serve di un elaboratore elettronico per cercare il compagno, o la compagna, ideale per un solitario a quattro zampe che il padrone vuole «accasare». Il sistema è stato inventato da un intraprendente studente universitario di Miami, Bruce Kusens, per arrotondare i suoi magri guadagni.

CONTINUA LA POLEMICA SULLA PROPOSTA D'ACCORDO PER L'ALTO ADIGE

MAGNAGO DEFINISCE FAZIOSI GLI OPPOSITORI DEL «PACCHETTO»

Il capo della SVP respinge le accuse di un giornale di Innsbruck secondo il quale non esisterebbero effettive garanzie per una vera autonomia della provincia di Bolzano

Bolzano, 6

Il leader della SVP dott. Silvius Magnago ha replicato oggi sull'organo del suo partito alle critiche apparse recentemente su un giornale di Innsbruck (il «Volksbote» al «pacchetto» e al «calendario operativo» per la soluzione del problema altoatesino.

La lunga presa di posizione del dott. Magnago è dedicata soprattutto alle critiche contro il «pacchetto» che, secondo il «Volksbote», nella sua recente versione, conterrebbe numerosi peggioramenti rispetto a quello del 1967. Secondo il «Volksbote», alcuni punti sono stati cancellati o ridotti, alcune misure che erano state previste come costituzionali appaiono adesso come leggi semplici o addirittura come modalità di applicazione.

Magnago, a questo proposito, ha rilevato che effettivamente il «pacchetto» del 1969 contiene dei peggioramenti, ma non sostanziali, come contiene anche alcuni miglioramenti, non sostanziali. «Naturalmente — ha sottolineato Magnago — si può valutare il peso dei peggioramenti come superiore a quello dei miglioramenti o, viceversa, ma io credo che una analisi obiettiva dei cambiamenti porta a questo risultato finale, che cioè il «pacchetto», nella sua sostanza, è rimasto quello che era».

La presa di posizione di Magnago viene interpretata a Bolzano come un episodio della vivace polemica sulla proposta di accordo per il problema altoatesino, polemica che, in vista del decisivo congresso della «Suedtiroler Volkspartei», in programma il 22 novembre prossimo a Merano, ha assunto in questi giorni toni particolarmente accesi.

Nelle assemblee precongressuali, infatti, Magnago e i sostenitori della sua tesi di accettazione delle proposte italiane hanno dovuto fronteggiare le accuse del gruppo dei dirigenti della SVP che fa capo a Brugger, Dalsass e Benedikter i quali, pur essendo in minoranza nel direttivo del partito, cercano di influenzare le popolazioni delle vallate affermando che il «pacchetto» e il «calendario operativo» non contengono effettive garanzie per una vera autonomia della provincia di Bolzano.

LA POLIZIA SULLE TRACCE dei rapitori di Sophie

Parigi, 6

Il ritrovamento a Parigi di una banconota da 500 franchi, proveniente dal riscatto pagato dalla famiglia Douguet ai rapitori della piccola Sophie, ha dato nuovo impulso, la scorsa notte, alla difficile inchiesta sul ratto di Soissons.

Gli investigatori si sono limitati, per il momento, a precisare che la banconota proveniente dal riscatto è stata trovata dagli impiegati di una banca del sobborgo parigino di Saint-quen, i quali hanno immediatamente avvertito la polizia.

Si tratta ora di stabilire per quali mani sia passata e di risalire, se possibile, fino alla persona che l'ha messa in circolazione. Se le ricerche daranno l'esito sperato, gli investigatori disporranno infine di una pista capace di condurli rapidamente all'identificazione degli autori del rapimento.

Dal canto suo, inoltre, la polizia di Monaco di Baviera ritiene che il rapitore di Sophie Douguet possa trovarsi in questa città. Un portavoce della polizia, ha dichiarato che il padre di Sophie, Philippe Douguet, ha ricevuto venerdì scorso una lettera anonima, scritta a macchina, con il timbro di Monaco, nella quale egli viene minacciato di morte per aver cooperato con la polizia alle ricerche della figlia. Il portavoce ha aggiunto che ciò fa pensare alla possibilità che il rapitore, o i rapitori, si trovino in qualche località della Baviera o nella stessa Monaco.

Infine a tarda sera si è appreso che la banconota da 500 franchi è stata consegnata alla Banca da un garagista di Saint-Quen, il quale ha dichiarato di averla ricevuta, nella giornata di ieri, da un uomo alto e magro, con i capelli bruni e ricciuti, che sembrava avere un leggero accento italiano.

MALGRADO LE PROMESSE DELL'ASSESSORE GIUST E L'APPELLO DEL PROVVEDITORE

Resta aperto a Pordenone il problema del «Mattiussi»

L'assemblea tenuta ieri ha confermato a larga maggioranza l'occupazione dell'istituto
Si pensa a nuove formule pacifiche di agitazione come una marcia di protesta a Trieste

Pordenone, 6

L'occupazione dell'«Odorico Mattiussi», l'Istituto tecnico e per geometri di Pordenone, continuerà e l'agitazione degli studenti assumerà nuove forme, sempre paficiche ma più clamorose. Lo ha deciso stamane la maggioranza di un'affollata assemblea tenutasi nell'aula magna del Centro Studi, un complesso edilizio che raduna buona parte delle scuole pordenonesi. Non è stato così tenuto conto né di una lettera di "impegno" dell'assessore regionale alla pubblica istruzione, Giust, né di un amichevole appello che, ancora qualche giorno fa, il Provveditore agli studi aveva fatto pervenire in forma discreta agli studenti.

La lettera dell'assessore Giust è stata gudicata dall'assemblea eccessivamente "futuribile": «Le promesse che vi sono contenute — è stato detto — ce le sentiamo ripetere da troppi anni, non bastano». Così come non è bastato il telegramma del Ministro della P.I. che pure aveva fornito assicurazioni sulle buone disposizioni del Ministero nei confronti dei problemi del «Mattiussi». Benché non vi siano stati espliciti riferimenti in proposito — e la cosa non appare casuale nel clima di non violenza alla cui insegna si svolge questa occupazione — ha gravato sull'assemblea e sulle sue decisioni l'irritazione per i duri giudizi che sull'operato degli studenti del «Mattiussi» sono stati recentemente pronunciati in seno al consiglio provinciale di Udine.

L'assemblea di stamane è stata vivace, ma non tumultuosa, il dibattito acceso, ma non accanito. Subito all'inizio si è delineato uno schieramento di contrari all'occupazione: «Quello che si poteva ottenere si è ottenuto; le promesse dell'assessore Giust valgono pure qualcosa; c'è il comitato dei genitori cui spetta ora di portare avanti la questione; non diciamo di arrenderci a discrezione, sospendiamo semplicemente la lotta mantenendo in essere il «corpo direttivo» con compiti di vigilanza e di pungolo; se sarà necessario riprenderemo l'occupazione».

Questa fazione — che al momento del voto si è rivelata in vistosa minoranza — ha anche cercato di istituire una specie di conflitto generazionale contrapponendo gli allievi degli ultimi corsi a quelli dei primi. Quanti sono alla vigilia dell'esame di maturità — hanno detto — non possono permettersi di rischiare la perdita di un anno per scarsa preparazione. Si comincino dunque subito le lezioni. Lo spreco di rettorica è stato notevole durante tutta l'assemblea ed a un certo momento ha anzi rischiato di provocare un capovolgimento della intera situazione.

«Se non siete contenti di noi — ha detto uno del direttivo alla assemblea — allora fatevi avanti: si offrano undici ragazzi disposti a prendere il nostro posto di responsabilità». Una sfida rischiosa che è stata subito accettata dal gruppo degli «anti-occupazionisti». Ma la fragorosa disapprovazione della assemblea ha impedito il «cambio della guardia». A votazione avvenuta, nuovo tentativo degli «anti» che hanno chiesto il suffragio mediante scheda, classe per classe. La loro richiesta è stata però respinta sulla base dell'antico adagio per cui gli assenti hanno sempre torto. Inoltre, ha sostenuto il comitato direttivo, l'assemblea era stata tempestivamente e pubblicamente convocata.

L'occupazione dunque continua, e l'azione degli studenti del «Mattiussi» diventerà più clamorosa. Come prima cosa si sta pensando a una «marcia» su Trieste per una manifestazione davanti al palazzo della Regione. Poi gli studenti intendono raggiungere Roma per dimostrare davanti al Ministero della P. I. e davanti al Parlamento. «Tutta l'Italia si deve accorgere di noi, anche se non facciamo come quelli di Pisa». La preoccupazione di mantenere la loro azione nel quadro della più ortodossa pratica della non violenza non abbandona un momento i responsabili dell'agitazione.

La situazione intanto si evolve anche su altri «fronti». Oggi il padre di un allievo del «Mattiussi» si è fatto ricevere dal provveditore dott. Santoro al quale ha chiesto di provvedere al ripristino della normalità scolastica. E' l'azione di una persona isolata, una su oltre 1600 interessati, ma può essere il fiocco di neve che mette in moto la valanga. Al genitore preoccupato il provveditore Santoro — che è un funzionario di calibrata cautela e di realistico senso della responsabilità — ha ricordato quali siano le sue attribuzioni, attribuzioni che debbono segnare il passo di fronte a un problema il quale travalica i limiti della normale amministrazione delle cose della scuola per entrare, da un lato, in problemi tecnici di ingegneria (la polemica sull'effettivo grado di agibilità delle aule dell'ex Tribunale) e, dall'altro, di ordine pubblico. E' ovvio che della questione saranno invece interessate le autorità civili competenti.

Tornando nelle aule del "Mattiussi" — stamane il "corpo direttivo" dell'occupazione ha dato vacanza dalle lezioni tenute dagli allievi più vecchi — è evidente che vi cominciano a serpeggiare la stanchezza e la noia. Su questo terreno sono impegnati ad agire, in senso contrario all'occupazione, gli attivisti cinesi del Movimento studentesco del «Mattiussi». E' una situazione apparentemente paradossale, contraria ad ogni regola agitatoria, ma che si spiega con la volontà di far fallire una azione che si sta svolgendo al di fuori di ogni schema partitico. E' per questo che è facile supporre che il «corpo direttivo» prenderà al più presto le iniziative suppletive che ha preannunciate: non fosse altro che per tornare a galvanizzare un «esercito» impoltronito dall'inattività.

Quanto ai motivi della lotta sono sempre quelli: avere un numero sufficiente di insegnanti, ma per ora non se ne parla. Nella sala di attesa del Provveditorato sono in visione su un tavolo centinaia di decreti di nomina di professori, tutti o quasi però ancora da «trattare», almeno a quanto appare dal frenetico consultare, confrontare, discutere che ne fanno decine di insegnanti in attesa di parlare con chi «può». Un numero sufficiente di aule, ma quelle assegnate nell'ex tribunale non tranquillizzano gli studenti. Migliori collegamenti ferroviari e d'autobus tra Pordenone ed i centri dai quali affluiscono gli studenti, ma le Ferrovie hano già detto di no mentre l'ispettorato alla motorizzazione ancora non ha risposto.

Infine il problema della nuova sede. Ci sono affidamenti del Ministro e dell'assessore Giust ma vengono giudicati troppo vaghi. «Per tutto questo continuiamo» dicono i ragazzi del "corpo direttivo" perché oe ne andiamo occorre proprio che qualcosa di concreto ci venga concesso».

Paolo Berti

SEI ORE DI ALLARME DAVANTI ALLA STAZIONE FERROVIARIA DI MONTE SANTO

ORDIGNO ESPLOSIVO A GORIZIA AL DI QUA DELLA RETE DI CONFINE

Cinque candelotti con il relativo orologio contenuti in una cassetta ben confezionata
E' stato un operaio a fare la pericolosa scoperta - Lo scoppio provocato sul posto

Gorizia, 6

Una forte carica di esplosivo è stata fatta brillare nel primo pomeriggio di oggi, esattamente alle 14.07, a mezzo metro dalla linea del confine provvisorio italo-jugoslavo, all'estremità sinistra del piazzale antistante la stazione Montesanto. Si concludevano così sei ore di tensione, che avevano messo in allarme le forze di polizia italiana e jugoslava, dopo che, di prima mattina, un operaio aveva casualmente scoperto l'ordigno semicoperto dall'erba e dalle foglie rosse dell'autunno. Stando a quanto tutto lascia a far capire, nelle intenzioni dei dinamitardi avrebbe dovuto trattarsi di un'esplosione del carattere evidentemente dimostrativo. Il posto, infatti, dov'era stato collocato l'ordigno e l'ora in cui sarebbe dovuto deflagrare (secondo un'ipotesi formulata dopo i primi sommari rilievi, lo scoppio sarebbe stato preordinato sulla mezzanotte tra giovedì e venerdì) fanno pensare che non vi sia stato alcun intento di provocare vittime.

L'esplosivo, una carica di dinamite, era contenuto in una cassetta, fabbricata a regola d'arte, con tutti gli ingredienti necessari, ivi compreso l'immancabile orologio e cinque candelotti di materiale destinato a saltare in aria. Per caso, come abbiamo detto, un operaio addetto ai lavori di sfrondatura degli alberi, si è imbattuto nella strana cassetta. Sulle prime l'operaio, Gaetano Mrachic, di 61 anni, non ha pensato nemmeno alla lontana che potesse trattarsi di una bomba, tanto che ha aperto la cassetta. Subito però si è accorto del contenuto e, pallido dal terrore, è corso a dare l'allarme.

Squadra mobile e carabinieri accorrevano subito sul posto. Come prima cosa si provvedeva ad avvisare della scoperta le autorità jugoslave, affinché provvedessero a tenere lontana la gente dal luogo di una possibile esplosione. La comunicazione veniva fatta verbalmente attraverso la rete confinaria, da un ufficiale italiano ad uno jugoslavo. Naturalmente, anche dalla nostra parte, venivano prese tutte le precauzioni necessarie. Poi veniva eseguita una rapida perlustrazione lungo tutta la vicina fascia di confine, allo scopo di accertare se, per caso, gli ordigni deposti fossero più di uno. La perlustrazione dava esito negativo.

Nel frattempo era stato già stabilito il contatto con il competente Gruppo antisabotaggio dei carabinieri e, di lì a poco, si aveva conferma dell'imminente arrivo di un artificiere da Udine. A questo punto si poneva un importante problema da risolvere: far brillare l'ordigno senza troppi indugi, oppure tentare di disinnescarlo. La seconda soluzione avrebbe eventualmente consentito di raccogliere validi elementi per le indagini sugli attentatori, ma era molto rischiosa; con la prima, invece, sarebbe stato rapidamente eliminato ogni pericolo.

Prima di giungere ad una decisione, autorità di polizia italiane e jugoslave si sono ripetutamente consultate. Gli jugoslavi non hanno fatto mistero del loro punto di vista, che era quello di disinnescare od almeno di tentare di disinnescare l'ordigno. Si sono anche offerti di collaborare, dicendo che, richiesti, avrebbero potuto portare quanto prima sul posto una specie di grossa pinza, con la quale afferrare la cassetta esplosiva, portarla a distanza ed aprirla, per vedere che cosa sarebbe successo. In linea di ipotesi, avrebbe anche potuto trattarsi di uno scherzo di pessimo gusto o comunque di una messinscena non troppo pericolosa, come apparentemente sembrava. Ma dopo che alcune guardie jugoslave si sono avvicinate all'ordigno e lo hanno fotografato, hanno dichiarato che poteva anche trattarsi di qualcosa di molto insidioso e che, di conseguenza, era consigliabile molta cautela.

La decisione finale, in questi casi, spetta a chi consapevolmente, mette a repentaglio la propria vita per salvare o per difendere quella degli altri: l'artificiere. Questi nel frattempo era arrivato: era il giovane brigadiere Francesco Aiello, molto esperto in operazioni del genere a seguito dell'esperienza acquisita in Alto Adige. Il brigadiere Aiello ha subito compiuto un attento esame dell'ordigno. Diagnosi e prognosi erano presto fatte: l'ordigno appariva veramente pericoloso. Non c'era, quindi, altro da fare che eliminarlo prima possibile. La decisione veniva comunicata alle autorità jugoslave e la piccola folla che si era assiepata ai margini del piazzale, al di qua e al di là del confine, veniva fatta indietreggiare ancora di più.

Come ultima precauzione, venivano fatti portare numerosi sacchetti di sabbia, disposti poi tutt'attorno alla cassetta esplosiva allo scopo di attutire gli effetti della deflagrazione. Alle 14.07, con cronometrica precisione sul momento stabilito dall'artificiere, lo scoppio sordo e forte che ha fatto tremare la terra tutt'intorno e ha mandato in frantumi numerosi vetri delle case circostanti, i cui abitanti, naturalmente, erano stati fatti sgombrare. Sul posto della esplosione si sono subito recati funzionari della Questura, ufficiali dei Carabinieri, dell'Esercito e della Guardia di finanza, mentre dall'altra parte della rete accorrevano gli ufficiali della polizia jugoslava, i quali, hanno stretto calorosamente la mano all'artificiere italiano, in segno di ringraziamento per aver scongiurato ogni pericolo.

Rimangono ora gli interrogativi sui possibili autori od ispiratori dell'attentato. A Gorizia fatti del genere non erano più successi dopo i turbinosi periodi dell'occupazione alleata, nel periodo immediatamente susseguente alla guerra, e dopo che, oltre dieci anni fa, una bomba era esplosa di notte negli uffici della vecchia sede del partito comunista in via XXIV Maggio. Ad ogni modo per il momento nessuna illazione può essere confortata da dati di fatto concreti. E' doveroso comunque deplorare il criminoso gesto, tale essendo chiunque siano gli autori dello stesso.

Antonio Cattalini

Lievi i danni



(Foto Altran)

Gorizia — Per effetto della violenta esplosione la rete metallica e il muretto di cinta hanno subito lievi danni. I numerosi sacchetti di sabbia posti a protezione sono stati invece spazzati via dalla dinamite. Nella fotografia, alcuni agenti italiani e jugoslavi perlustrano il terreno alla ricerca di frammenti. Successivamente è stata eseguita una perlustrazione lungo tutta la fascia confinaria allo scopo di accertare l'eventuale presenza di altri ordigni.

PER TENTATO FURTO

GIOVANE FIUMANA arrestata a Genova

Genova, 6

Giovanni Corlazzo di 21 anni, di Salerno e Polya Mehened di 20, di Fiume, entrambi residenti nella nostra città, ma senza fissa dimora, sono stati arrestati da una pattuglia della squadra mobile in servizio notturno per tentato furto con scasso. I due, che erano stati sorpresi in piena notte nel chiosco bar-tabaccheria della funicolare di Sant'Anna, in via Bertani, da alcuni guardiani notturni, inseguiti e catturati dai poliziotti, hanno dichiarato in guardina di aver scassinato la porta d'ingresso del bar-tabaccheria per trovare un rifugio per la notte. Non sono stati creduti, come è ovvio, anche perché sono stati trovati in possesso di una notevole attrezzatura: pinze, punteruoli e lampada portatile.

Il tentato furto, sventato prima dall'intervento dei metronotte e poi dagli agenti della «volante» è avvenuto stanotte verso le 4.

Protesta a Pordenone di un migliaio di operai

Pordenone, 6

Un migliaio di operai in sciopero stamane a Pordenone, ha protestato sotto la sede della redazione provinciale de «Il Gazzettino». Motivo della manifestazione che non ha dato luogo a incidenti per l'intervento delle forze dell'ordine, è stata la pubblicazione della notizia che sei persone, tra cui un dirigente della CISL, sono state denunciate alla Procura della Repubblica per danni, e precisamente per la rottura dei vetri di una scuola, in occasione dello sciopero generale regionale indetto il mese scorso.

ANCHE A UDINE studenti in agitazione

Udine, 6

La metà dei 460 studenti dello Istituto professionale per segretari di azienda «Bonaldo Stringher» di Udine non si sono presentati oggi alle lezioni. Gli studenti sono in agitazione dal 28 ottobre scorso, per sollecitare l'entrata in vigore della legge che porterà da tre a cinque gli anni di corso e consentirà loro l'accesso ad alcune Facoltà universitarie.

IERI A VENEZIA sciopero generale

Venezia, 6

Uno sciopero generale, proclamato dalle tre organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, è stato attuato stamane a Venezia ed in tutta la provincia. I tre sindacati in un manifesto, ricordano che i lavoratori dei vari settori produttivi sono in sciopero «per ottenere più potere nei luoghi di lavoro e migliori condizioni economiche e normative. La battaglia per le riforme di struttura si concretizza nella lotta per la conquista di precisi obbiettivi intermedi: casa, fisco, assistenza».

Alla manifestazione di protesta hanno aderito tutti gli studenti delle scuole medie e superiori del centro storico e di Mestre. Alcune migliaia si sono poi riuniti a tre cortei di operai che, da Porto Marghera, si sono diretti, attraverso il ponte translagunare, a piazzale Roma e di qui nel centro storico.

E' COMINCIATO A ROMA IL NUOVO PROCEDIMENTO PER IL CLAMOROSO CASO GIUDIZIARIO

La tortuosa vicenda di Braibanti rievocata davanti ai giudici d'appello

Fu condannato a nove anni per «aver ridotto in schiavitù» due suoi discepoli - Una storia iniziata nel '59
Gli accusatori sono una delle vittime e il padre dell'altra - Respinta un'istanza per il rinvio del processo

Roma, 6

Pallido, magro, gli occhi nascosti dietro un paio di spesse lenti e privo di quella barba che, incorniciandogli il volto, gli aveva conferito durante il processo di primo grado un'aria vagamente ascetica, Aldo Braibanti, scrittore, filosofo, artista poliedrico e studioso della vita delle formiche, è comparso stamane davanti alla Corte d'Assise d'appello.

Condannato in primo grado a nove anni di reclusione perché riconosciuto responsabile del rarissimo reato di plagio (che è previsto dall'articolo 603 del Codice Penale), dai giudici di appello Aldo Braibanti si attende una sentenza che riformi totalmente quella pronunciata il 15 luglio dello scorso anno, dopo un mese di udienze, dalla Prima Corte d'Assise. Ma il tentativo di scrollarsi di dosso la accusa di aver ridotto in schiavitù due giovani, Piercarlo Toscano e Giovanni Sanfratello, assoggettandoli ai suoi insani desideri e carpendo la loro volontà, appare alquanto arduo, tanto precise sono le accuse che Piercarlo Toscano e il padre di Giovanni Sanfratello, Ippolito, costituitosi Parte Civile sia nel primo sia nel secondo giudizio, gli rivolgono.

Le vicende che hanno portato il prof. Aldo Braibanti sul banco degli imputati ebbero origine nel 1959, quando il filosofo si trasferì da Fiorenzuola d'Arda a Castellarquato, andando ad abitare in una vecchia torre dove creò un cenacolo frequentato soprattutto da ragazzi, ai quali insegnava filosofia e arti figurative. Giovanni Sanfratello e Piercarlo Toscano, allora rispettivamente di 17 e 18 anni, erano i discepoli più affezionati ed entusiasti del professore, il quale — sostiene la Accusa — ad un certo punto li convinse ad abbandonare le famiglie e ad andare a vivere con lui.

Dal giorno in cui lasciò i genitori, Sanfratello divenne — secondo l'Accusa — completamente succubo dell'insegnante e, ubbidendo ai suoi ordini, abbandonò gli studi, siallontanò dalle pratiche religiose, prese a odiare i propri congiunti, giungendo persino a respingere le loro lettere. Due anni più tardi, nel 1961, i genitori convinsero il giovane a tornare in famiglia: era irriconoscibile, appariva dimagrito ed assente. A poco a poco, grazie alle amorevoli cure dei genitori, lo studente si riprese: conseguì la maturità classica e si iscrisse ai corsi di architettura del Politecnico di Milano.

Sembrava ormai — sempre secondo l'Accusa — che avesse dimenticato la triste esperienza, quando Braibanti tornò a farsi vivo: lo studente non seppe resistere al suo richiamo e lo seguì nuovamente. I due si stabilirono prima a Firenze e poi a Roma, in una camera ammobiliata. Quando finalmente il padre riuscì a rintracciarlo trovò Sanfratello in condizioni disperate: Braibanti — sostiene la Accusa — lo teneva praticamente prigioniero in casa, e, per impedirgli qualsiasi ribellione, talvolta ricorreva anche alla forza. I genitori, per riprendersi il figlio, dovettero organizzare una specie di rapimento.

Giovanni Sanfratello fu ricoverato in due ospedali psichiatrici, a Verona e Parma, e dopo lunghe cure fu ritenuto guarito e pronto a rientrare nel consorzio civile. Identica sorte toccò a Piercarlo Toscano, il quale — secondo l'Accusa — cadde nelle spire insidiose del filosofo scrittore, il quale fu membro della resistenza e venne torturato, nel carcere di Firenze, dalla famigerata «banda carità».

La Corte di secondo grado che è stata chiamata a giudicare Aldo Braibanti (l'imputato fu arrestato il 5 dicembre 1967 in seguito alla denuncia presentata alla Procura della Repubblica di Roma da Ippolito Sanfratello) è presieduta dal dott. Niccolò La Bua; giudice a latere è il dott. Giovanni Maria Dore; mentre la giuria popolare è composta da Antonio Galli, Giovanni Costantini, Giovanna Cataldo, Lelia Minardi, Lucio Piccirelli e Raffaello Donato; Procuratore Generale è il dott. Vincenzo Sangiorgio. Aldo Braibanti è difeso dal prof. Giuseppe Sotgiu e dall'avv. Ivo Reina.

L'udienza, che è stata interamente occupata dalla lettura della relazione, fatta dal giudice a latere Dore, si è aperta con alcuni atti preliminari e con un'istanza presentata dall'avv. Rinaldo Taddei, patrono di Parte civile. Il penalista ha tentato di ottenere un rinvio al dibattimento, poiché l'avv. Alfredo de Marsico, che con lui rappresenta Piercarlo Toscano e Ippolito Sanfratello, non poteva essere presente stamani in aula. Il dott. La Bua, però, affermando che nel processo di appello la relazione non contiene giudizi sull'imputato, ma si limita ad esporre i fatti, il contenuto della sentenza e i motivi di appello, ha respinto l'istanza ordinando la prosecuzione del processo.

La lettura della relazione è durata oltre due ore. Attraverso il suo contenuto sono stati rievocati i fatti che sono alla origine della vicenda, sin dai primi momenti in cui Braibanti, nel torrione di Castellarquato, organizzò il cenacolo insieme con altri suoi amici appartenenti a diverse correnti artistiche. Alcuni di questi, quali il musicista Silvano Bussotti, hanno assistito stamane all'udienza tra il pubblico.

Le polemiche che la vicenda di Aldo Braibanti ha suscitato sia prima sia dopo il processo di primo grado sembrano destinate ad essere riprese in occasione del nuovo giudizio: stamane, al prof. Giuseppe Sotgiu è giunto un telegramma inviato da Stoccolma dalla sezione svedese della «Anesty International», nel quale si afferma tra l'altro che «l'organizzazione politicamente neutrale e impegnata per la realizzazione dei diritti umani protesta intensamente contro l'arresto e il processo a carico di Aldo Braibanti. Facciamo appello — continua il messaggio — al vostro benevolente ed efficiente contributo per l'immediata liberazione di Braibanti».

Il processo è stato rinviato a lunedì 10. In quell'occasione il Procuratore Generale Vincenzo Sangiorgio, come ha preannunciato stamane, presenterà una istanza per ottenere un parziale rinnovamento del dibattimento e la citazione di altri testimoni.

Roma — Aldo Braibanti, senza barba, parla con il legale avv. Sotgiu, all'inizio del processo (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

APPARE A WALL STREET il «fattorino-hippie»

New York, 6

Un nuovo personaggio — il «fattorino-hippie» — è apparso a Wall Street, rompendo la tradizionale e formale atmosfera del centro degli affari. La scarsità di personale ha infatti spinto diverse agenzie specializzate dello «Stock-Exchange» a fare ricorso anche agli «hippies», che adesso vengono utilizzati come fattorini per la consegna di plichi, spesso preziosi, fra un ufficio e l'altro.

Le reazioni all'apparizione di capelluti centauri — quasi tutti i fattorini di New York sono infatti dotati di motociclette — sono state molteplici: dagli elogi alla preoccupazione, dalla simpatia all'antagonismo. Pur circolando a Wall Street non poche storielle su «fattorini-hippies» che avrebbero dimenticato di portare a destinazione documenti urgentissimi perché attratti dal suono di una chitarra o perché in preda agli effetti di un qualche stupefacente, in generale i giovani capelluti sono ormai accettati. Sempre più rari sono infatti gli uffici che, come spesso avveniva agli inizi dell'esperimento, si rifiutano di fare entrare gli «hippies».

Sempre più diffusa è la convinzione che «tutto sommato si tratta di bravi ragazzi», forse «stravaganti» ma in fondo meritevoli di fiducia. A parte il fatto che molti degli hippies sono studenti che lavorando di giorno si pagano gli studi serali, a Wall Street piace soprattutto il fatto che questi giovani sono solitamente più intelligenti e svegli del «normale» tipo di fattorino. L'esperimento, iniziato lo scorso luglio, non è più da considerarsi tale, secondo i dirigenti di una delle più grandi agenzie specializzate di Wall Street, ma un fatto ormai permanente. Prova ne sia che la agenzia in parola impiega già 200 «hippies» e conta di aumentare il loro numero.

Prima o poi, si commenta ironicamente a Wall Street, chi non avrà l'aspetto hippie non troverà impiego negli ambienti finanziari.

ALLO SCALO DI MESSINA

FERROVIERE SCHIACCIATO TRA CARRI FERROVIARI

Messina, 6

Un ferroviere è rimasto vittima di un incidente sul lavoro, allo scalo merci di Contesse, alla periferia Sud di Messina, durante una manovra per la composizione di un treno diretto a Catania. Santo Berlinghieri, di 39 anni, si trovava sul predellino dell'ultimo carro di una colonna in movimento che doveva essere agganciata ad altri vagoni in sosta. La forte spinta però ha causato il deragliamento di tre carri e il manovratore è rimasto ucciso tra i respingenti.

I vigili del fuoco e una squadra delle Ferrovie hanno estratto il corpo del manovratore e hanno rimesso i carri deragliati sui binari. E' stata aperta un'inchiesta per accertare le cause dell'incidente. Il traffico ferroviario non ha subito interruzioni. L'incidente, infatti, è avvenuto su un binario adibito alle manovre.

SI COSTITUISCE UN UOMO che uccise la moglie

Caserta, 6

Si è costituito ai carabinieri il manovale Domenico De Lucia di 44 anni, il quale, il 30 ottobre scorso uccise la moglie Brigida Borino di 37 anni. Il fatto accadde a Cancello Scalo, una frazione di San Felice a Cancello, nel bar gestito dalla Borino.

Il De Lucia, che aveva sospetti sull'infedeltà della donna, entrò nel bar e sparò quattro colpi di pistola contro la moglie.

DECRETO DEL MINISTRO DELLA SANITA' SUL PREPARATO ANTICANCRO

Verrà provato sui malati il siero del dott. Bonifacio

La decisione è stata presa dopo le indagini sull'innocuità e sterilità del prodotto - Presieduta dall'on. Bucalossi la commissione di studio

Roma, 6

Il preparato anticancro del dott. Bonifacio sarà sperimentato su degenti opportunamente scelti per vagliarne gli effetti terapeutici. Lo ha deciso il Ministro della Sanità, on. Ripamonti, che con proprio decreto ha istituito una commissione incaricata di condurre presso lo istituto Regina Elena di Roma uno studio clinico sperimentale del preparato. La decisione è stata presa in seguito all'esito favorevole delle indagini espletate dall'Istituto superiore di sanità sulla innocuità e sterilità del prodotto. Il Ministro ha ritenuto inoltre opportuno promuovere una approfondita sperimentazione del prodotto antitumorale anche sul piano clinico, per accertarne le vantate proprietà terapeutiche.

La commissione si avvarrà delle attrezzature e del personale medico e tecnico dell'istituto Regina Elena e, se necessario, anche di quello in servizio presso gli istituti di Milano e Napoli. Sulle modalità seguite e sui risultati della sperimentazione la commissione dovrà riferire al Ministro della Sanità entro il termine di sei mesi. Il rapporto sarà successivamente sottoposto al parere del presidente del Consiglio superiore di sanità.

Questo il testo del decreto che consta di quattro articoli:

«Articolo 1 — E' istituita una commissione con l'incarico di condurre presso l'Istituto «Regina Elena» per la cura e lo studio dei tumori in Roma uno studio clinico-sperimentale su degenti, opportunamente selezionati, allo scopo di vagliare gli effetti terapeutici del preparato in narrativa.

Articolo 2 — La commissione è composta come appresso: on. prof. Pietro Bucalossi, direttore dell'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori in Milano. Presidente prof. Antonio Caputo, direttore dell'istituto «Regina Elena» per lo studio e la cura dei tumori in Roma, componente; prof. Giovanni D'Errico, direttore della fondazione «Senatore Pascale», istituto per lo studio e la cura dei tumori in Napoli, componente; prof. Giovanni Battista Marini Battolo Marconi, direttore dell'Istituto superiore di sanità, componente; prof. Luigi Nuzzolillo, direttore generale dei servizi di medicina sociale presso il Ministero della Sanità, componente. Le funzioni di segreteria sono svolte dai signori: dott. Gaetano di Stefano, ispettore generale medico e direttore della divisione per la lotta contro i tumori, in servizio presso la direzione generale dei servizi di medicina sociale del Ministero della Sanità; dott. Alfonso d'Abbiero, medico provinciale capo, in servizio presso la direzione generale dei servizi di medicina sociale del Ministero della Sanità.

Articolo 3 — La commissione di cui innanzi, nell'espletamento del proprio mandato, si avvarrà delle attrezzature e dei presidi strumentali esistenti presso l'istituto «Regina Elena» per lo studio e la cura dei tumori in Roma, nonché del personale medico e tecnico ivi in servizio, integrato, eventualmente, da quello in servizio presso gli istituti di Milano e di Napoli.

Articolo 4 — Entro il termine massimo di mesi sei la commissione rassegnerà al Ministro della Sanità una dettagliata relazione concernente le modalità seguite nella sperimentazione ed i risultati conseguiti. Il Ministro della Sanità trasmetterà poi detta relazione al presidente del Consiglio superiore di sanità che, prima di riferirgli in merito, è invitato a sentire il parere del predetto consesso».

AGENTE DELLA STRADALE morto dopo un incidente

Verona, 6

Nell'ospedale di Verona è morto stamani l'agente della Polizia stradale Armando Beltramini, di 23 anni, della sottosezione di Merano, ricoverato domenica scorsa per gravi ferite, riportate in seguito a un incidente stradale. Il Beltramini, durante la notte tra sabato e domenica, era andato a sbattere con la propria auto contro un pilone dell'energia elettrica, in via Europa a Merano.

Nella giornata di domenica egli era stato trasportato con un elicottero militare a Verona, per essere sottoposto a cure particolari nella divisione neurochirurgica degli ospedali riuniti veronesi. Lo stesso giorno era stato operato dal primario prof. Dalle Ore.

APERTO UN VASTO DIBATTITO NEL PAESE SUL COSTO DELLA FAMIGLIA REALE

Rimane sui settecento milioni la «paga» della Regina Elisabetta

I Comuni non vogliono aumentare l'appannaggio anche se è ormai risaputo che la Sovrana è dovuta spesso ricorrere alle sue rendite private per poter far fronte alle accresciute spese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 6

La regina Elisabetta non ha avuto un aumento da diciassette anni, e la situazione economica si è fatta tale che, secondo alcune notizie trapelate da Buckingham Palace, la sovrana ha dovuto pescare nel borsellino privato per far fronte alle spese. Ai Comuni però c'è stato chi non si è commosso, e se qualche deputato che ha espresso il propro parere l'avrà vinta, la Regina dovrà accontentarsi indefinitamente dell'attuale stipendio, che è sui settecento milioni di lire all'anno.

«Mi sanguina il cuore» ha detto sarcastico il deputato William Hamilton, da molto tempo impegnato nelle critiche alle spese reali e leader del partito laburista. «Il Governo ha già guai abbastanza per potersene andare a cercare altri. Non riesco a credere che qualcuno voglia cercare di aumentare l'appannaggio della Regina». Con il progressivo aumento del costo della vita, Elsabetta è andata riducendo le spese di casa reale. I funzionari di palazzo dicono che il personale è stato ridotto del quindici per cento, per ragioni di economia, da quando Elisabetta salì al trono. Questo nonostante il crescente lavoro dovuto al progressivo impegno dei figli di Elisabetta e di Filippo nella vita pubblica. Un portavoce di Buckingham Palace ha detto che «con l'estensione della scala dei trattenimenti ufficiali e delle cerimonie di Stato occorerebbe rivedere le spese». Attualmente la Regina ha un appannaggio di 475 mila sterline, lo stesso che aveva quando salì al trono nel 1953. L'annuncio del suo forzato ricorso alle riserve private (ha speso del suo, si dice, centomila sterline, ossia la metà degli introiti ricavati dal ducato di Lancaster) è giunto in un momento nel quale i giornali si stanno interessando alla monarchia in generale e si lanciano in apprezzamenti e valutazioni.

Un giornale ha intrapreso una serie intitolata «Abbiamo bisogno della Regina?» L'articolo odierno è dedicato al lato finanziario della questione e chiede: «La Regina si può permettere il lusso di averci?». Il «Daily Sketch» dedica all'analisi del problema concernente «la Regina e il costo della vita» metà della sua prima pagina. «Non siate cattivi con la Regina, datele i soldi», afferma l'editoriale, Qualsiasi aumento della lista civile della sovrana dovrebbe essere approvato dai Comuni, su raccomandazione di una commissione parlamentare appositamente designata. Hamilton per contro afferma che la opposizione a una simile iniziativa sarebbe considerevole, e promette di mettersi di persona alla testa di questo movimento di rifiuto.

Per la precisione, lo stipendio personale di Elisabetta II è di sessantamila sterline all'anno; poi ci sono 185 mila sterline per la retribuzione del personale e 121 mila 800 sterline per le spese di casa. Gli introiti prvati che le vengono dalle terre reali, dagli investimenti e da molte altre fonti sono considerate fra le più grandi fortune private del mondo. Agli altri personaggi della famiglia reale il governo dà somme che vanno dalle 70 mila sterline alle quindicimila sterline l'anno. Secondo il «Daily Sketch» se la Regina non avrà un aumento dovrà sacrificare il garage e le scuderie; in quei locali sono stati ricavati alloggi per il personale. Palazzo Buckingham ha comunque dichiarato che per il momento non si fa questione di economie importanti. Una rivista americana ha valutato a cinquantaquattro milioni di sterline (circa ottanta miliardi di lire) il patrimonio privato della Regina. Il «Daily Sketch» dice che la collezione di quadri di Elisabetta è valutata circa ottanta milioni di sterline, e che i suoi gioielli sono fra i più belli del mondo. E' proprietaria dei castelli di Balmoral e Sandringham ed ha una scuderia di cavalli da corsa.

Il dibattito nel paese è quindi aperto: la Sovrana serve o no? Vale la pena mantenere la monarchia? Costerebbe di meno un altro sistema politico?

U. P. I.

LE COSE PIU' STRANE ALL'UFFICIO BREVETTI

PER CHI LEGGE A LETTO UN «SOSTENITORE DI TESTA»

Sono a migliaia le piccole invenzioni registrate che servono a render più comoda la vita quotidiana

Roma, 6

Un mondo di piccoli e grandi inventori, creatori di cose utili o semplicemente curiose, richiede all'Ufficio brevetti presso il Ministero dell'Industria la registrazione ogni giorno di oltre un centinaio di invenzioni o modelli industriali. Nel 1968 sono state effettuate oltre 40 mila registrazioni del genere. In particolare 31.756 riguardano «invenzioni industriali» e 8668 «modelli industriali».

Non tutti i brevetti registrati riguardano grandi invenzioni destinate a sconvolgere e innovare radicalmente la nostra vita. Anzi, molto spesso le invenzioni di tale importanza non vengono brevettate, o la loro descrizione all'atto del brevetto è molto sommaria. Ciò è dovuto al fatto che il brevetto difende l'invenzione dal plagio solo per 15 anni (ridotti a 4 nel caso dei modelli che non sono che particolari foggie o perfezionamenti di oggetti già esistenti). Per avere l'esclusiva di una particolare produzione, molte industrie preferiscono proteggere le proprie invenzioni coprendo col massimo segreto le formule e i procedimenti di fabbricazione.

Non di meno, anche le piccole invenzioni registrate dall'ufficio brevetti possono contribuire a facilitare la vita di tutti i giorni. Quando d'estate si è infastiditi dagli insetti farebbe comodo l'«apparecchio elettromeccanico per prendere mosche e zanzare» registrato col numero 123.366. Oppure quando la stanchezza ci impedisce di dedicarci alla lettura perché la testa tende ad inclinarsi sotto la spinta del sonno si potrebbe far ricorso al «sostenitore distanziatore della testa per mantenere costante la distanza dello occhio dal foglio in lettura o scrittura».

Per l'eterno distratto accanito fumatore, che rischia continuamente di provocare incendi, perché lascia consumare la sigaretta sul posacenere che cade regolarmente verso l'esterno, è stato registrato un brevetto apposito col numero 123-176. Ancora, per l'igienista è stato brevettato un dispositivo da porre sulle tazze o sui bicchieri per impedirne il contatto diretto con le labbra. Per i neopatentati esiste invece un dispositivo automatico per impedire l'arretramento delle automobili durante la difficile manovra di partenza in salita. Alcune invenzioni vengono, infine, in aiuto a chi la mattina è eternamente in ritardo e non può perdere molto tempo nel bagno per lavarsi e pettinarsi. Così sono stati brevettati un «dispositivo atto a rendere galleggiante ogni pezzo di sapone» e una «spazzola erogatrice di lozione o crema per capelli».

VANNO CON L'AUTOCARRO a rubare mille pantaloni

Alba, 6

Circa mille pantaloni da uomo sono stati rubati la scorsa notte in una fabbrica di proprietà di Teresina Molineris, di 30 anni, il cui laboratorio dà lavoro a una cinquantina di operaie. I ladri, indisturbati, sono entrati nel magazzino forzandone la porta, hanno caricato i pantaloni su un autocarro.

Il furto è stato scoperto stamane da alcune operaie che, entrate nel magazzino, lo hanno trovato pressoché vuoto.

UN UOMO CHE AVEVA LASCIATO LA FAMIGLIA

Arriva dal Pakistan per rapire la figlia

Era la prima volta che la vedeva - Da cinque anni non dava notizie di sé - Ricercati per tutta Milano

Milano, 6

Una bambina di cinque anni è stata rapita dal padre a Milano: Irshad Sari di cinque anni, residente a Lodi, aveva conosciuto ieri per la prima volta il padre, un pakistano di 38 anni, Ali Sheik Shkukat, di nazionalità inglese. L'uomo dopo il matrimonio — avvenuto a Londra nel 1964 — con Mina Sari, di 38 anni, un'insegnante di stenografia abitante a Lodi, aveva abbandonato la moglie senza più dare notizie di sé.

Rrientrato in Italia, nei giorni scorsi, dopo cinque anni di assenza, il pakistano ha chiesto di vedere la figlia. Ieri pomeriggio è avvenuto l'incontro a Milano tra la bimba, che era accompagnata dalla madre, e il padre. Ad un certo momento, mentre la moglie era in un istituto di Foro Bonaparte, il pakistano si è allontanato con la bambina, e l'ha condotta alla pensione dove aveva preso alloggio.

Più tardi la Sari è andata a riprendere la figlia, come d'accordo, ma giunta alla pensione non ha trovato né il marito né la piccola Irshad. La professoressa, dopo avere atteso invano per tutta la serata il ritorno dei due, ha denunciato questa mattina l'accaduto alla Procura della Repubblica di Lodi, assistita dal proprio avvocato. In seguito alla denuncia, il Procuratore della Repubblica ha emesso mandato di arresto contro il pakistano, che è ora ricercato.

LA GIUSTIZIA INGLESE DAVANTI ALL'INSOLITA VERTENZA

In Tribunale come prova Arturo il gatto conteso

E' salito sul tavolo del giudice il felino divo della televisione
Fra i suoi nascondigli l'ambasciata russa - «Il caso resta aperto»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 6

Il gatto Arturo è saltato ieri sul tavolo di fronte al giudice, Sir Nigel Bridge, e il magistrato sorridendo lo ha accarezzato sul capo. Di Arturo, che probabilmente frequenta il tribunale più spesso di certi avvocati, si parla ormai da circa due anni per via di un'accesa controversia tra l'attore Toneye Manning e la società «Spillers», specializzata nella produzione di cibo per gatti. Arturo, definito anche il «bianco re» degli inserti pubblicitari televisivi, è noto a milioni di inglesi come il gatto che mangia «Kattomeat», il prodotto della «Spillers». Come abbiamo detto ieri questo gatto è famoso perché prende educatamente il cibo dalla scatola con la zampa portandolo alla bocca.

Ora, la «Spillers» vuole che il giudice Bridge sancisca la sua unica e indivisibile proprietà su Arturo. L'attore Manning, il quale sostiene fra l'altro che Arturo in realtà non è un maschio ma una femmina Samantha, sostiene invece che il micione è suo. Il calore di Manning è tale che l'anno scorso preferì passare in prigione quindici giorni per oltraggio alla Corte piuttosto che affidare Arturo alla «Spillers» fin quando non fosse stata pronunciata la sentenza definitiva.

Mentre veniva portato in cella, Manning disse di aver nascosto Arturo all'Ambasciata sovietica per esser certo che la «Spillers» non glielo sottraesse. La dichiarazione suscitò un vespaio. I comunisti la smentirono. Un diplomatico russo si scomodò per affermare: «Abbiamo cercato, ma non ci risulta che nella Ambasciata si trovi un gatto che risponda a questa descrizione». Più tardi, Arturo ricomparve in casa dell'agente televisivo di Manning ed è ora confinato in una casa per gatti fuori di Londra.

I legali della «Spillers» affermano che la società noleggiò Arturo dall'attrice June Clyne, nel 1965, per una campagna pubblicitaria da centomila sterline. Manning sostiene invece di aver trovato Arturo che vagabondava in un quartiere periferico di Londra e che per giunta egli sposò poi la defunta June Clyne su una nave nel mar d'Irlanda. Ciò significa — dice Manning — che, dando pure per buona la tesi della «Spillers», in quanto erede egli sarebbe comunque l'unico e solo padrone del gatto. Manning ha ammesso che la «Spillers» gli ha versato 700 sterline.

Il caso, come si è detto, si trascina da oltre due anni. Arturo, in occasione delle udienze, viene tenuto fuori dell'aula chiuso in una scatola. Quella di ieri, è stata la sua prima apparizione di fronte al giudice. Per smentire l'affermazione di Manning, secondo cui la società avrebbe strappato i denti ad Arturo per costringerlo a mangiare con gli artigli, un guardiano ha fatto uscire il gatto dalla scatola mettendolo sul tavolo del giudice Bridge. Arturo ha nobilmente inarcato la gobba accostandosi al magistrato che sorridendo ha accarezzato la «prova» per annunciare poi che il caso è ancora aperto.

A. P.

ESTRARREMO BENZINA dalle immondizie

Washington, 6

La benzina estratta dalle immondizie sarà il carburante del futuro? Gli esperti dell'ufficio delle miniere negli Stati Uniti hanno annunciato di aver scoperto un procedimento che permette di produrre un barile di petrolio con una tonnellata di immondizie e di carta straccia.

Questa scoperta è un risultato collaterale dei lavori attualmente compiuti al «centro di ricerche del carbone», a Pittsburg, in vista di produrre commercialmente petrolio dal carbone. Durante i loro esperimenti, i tecnici hanno fatto cuocere per 20 minuti a 371 gradi centigradi un miscuglio di carbone e di immondizie. Essi si sono accorti che le immondizie e la carta si trasformavano in una sostanza composta per il 40 per cento di petrolio grezzo e per il 60 per cento di acqua. Secondo l'ufficio delle miniere, il «petrolio di immondizie» ha il vantaggio di contenere poco zolfo e, di conseguenza, di inquinare l'atmosfera in misura minore di quanto lo faccia il petrolio naturale.

ALLARME ALL'ALBA NELLA PRIGIONE DI SULMONA

TENTANO L'EVASIONE CATTURATI IN CARCERE

Quattro detenuti si sono nascosti nell'edificio in attesa del «momento buono» - Trovati dai cani

Chieti, 6

Quattro detenuti hanno tentato di evadere all'alba dal carcere di Sulmona, ma sono stati individuati, mentre, usciti dalla loro cella, attendevano il momento buono per fuggire. Verso le tre e mezzo di stamani, gli agenti di custodia si sono accorti che quattro detenuti erano spariti dalla loro cella: Liberto Sembroni, di 24 anni, di Subiaco (condannato a nove anni di reclusione), Giancarlo Vagnone, di 26, di Roma (condannato a 19 anni di reclusione), Lamberto Venturi, di 40, di Firenze (11 anni di reclusione) e Osvaldo Bussaglia, di 21, di Roma (11 anni di reclusione). Gli agenti di custodia hanno immediatamente dato l'allarme ed è scattato un vasto dispositivo di sicurezza all'interno e all'esterno della prigione.

Il comando della Legione carabinieri di Chieti, subito informato, in collaborazione con altri comandi, ha fatto istituire 150 posti di blocco in sei regioni, Abruzzo, Lazio, Umbria, Campania, Puglie e Marche, nel timore che i presunti evasi potessero impadronirsi di un'automobile e allontanarsi dalla zona. Contemporaneamente, però, il comando del gruppo dei carabinieri dell'Aquila e il comando della compagnia di Sulmona hanno circondato il carcere, rastrellando la zona e l'interno stesso della prigione, con l'ausilio di cani poliziotto. Questo rastrellamento è stato diretto personalmente dal comandante della Legione dei carabinieri di Chieti, col. Milillo.

Nell'interno del carcere, nel frattempo, gli agenti di custodia hanno interrogato i vicini di cella dei detenuti scomparsi, ma non hanno ottenuto alcuna indicazione utile. I cani poliziotto, introdotti nella cella dei quattro, sono riusciti a fiutare le loro tracce e gli «evasi» sono stati trovati infreddoliti ancora all'interno della prigione, nei pressi dell'edificio centrale del carcere, in attesa del momento buono per portare a termine il loro piano di evasione. La loro avventura è così durata solo quattro ore. I quattro non hanno opposto resistenza e sono stati rinchiusi in celle di isolamento in attesa di essere interrogati dal magistrato.

UBRIACO FERISCE un agente a coltellate

Roma, 6

Un ubriaco ha ingaggiato la scorsa notte una furiosa lotta con alcuni agenti di polizia, ferendone uno lievemente. L'uomo, Nunzio Luca di 46 anni, nato a Bronte (Catania), si è presentato verso le 2,30 all'agente di servizio del commissariato di pubblica sicurezza Monte Sacro e, reggendosi a malapena sulle gambe, gli ha chiesto di accompagnarlo a casa.

L'agente, visto le condizioni in cui l'uomo si trovava, gli ha risposto di attendere, mentre lui sarebbe andato a cercare un'automobile. A questo punto il Luca ha perso la poca lucidità che ancora gli restava ed ha cominciato ad inveire; subito dopo ha estratto un lungo coltello minacciando l'agente che ha inutilmente cercato di disarmarlo.

La granduchessa e i 27 nipoti

(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Lussemburgo — La granduchessa Carlotta e il principe Felix di Borbone Parma posano per la foto ricordo in occasione delle loro nozze d'oro attorniati dai figli e dai 27 nipoti

CRONACHE SPORTIVE

Il comando della Juve affidato a Boniperti

Torino, 6

Giampiero Boniperti è stato ufficialmente nominato amministratore delegato della Juventus. La decisione è stata presa durante l'assemblea dei soci della Juventus. Al termine della seduta, sono stati diramati due comunicati.

Nel primo i soci del F.C. Juventus hanno approvato il bilancio per l'esercizio 1968-'69; nel secondo comunicato si afferma che «il consiglio d'amministrazione del F.C. Juventus S.p.A. ha confermato tutte le cariche e gli incarichi precedenti, ed ha inoltre nominato amministratore delegato il consigliere geometra Giampiero Boniperti».

L'aspetto più interessante dell'assemblea riguarda la nuova carica dell'ex capitano juventino. In pratica la direzione sociale assume un altro aspetto con una scissione di competenze: l'on. Catella rimane al vertice in veste di presidente, con Giordanetti e Cerutti vicepresidenti; Boniperti amministrerà di fatto la società, preoccupandosi pur del buon funzionamento tecnico della squadra.

COPPA UEFA CALCIO

■ La Nazionale jugoslava ha conservato la Coppa UEFA (Unione calcistica europea) per squadre «Under 23» battendo la Svezia per 2-0 (1-0). Le reti sono state segnate al 7' da Cvetkovic e nella ripresa al 38' da Krivokuca.

HELENIO HERRERA MEDITA UN ALTRO COLPACCIO... PER SALVARE IL CAMPIONATO

La Serie A propone grossi scontri dopo la vibrante parentesi all'Olimpico

Il derby Inter-Milan e la partita Cagliari-Roma promettono di dare un volto nuovo alla classifica

Ritorna il campionato: per due settimane appassionerà nuovamente gli sportivi italiani prima della nuova sosta per gli impegni degli azzurri, che il 22 novembre a Napoli incontreranno la Germania Est nella partita decisiva ai fini della qualificazione per i mondiali del Messico. La vittoria sul Galles ha lasciato una lunga coda di polemiche. Si discute Anastasi, si discutono Mazzola e Rivera, si parla a lungo delle possibili coesistenze di questo o quel giocatore con altri. E' insomma la Nazionale dei dilemmi e delle alternative, che nemmeno un 4-1 è riuscito ad eliminare; anzi è accaduto proprio il contrario.

Torna il campionato, per fortuna, e anche il problema della Nazionale viene seppur momentaneamente accantonato. L'ottava giornata di andata propone due grossi incontri: Cagliari-Roma e Inter-Milan. L'interrogativo che tutti si pongono è se Helenio Herrera e la sua fresca brigata di giallorossi riusciranno a fermare il Cagliari all'Amsicora. Sull'incontro grava, è inutile nasconderlo, l'incubo di Gigi Riva, il goleador azzurro che contro il Galles ha dato una ennesima conferma della sua strapotenza.

«L'unico modo per fermarlo — ha detto giorni orsono H. H. — è quello di legarlo» ed è da stare certi che il tecnico giallorosso escogiterà una delle sue solite diavolerie per cercare di bloccare in qualche maniera il cannoniere azzurro. Il ruolo di protagonista si addice ad Herrera, che è lusingato di poter salvare il campionato. Non si dà insomma per vinto a farebbe carte false per riuscire a mantenere la sua Roma sulla cresta dell'onda, per continuare a vivere la meravigliosa avventura fianco a fianco con le «grandi» del campionato. Se la Roma non riuscisse a fermare il Cagliari, il campionato cadrebbe sotto la dittatura della forte e valida compagine di Scopigno.

Inter e Milan, non può essere che così del resto, giocheranno anche con il pensiero rivolto all'Amsicora, sperando che la Roma riesca nel gran colpo. Le due squadre milanesi quindi devono fare affidamento sulle risorse di Helenio Herrera, di un vecchio protagonista del «derby» di San Siro, che proprio di recente è riuscito a trovarsi sulla strada dell'Inter che lo licenziò e del Milan che per sette anni lo ebbe come irriducibile avversario.

San Siro, che non ospita più una partita di calcio dal 16 ottobre, quando cioè il Milan giocò e perse con la Roma, riapre i cancelli per uno dei più attesi incontri di campanile delle ultime stagioni. Una partita che avrà un valore forse decisivo per la classifica e il futuro del campionato. Nerazzurri e rossoneri infatti non possono assolutamente aumentare il loro distacco dalla capolista senza vedere compromesse le loro speranze di scudetto. L'Inter si trova a 3 punti e il Milan, che deve però recuperare la partita casalinga con il Bologna, a 5 lunghezze di distanza dagli isolani. Chi uscirà battuto da San Siro al termine del 157.o derby, dovrà sperare molto nella Roma di Herrera, perché rosicchiare cinque punti potrebbe risultare impossibile anche a due grosse compagini come quelle milanesi. L'interesse del campionato quindi è racchiuso proprio in questi due grossi scontri.

Restano in carcere i tre dell'«Estudiantes»

Buenos Aires, 6

Il giudice competente ha respinto una richiesta di «habeas corpus» presentata dall'avvocato Victor Hugo Carrique a favore del calciatore della squadra dell'Estudiantes, Ramon Alberto Aguirre Suarez, detenuto nelle carceri di «Villa De Voto» con i suoi compagni di squadra Manera e Poletti.

Il legale sosteneva nella sua richiesta: dato che Aguirre Suarez dovrà essere processato a parte per le lesioni inflitte al calciatore del Milan, Combin, durante la partita di calcio svoltasi a Buenos Aires tra le squadre del Milan e dell'Estudiantes, non può essere condannato due volte per uno stesso fatto.

D'altra parte, in appello è stato confermato il diniego dello «habeas corpus» già deciso dal giudice José Roberto Lopez la scorsa settimana, nei confronti dei tre calciatori dell'Estudiantes, Poletti, Aguirre Suarez e Manera, che sono in stato di detenzione da quindici giorni.

MESSICO - BELGIO 1-0

■ La nazionale di calcio messicana ha battuto la scorsa notte quella belga per 1-0 (la rete è stata segnata al 2' del primo tempo da Onofre) nel corso di una partita amichevole disputata allo stadio «Azteco» di Città del Messico davanti a 30 mila spettatori. L'incontro, nel suo complesso, è stato di livello tecnico piuttosto mediocre.

NIENTE TONSILLECTOMIA

Riva sta bene e pensa alla Roma

Cagliari, 6

Gigi Riva non ha partecipato questo pomeriggio alla partita di allenamento tra i titolari e i «primavera» del Cagliari. Il giocatore è completamente guarito dall'attacco di tonsillite che lo aveva colpito la settimana scorsa, ma il suo peso è di alcuni chili al di sotto dell'indice normale. Scopigno, pertanto, ha ritenuto opportuno non affaticare Riva il quale, tuttavia, è ugualmente sceso in campo e ha fatto alcuni esercizi atletici, dedicandosi quindi al tiro in porta.

«La partita con il Galles è ormai un capitolo chiuso — ha detto Riva dopo l'allenamento — ora debbo pensare al Cagliari e alla partita di domenica contro la Roma. Una partita che si presenta molto difficile perché la squadra di Helenio Herrera ha assimilato così bene le istruzioni del "mago" che quest'anno sembra l'Inter di alcune stagioni fa: si contrae in difesa, pronta a lanciarsi all'attacco in contropiede. Inoltre, la Roma ha il vantaggio di avere giocatori molto giovani, bravi, entusiasti e decisi a vincere a tutti i costi, nonché una maggiore esperienza rispetto al campionato scorso».

«Per quel che mi riguarda — ha continuato Riva — affronterò la Roma senza alcun timore, perchè il Cagliari è forte e lo ha dimostrato».

(«Giornalfoto»)

Il ring emerge dall'acqua della piscina «Bianchi» (prossima alla riapertura): una visione suggestiva. Stasera salirà su quel quadrato il campione mondiale dei medi, Nino Benvenuti

ALLEGRA PARTITELLA DEGLI ALABARDATI AL «GREZAR»

TRIESTINA SENZA PROBLEMI (SALVO QUELLO DI FARE PUNTI)

Nella trasferta di Sottomarina giocherà la formazione di domenica

La Triestina completerà questa mattina la preparazione al «Grezar» per l'incontro di domenica a Chioggia contro il Sottomarina. Ieri gli alabardati hanno svolto sul terreno dello stadio un intenso lavoro che si è concluso con una partitella di quaranta minuti a ranghi ridotti. Dopo la consueta razione di esercizi ginnico-atletici, Trevisan ha diviso gli uomini a disposizione in gruppetti di quattro giocatori, che si sono sbizzarriti in lunghe serie di smarcamenti, contrasti, tiri di piede e di testa. Successivamente i diciotto giocatori presenti (tutti meno i militari Paina, Sigarini e Moretti) sono stati suddivisi in due squadre che hanno dato vita a una vivace partitina. Da una parte si sono schierati: Chendi, Braico, D'Eri, Sadar, Kuk, Di Davide, Ridolfi, Pestrin e Martinelli; dall'altra giocavano Premate, Colovatti, Giacomini, Tumiati, Ive, Varnier, Marchesi, Del Piccolo e Scala. Hanno vinto i primi per 5-3 (mercoledì si erano imposti per 9-4) dopo aver recuperato due reti di svantaggio. Per i vincitori hanno realizzato una doppietta Ridolfi e tre volte Kuk; per gli altri due reti di Tumiati e una di Giacomini.

Gli alabardati sono tutti in ottime condizioni, compresi quindi Sadar e Marchesi, e attendono con fiducia il prossimo impegno. I giocatori, galvanizzati dal successo ottenuto a spese del Treviso, sono fermamente intenzionati a proseguire nella serie utile per rimanere a stretto contatto con le altre squadre di testa.

All'incontro con il Sottomarina assisteranno numerosi tifosi alabardati. Nella sola giornata di ieri sono stati prenotati i posti per i primi due pullman della «carovana rossoalabardata» che seguirà la Triestina a Chioggia. Presso la biglietteria centrale di Galleria Protti proseguiranno oggi le prenotazioni per il terzo pullman.

C. N.

EUROPEO WELTER

Sfida di Bossi a Orsolics

Roma, 6

La segreteria generale della EBU ha annunciato che per il titolo europeo dei welter, detenuto dall'austriaco Hans Orsolics, sono pervenute nei termini previsti le sfide di Carmelo Bossi, Ralph Charles (G.B.), Jean Josselin, Klaus Klein (Ger. Occ.) e Antonio Torres Bernadas (Sp.). Tra questi pugili, l'ACAB (comitato direttivo dell'EBU) dovrà scegliere ora lo sfidante ufficiale e, successivamente, lo sfidante supplente.

COURAGE: DE TOMASO

■ Il pilota inglese Piers Courage è stato ingaggiato dalla «De Tomaso automobili» per la prossima stagione sportiva. Ne ha dato l'annuncio lo stesso ing. De Tomaso. La casa parteciperà a tutte le gare di Formula 1 con una nuova vettura

IL CAMPIONE DEL MONDO DEI PESI MEDI STASERA SUL RING IN MEZZO ALLA PISCINA

Benvenuti collauda con Owens e Floyd la propria forma in vista di Rodriguez

Valido contorno dilettantistico fra pugili regionali e jugoslavi - Inizio della riunione alle ore 20.30

Nino Benvenuti si esibisce per la seconda volta davanti al suo pubblico in veste di campione del mondo. La prima volta avvenne nel tradizionale scenario del Cortile delle Milizie, al Castello di San Giusto; stavolta la sua comparizione sul ring si verifica in un ambiente d'eccezione, certo impensabile per un avvenimento pugilistico: l'interno della piscina «Bianchi».

Quella di allestire una riunione di boxe in piscina era l'idea fissa di Bruno Vizzaccaro, che ama il pugilato come ama il nuoto. E da questo strano connubio di sentimenti è nata la riunione di questa sera, imperniata sulla esibizione del campione del mondo dei pesi medi, con un contorno validissimo, costituito da cinque incontri fra pugili della regione e jugoslavi, nonché da altri due confronti fra pugili giuliani. Sette confronti fra pugili dilettanti, più sei riprese di Nino Benvenuti contro due allenatori di colore, Eddie Owens e Sonny Floyd: un piatto allettante per gli appassionati locali, che purtroppo da anni hanno perso l'abitudine agli incontri di boxe, un tempo frequenti nella nostra città.

Abbiamo visto ieri nella palestra della Scuola allievi di P. S. i due negri al lavoro, agli ordini di Caneo. Sono due pugili veramente solidi, più potente l'uno, più scattante l'altro, in grado di impegnare a fondo Nino Benvenuti. E Nino chiede ad essi proprio di impegnarlo a fondo, perché la prova di stasera vuol essere un test valido, da cui riscontrare il proprio grado di preparazione, a sole due settimane di distanza dall'incontro mondiale di Roma, contro Luis Rodriguez. Non si tratterà dunque di boxe accademica, per accontentare la platea, ma di un severo impegno di Nino, guardato attentamente all'angolo da chi lo sta curando in questo momento.

L'esibizione di Benvenuti in piscina segnerà la fine di un intenso periodo di preparazione, destinata a proseguire per la parte conclusiva a Santa Vittoria d'Alba, dove Nino si trasferirà già domani. E' la prima volta che il pugile triestino arriva così vicino ad un match mondiale allenandosi in casa. La nostalgia della famiglia ha avuto molto peso in questa scelta, resa possibile comunque anche dal fatto che nella nostra città e nei suoi dintorni Nino ha potuto trovare le condizioni ideali per un proficuo allenamento. La riunione di questa sera avrà inizio alle ore 20.30. La esibizione di Benvenuti si inserirà nel programma dopo il terzo incontro dilettantistico Italia-Jugoslavia, cioè verso le 21.30. Ecco il dettaglio:

Incontro dilettanti Italia-Jugoslavia:

pesi gallo: Piccolo (Gorizia) contro Kurtovic (campione di Slovenia);

welter leggeri: Mutascio (Cra Italcantieri Monfalcone) contro Sekolovnik (Jugoslavia);

welter: Picciulin (Gorizia) contro Jona (Jugoslavia);

superwelter: Cocciolo (Cra Italcantieri Monfalcone) contro Petererman (campione di Slovenia);

medi: Davillà (Gorizia) contro Blasetic (campione di Jugoslavia).

Esibizione professionisti:

Nino Benvenuti (campione del mondo pesi medi) contro Eddie Owens e Sonny Floyd.

Incontri dilettanti:

pesi mosca: Tricarico (Italcantieri) contro Driol (Latisana);

mediomassimi: Merlo (Italcantieri) contro Polloni (Crda Trieste).

I biglietti d'ingresso sono in vendita anche stamane dalle 10 alle 12 e nel pomeriggio dalle 15 fino all'inizio della riunione. Alle rappresentanti del gentil sesso che assisteranno alla manifestazione sarà offerta una rosa, omaggio di Mario Bevilacqua.

TENNISTAVOLO

In luce i triestini al torneo di Verona

Il triestino Boris Cossutta, della locale società sportiva Libertas-Soffitta, campione italiano assoluto di tennistavolo nel 1968, sta di nuovo tornando nella forma migliore dopo il breve periodo di stasi, durante il quale ha dovuto impegnarsi soprattutto per l'esame di diploma all'I.S.E.F. di Roma, da lui brillantemente superato col massimo dei voti e lode. Al riuscitissimo torneo nazionale «Città di Verona», al quale hanno partecipato nei giorni scorsi tutti i migliori pongisti italiani del momento, fra i quali c'erano 10 prima categoria e 15 campioni nazionali delle varie categorie, Cossutta si è piazzato terzo assoluto, su di un lotto di 120 concorrenti. In semifinale è stato degno avversario dell'attuale n. 1 della nazionale azzurra, Pelizzola di Milano, cedendogli dopo una lotta veramente entusiasmante nella quale i due azzurri hanno profuso tutte le loro migliori energie e capacità tecniche nonché tattiche, sciorinando un gioco altamente spettacolare, a dimostrazione del grosso progresso tecnico conseguito dal tennistavolo maschile in Italia. Pelizzola si è poi assicurato con facilità il titolo, prevalendo in finale sull'altro azzurro Buscaglia di Novara, che gli appassionati triestini certamente ricorderanno quale vincitore del Torneo del Cinquantenario.

Sorprendente poi a Verona la prova di Edoardo Cossutta, quest'anno passato pure lui dalla Bor a rinforzare l'unica squadra di Serie A della nostra regione, la Libertas - Soffitta. Edoardo ha giocato bene, soprattutto nei doppi. In quello misto, in coppia con la milanese Resemini, ha sconfitto fra la sorpresa generale la coppia azzurra Nespoli-Rastelli, posta quale 2.a testa di serie; nel doppio maschile ha invece conquistato insieme al parmense Rame un positivo 5.o posto. Egualmente degna ed incoraggiante, infine, la bella prova della giovanissima coppia Fabjan-Dobrila, piazzatasi quarta nella gara del doppio allievi.

E. C.

BATTESIMO A MARANELLO

Ferrari ha presentato la nuova 5000 sport

Maranello, 6

Enzo Ferrari ha presentato la sua nuova 5000 cc sport, la prima vettura costruita dopo l'accordo di collaborazione con la Fiat, con la quale la casa del cavallino rampante parteciperà al campionato mondiale marche, categoria sport. Per ottenere la omologazione e quindi farla correre nelle gare iridate, la casa modenese deve costruire 25 esemplari entro la fine dell'anno. Sei vetture resteranno a disposizione del reparto corse della Ferrari, le altre 19 saranno vendute al prezzo di 24 milioni, compresa la dotazione dei ricambi.

La nuova vettura, la quale può raggiungere una velocità potenziale di 340-350 chilometri all'ora, come è stato precisato dall'ing. Forghieri del reparto corse, ha il motore posteriore a 12 cilindri a V di 60 gradi. La cilindrata di 4993,53 cc, rapporto di comprenssione 11,8:1,8500 giri a potenza massima, 550 cavalli. La carrozzeria berlinetta o spyder, cinque marce, larghezza due metri, lunghezza 4,60, passo 2,40, peso 840 chilogrammi sono gli altri dati tecnici più interessanti.

Alla presentazione della Ferrari 5000 sport hanno partecipato i piloti Merzario, Regazzoni, Schetty, Brambilla, Giunti e Parkes.

Ferrari ha precisato che avrà a disposizione quattro vetture per la Formula 1 e tre per la categoria prototipi con questi sei piloti: Ickx, Merzario, Vaccarella, Giunti, Schetty e Andretti, questo ultimo solo saltuariamente e sostituito eventualmente da Brambilla).

E' stato chiesto a Ferrari come verrà utilizzato Brambilla e il costruttore ha risposto: «Gli cederemo a condizioni particolari una vettura di Formaula 2 e vedremo quello che farà. Quando ne avremo bisogno, lo chiameremo per i nostri collaudi».

La prova della nuova vettura, avvenuta nel pomeriggio nell'autodromo, presenti tecnici e giornalisti, è stata più che soddisfacente. La vettura, impegnata per la prima volta sull'anello modenese, ha dato una buona impressione. E' salito al volante Peter Schetty che ha compiuto 35 giri del circuito forzando in qualche momento e ottenendo il tempo migliore in 54" alla media di km. 157,733.

LA FRATTURA DELLA GAMBA E L'INGESSATURA NON HANNO ABBATTUTO IL CAMPIONE

Medita la rivincita sulla sfortuna il nuotatore-sciatore Franco Del Campo

Franco Del Campo, vittima di un incidente sciatorio il 29 settembre, sullo Stelvio, è di nuovo a casa e per fortuna la sua vita sta a poco a poco ridiventando normale. Dopo la ingessatura subita al Rizzoli di Bologna, le notizie sulla sua futura attività natatoria erano veramente pessimistiche; ora invece, grazie all'interessamento del presidente della Triestina Toribolo, e ad una riuscitissima operazione fatta dal prof. Silvello a Milano, le cose si sono ridimensionate a tal punto che già ai primi di dicembre Del Campo incomincerà di nuovo a nuotare. I suoi primi allenamenti saranno senz'altro molto blandi, basati soprattutto sul lavoro di braccia, mentre le gambe si muoveranno soltanto per riabituare l'arto offeso ad una graduale e normale articolazione.

Il nuotatore della Triestina ha il morale abbastanza alto e parla con una certa vivacità e un evidente ottimismo sulla sua attività futura: punta dritto con la sua preparazione ai campionati europei del prossimo anno che si effettueranno a Sabadel. Del Campo vuol allenarsi con impegno e assiduità per figurare bene in quell'occasione e per essere in grado di piazzarsi nelle prime posizioni. Ora i suoi studi non saranno certamente così impegnativi come lo scorso anno e gli lasceranno più tempo libero da dedicare al nuoto.

La paura di un suo eventuale ritiro dall'attività natatoria in conseguenza dell'incidente è quindi ormai inesistente e sembra che Del Campo si accinga ad intraprendere un'annata di sacrifici e di allenamenti con rinnovato vigore. Naturalmente le nuotate in piscina non gli impediranno di seguire gli studi piuttosto impegnativi che si è scelto (si è iscritto alla Facoltà di ingegneria), e per non perdere tempo e non rimanere completamente inattivo in questo periodo di forzato riposo si fa portare gli appunti delle lezioni appena iniziate all'Università da suo cugino.

La prossima settimana Franco sarà già in grado di seguirle personalmente, visto che con il sostegno di due grucce è in condizione di muovere alcuni passi. La sua convalescenza, per quanto noiosa possa essere, è stata quindi presa con una certa dose di... spirito sportivo, tanto che Del Campo non se ne lagna molto: oltre che con lo studio riesce a riempire le ore della giornata leggendo molto, ascoltando dischi e facendo progetti, non solo per quanto riguarda il nuoto, ma anche per quanto riguarda lo sci, visto che è sua intenzione, quando gli sarà di nuovo possibile, riprendere a sciare.

Annamaria Cecchi

(Foto de Rota)

Franco Del Campo: la forza d'animo di un atleta emerge nei momenti più sfortunati. Il nuotatore azzurro, con la gamba ingessata, pensa già alla ripresa dell'attività. Auguri, Franco!

Ai mondiali in Val Gardena con lo S. C. XXX Ottobre

Gli appassionati di sci avranno l'occasione quest'anno di osservare da vicino i campionati del mondo, prove alpine, che si svolgeranno a Selva di Val Gardena. Una occasione magnifica, che molti vorranno sfruttare. Allo scopo di dar modo ai propri soci di assistere ai campionati, lo Sci Cai XXX Ottobre organizza per la settimana dal 7 al 15 febbraio 1970 un soggiorno presso lo Sport Hotel di Colfosco.

La località è già di per sè stessa motivo di grande richiamo ma la vicinanza con i campi di gara «mondiali» renderà naturalmente più attraente il soggiorno. Il trasferimento da Colfosco in Val Gardena avverrà a mezzo di pullman appositamente organizzati. E' previsto anche un pullman da Trieste se le prenotazioni entro il 31 gennaio raggiungeranno il numero di 35. Informazioni in sede, presso lo Sci Cai XXX Ottobre, via Pellico 1, tel. 68-795.

Nominati i commissari agli enti ippici

Roma, 6

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Giacomo Sedati, con suo decreto in data odierna, ha nominato i commissari agli enti tecnici dell'ippica. Al Jockey Club Italiano è stato nominato commissario l'avvocato Paolo Mezzanotte; alla società degli Steeple Chases d'Italia il dott. Pio Bruni; all'Ente nazionale per le corse al trotto l'ing. Antonio Carena; all'Ente nazionale per il cavallo italiano il dott. Nino Costa.

Il Ministro ha anche firmato il decreto di costituzione della consulta per l'UNIRE.

LECCO: PRESTITO

■ Il Lecco ha concluso con il Varese le trattative per ottenere in prestito fino alla conclusione del campionato l'ala sinistra Gabriele Omizzolo di 20 anni. L'anno scorso Omizzolo ha giocato nel Portogruaro, sempre in prestito.

Pugile innovatore si nasconde nell'angolo

Montreal, 6

Il campione canadese dei welter Joey Durelle si è ritrovato ieri sera di fronte ad un avversario che ha sfoggiato una tattica nuova di zecca e l'ha messo in serio imbarazzo: si è nascosto in un angolo e non c'è stato verso di smuoverlo.

E' avvenuto al terzo round: lo sfidante per il titolo canadese, chiuso all'angolo da Durelle, si è messo i guantoni intorno alle tempie e poi si è accoccolato in una posizione da testuggine talmente inaccessibile che il campione si è rifiutato di tirare un solo pugno.

L'arbitro Guy Jutras ha dichiarato irregolare la mossa difensiva dello sfidante a ha dato la vittoria a Durelle per k. o. tecnico.

ORA DILETTANTI

■ Il francese Bernard Darmet è sceso in pista per tentare di battere il primato mondiale dell'ora dilettanti. Il corridore francese, dopo aver percorso dieci chilometri, ha però abbandonato. Il suo tempo, al decimo chilometro, era di 12'39"8, nettamente superiore a quello realizzato sulla stessa distanza (12'23"8) dal primatista mondiale dell'ora dilettanti, Jenssen.

(«Giornalfoto»)

Nino ha concluso ieri la preparazione, in vista della esibizione di questa sera, senza incrociare i guanti con Owens e Floyd; in mattinata si è dedicato al golf, assieme ad Al Silvani

IN SERIE «C» IL CASALE PROCEDE LA MARCIA SOLITARIA

Rugby alla luce dei fari

Il Casale prosegue nella marcia solitaria in vetta alla classifica del terzo girone interregionale eliminatorio del campionato nazionale di Serie C di rugby. Nella quarta giornata i veneti hanno respinto anche l'assalto del Cus Trieste e assieme al Rugby Udine, che ha disputato però due partite in meno, conservano ancora intatto lo zero nella colonnina delle sconfitte.

Il «quindici» universitario non è stato molto fortunato sul campo della capolista. Dopo aver subito due mete e una trasformazione in meno di dieci minuti, gli uomini di Battaglia si sono visti annullare due realizzazioni, un «drop» di Schiozzi è andato a stamparsi sul palo e due calci piazzati dello stesso Schiozzi sono andati fuori di pochissimo. Nella ripresa poi le cose sono ancora peggiorate per il Cus, che ha dovuto concludere la partita con soli undici uomini per gli infortuni occorsi a Giassi, Celli e Sirotich e per l'espulsione di Dovigo. Una partita quindi nata sotto cattiva stella, che il Casale ha concluso con un netto punteggio (19-0).

Ha stentato parecchio prima di arrivare al successo l'Udine, che ha trovato sulla sua strada un Mirano irriducibile. Prime vittorie stagionali per il Feltre, che in casa ha battuto nettamente il Cast. Paese, e per il Magnaguagno di Mogliano Veneto, uscito con i due punti dal rettangolo del Piave.

Nuova delusione per i tifosi della Fiamma. La squadra di Teghini è stata sgambettata sul proprio campo dal San Donà, che ha avuto nel solito Pacifici l'uomo di maggior spicco (12 dei 15 punti del sandonaiesi portano la sua firma). Nei granata triestini si sono riscontrati i soliti difetti che l'allenatore Teghini non riesce a far scomparire.

Domenica, quinta giornata d'andata, l'incontro più interessante verrà disputato a San Donà, dove sarà di scena il Rugby Udine. La capolista Casale giocherà a Mestre, mentre fra Mirano e Piave è in palio il «fanalino di coda». La Fiamma giocherà sul campo del Cast. Paese; una trasferta agevole, che dovrebbe consentire ai granata di ritrovare la via del successo.

Il Cus Trieste si ripresenterà ai suoi tifosi ospitando il Feltre, una squadra che sembra aver ritrovato la vena migliore. Per indisponibilità del campo di San Luigi, la partita verrà giocata in via Flavia alla luce dei riflettori. Sarà una specie di esperimento per il rugby, che alla luce artificiale preferisce quella solare. Vale comunque la pena di tentare, non fosse altro per vedere come risponderà il pubblico. L'incontro avrà inizio alle ore 17.

Non si ride sul quadrato!

Montreal, 6

Il senso dell'humor è costato al pugile americano Gene Herrick la sconfitta nell'incontro con il welter canadese Gerald Ratte. L'arbitro lo ha dichiarato perdente per k.o.t. alla quarta ripresa perché continuava a ridere e a chiacchierare. «Quando si ride sul ring — ha spiegato l'arbitro Marcel Racine — si ride della gente. Ho ammonito Herrick tre volte. Lui ha continuato a ridere e così ho deciso per il k.o.t.

IN POCHE RIGHE

BASKET ALLIEVI

LLOYD ADRIATICO «A» - BOR 92-21. LLOYD ADRIATICO: Ustulin 15, Granduzzi 18, Ricatti 19, Iacopin 17, Donati 6, Trost 17, Festini, Sartori. BOR: Barazzuti 9, Grgic 5, Koren 4, Zetko 1, Nadlisek 2, Derganz, Kosmina, Umek, Francia.

LLOYD ADRIATICO «B» - MONTUZZA 97-38. LLOYD ADRIATICO: Barbotti 14, Tomadin 26, Kaucich 4, Sardos 10, Bocchini 4, Bicci 20, Colli 3, Bertetti 5, Zurch 11, Bibuli. MONTUZZA: Cravera 3, Ursich 9, Pretto 4, Claut 2, Codiglia 16, Vidoni 2, Vittor 2, Bassi, Declich.

REGIONALE JUNIORES

LLOYD ADRIATICO - BOR 55-28. LLOYD ADRIATICO: Purin, Sbaizero 9, Pison 2, Umek 6, Ritossa 6, Scaramelli 1, Gottani 2, Ferrini 6, Derosa 11, Gerebizza 12. BOR: Sossi, Pertot 5, Stokelj, Skerlj, Zavadal 2, Sare, Corbatti W. 4, Carli 10, Corbatti S. 7.

LANCIANO ARRIVEDERCI

■ Il giudice sportivo della Lega semiprofessionisti di calcio, deliberando sulle partite di Serie D, ha squalificato per un anno e due mesi il campo del Pro Lanciano.

AUTO: STEWART

■ Il campione del mondo di automobilismo Jackie Stewart correrà il prossimo anno con una casa del tutto nuova per le competizioni internazionali di Formula 1. Stewart sarà al volante di una «March» monoposto, azionata da un motore Ford a otto cilindri. Stewart lo scorso anno aveva corso su una Matra-Ford.

BASKET: COPPA ITALIA

■ Il comitato organizzazione gare della FIP rende noti gli orari della terza fase della Coppa Italia femminile in programma domenica 9 novembre: a Messina, Drago-Partenio Avellino; a Cagliari, CUS Cagliari-Lamborghini Bologna; a Salerno, Salerno-Geas Sesto S. Giovanni; a Roma, Juventus-Standa Milano; a Chiavari, Alcione-Pall. Treviso; a Fermo, Fermana-Calza Bloch; a Torino, Lanco-Fiat; a Milano, Elettrocondutture-Vicenza.

TENNIS DA TAVOLO

■ Nella prima giornata del torneo internazionale di Jugoslavia, di tennis da tavolo, la squadra maschile italiana è stata battuta dalla Svezia «B» per 3-0.

Avvisi economici

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 50 per cinque giorni.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 19. Sabato dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 20.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

A Richieste di lavoro personale di serv. L. 25

PRESTASERVIZI con referenze offresi dalle 8 alle 15. Cassetta 36294 A SPI.

PRESTASERVIZI onesta, seria offresi solo mattina. Cassetta 36226 A SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CAPACISSIMA referenziata cercasi tre quattro mattine settimanali. Telefonare 726261. 54459 B

PRESTASERVIZI seria capace alcune ore mattino centro feste libere cercasi. Cassetta n. 54445 B SPI.

C Richieste d'impiego L. 30

A. GIOVANE ragioniere militesente perfetto inglese offresi a seria ditta. Scrivere Cass. 33296 C, SPI.

AUTISTA patente C offresi anche subito. Cassetta 36018 C SPI.

BELLA presenza sana seria, referenziata offresi ambulatorio medico dentistico ecc.; telefonare 65824. 54794 C

CHEF de rang conoscenza lingue offresi. Tel. 812158. 36085 C

CORRISPONDENTE italiano tedesco inglese francese disponendo sabato libero accetterebbe incarichi anche occasionali. Cassetta 36057 C, SPI.

DATTILOGRAFA pratica ufficio offresi miti pretese. Tel. 812744, ore 9-17. 54419 C

EX funzionario Finanza occuperebbesi alcune ore ufficio anche esterno vasta competenza commerciale, miti pretese. Telefono 37829. 54473 C

PARRUCCHIERE completo offresi subito preferibile Monfalcone Trieste. Scrivere Giannone, via A. Manlio 24, Monfalcone. 54475 C

RAGIONIERE giovane militesente perfetto inglese offresi. Scrivere Cassetta 36008 C, SPI.

SIGNORA offresi per assistenza a subnormali. Tel. 767011. 54888 C

SIGNORA offresi per qualsiasi lavoro escluso prestaservizi. Telefonare 765585. 54906 C

SIGNORA indipendente, bella presenza occuperebbesi presso signora sola o quale guardarobiera, referenziata. Cassetta n. 54251 C, SPI.

SIGNORINA 21enne III commerciale conoscenza tedesco, bella presenza offresi impiegata grande azienda oppure seria ditta; tel. 765229. 54884 C

43ENNE diplomato attualmente presso grande industria in Milano, posto altissima responsabilità, trasferirebbesi Friuli-Venezia Giulia. Scrivere a Cassetta 54/A SPI, 33100 - Udine. 6385 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A. PITTORE eseguisce stanze cucine moderne 10.000. Telefonare 55182. 54435 CC

PELLICCIAIA confeziona rimoderna pellicce guarnizioni colbacchi. Telefonare 55843 pomeriggio. 54363 CC

PITTORE offresi prontamente capace tutti lavori, prezzi modici. Tel. 64950. 36224 CC

RADIOTELEVISIONE interventi immediati riparazioni accurate massima garanzia. Telefono 725233. 54421 CC

TRASLOCHI domicilio eseguiamo, preventivi gratuiti, garanzia mobili, serietà. Tel. 69442. 36258 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A. DIPLOMATO esperienza anche automazioni navali per mansioni tecnico commerciali cerca per ufficio Trieste primaria industria nazionale. Scrivere Cassetta precisando disponibilità pretese referenze, età richiesta circa 30 anni, 54920 D SPI.

A. GIOVANE conducente Ape volenteroso cerca pastificio Mariabologna, Battisti 7. 54477 D

AIUTO e apprendista commessa per pasticceria cercasi. Via Palestrina 4. 54381 D

APPRENDISTA per negozio plastica cercasi. Rivolgersi via Coroneo 25, angolo Rismondo, confezioni Tel. 94459. 54908 D

ASSUMIAMO giovane aiuto operaio laboratorio TV, installazioni, lavori vari. Telef. 725233. 54421 D

CERCASI apprendista commessa 15-16 anni, abbigliamento. Tel. 28755. 36262 D

CERCASI aprendista banconiere ottimo trattamento Bar Capitol. Presentarsi pomeriggio. 54373 D

CERCASI apprendista commessa. Panificio Dudine, piazza Garibaldi n. 4. 54417 D

CERCASI impiegata pratica ufficio presso autoagenzia M.B., via Romagna 6. 54433 D

COMMESSA apprendista dattilo volonterosa giovane assumiamo. Presentarsi Facau Market cancelleria, Cavana 14. 54411 D

CERCASI meccanico ottime condizioni. Servizio BP, Campo Marzio 2. 54465 D

COMMESSA pratica rivendita tabacchi referenze cercasi. Cassetta 54852 D, SPI.

DEGUSTAZIONE «Al Teatro» cerca apprendista tutte festività libere. Via del Teatro Romano 2. 54413 D

DONNA pratica per pulizia cercasi. Via Palestrina 4. 54381 D

IMPRESA pulizia cerca donne lavoro continuativo. Presentarsi ore 10-12 Pulidomus, via Conti 13. 54389 D

LAVORANTE manicure cercasi. Salone Maria Pia, telefono 68322. 36091 D

MODABELLA cerca apprendiste aiuto commesse e commesse. Per aiuto commesse e commesse pratica condizioni particolari; tel. 28214. 36306 D

SIGNORINA 17enne dattilografa seria volonterosa cercasi per ufficio. Telefonare 29235. 54461 D

E Rich. cam. e pens. L. 60

CERCASI stanza con riscaldamento e bagno paraggi università. Cassetta 36124 E, SPI.

CERCO famiglia per pensione completa; tel. 734453. 36059 E

GIOVANE statale cerca presso famiglia, pensione completa; telefonare 36247. 36246 E

F Off. cam. e pens. L. 60

A. CAMERA - camerino affittasi giovani occupati o studenti. Telef. 90356. 54395 F

AFFITTASI centro bella stanza mobiliata bagno, per signorina; telef. 68621. 54904 F

AFFITTASI due distinte studentesse matrimoniale centralnafta bagno pressi Università nuova. Telefonare 78681. 54479 F

AFFITTO stanza vuota; via dell'Istria 82, 9-12. 54902 F

CAMERETTA mobiliata indipendente accessori affittasi signora. Tel. 745472. 54437 F

CENTRO, Machiavelli 13 II p., stanza mobiliata affittasi. 36282 F

INDIPENDENTI vuote mobiliate, appartamentino affittansi, scambiansi. Palma, Goldoni 9, primo. 32957 F

STANZA ingresso libero, centrale uso ufficio; tel. 730091 orario ufficio. 36266 F

G Istruzione L. 60

FRANCESE lezioni conversazioni singole collettive impartisce signora; telef. 30061 pomeriggio. 47625 G

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.B. MATTEOTTI panoramico 3 stanze cucina bagno poggiolo ascensore autonafta. Affittasi 42.000. AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ARGO, S. Francesco 18, telef. 768166. 54469 I

A.A.B. SERVOLA 2 stanze soggiorno cucinino bagno riscaldamento affittasi restaurato 35.000. AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ARGO, S. Francesco 18, telef. 768166. 54469 I

A. RONCHETO libero febbraio, VI piano, stanza, soggiorno, servizi, poggiolo, ascensore, centralnafta, 32.000. ESPERIA, Imbriani 8, tel. 29235. 54463 I

AFFITTANSI locali affari Corso Italia 7, Findus, orario ufficio. 36058 I

APPARTAMENTO GRETTA, 2 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, poggiolo, cantina, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 54451 I

APPARTAMENTO PICCARDI, 1 stanza, cucina, bagno, riscaldamento affitta 26.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 54453 I

APPARTAMENTO 2 stanze cucina tutti comforts perfetto affitta subito Immobiliare VESTA Gallina 4, tel. 730344. 54483 I

APPARTAMENTO GIULIA tre stanze cucina bagno 28.000 libero affitta Immobiliare VESTA Gallina 4, telef. 730344. 54483 I

APPARTAMENTO ROMAGNA, 3 stanze stanzetta cucina bagno poggiolo cantina autoriscaldamento affittasi. Immobiliare VESTA, Gallina 4, telef. 730344. 54483 I

APPARTAMENTO S. GIACOMO 2 stanze, cucina, gabinetto affitta 18.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 54451 I

APPARTAMENTO signorile tre stanze, cucina, bagno, wc, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare, Carducci 28, telef. 734257. 54471 I

APPARTAMENTO Teatro ROMANO, 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, soleggiatissimo, centralnafta, ascensore, affitta 50.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 54451 I

BAIAMONTI zona affittasi bistanze, soggiorno, bagno, centralnafta, ascensore. AGEP, Crispi 14. 54427 I

CAMERA e cucina quinto piano affittasi a coniugi media età disposti assumere incarico di custodia e pulizia nello stabile. Telefonare 61603, ore 9-12. 54399 I

DUE camere cucina 16.000; camera cucina 9000; camera cucina 14.000. «La Commerciale», Torrebianca 24. 54403 I

GIULIA alta affittasi bellissimo bistanze, tinello, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore. AGEP, Crispi 14. 54429 I

CENTRALISSIMO tristanze, bagno, centralnafta, ascensore affittasi. AGEP, Crispi 14. 54423 I

SETTEFONTANE rinnovato 2 stanze stanzetta cucina doccia 33.000; SEGANTINI bellissimo 2 stanze stanzetta cucina bagno 38.000; PROMONTORIO signorile 4 stanze stanzetta doppi servizi riscaldamento ascensore 45.000; SANSOVINO salone 2 stanze doppi servizi centralnafta 50.000, affitta Immobiliare, Oriani 2, tel. 767993. 54487 I

(Continua in 14.a pagina)

IN ISTRIA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

CAPODISTRIA: chiosco della via Kidric
ISOLA: libreria Edizioni Figlio, via Gorki 2
PORTOROSE: libreria Edizion. Tiglio, Lungomare 43
PIRANO: libreria Edizioni Tiglio, piazza Tartini 8
UMAGO: rivendita giornali v. dell'Armata Jugoslava 4
CITTANOVA: rivendita giornali e tabacchi piazza della Libertà 3
PARENZO: rivendita giornali piazza della Libertà 13
ROVIGNO: agenzia giornali piazza Maresciallo Tito 3
POLA: agenzia giornali piazza Unità e Fratellanza 22

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.45 D Venezia - Milano - Torino Roma
8.00 DD Venezia
9.28 R Venezia . Roma (*)
9.48 DD (Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi - Calais (WL da Atene Istanbul - Sofia per Parigi).
10.27 L Portogruaro
13.05 R Venezia
13.36 L Portogruaro
14.45 DD Venezia - Milano
17.00 L Portogruaro (1)
18.05 L Portogruaro
18.54 DD (Simplon Express) Venezia - Roma Milano Lambrate - Domodossola . Parigi - (cuccette Trieste - Parigi) - (WL Venezia Parigi)
19.32 L Portogruaro
20.20 D Venezia - Bari - Lecce (cuccette Trieste - Lecce)
22.30 DD Venezia - Milano . Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova) v. Mestre - Roma (WL e cuccette Trieste Roma).

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.

ARRIVI

6.25 L Cervignano (1)
7.25 L Portogruaro
7.50 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia (WL e cuccette Genova . Trieste) Roma - Bologna v. Mestre (WL e cuccette Roma-Trieste)
9.18 D Venezia
10.15 DD (Simplon Express) Parigi - Domodossola - Milano Lambrate - Roma - Venezia (cuccette Parigi . Trieste)
11.30 R Venezia
13.25 D Lecce - Bari - Venezia (cuccette Lecce - Trieste)
13.50 L Cervignano
15.03 DD Venezia
17.45 D Venezia
18.40 R Bologna - Venezia (*)
19.15 L Portogruaro
19.30 DD (Direct Orient) Calais - Parigi Milano Venezia (WL da Parigi per Atene - Istanbul Sofia)
21.00 R Milano Roma - Venezia (*)
23.00 L Venezia
23.28 DD Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.50 L Udine - Tarvisio
5.20 L Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.30 L Udine
7.18 D Udine - Pordenone . Tarvisio Vienna
10.00 L Udine - Tarvisio
12.25 D Udine
12.46 L Udine
14.00 DD Udine - Calalzo (1)
14.15 D Udine
14.20 L Udine
16.45 L Udine - Tarvisio
17.50 L Udine
19.10 D Udine
20.02 L Udine
20.50 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette Trieste - Monaco)
22.40 L Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 13-12-'69 al 21-2-'70.

ARRIVI

0.31 L Udine
6.55 L Udine
7.38 L Udine
8.16 D Pordenone - Udine
8.50 D Monaco Vienna - Tarvisio Udine (cuccette Monaco - Trieste)
9.07 L Udine
12.00 L Tarvisio - Udine
14.05 D Udine
15.10 L Udine
16.03 D Udine
17.58 L Udine
19.00 DD Tarvisio - Udine
19.48 L Udine
21.08 L Pordenone - Udine
22.20 L Udine
22.41 D Vienna - Tarvisio . Udine
23.35 DD Calalzo - Udine (1)

(1) Si effettua nei giorni festivi dal 14-12-'69 al 22-2-'70 (escluso il 25-12-'69).

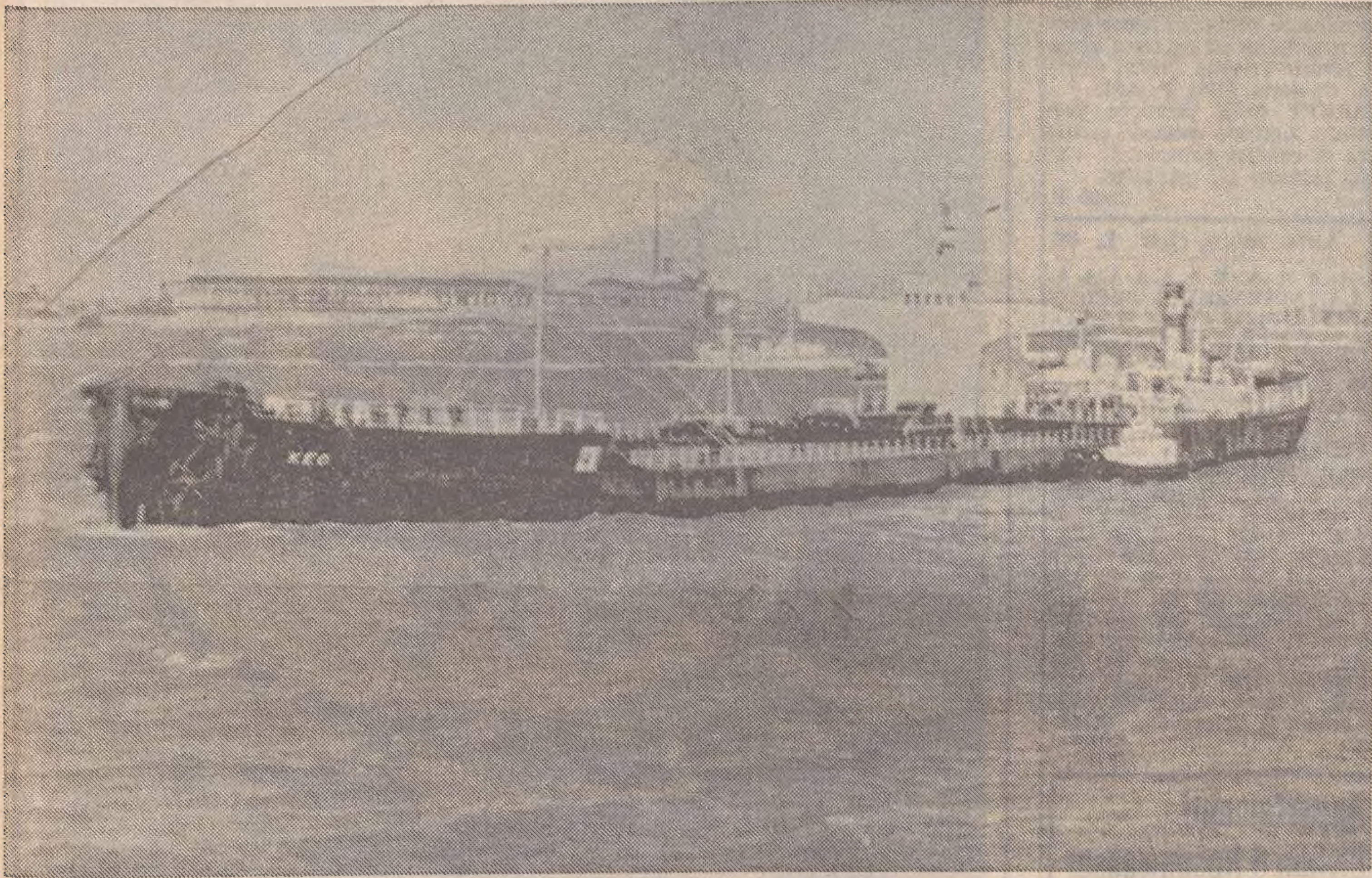
TRIESTE - VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.27 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
7.00 L Villa Opicina (1)
8.25 D Lubiana
10.35 DD (Simplon Express) Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado - Budapest (WL di 1.a e 2.a classe giorni di lunedì - mercoledì - venerdì per Mosca; WL Torino - Togliattigrad (a domenica) cuccette Parigi - Zagabria
14.25 L Villa Opicina - Lubiana (1)
18.12 L Villa Opicina (1)
19.00 D Villa Opicina - Lubiana (1)
20.09 D (Direct Orient) Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skoplie - Atene Sofia - Istanbul (WL per Belgrado Atene Istanbul Sofia, cuccette Trieste - Belgrado)
20.28 L Villa Opicina

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SI SPEZZA UNA PETROLIERA: 36 DISPERSI



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Ghent — La petroliera «Keo» alla partenza per il suo ultimo viaggio, lo scorso 24 ottobre, dal porto di Ghent, in Belgio

Boston, 6

Una vasta operazione di soccorso è in atto nello specchio di mare attorno all'isola di Nantucket, al largo delle coste del Massachusetts: si cercano i 36 uomini dell'equipaggio di una petroliera liberiana, la «Keo», spezzatasi in due ieri pomeriggio, mentre era diretta dall'Europa verso il porto di New York. Mezzi navali della guardia costiera, elicotteri e unità mercantili sono febbrilmente impegnate nelle operazioni di ricerca dell'equipaggio.

La petroliera inglese «Thomas M.», impegnata anch'essa in queste operazioni, ha tratto in salvo, nella stessa zona di mare, sette persone che si trovavano a bordo dello yacht americano «Whisper», affondato in nottata: la «Thomas» si sta dirigendo verso New York, dove giungerà domani mattina. Per i 36 della «Keo» (tutti di nazionalità greca, a quanto pare) si rimane invece in ansia, anche se, nell'ultimo contatto radio fra la nave e il radio-faro di Nantucket, l'operatore della petroliera ha detto che i marinai si trovavano tutti nella parte poppiera, rimasta a galla. La parte prodiera è invece scomparsa nei flutti, mentre 210 mila galloni di petrolio si sono rovesciati in mare.

Alle 16.30 (ora italiana) di ieri, il marconista della «Keo» ha lanciato il primo segnale di pericolo. Le pessime condizioni meteorologiche persistenti sulla zona hanno reso difficile l'ascolto; la guardia costiera è riuscita a capire soltanto: «SOS... SOS... questo è il "Keo"... tagliati in due... equipaggio a poppa...». Poco dopo, in un secondo messaggio, il comandante della nave ha affermato che il troncone della petroliera in cui avevano trovato rifugio i componenti dell'equipaggio, poteva galleggiare soltanto per un'ora. Poi, più nulla.

Al calar della notte, le ricerche si sono interrotte, e sono riprese questa mattina, non appena è spuntata un po' di luce: la parte poppiera della «Keo» è stata presto avvistata, ma a bordo non è stato scorto alcuno dei 36 naufraghi. Tre motovedette della guardia costiera e un cacciatorpediniere della Marina si stanno attualmente dirigendo verso il relitto, che si trova circa 120 miglia a Sud-Est dell'isola di Nantucket. Vicino ad esso si trova una nave inglese, la «Border Laird», giunta prima delle unità militari.

La «Keo» è di proprietà della società di navigazione «Nafplion Shipping Corp», di Monrovia, e batte bandiera liberiana. Le operazioni di soccorso sono rese molto difficili dalle condizioni del mare: venti furiosi alzano ondate che tengono i soccorritori lontani dal relitto. Stasera, però, un portavoce della guardia costiera di Boston ha dichiarato che, nel luogo del naufragio, le condizioni meteorologiche migliorano, e che «vi sono ancora speranze» di salvare l'equipaggio. Il portavoce ha confermato che la petroliera dovrebbe avere un equipaggio composto di marittimi greci.

UN PRIMO COMMENTO DECISAMENTE NEGATIVO DA PARTE DI PECHINO

SENZA PROGRESSI I NEGOZIATI PER I CONFINI FRA CINA E URSS

Mentre Mosca cercherebbe di risolvere con quei colloqui le questioni di fondo i cinesi sembrano invece disposti a discutere solo il problema delle frontiere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Hongkong, 6

Le trattative russo-cinesi per risolvere i difficili e complessi problemi di confine, che dividono i due Paesi, non hanno almeno finora, registrato alcun progresso. La notizia non proviene, questa volta, da fonti indirette ma da una fonte responsabile, poiché tale può essere definita l'edizione di Hongkong del giornale cinocomunista di Pechino «Ta Kung Pao», evidentemente ispirato dal Governo cinese. E' la prima volta che da parte cinese si alza il velo del fitto segreto che finora aveva avvolto i lavori della conferenza cino-sovietica, che non si sa neppure in quale località si svolge. Tutto questo segreto ha dato adito alle ipotesi più diverse. I sinologi hanno cercato di trarre qualche conclusione, ma hanno dovuto farlo basandosi su semplici indizi. Tra questi, l'omissione del solito attacco al «revisionismo sovietico» rilevata in alcuni discorsi di dirigenti cinesi in occasione di manifestazioni ufficiali o il fatto che a Pechino qualcuno abbia potuto parlare dell'Unione Sovietica come di «un Paese socialista».

In mancanza di altre e più dirette informazioni, questi elementi sembravano autorizzare l'ipotesi che le trattative fra le due delegazioni procedessero in maniera soddisfacente, tale da far pensare a una schiarita nel cielo politico delle due superpotenze comuniste, fino a poco tempo fa carico di nere nubi. E' vero che, in qualche pubblicazione dei due Paesi riecheggiavano di tanto in tanto le vecchie critiche, ma questo non era sufficiente a farle ritenere come il riflesso di una crisi nei lavori della conferenza.

Oggi invece il giornale cinocomunista è esplicito quando sostiene, in un articolo dedicato al problema delle frontiere, che la conferenza «non procede in maniera piana e che finora non vi è stato alcun segno di progresso». Il giornale non entra nei dettagli. Non si dice ciò che è accaduto o sta accadendo, ma sostiene senza la minima esitazione che la responsabilità delle difficoltà in cui si dibatte la conferenza ricade esclusivamente sui sovietici.

Il foglio cinocomunista sostiene che per consentire una più spedita prosecuzione dei lavori sarebbe necessario che da parte dei russi si faccia quanto segue: accettare un accordo sui metodi diretti al mantenimento dello «status quo» nella zona di frontiera, evitando ogni conflitto armato, e procedere al reciproco disimpegno militare nelle regioni di confine contese; assumere un atteggiamento «serio e coscienzioso» verso le trattative; non cercare di trattare da una posizione di forza; non cercare di tirare a lungo le trattative con il pretesto di mirare a un ravvicinamento; non cercare di conseguire altri obiettivi non previsti dalle trattative.

Da questi cinque punti, indicati dal giornale, gli esperti ritengono che il contrasto, come del resto si delineò sin dall'inizio delle trattative, discende dal tentativo sovietico di allargare la conferenza per farne la base di una trattativa globale, tale da risolvere i problemi politici, economici e ideologici, che dividono Mosca da Pechino, mentre da parte cinese si desidera solo attenersi al problema specifico della conferenza, cioè quello di frontiera. Mosca terrebbe soprattutto a colmare il fosso ideologico che si è venuto scavando fra i due Paesi, con conseguenze di enorme portata per il movimento comunista internazionale, scrollandosi in questo modo di dosso le accuse di revisionismo, così pesanti nei confronti dei movimenti più genuinamente rivoluzionari che agiscono nel mondo. La Cina, invece sembra voler mantenere vivo il dissidio, che Pechino considera la premessa della propria originalità rivoluzionaria.

La stampa sovietica mantiene il più assoluto silenzio sui colloqui, e questo silenzio è conforme all'atteggiamento assunto dal Cremlino: stampa, radio e televisione, infatti, non hanno mai fatto alcun accenno all'andamento dei negoziati, iniziatisi due settimane e mezzo fa. Secondo gli osservatori occidentali, tale atteggiamento esprime il desiderio di Mosca di evitare qualsiasi affermazione che possa compromettere le probabilità di successo del dialogo.

A. P.

L'ISLANDA NELL'EFTA dal marzo del 1970

Ginevra, 6

L'Islanda entrerà a far parte dell'EFTA dal primo marzo 1970. L'ostacolo principale al suo ingresso nell'organizzazione dipendeva dalla conclusione di un accordo sul pesce congelato fra Gran Bretagna, Norvegia, Svezia e Danimarca. Un'intesa in tal senso è stata raggiunta il mese scorso, e oggi il Consiglio dei Ministri ha auspicato la conclusione ufficiale e definitiva dello accordo.

CONTINUA LA GUERRA ATTIVA CONTRO ISRAELE

Incursioni nel Sinai di «commandos» egiziani

Oltre il Canale gli arabi per tre volte in 24 ore Le forze di Tel Aviv reagiscono con attacchi aerei

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Il Cairo, 6

Tre azioni di «commandos» sono state portate a termine nelle ultime 24 ore dagli egiziani nel Sinai, dopo aver attraversato il Canale di Suez. Israele ha risposto con incursioni aeree in vari settori della via d'acqua, e, secondo il Cairo, un aviogetto «Mirage» è stato abbattuto dalla contraerea egiziana nei pressi di El Kantara.

Le azioni di «commandos» egiziani, i quali si dichiarano in uno «stato di guerra attiva contro Israele», sono iniziate ieri con un attacco condotto a El Shatt. Due o tre automezzi militari israeliani sono stati distrutti e una decina di soldati uccisi o feriti. Nelle prime ore di stamane, un altro gruppo di «commandos» ha attaccato di nuovo El Shatt, distruggendo completamente una postazione israeliana. Secondo il Cairo, gli israeliani avrebbero perso una autoblindo e due carri armati. Tutte le truppe egiziane hanno fatto ritorno alle loro basi.

Quattro ore dopo, altre unità egiziane hanno attraversato il canale a Nord, nei pressi di El Kantara, sotto un violento fuoco di copertura con cannoni e mortai. Cinque soldati israeliani sono rimasti feriti e anche questa volta gli attaccanti hanno potuto far ritorno incolumi alle loro basi. E' stato a questo punto che la caccia israeliana si è levata per attaccare a sua volta le postazioni egiziane a Nord di Suez. Nell'attacco a bassa quota, secondo quanto ha trasmesso Radio Cairo, la contraerea ha centrato un «Mirage» israeliano, che è esploso incendiandosi; il comando militare di Tel Aviv ha però smentito la perdita dell'aereo.

L'aviazione israeliana era stata impegnata anche nella zona di confine con la Giordania, dove aviogetti militari hanno colpito postazioni di mortai dell'«Al Fatah», 22 chilometri a Sud del lago di Tiberiade. In precedenza, i guerriglieri avevano colpito con proiettili di artiglieria la colonia agricolo-militare israeliana di Kfar Ruppin, sempre nella stessa zona. Mentre gli aerei effettuavano la loro incursione, è scoppiato un violento duello fra le artiglierie israeliana e giordana, durato per oltre mezz'ora. I guerriglieri hanno anche centrato con colpi di mortaio un «kibbutz» israeliano, sulle alture di Golan, nella Siria occupata.

A Beirut, intanto, la crisi libanese sembra definitivamente sotto controllo. Il Primo Ministro dimissionario Rashid Karami ha accettato di nuovo la nomina a Premier e si è impegnato a formare un nuovo Governo, il cui compito si annuncia particolarmente gravoso, dovendo riconciliare gli animi di una popolazione profondamente divisa sul piano politico, religioso e sociale.

Il fatto che Karami si fosse «nascosto», mentre al Cairo erano in corso i colloqui fra il comandante in capo dell'esercito libanese generale Boustani e il «leader» palestinese Yassir Arafat, è stato criticato severamente oggi dalla stampa nazionalista libanese. Come è noto, Karami è un arabo moderato di religione musulmana sunnita. E' nato a Tripoli del Libano, la città dove più violenti scoppiarono i disordini fra i guerriglieri e truppe libanesi.

A. P.

DIFFICILE LA SITUAZIONE MILITARE SUGLI ALTIPIANI

MIGLIAIA DI COMUNISTI ASSEDIANO UNA BASE NEL VIET

Si tratta del campo di Bu Prang, dove si trovano 50 americani e 500 irregolari sudvietnamiti, con trecento tra donne e bambini

Saigon, 6

Prosegue l'offensiva comunista nel Sud Vietnam, accesasi due giorni or sono, dopo il discorso del Presidente Nixon sulla crisi nell'Asia di Sud-Est: oggi un «commando» di guastatori nordvietnamiti ha attaccato il punto d'appoggio «Mike Smith», una piccola base d'artiglieria posta a difesa del campo delle «forze speciali» di Duc Lap. I difensori (sudvietnamiti all'ottanta per cento e per il resto americani) hanno respinto gli attaccanti — secondo quanto ha comunicato un portavoce militare americano — registrando nelle proprie file quattro morti e nove feriti; sei comunisti sono morti nello scontro.

In questa regione degli altopiani, a circa 150 chilometri da Saigon, sono di fronte diecimila combattenti, fra sudvietnamiti e nordvietnamiti; questi ultimi sono, secondo informazioni ufficiali, gli stessi che, nel giugno scorso, avevano assediato Ben Het. Secondo i sudvietnamiti, lo scontro frontale in questa zona non è ancora cominciato; a parere loro, i nordisti stanno piazzando l'artiglieria da campagna, costituita da cannoni da 85 e 105 mm., con una portata di undici chilometri.

Un altro scontro di una certa entità è avvenuto, la notte scorsa, trenta chilometri a Sud di Pleiku, dove un centinaio di nordvietnamiti hanno attaccato una posizione di fanteria americana. I soldati statunitensi sono riusciti a respingere l'attacco soltanto dopo aver chiamato in proprio aiuto elicotteri armati e aerei «Dakota», equipaggiati con mitragliatrici a tiro ultrarapido: 27 nordvietnamiti e nove americani sono morti, altri 24 americani sono rimasti feriti.

Particolarmente critica è la situazione del campo delle «forze speciali» di Bu Prang: Lo hanno dichiarato gli stessi «berretti verdi», i quali inquadrano gli irregolari sudvietnamiti che difendono il campo, situato nella zona degli altipiani, 65 chilometri a Sud-Ovest di Ban Me Thuot e otto a Sud della frontiera cambogiana. Dal primo novembre il campo di Bu Prang per la propria difesa dispone soltanto di mitragliatrici, mortai, cannoni e dell'aiuto della aviazione americana, dopo che le tre basi di artiglieria «Kate», «Annie» e «Susan», dislocate sul lato Sud-Sud-Est di Bu Prang, sono state evacuate l'una dopo l'altra, lasciando il campo accerchiato da migliaia di vietcong e nordvietnamiti. Non vi sono strade che conducono a Bu Prang, dove circa 500 irregolari sudvietnamiti, con 300 tra donne e bambini, e una cinquantina di americani si preparano a sostenere un lungo assedio, riforniti solo per via aerea.

Sul piano politico, va segnalato che il Vietnam del Nord ha accusato stasera il Presidente Nixon di aver mancato di parola nel rivelare la esistenza di trattative segrete tra gli Stati Uniti e Hanoi, ai margini della conferenza per la pace di Parigi. Il portavoce di Hanoi ha aggiunto che furono gli Stati Uniti a proporre che i colloqui bilaterali tra le due parti rimanessero segreti: Hanoi aderì alla richiesta americana, mentre Nixon denunciò l'esistenza di questi incontri nel suo recente discorso alla nazione sul Vietnam.

Il punto di vista del Vietnam del Nord è stato espresso dall'ambasciatore Xuan Thuy durante la riunione odierna a Parigi: «I rappresentanti americani — ha detto Thuy — non mantengono le promesse neppure per le piccole cose. Ecco perché abbiamo sempre detto che gli Stati Uniti parlano in un modo e agiscono nell'altro. Parlano di pace, mentre in realtà vogliono la guerra».

La missione «Apollo 12»

PER ECONOMIA ANTICIPATO IL COUNT-DOWN

Capo Kennedy, 6

L'inizio del «conto alla rovescia» per il prossimo lancio dell'«Apollo 12» è stato anticipato di 31 ore, e precisamente alle 18 (ora italiana) di domani, per motivi di economia. Un portavoce della NASA ha precisato che la decisione è stata presa dal direttore delle operazioni di lancio, Walter Kapryan, per risparmiare sul lavoro straordinario della giornata di sabato. Secondo il programma precedentemente fissato, il «conto alla rovescia» doveva avere inizio alle 19 (ora locale) di sabato, il che avrebbe comportato una retribuzione straordinaria per molti addetti alle operazioni di lancio.

La variazione non avrà, comunque, alcuna ripercussione sulla data del lancio, che resta fissata al 14 novembre: un periodo di riposo, anch'esso di 31 ore, verrà inserito nel «conto alla rovescia» per gran parte delle giornate di sabato e domenica, in modo da compensare l'inizio anticipato delle operazioni.

SI MUOVONO A MOSCA GLI INTELLETTUALI «LIBERALI»

FRONTE «PRO-SOLZHENITSIN» TRA I LETTERATI SOVIETICI

Intendono contrastarne l'espulsione dalla Unione degli scrittori

Mosca, 6

Un settore del mondo culturale rappresentato nell'Unione degli scrittori sovietici si prepara a dare battaglia per bloccare la espulsione di Aleksandr Solzhenitsin dall'organismo: lo riferiscono, oggi, fonti letterarie ben informate di Mosca. E' stato il «capitolo» di Riazan, dove vive l'autore di «Un giorno nella vita di Ivan Denissovic», a proporre (o, secondo un'altra versione dei fatti, a decidere) la estromissione dalla potente Unione degli scrittori, che significherebbe «morte letteraria ufficiale», dell'uomo che ha denunciato le deportazioni dell'era staliniana, ma ha visto i suoi libri preclusi dalla pubblicazione quando la sua critica si è indirizzata al sistema in generale e all'attuale epoca post-staliniana.

I nomi dei leaders della battaglia «pro-Solzhenitsin» non vengono precisati. Ma l'esistenza di un gruppo che appoggia l'autore che ha pubblicato in Occidente «Divisione cancro» e «Il primo cerchio» si desume sia dalle battaglie che il poeta popolare Aleksandr Tvardovski ha condotto nel 1967 per la pubblicazione a puntate su «Novi Mir» di «Divisione cancro», sia dall'informazione, riferita oggi dalle citate fonti, che Kornei Chukovski, il «Walt Disney» sovietico, morto la settimana scorsa, ha lasciato a Solzhenitsin una somma di danaro nel suo testamento.

Chukovski, popolarissimo per i suoi racconti e poemi per ragazzi e per le feste e gite che organizzava per i piccoli con i ricavati dei suoi libri, ha guadagnato nella sua lunga carriera di narratore, poeta e traduttore somme considerevoli. Al momento della morte, avrebbe avuto in banca un milione di rubli, in gran parte lasciati alla figlia Lidia Chukovskaia, scrittrice «liberale» che in più occasioni ha protestato contro le costrizioni delle attività intellettuali e in generale, le limitazioni della libertà individuale.

Un legato sarebbe stato lasciato da Chukovski a Solzhenitsin. Lo stesso scrittore ha letto il testamento un anno fa, in una riunione pubblica presso l'Unione degli scrittori, e la circostanza sarebbe dunque nota a più persone. Aleksandr Solzhenitsin sarebbe stato anzi presente, qualche giorno fa, ai funerali di Chukovski a Mosca.

A quanto si è oggi appreso, le possibilità procedurali per una controffensiva sono diverse, e la «battaglia pro-Solzhenitsin» si svolgerà dopo le feste (quella dell'anniversario della rivoluzione, di domani 7 novembre, seguita dalla fine di settimana-ponte).

DURANTE UN BANCHETTO ALLA CASA BIANCA

AGNEW SI CONFERMA MAESTRO DI «GAFFES»

Imbarazzante «uscita» del Vicepresidente americano

Washington, 6

Il Vicepresidente degli Stati Uniti, Spiro Agnew, che negli ultimi tempi ha creato più volte tra i suoi ascoltatori un certo imbarazzo per quanto concerne la scelta di certi vocaboli, è incorso in un altro «spiacevole incidente». Questa volta mentre pronunciava un discorso a un pranzo offerto dalla Casa Bianca in onore del Principe Filippo di Edimburgo.

Lo afferma il «Washington Post» in un servizio di Maxine Cheshire, il quale precisa che i giornalisti invitati al pranzo di gala (era di rigore lo smoking), offerto in onore del Principe martedì sera, non hanno potuto credere alle proprie orecchie quando Agnew si è alzato per parlare. Così, per tutta la giornata di mercoledì, i giornalisti presenti al ricevimento si sono chiesti l'un l'altro se «il Vicepresidente aveva realmente detto ciò che ad essi era sembrato di sentire». E, per consenso unanime, sembra che Spiro Agnew abbia proprio pronunciato le parole che sono risuonate nella sala della Casa Bianca.

Il Vicepresidente ha esordito cercando di rassicurare quanti temevano che egli avesse potuto pronunciare qualche frase «fuori posto», e ha detto: «Tutti quelli che hanno i tendini in tensione, e gli sfinteri stretti possono rilassarsi». Il giornalista di «Washington Post» aggiunge che, udendo questa frase, un funzionario della Casa Bianca ha chinato il capo sulla tavola con un evidente atteggiamento di disperazione dipinto sul volto, e si è messo entrambe le mani sulle orecchie.

IN AUSTRALIA

DUE DETENUTI TENTANO di dirottare un aereo

Sydney, 6

Due detenuti che, a bordo di un aereo di linea australiano, venivano trasferiti da Sydney in un carcere, 480 chilometri a Nord di questa città, hanno tentato di dirottare l'aereo, dopo aver aggredito gli agenti che li scortavano. Uno dei detenuti ha tentato d'infrangere un oblò del velivolo con un calcio, mentre l'altro ha cercato di strangolare l'agente di scorta con la catenella delle manette; un terzo detenuto non ha voluto prendere parte al tentativo di dirottamento.

La drammatica scena è avvenuta a circa 1500 metri di quota nel cielo di Grafton, alla presenza di dodici passeggeri sbalorditi: uno dei passeggeri, però, ha allontanato uno dei due detenuti dall'agente che era stato assalito.

I FRANCESI non rimpiangono De Gaulle

Parigi, 6

Il 62 per cento dei francesi ritiene che, anche qualora la Francia attraversasse una crisi grave, non si dovrebbe più fare appello al generale De Gaulle. E' quanto emerge da un sondaggio d'opinione pubblica, realizzato dall'istituto «Sofres» per conto del quotidiano «Sud-Ovest», che ne pubblica oggi i risultati.

Solo il 19 per cento delle persone interrogate hanno detto, d'altra parte, di avere «dolorosamente» risentito la partenza dell'ex Capo dello Stato; 32 su cento hanno precisato di esserne state «un po' dispiaciute», 11 su cento di averla accolta con una relativa indifferenza e 38 su cento di non esserne affatto dispiaciute.

Invitate infine a dire se, a loro parere, l'attuale composizione della Camera dei deputati rifletta fedelmente o meno la situazione politica del Paese, le persone interrogate hanno risposto: «Sì, all'incirca» nella proporzione del 43 per cento, e «non molto» nella proporzione del 52 per cento.

«BUSTARELLE» per andare all'università

Mosca, 6

Il giornale «Zarya Vostoka» rivela oggi che le autorità sovietiche hanno smascherato un gruppo di insegnanti di Tbilisi, nella Georgia, i quali facevano fraudolentemente ammettere all'università studenti impreparati, dietro versamento di un'ingente somma.

Il gruppo, organizzato da un'insegnante di un istituto di geofisica e da suo marito, riscuoteva dai genitori degli studenti cifre fino a 5000 rubli (oltre tre milioni di lire), facendo poi in modo che all'esame di ammissione si presentasse, al posto dell'interessato, un «sostituto» ottimamente preparato. In circa tre anni di attività — precisa il giornale — il gruppo di truffatori ha ammassato una somma di 65 mila rubli.

«Zarya Vostoka» aggiunge che sarà facile espellere dall'università gli studenti ammessi con la frode, che non hanno ancora terminato gli studi; quanto agli altri, saranno probabilmente processati fra breve.

CONDANNATI dieci sovversivi in Grecia

Atene, 6

Il tribunale militare di Atene ha condannato stasera a pene varianti fra i 20 e i 5 anni di reclusione un gruppo di sei persone, accusate di attività sovversive e di partecipazione a movimenti clandestini di resistenza. Critos Kontsoyrgas, operaio e membro del partito filocomunista «EDA», è stato condannato a vent'anni di prigione; l'operaio Stavros Sideris, a 16 anni di detenzione: entrambi sono stati ritenuti colpevoli di aver compiuto propaganda antinazionale. Il primo, nella sua deposizione, ha dichiarato di essere stato torturato a sangue nei locali del centro di polizia ateniese.

Quattro addetti al centro postale ateniese hanno avuto oggi severe condanne per attività sovversive e trasgressioni della legge marziale: Antonio Arkas vent'anni di prigione, D. Karagheorghiu 17 anni, Giorgio Alevizakis tre anni e tre mesi col beneficio della condizionale, e Sofia Kyrpiotu cinque anni con la condizionale.

VIA DALL'URSS come spie due giapponesi

Mosca, 6

L'ambasciata del Giappone a Mosca ha annunciato oggi che due ingegneri giapponesi, giunti martedì scorso in aereo dalla città ucraina di Ivanovo-Frankovskovo e consegnati a diplomatici nipponici lo stesso giorno, sono stati espulsi dall'Unione Sovietica sotto l'accusa di spionaggio: si tratta di Toshio Akiba, di 46 anni, e di Hiromichi Yoshihara, di 35 anni, entrambi di Yokohama, detenuti da ottobre a Ivanovo-Frankovskovo, dove lavorano alla costruzione di un impianto chimico.

L'ambasciata giapponese ha precisato di aver ricevuto, martedì, comunicazione da parte del Ministero degli Esteri sovietico che i due tecnici avrebbero dovuto lasciare il paese entro 48 ore per «aver violato le leggi sovietiche». Non si hanno particolari circa le accuse di spionaggio formulate contro i due giapponesi, ma fonti solitamente ben informate hanno indicato che ai due sarebbero state sequestrate fotografie di aerei e navi da guerra.

Brandt riceve gli ambasciatori



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Bonn — Il nuovo Cancelliere della Germania federale, Willy Brandt, ha ricevuto per la prima volta il corpo diplomatico accreditato a Bonn: nella foto è al centro, mentre il Ministro degli Esteri Scheel (a destra) stringe la mano all'ambasciatore degli S.U., Kenneth Rush

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T
Stab. Tip. Triestino Via S. Pellico

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Si è spento serenamente il 5 novembre

Edoardo Derosa

Ne danno il triste annuncio i figli LICIA, LIDIA con il marito PAOLO e VINICIO con la moglie LAURA, la nipotina GIORGIETTA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 novembre alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T. F. - Tel. 38608)

Si associano al lutto le famiglie di RENATO e GIORGIO MATELIK.

† Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Marcello Michieli

Ne danno il triste annuncio la desolata moglie BIANCA, la sorella NIDIA NELSON (assente), i cognati, gli zii e i cugini.

I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 15.15 partendo dalla casa dell'Estinto, via Roncheto 23.

(Servizio comunale T. F. - Tel. 38608)

† Crudele destino ha stroncato la vita dei coniugi

Enrica e Salvatore Meli

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio la desolata figlia GIULIANA con il marito dott. GIANFRANCO, i fratelli MARIA, NINO e PINO e i parenti tutti.

Famiglie: FRANCHINI - BARTHL - MELI

Firenze - Trieste - Milano

† Il 5 novembre è mancato improvvisamente

Dario Millo
Capitano Marittimo

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, la figlia DONATELLA, la sorella, il fratello, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 novembre alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† E' mancata al nostro affetto

Antonia Vascotto ved. Indrigo
di anni 90

Ne danno il triste annuncio a quanti la conobbero ed amarono il figlio PIETRO, la nuora VITTORIA e i nipoti ADRIANA (assente), ARDEA e FRANCO.

I funerali seguiranno oggi 7 novembre alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† A S. Margherita Ligure il 2 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Graziano Cicuta

Addolorati lo annunciano, a funerali avvenuti, la moglie GIUSEPPINA CREMONESI, i fratelli, le sorelle, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Milano - Lecco - Monteolimpino
5 novembre 1969

† **Maria Cok**

si è spenta il 6 novembre lasciando nel dolore il figlio VALERIO, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 novembre alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

LEOPOLDINA CECHET e i familiari ringraziano con profonda riconoscenza tutte le gentili persone che in vario modo hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa del caro indimenticabile

Ruggero

e in modo particolare i sigg. Carla e Antonio Rigoletti, Elda e Giovanni Rastello, Sergio Della Toffola e la famiglia Skerlavaj.

Opicina - Fogliano, 7.11.1969

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla memoria del caro

Ermanno Jerkic

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziamo tutti coloro che, in vario modo, hanno preso parte al nostro dolore.

Famiglie COCOLET, JERKIC e DONATI

Gorizia, 7 novembre 1969

Ricorre oggi il primo anniversario della morte di

Armando Paterno

Le sorelle, il cognato e i cugini lo ricordano con immutato dolore.

7.11.1968 - 7.11.1969

Nel VII triste anniversario della morte di

Giordano Bruno Sbisà

la moglie lo ricorda a quanti gli vollero bene.

7 novembre 1969

LOCALE arredato ufficio, rappresentanze affittasi. Telefonare 91950, ore 12-17. 54455 I
SANGIACOMO camera 2 camerette cucina gabinetto 25.000; Flavia nuovo 2 camere cucina comforts 36.000; modesto camera cucina orto 15.000 affittansi. Amm.ne, Crispi 9. 54393 I
STANZA cucina 16.000; stanza stanzetta 20.000; tre stanze stanzetta, bagno 35.000 affitta Agenzia, Foscolo 4, I p. 54481 I
STANZA cucina bagno poggiolo centralnafta affittasi. AGEP, Crispi 14. 54425 I
VISTA mare salone, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, ascensore affitta prontamente 45.000 Immobiliare, Carducci 28, tel. 734257. 54471 I

L Rich. appart. bott. L. 60

A.A.A. CERCASI casetta pronta entrata giardino possibilmente altipiano; nuova oppure vecchia. Comprasi oppure affittasi. Aurora, Ginnastica 1, telefono 50323. 54321 L
A.A.A. CERCASI affitto 2 camere cucina bagno riscaldamento. Telefono 50323. 54321 L
APPARTAMENTO stanza soggiorno cucinino bagno riscaldamento cercano in affitto sposi; telef. 61712. 54451 L
APPARTAMENTO affitto cerco 1-2 camere cucina. Telefonare urgentemente 7631F7. 36051 L
APPARTAMENTO camera cucina o due camere cucina cercano affitto coniugi statali. Telefonare 931096. 54415 L
CERCASI affitto appartamentino confortevole vuoto anche parte presso sola. Telefonare 31657 ore 12-16. 54964 L
CERCASI affitto appartamento Grignano bistanze più servizi riscaldamento centrale. Scrivere patente 316892 Fermo Posta Trieste. 36322 L
REFERENZIATISSIMI solo adulti cercano affitto 3 stanze, stanzetta o quattro, tutti accessori zona tra Piazza Unità - Sant'Andrea - Marina - Besenghi. Telefonare 38181 ore 13-15.
URGENTEMENTE cerco affitto appartamento signorile salone 2 stanze stanzetta donna servizi. Telef. 68810. 54315 L

M Vendite d'occasione L. 60

A. ELETTRODOMESTICI ZENNARO, via S. Lazzaro 16 - STUFE, lavastoviglie, frigoriferi, cucine, lavatrici, scaldabagni. Ritiro usato. 36094 M
CAUSA trasferimento regalo, referenziati, bellissimo lupo mesi 18, telef. 94014 ore ufficio.
CUCCIOLATA semibarboncini graziosissimi regalansi appassionati, subito; tel: 97289 oggi dalle ore 14 alle 16.30. 54443 M
STUFE kerosene originali germaniche vendonsi al costo Esempio: 9000 calorie lire 40 mila; 7000 calorie lire 35.000; telef. 55421 Rossetti 51. 54387 M
TELEVISORI da lire 25.000 a 45.000 con garanzia. Laboratorio autorizzato, Rossetti 51, telefono 763301. 36077 M
VOGATORE Lamborghini usato pochissime volte, vendesi metà prezzo; tel. 96889 ore 13-15.

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A. ACQUISTIAMO orologi pendolo pianoforti salotti mobili antichi studi stile per Veneto. Tel. 31428. 36236 N
A.A.A.A. ACQUISTO quadri orologi mobili stile salotti antichi oggetti vari. Tel. 61591. 36037 N
A. ACQUISTIAMO soprammobili quadri orologi pianoforti salotti antichi mobili vari. Telefonare 37872. 36238 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. ACQUISTIAMO mobili comuni oppure antichi intagliati soprammobili giacenze ereditarie, tel. 31037. 54467 NN

OO Alimentari L. 60

ACQUE minerali bibite e aperitivi: San Pellegrino Recoaro Crodo Boario Pejo Levissima S. Bernardo Pracastello Ferrarelle Radenska Rogaska; acque minerali medicinali Fiuggi Sangemini e Chianciano ai prezzi più bassi consegnate a domicilio senza cauzione telefonando alla DI.BE.MA, 740485, 95043. 35944 OO
BIBITA al POMPELMO in acqua minerale Boario sana vitaminica nutriente a domicilio telefonando DI.BE.MA, 740485, 95043. 35944 OO
BIRRE nazionali ed estere: Peroni Dreher Dormisch Wührer Leone Moretti Splügen Bräu Villacher Reininghaus ai più bassi prezzi consegnate a domicilio senza cauzione telefonando alla DI.BE.MA, 740485, 95043. 35944 OO
VINI tipici friulani: Friulvini S. Lorenzo Felluga; veronesi: Montresor Castagna Ruffo Valtramigna; emiliani: Coop. R. Emilia; romagnoli: Celli; laziali: Marino; toscani: Giunti Capezzana; vini di fattoria non pastorizzati; francesi e spagnoli tutti imbottigliati nelle regioni di origine; vermouth marsale e spumanti delle migliori marche ai prezzi più bassi consegnati a domicilio senza cauzione telefonando alla DI.BE.MA, 740485, 95043. 35944 OO
VINI tipici friulani Portogruaro veneti Noale, veronesi Valtramigna, laziali Marino; vino speciale da 7/10 Tocai, Merlot, Cabernet; vermouth, marsale delle migliori qualità direttamente a casa vostra senza cauzione telefonando al 90882. 54560 OO
VINO sì, ma genuino. Vino tocai, merlot, cabernet gradi 12, imbottigliato alla produzione a lire 180 al litro; ogni 15 litri 2 in omaggio. Telefono 90882.

P Rappr. piazzisti L. 70

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti vendita cassette pronto soccorso (disposizione ministeriale) aziende varie, novità borse pronto soccorso automobilisti, sportivi, campeggiatori, alta retribuzione. Casella 120/B SPI, 20100 Milano. 6383 P
AD ambosessi con mezza giornata libera azienda importanza nazionale affida cataloghi e campioni di tessuti, biancheria, confezioni e arredamento per vendita rateale senza cambiali direttamente a privati consumatori. Scrivere a Cassetta SPI 31/A 30100 - Venezia. 6380 P
ASSUMIAMO rappresentanti ambosessi vendita tessuti confezioni, biancheria direttamente a privati consumatori. Scrivere Cassetta SPI 30/A 30100 - Venezia. 6379 P
FUNZIONARI di vendita speciali capaci di coordinare il lavoro dei rappresentanti affidati sono richiesti da industria con 50% di mercato. I candidati prescelti dopo l'assunzione frequenteranno corso addestramento, richiedesi età 25-35 diploma scuola media superiore esperienza vendita auto. Offresi inquadramento I categoria superminimo rimborso spese premi possibilità di carriera zona di lavoro Trieste, Udine, Gorizia. Cassetta 54391 P, SPI.
MARKET della parrucca per settore ingrosso concede esclusive di vendita provinciali; via San Lazzaro 17, tel. 31306. 54489 P

Q Auto, moto, cicli L. 80

A. A. A A. A. A. A. A. A. A. A. A.A.A. ATTENZIONE PRESSO AUTOAGENZIA M.B. VIA ROMAGNA 6. Vasto assortimento autovetture usate con GARANZIA 6 MESI SENZA ANTICIPO PAGAMENTO FINO 30 MESI. RIVENDITORI AUTORIZZATI INNOCENTI E MORRIS. M.G.B. '66; Giulia 1300 '65; Mini T '67; 750 porte controvento '67-'65; 1100 R '67-'68; 500 F '66; 850 Abarth '65; 1100 D '65; Giulia Sprint 1600 '64; Giulia Super '66; Ford Taunus 17 M '66; Innocenti spider 950 '63; 1100 lusso '61; 1500 Fiat '64; 850 Fiat '66-'65-'67; 1200 spider '61; Giulietta cambio a cloche '64; 124 '66-'67-'68; 1100 Familiare '64; Austin A 40 combinata '63. Aperto anche le domeniche. Visitateci. 54165 Q

A.A.A.A.A. ATTENZIONE PRESSO AUTOAGENZIA M.B. via T. Luciani 6. Vasto assortimento autovetture usate con garanzia di 6 mesi senza ACCONTO PAGAMENTO FINO 30 MESI. RIVENDITORI AUTORIZZATI ALFA ROMEO - Fiat 1500 '63; NSU Prinz '63; Taunus 12 M TS '63; Fiat 850 '65-'66; 750 '65-'67; Innocenti spider '63; Fiat 1500 spider con Hardtop '64. APERTO ANCHE LE DOMENICHE. VISITATECI! 54165 Q
ACQUISTO 750 se occasione da privato. Scrivere specificando anno e prezzo a Cassetta 54139 Q SPI.
A rate vendonsi tutti giorni 1500 C '66; 1300 '62; 124 '67; 850 '65; 1100 familiare '64; Volkswagen '64; 1100 Special '61; 1100 Export '61. Bar Guglielmo, via S. Marco 2. 53973 Q
CONCESSIONARIA Alfa Romeo Savra S.p.A. Fabio Severo 111, Mini Cooper '68 elaborata, Giulia 1300 '67; occasioni. 110 Q
TAUNUS 12 M occasione vendesi officina via Toti 19. 54485 Q
VENDO Prinz 4 gennaio '69; telef. 741635 ore ufficio. 54447 Q
VENDONSI: 750 perfetta; 500 D '61; Giulia '63. D'Alviano 86/2 tel. 96357. 54409 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A.A.A.A.A. CEDONSI trattorie centro incasso controllabile; fiaschetteria centralissima con licenza superalcoolici; negozio abbigliamento vasta licenza zona Piccardi; salone parrucchiere moderno 7 caschi poltrone salotto; pulisecco vasto locale completo di macchinari avviatissimo condizioni; rivendita tabacchi giornali vastissima licenza zona riviera. Aurora, Ginnastica 1, tel. 50323. 54321 R
FRUTTA verdura seminuovo vendesi affittasi occasione; telefonare 69256. 54401 R
VENDESI o affittasi latteria vasta licenza causa malattia; telef. 61260. 36079 R
VENDO bottiglieria spaccio vini olio cibi freddi. Cassetta n. 54946 R, SPI.

S Case, ville, terreni L. 90

ACQUISTASI casetta 3 4 stanze accessori giardino, eventualmente permutasi appartamento conguaglio; tel. 70126. 36089 S
APPARTAMENTO C. ALBERTO 2 stanze stanzetta cucina bagno poggiolo ascensore riscaldamento vende occupato ottimo investimento capitale Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 54453 S
APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta accessori posto auto vista mare via Roncheto vende condominio impresa, telefonare 733806. 54928 S
APPARTAMENTO centralissimo casa vecchia 3 stanze davanti, cucina servizi vende privato, occasione; tel. 730689. 54085 S
APPARTAMENTO con mansarda 5 stanze accessori posto auto vista panoramica vende condominio impresa telefonare n. 733806. 54928 S
APPARTAMENTO S. GIACOMO bellissimo soleggiato 2 stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta ascensore VENDE facilitazioni Immobiliare VESTA Gallina 4 tel. 730344. 54483 S
BELLISSIMI 2 stanze cucina servizi terrazze comfort vendonsi. Cantiere via delle Milizie. Fiera, 19. tel. 50173. 53907 S
DUE stanze cucina stanzino da bagno, centrale vuoto 4.000.000 vendesi; tel. 93090. 54481 S
MANSARDA paraggi D'ANNUNZIO 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio centralnafta ascensore vende posteggio macchina Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 54453 S
MATRIMONIALE saloncino cucina servizi terrazze vendesi. Cantiere via delle Milizie, Fiera 19, tel. 50173. 54820 S
PANORAMICISSIMI convenienti 3 stanze cucina bagno poggioli comforts modernissimi, vendonsi. Immobiliare Oriani 2 telef. 767993. 54487 S
VENDESI quartiere 3 stanze cucina accessori via Crispi; telefonare 93631. 35863 S
VENDESI quartiere 5 stanze bagno centralnafta ascensore terrazze zona Fiera. Rivolgersi Brunetti piazza Borsa 4. 54385 S

U Matrimoniali L. 120

IMPIEGATO posizione 35.enne sposerebbe istruita. Identità 42.016.190 Fermo Posta 35100 Padova.

V Diversi L. 120

FISIOTERAPISTA diplomata Milano specializzata spastici, traumatizzati ed alterazioni colonna vertebrale esegue rieducazioni; telefonare ore 12.30-14.30 numero 29970. 54365 V

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*
VINCO: piazza Statuto
GENNARI: via Sacchi
CIAN: corso Vittorio (lato Porta Nuova)
DE GIORGI: piazzetta degli Angeli
FERRARESE: piazza Carlo Felice (lato Bar Ligure)
GIORDANO: via Lissa ang. corso Vittorio
DELLA VALLE: piazza S. Carlo ang. via S. Teresa
CASSI: p.zza S. Carlo ang. via Giolitti
CONCIGLIA: p.zza Castello ang. via Garibaldi

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta con relativo importo allo stesso indirizzo.